Quotidiano / Anno LIV / N. 50 (sped. abb. post. gruppo 1/70) ★ Venerdì 25 febbraio 1977 / L. 150

Alle ore 18 manifestazione popolare al Palasport con Luis Corvalan e Enrico Berlinguer

Il PCI sollecita al ministro Bonifacio misure immediate per le carceri

A pag. 2

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sciopero di 3 ore ieri nelle aziende chimiche per lavoro e sviluppo

A pagina 6

Il trattato di Osimo

LA RATIFICA degli accordi di Osimo, a favore della quale il Senato ha espresso ieri il voto finale del parlamento italiano, un anno e mezzo dopo la firma (un ritardo che, anche in quest'ultima fase, ha lasciato qualche margine alle remore ostruzionistiche della destra fuori e dentro la DC), giunge in compenso in un momento che da rilievo sotto tutti i riguardi al significato dell'intesa italo-jugoslava. Sia le circostanze internazionali, sia quelle nazionali, e le loro connessioni reciproche, infatti, portano a sottolineare come gli accordi, per le soluzioni politiche che determinano e le potenzialità economiche che aprono, non soltanto rappresentino dal punto di vista dell'Italia (e in primo luogo di Trieste) una scelta che al di là della necessità guarda ad uno sviluppo, ma anche, consolidando i rapporti con la Jugoslavia, promuovendo in essi una positiva dinamica, giovino più in generale al progresso della sicurezza e cooperazione in Europa e nel Mediterraneo e qualifichino l'incidenza della iniziativa italiana nella loro costruzione.

Rispetto al momento della firma degli accordi nell'autunno '75, la confluenza che a favore di essi, isolando la destra, già allora si manifestò fra le forze democratiche italiane è apparsa ora, nel dibattito sulla ratifica, anche nelle posizioni e valutazioni del governo, fondata su una visione più consistente e più nitida — appunto — del contesto internazionale complessivo in cui Osimo si colloca e a cui dà contemporaneamente un autonomo contributo. E' il contesto dei principi di Helsinki, dei quali l'intesa italo-jugoslava costituisce lo adempimento finora più concreto e organico, ed ai quali perciò viene a fornire un appoggio nella dialettica reale dei rapporti bilaterali e multilaterali, degli equilibri, delle interdipendenze ed indipendenze, fra blocchi, paesi dei blocchi, e paesi neutrali, che debbono formare l'edificio della sicurezza e cooperazione nel nostro continente. Un adempimento e un appoggio tanto più importanti in quanto si avvicina la conferenza fissata dalla Carta di Helsinki a Belgrado per questo 1977 ai fini della verifica della attuazione dei suoi principi, e le tensioni che si agitano intorno ad alcuni cardini di essi accrescono molto il valore di ogni atto capace di improntare invece la preparazione della conferenza a uno spirito di fiducia nel miglioramento dell'insieme delle relazioni fra gli stati.

TALE capacità gli accordi di Osimo possono aver'a in misura singolare, perché, data la loro dislocazione geopolitica, possono essere in grado di esercitare effetti al tempo stesso stabilizzanti e propulsivi sia a vantaggio della coesistenza ovest-est sia a vantaggio della coesistenza nord-sud. E' stabilizzante il fatto che la frontiera che viene resa certa, e la cooperazione che attraverso quella frontiera viene promossa, riguardino un paese come la Jugoslavia, con le peculiarità della sua opzione socialista e insieme del suo non allineamento. E' stabilizzante, e può risultare al tempo stesso propulsivo, che quella frontiera interessi anche la Alleanza atlantica, se in ciò Osimo esprime una attitudine dell'Italia a svolgere dall'interno dell'Alleanza, essendone membro, in piena compatibilità, una autonoma iniziativa per la coesistenza. Ed è infine propulsivo che, attraverso la intesa con la Jugoslavia, l'Italia possa mettersi più attivamente in relazione con l'intero settore dei Balcani, con i processi collaborativi che vi stanno affiorando, da stato a stato e da blocco a blocco, con gli impulsi che ne possono derivare al superamento dei conflitti e delle instabilità nel Mediterraneo. Una «direttrice balcanica» che al momento della firma di Osimo solo noi comunisti indicavamo per la politica estera italiana, e che ora — un altro segno del cammino compiuto — viene esplicitamente affermata anche dal governo.

La portata dell'intesa italo jugoslava trova inoltre una sua novità, un suo originale calibramento, nell'innesto fra il trattato sulla frontiera e l'accordo economico per la zona franca. La correlazione e, insieme, l'articolazione fra i due aspetti colloca Osimo in prima fila nella ricerca negoziale propria alla fase internazionale presente, il cui compito precipuo sta nel collegare sempre più organicamente mediante la cooperazione la politica e l'economia *in modo che la coesistenza* e lo sviluppo, nelle rispettive specifiche dimensioni, funzionino reciprocamente da volano. Ed *e sotto questo riguardo* che le ragioni internazionali dell'intesa con la Jugoslavia vengono a connettersi con il quadro delle vitali esigenze nazionali della riconversione e della ripresa economica dell'Italia.

CERTO, Trieste, la sua terra, la sua gente hanno dovuto percorrere un cammino troppo travagliato e lungo, segnato prima dalla politica di oppressione e di guerra e dal tradimento nazionale del fascismo, e poi dalla insipienza e dallo strumentalismo di parte con cui per tanti anni i governanti democristiani gestirono la questione triestina. Il valore degli accordi di Osimo non cancella dall'oggi al domani le ferite lasciate da quel cammino, né risolve di punto in bianco i problemi che esso ha accumulati a Trieste. Il dibattito parlamentare sulla ratifica, anche grazie all'audizione di esponenti di Trieste e del Friuli-Venezia Giulia, ha consentito a tutte le forze democratiche di comprendere più da vicino tali problemi, e tenerne conto è indispensabile per la attuazione degli accordi. Anche in mezzo alle posizioni di chiuso rifiuto agitate all'insegna della cosiddetta «zona franca integrale», nelle pieghe del loro municipalismo anacronistico, fermo ad una illusione mercantile, economicamente malthusiano e politicamente utopistico, si intravedono non solo sentimenti e stati d'animo ma componenti culturali e interessi produttivi con i quali bisogna pazientemente confrontarsi e dialogare, per liberarli dalle strumentalizzazioni senza scrupoli che, da destra, e principalmente a fini di politica interna, hanno cercato di raccogliere contro l'intesa con la Jugoslavia.

D'altra parte la grande maggioranza dei testimoni che il parlamento ha ascoltato, tutte le voci istituzionalmente ed effettivamente rappresentative di opinioni e interessi di quelle popolazioni hanno indicato o riconosciuto la necessità di ratificare gli accordi, ed in prevalenza li hanno giudicati più che una atto inderogabile di realismo una scelta di prospettiva, l'unica capace di riaprire a Trieste lo spazio internazionale di una volta. E punto decisivo è che Osimo realmente, attraverso l'intesa con la Jugoslavia, determina le due condizioni senza le quali oggi nessun problema di Trieste potrebbe essere risolto: la certezza della frontiera, di cui una volta per sempre la italianità di Trieste viene sancita, e la cooperazione internazionale, da cui dipende per Trieste il salto di qualità necessario alla sua rinascita economica e civile.

Franco Calamandrei

IERI E' STATO DEFINITIVAMENTE APPROVATO DAL SENATO IL TRATTATO DI OSIMO CHE REGOLA I RAPPORTI DI FRONTIERA TRA ITALIA E JUGOSLAVIA

IN PENULTIMA

Tortorella denuncia alla Camera le responsabilità della DC verso la scuola

Impegno di lotta e di confronto per la riforma dell'Università

Il Paese ha bisogno di una nuova leva di intellettuali come protagonisti della trasformazione sociale e culturale — Un nuovo rapporto fra sapere e lavoro — Saper cogliere l'ammonimento che proviene dalla protesta degli studenti — Sfuggente replica del ministro Malfatti

A quarantott'ore di distanza dalla discussione dei gravi fatti all'ateneo romano, i più generali problemi delle università italiane e della drammatica condizione giovanile sono tornati al centro dell'attenzione della Camera attraverso un nuovo e serrato dibattito scaturito dall'illustrazione di interpellanze presentate da tutti i gruppi, e da un'ampia seppur del tutto insoddisfacente risposta del ministro per la Pubblica Istruzione, Franco Maria Malfatti.

Come ha infatti osservato più tardi nella replica il compagno Aldo Tortorella, sono stati completamente assenti nel discorso di Malfatti qualsiasi accento autocritico circa l'aggravamento della situazione, una realistica consapevolezza della drammaticità della crisi, una visione organica della realtà in cui si colloca e si spiega la grande ondata di agitazioni e di lotte che si è sviluppata in queste ultime settimane negli atenei del Paese. Talchè lo stesso annuncio, dato dal ministro, che il governo presenterà entro metà marzo un proprio progetto di riforma universitaria (impegno che era stato peraltro strappato a Malfatti nel corso del recente incontro con i partiti democratici) sfuma nel carattere imprecisato dei contenuti di questa proposta.

L'INTERVENTO DI TORTORELLA

Nell'illustrare l'interpellanza presentata dai deputati comunisti, Aldo Tortorella aveva anzitutto rilevato come l'iniziativa fosse antecedente ai fatti di Roma e sottolineasse l'esigenza che il Parlamento dimostrasse la capacità di cogliere la portata dei problemi universitari e di porre mano ad un'opera di riforma da troppo tempo necessaria, troppe volte promessa e tentata ma consapevolmente mai

g. f. p.

(Segue in penultima)

Documento del CC della FGCI sulla lotta dei giovani

Il comitato centrale della FGCI ha approvato, dopo la relazione di Massimo D'Alema e un approfondito dibattito durato due giorni, un documento che fa il punto sulla lotta negli atenei mettendo in evidenza la necessità di sviluppare il movimento dei giovani. Bisogna lavorare — sostengono i giovani comunisti — perché la mobilitazione si allarghi e scendano in lotta accanto agli universitari gli studenti medi, i giovani disoccupati, i lavoratori. Accanto ai problemi degli studenti, nella risoluzione del CC della FGCI vengono inoltre affrontati i problemi relativi al lavoro e ad una diversa qualità della vita. Occorre muoversi — dice il documento — verso un vero e proprio «piano del lavoro» che abbia al centro l'estensione del lavoro produttivo e socialmente utile e si riferisca ai giovani, alle donne e al Mezzogiorno.

A PAGINA 4 IL DOCUMENTO DEL CC DELLA FGCI

Solidarietà con la causa del Cile

Gli incontri di Corvalan con i partiti democratici

Colloqui con Zaccagnini, Craxi, La Malfa, Romita e Zanone
Il segretario generale del PCCh ricevuto da Ingrao e Fanfani

Il cordiale saluto a Montecitorio tra Ingrao e Corvalan. All'incontro ha partecipato anche il compagno Gian Carlo Pajetta.

Intensa giornata di colloqui politici per Luis Corvalan che, insieme a Jorge Insunza e Luis Guastavino dell'Ufficio politico e del Comitato centrale del PC cileno, si è incontrato ieri con i presidenti della Camera e del Senato e con i segretari dei partiti: DC, PSI, PRI, PSDI e PLI.

Al termine dell'incontro, comunicato alle 10 nella sede della direzione de, a piazza del Gesù, Benigno Zaccagnini ha dichiarato: «E' un incontro al quale annetto grande importanza. A parte il piacere personale di essermi incontrato con Corvalan, ritengo che il nostro impegno, e ancora di più per il futuro, debba essere intensificato per aiutare tutte le forze che lottano contro la dittatura fascista e per ristabilire la libertà del popolo cileno. Ristabilimento importante non solo per questo popolo e per questo paese, ma per tutti i popoli del mondo».

Dal canto suo Luis Corvalan ha detto: «Sono venuto a salutare Benigno Zaccagnini e a esprimere la gratitudine dei comunisti, dei partiti dell'"Unidad Popular" e del popolo cileno per la solidarietà della Democrazia cristiana italiana nel confronti della nostra lotta contro la giunta fascista. Ho voluto ringraziarlo della preoccupazione che ha sempre avuto per il popolo del mio paese». «E' stata una conversazione molto cordiale, ha aggiunto Corvalan. Abbiamo parlato del momento che si vive in Cile e quali, secondo il nostro giudizio, sono i compiti principali di solidarietà e particolare riguardo al dramma degli "scomparsi". Zaccagnini ha ribadito la sua disposizione personale e quella del suo partito a continuare a prestare il loro, così prezioso, apporto alla nostra lotta per la libertà».

Successivamente il compagno Corvalan è stato ricevuto cordialmente dal presidente del Senato Amintore Fanfani. Caloroso è stato l'incontro con il presidente della Camera compagno Ingrao. Accompagnava la delegazione cilena il compagno Gian Carlo Pajetta.

Il primo colloquio del pomeriggio è stato con il segretario del partito socialista Bettino Craxi. Si è trattato di un'ampia e approfondita conversazione sulla situazione cilena e sulle iniziative di solidarietà da continuare e sviluppare. Quindi i compagni cileni hanno avuto colloqui con La Malfa e Biasini, segretario del PRI, con Romita segretario del PSDI e con Zanone segretario del PLI. «I colloqui, ha detto Corvalan, sono stati fruttiferi e positivi. Sono stato ricevuto con cordialità e ho potuto notare che non si tratta di atteggiamenti protocollari ma che nei nostri interlocutori c'era la volontà di agire concretamente nella solidarietà con il nostro popolo».

CONVERSAZIONE CON IL SEGRETARIO DEL PC CILENO - A PAGINA 3

Dopo le giornate di intense discussioni attorno agli sviluppi dell'affare Lockheed

PSI E PRI NON RACCOLGONO LE FIRME PER RINVIARE RUMOR AL PARLAMENTO

La decisione socialista, presa a maggioranza dai gruppi parlamentari, provoca polemiche e precisazioni — Replica di Natta ad una nota imbarazzata della segreteria dc — Praticamente impossibile raggiungere il quorum per la messa in stato d'accusa dell'ex presidente del Consiglio

Socialisti e repubblicani, seppure con motivazioni diverse, non parteciperanno alla raccolta delle firme per proporre al Parlamento — come hanno fatto i comunisti chiedendo il riesame della decisione presa dall'Inquirente a strettissima maggioranza — la messa in stato d'accusa, per l'affare Lockheed, anche dell'ex presidente del Consiglio Mariano Rumor. Le decisioni del PSI e del PRI, salutate positivamente dalla DC, pregiudicano di fatto la possibilità di una riconsiderazione (ché solo di questo si sarebbe trattato) degli elementi in base ai quali la maggioranza dell'Inquirente aveva tratto le sue conclusioni sul capitolo Rumor dell'affare Lockheed. Per essere accolta, la richiesta di un riesame della posizione dell'ex primo ministro dc deve infatti essere appoggiata dalla maggioranza assoluta dei componenti dei due rami del Parlamento, e cioè essere sottoscritta da almeno 477 dei 952 membri della Camera e del Senato.

Invece, al momento, le firme che possono essere date per acquisite (lasciando da parte la decisione dei sette liberali, che il partito ha lasciato ieri sera liberi di atteggiarsi: «secondo coscienza») sono quelli dei comunisti, degli indipendenti di sinistra, dei demoproletari, e inoltre dei missini e dei radicali. In tutto 377 firme, esattamente cento in meno del necessario. I parlamentari socialisti e repubblicani sono 109.

E veniamo ora al come si è giunti a queste decisioni e alle reazioni che esse hanno determinato. Come ricordiamo dal PSI, i cui dirigenti parlamentari riunitisi a lungo l'altra sera con il segretario del partito Bettino Craxi avevano demandato l'ultima parola all'assemblea dei gruppi convocati per il mezzogiorno di ieri.

Nella riunione comune dei deputati e dei senatori socialisti si è discusso per un paio d'ore, e anche con animazione. Poi si è votato a scrutinio segreto su una proposta di non firmare. Degli ottantotto parlamentari del PSI, 21 erano assenti. La proposta è passata con 33 sì, 28 voti contrari, e uno astenuto. Poco dopo è stata resa nota la motivazione ufficiale di questa decisione. La premessa è che «nella fase della impugnativa delle deliberazioni della commissione inquirente», si ritiene che «non possa essere sufficiente un mero giudizio di opportunità politica, ma occorre che i proponenti esprimano un convincimento fondato su valutazioni di giustizia».

Da qui una vera e propria astensione: «Gli elementi sin qui emersi» a carico dell'ex presidente del Consiglio Mariano Rumor «non sono tali da consentire un giudizio di colpevolezza, né tanto meno di condanna, in ordine ai reati ipotizzati dalla commissione inquirente».

Giorgio Frasca Polara

(Segue in penultima)

Incontri fra le forze politiche per l'agricoltura

I responsabili dei settori agricoltura della DC, del PCI del PSI, del PSDI, del PRI e del PLI, si sono incontrati ieri nella sede di Piazza del Gesù per esaminare i problemi dell'agricoltura e dell'alimentazione. Nell'incontro, che dal compagno La Torre, responsabile della sezione agraria del nostro partito, è stato definito «proficuo», si è discusso in modo particolare del piano agricolo alimentare come obiettivo centrale per il rilancio dell'agricoltura. E' stata messa in luce la necessità di aumentare la produzione agricola per contribuire al superamento della grave crisi economica che il nostro paese attraversa. Una nuova riunione collegiale è prevista per martedì.

A PAGINA 7

Il 2-3 marzo a Madrid l'incontro fra Carrillo Marchais e Berlinguer

L'incontro a Madrid, su invito del Partito comunista di Spagna, di Enrico Berlinguer, Georges Marchais e Santiago Carrillo è stato fissato, di comune accordo, per il 2 e 3 marzo.

Ieri sera in TV

Singolari affermazioni di Zaccagnini sull'affare Lockheed

Ospite di *Tribuna politica*, in TV, Zaccagnini è stato incalzato soprattutto con domande sul caso dell'on. Rumor — in relazione allo scandalo della Lockheed — e sulle inquietudini che riguardano il governo e l'equilibrio sul quale esso si regge. Più che di due temi, si è trattato di due spine nel fianco. Spine dalle quali il segretario della Democrazia cristiana ha cercato di sfuggire eludendo in molti casi le questioni, e in qualche altro facendo balenare un tono arrogante che contrastava con il complesso, assai stanco e dimesso, di questa sua prestazione televisiva.

Zaccagnini ha parlato delle difficoltà, ha rilevato i segni di nervosismo che caratterizzano il quadro politico. E se c'è, fosse comunque la crisi di governo? Una crisi — ha risposto il segretario dc — «*è da scongiurare, perché nessuno scorge prospettive accettabili di soluzione*». Detto questo, si è quindi addentrato in una serie di notazioni, a metà strada tra la politica e la psicologia, accennando a sue «*impressioni*» o «*sensazioni*» sul fatto che qualcosa andrebbe cambiando in queste ultime settimane nell'atteggiamento del PCI: «*da cosa possa dipendere* — ha detto — *non lo so...*». Per i socialisti ha sottolineato la sensazione è diversa, e per questo la DC ha accettato la pro-

(Segue in penultima)

Importante successo della battaglia delle forze democratiche e autonomistiche

La Camera muta profondamente e approva il decreto sui debiti degli Enti locali

Il voto favorevole del PCI motivato dal compagno Pellicani - Realizzato l'aggancio tra consolidamento del debito «a breve» e l'avvio del risanamento generale - 456 miliardi di entrate in più per il '77

La Camera ha votato ieri a grandissima maggioranza, nel testo già ampiamente modificato in Commissione e ulteriormente migliorato in aula, il decreto sul consolidamento dei debiti «a breve» dei Comuni e delle Province.

A determinare una convergenza così larga con il voto favorevole anche dei gruppi comunista e socialista, sono stati i cambiamenti scaturiti dal confronto, talora anche aspro, svoltosi nella commissione Finanze e Tesoro (in particolare l'aggancio del consolidamento «a breve» a quello generale e all'avvio della riforma; il riconoscimento dei debiti delle aziende di trasporto municipalizzate, provinciali e consortili, la ragionevole soluzione data al problema del personale), ma anche alcuni altri introdotti in aula.

Tra questi ultimi di particolare rilievo l'accoglimento, lo dà un emendamento della Commissione (illustrato dal compagno Sarti) che obbliga il governo a determinare entro 90 giorni le modalità per la costituzione di un fondo nazionale per i trasporti, 2) deroga esigenza di accrescere per il 1977 le entrate degli Enti locali sostitutive delle imposte soppresse. A questo riguardo la Commissione aveva proposto un emendamento, poi ritirato a seguito della comunicazione del ministro del Tesoro con cui si informava la Camera che tali entrate sarebbero incrementate di 456 miliardi (quindi di circa il 15 per cento rispetto al 25 per cento solitamente fissato dagli enti autonomistici) sia attraverso una riduzione di bilancio per 210 miliardi, sia con la utilizzazione di 240 miliardi del fondo globale.

Norme migliorative sono state dettate anche per assicurare i finanziamenti dei mutui già concessi e per assicurare talune anticipazioni che dodici mesi sul bilancio da parte del tesoriere agli Enti locali.

In sostanza — come ha rilevato nella dichiarazione di voto il compagno Gianni Pellicani — il decreto che «appariva non solo inadeguato e insufficiente ma per taluni aspetti addirittura discutibile, e divenuto un'altra cosa, e ora un provvedimento che ha «non solo e non tanto un carattere convincente volto a garantire la sopravvivenza degli Enti locali, ma che consente anche di avviare attraverso opportuni meccanismi, che sono stati introdotti, la complessiva riforma della finanza locale e pubblica».

La linea del confronto seguita, anche se talvolta difficile, ha dato dunque i suoi frutti. Il ministro Stammati — ha ricordato Pellicani — aveva parlato per questa materia, di tre convogli che in tempi diversi dovevano mettersi in moto. «Ebbene noi — ha soggiunto il deputato comunista — ci siamo preoccupati di far sì che questi convogli partano bene agganciati per evitare che qualcuno, magari il più importante, si perdesse per strada. E questa dunque l'innovazione più importante: cioè l'automatico aggancio del risanamento del debito consolidato all'entrata in vigore della più generale riforma della finanza locale».

Pellicani ha poi salutato come fatto positivo che, da parte del governo, si sia accettato finalmente di adeguare le entrate degli Enti locali, un incremento apprezzabile che è anche riconoscimento della fondatezza delle richieste dei Comuni. Ed è importante che tutto il provvedimento sia stato rivisto in modo da garantire che la conversione dell'indebitamento a breve investa il complesso degli enti, delle loro aziende di tra-

a. d. m.

(Segue in penultima)

OGGI

pseudonimi

IL COMPAGNO *Silvano Taddola di Pero e Emanuele (Milano)* ci invia un ritaglio del quotidiano cattolico «*L'Avvenire*», il quale ha pubblicato il 10 del corrente mese la lettera di un lettore così concepita: «Non sono un intellettuale ma un anziano operaio. Non m'importa degli errori d'ortografia, ma la sostanza delle parole per i 55 milioni di italiani. Gli aborti si non hanno mai pensato che i mariti, covando assentarsi per lungo tempo, massimamente gli emigranti, che le mogli male intenzionate ora hanno più facilità di tradire loro mariti con la legge dell'aborto a loro favore? Non hanno mai pensato le madri, i padri, i fratelli che con la legge dell'aborto le figlie e le loro sorelle, minorenni, non saranno più tutorate di dedicarsi con gli uomini? Con l'aborto si nasconde tutto a danno di chi le spesera. Leone Bugon, Cattolica (Forlì)».

Ora, prima ancora che la posizione mentale e morale, chiamiamola così, del signor Bugon, ci impressiona il fatto che un giornale cattolico (il capoluogo, se non sbagliamo, dei giornali cattolici italiani) abbia potuto pubblicare una lettera di questo genere, senza neppure aggiungervi una parola di commento, abbandonando dunque incondizionatamente il contenuto. Qui non siamo neppure nell'oscurantismo più cieco, siamo nell'ossessione, dove è trasparente il rimpianto (dal giornale evidentemente condiviso) della cintura di castità. Non conta la considerazione del massacro immondo dovuto alla pratica degli aborti clandestini, né conta il rispetto della volontà della donna di decidere liberamente (concorrendo, s'intende, determinate circostanze) della propria sorte. Per il lettore dell'«Avvenire», e per il giornale stesso, ciò che preme è una cosa sola: che gli uomini, scusateci l'espressione, non siano cornuti. Le donne ricche, che «si dedicano» agli uomini, possono farla tranca praticando, come avviene, medici e clienche di lusso, ma le povere debbono rischiare la vita. Altrimenti nascerà il bambino, il marito sapra, anzi tedra, che è becco, e scaccerà la moglie di casa, precipitando la nell'abbandono e nel «disonore». Un mondo come questo, al cattolico signor Bugon, sembra un mondo giusto e morale, e il foglio che ne ospita la lettera, ancor più cattolico del suo lettore, gli dà ragione.

Ma questa lettera crolla in noi ricordi di ieri. Discorsi di questa moralità, di questa sensibilità, di questo gusto ne abbiamo già sentiti di analoghi al tempo della campagna per il referendum sul divorzio. Ci viene un sospetto: che Leone Bugon sia uno pseudonimo del senatore Fanfani?

Fortebraccio

Iniziativa comunista e risposta del ministro

Carceri: il PCI chiede misure urgenti, Bonifacio risponde che è difficile

Non ci sarebbero soldi per assumere altre guardie e migliorarne il trattamento Prevista l'abolizione dei pretori e la nomina di ventimila giudici onorari

I compagni senatore Ugo Pecchioli e onorevole Ugo Spagnoli hanno avuto un colloquio con il ministro della Giustizia Bonifacio. I parlamentari comunisti hanno espresso l'allarme per la situazione che si è determinata nelle carceri e per il grande numero di evasioni che si sono verificate ed hanno lamentato l'inadeguatezza e in molti casi l'assenza di interventi del governo per far fronte ad una situazione che crea profonda preoccupazione nell'opinione pubblica.

Nel corso del colloquio i parlamentari comunisti hanno fatto presente l'urgenza di misure tendenti a garantire nel quadro della realizzazione della riforma penitenziaria, la sicurezza delle carceri; in particolare è stata sottolineata l'urgenza di provvedimenti relativi alla sorveglianza esterna e al potenziamento del servizio di vigilanza interno anche attraverso il miglioramento del trattamento e della formazione professionale degli agenti di custodia. E' stata infine fatta presente l'esigenza che il governo assuma iniziative concrete e immediate per rendere più celere il funzionamento della giustizia penale.

Proprio ieri dopo informazioni spesso contraddittorie, voci, ipotesi, il ministro Bonifacio era andato alla Commissione Giustizia della Camera a fare il punto sulla situazione penitenziaria e degli uffici giudiziari e per annunciare i provvedimenti già elaborati, parte dei quali già tramutati in disegni di legge. In definitiva si è trattato di una indiretta risposta alle preoccupazioni dei comunisti, una risposta francamente preoccupante. Il ministro ha infatti detto che alcune difficoltà al momento sembrano insuperabili.

Bonifacio ha annunciato di aver approntato e presentato alla Camera nel pomeriggio il famoso libro bianco sugli istituti penitenziari, documento dal quale emerge con chiarezza la gravissima situazione carceraria. Egli ha poi avvertito che è intenzione del governo presentare tutti i disegni di legge alla Camera, che in questo momento è meno occupata del Senato. Questo allo scopo di accelerare l'iter delle leggi.

Alcuni dei provvedimenti annunciati erano già noti, tuttavia Bonifacio è entrato un po' più nei particolari, anche se non è stato in grado di essere esauriente al quanto, ha detto, molti dubbi rimangono ancora i problemi da risolvere, soprattutto quelli tecnici. In ogni caso mercoledì prossimo la Commissione tornerà a riunirsi per discutere nel merito di questi provvedimenti.

CARCERI — Il ministro della Giustizia ha premesso i dati che si riferiscono ai permessi concessi in base alla legge di riforma: complessivamente sono stati 25.000, e il 7% dei detenuti usciti in base a tali provvedimenti non è rientrato in carcere. Di conseguenza, ha affermato Bonifacio, si rende necessario rivedere la normativa che regola i permessi. Il governo prevede di concedere al Pubblico ministero la facoltà di appellarsi contro le decisioni dei giudici di sorveglianza, con i quali Bonifacio ha indirettamente polemizzato per la presunta facilità con la quale hanno concesso in passato i permessi. Arbitro nella concessione dei permessi dovrebbe diventare la sezione di sorveglianza che fungerà da «giudice d'appello». Bonifacio ha anche detto che la possibilità di concedere permessi dovrebbe essere limitata a gravi motivi familiari.

Gravi sono stati i riferimenti alla situazione del controllo delle carceri, soprattutto perché il ministro ha confessato che al momento non è prevista la possibilità di cambiare la situazione. Infatti, mentre è stato studiato un provvedimento per assumere altro personale amministrativo, niente è previsto per le guardie carcerarie. Anzi, la proposta del ministro ha dato luogo che per eventuali aumenti saranno tolti agenti di custodia, non ci sono misure immediate e che, seppure mancano quattromila guardie nelle carceri, non è possibile bandire nuovi concorsi.

Secondo Bonifacio l'unica soluzione circa l'organico sarebbe quella di affidare all'esercito il controllo esterno delle carceri per poter recuperare alcune centinaia di agenti di custodia. Ma il ministro della Difesa ha già risposto che ciò non è possibile.

PROCEDURE — Bonifacio ha confermato i disegni di legge sulla modifica delle norme della competenza, della connessione e delle notifiche.

1) **Competenza:** a) Per i reati permanenti competente per territorio sarà il giudice dove è stato compiuto il reato più grave; b) lo stesso vale per i reati continuati: in caso di reati di uguale gravità giudicherà il magistrato del luogo dove è stato compiuto il primo delitto.

2) **Connessione:** Sarà esclusa la connessione nei casi di flagranza quando la prova è evidente, quando a commettere i reati sono detenuti (esempio le rivolte nelle carceri, i tentativi di fuga), quando per gli altri reati commessi dall'arrestato sono necessarie più complesse indagini.

3) **Notifiche:** Sarà stabilito l'obbligo per l'imputato di indicare il proprio domicilio all'inizio del processo e le nullità dovranno essere fatte valere in istruttoria o al massimo durante la prima fase del dibattimento. Tutte le nullità non esposte in questi termini saranno sanate per legge.

PERSONALE — Bonifacio ha insistito sulla necessità di riordinare le carriere di concetto giudiziario e gli uffici. Ha anche annunciato il disegno di legge per aumentare di 1170 i posti in organico per i segretari (700 potrebbero essere assunti subito emettendo dei ruoli gli idonei dell'ultimo concorso), di 2000 i posti per coadiutori, di 550 quelli per commessi e autisti.

GIUDICI — Bonifacio ha poi affermato di aver presentato al Consiglio superiore della magistratura dei disegni di legge per avere dei pareri in proposito, che mutano completamente la struttura dell'attuale ordinamento giudiziario. Alcune delle proposte sembrano andare in una direzione accettabile, altre mostrano i segni di grave pericolo per la libertà e l'indipendenza del giudice.

a) **Giudice onorario:** Dovrebbe essere non elettivo, come chiedono i magistrati della sinistra progressista, e neppure nominato dai soli magistrati. Bonifacio ha parlato di una soluzione di compromesso: i giudici onorari dovrebbero essere eletti da un organo composto da magistrati, consiglio forense, università e comuni. Durerebbero in carica cinque anni e dovrebbero essere in tutta Italia ventimila. Essi dovrebbero essere competenti per cause civili che non superano il milione di valore, per le questioni che sorgono tra coniugi, per gli incidenti stradali.

b) **Giudice monocratico:** Le preture di fatto dovrebbero scomparire, così come i tribunali. In primo grado ci sarebbe un solo giudice che deciderebbe direttamente dell'intera presidenza del tribunale. Per intenderci: scomparirebbero i pretori che indagano e il loro ruolo sarebbe assorbito dalle procure della Repubblica, scomparirebbero i collegi e i poteri che esercitano e la loro competenza sarebbero in parte assorbita dal giudice onorario e in parte dal nuovo giudice monocratico. Insomma un provvedimento che va nella direzione opposta al decentramento e sembra sancire definitivamente il passaggio a una struttura verticistica. In questo quadro le preture potrebbero assumere funzioni staccate dei tribunali.

Alle Commissioni Giustizia e Sanità del Senato

Riprende martedì il dibattito sull'aborto

Giusta normativa sollecitata dall'Ordine dei biologi

Martedì e mercoledì della prossima settimana le commissioni riunite Giustizia e Sanità del Senato riprenderanno la discussione generale sul disegno di legge, già approvato alla Camera, sull'interruzione della gravidanza. Numerosi i senatori già iscritti a parlare. Per il gruppo comunista prenderanno la parola i compagni Ciacci, Benedetti, Simona Mafai, Sparano, Cleto Boldrini.

Nella giornata di ieri numerose delegazioni di donne romane, provenienti dai quartieri e dai luoghi di lavoro, sono state ricevute dai gruppi parlamentari dei partiti dell'arco costituzionale, ed hanno ribadito l'esigenza dell'approvazione, a tempi ravvicinati, di una legge che disciplini l'aborto e soprattutto cancelli nella misura maggiore possibile dalla società italiana la piaga dell'aborto clandestino.

Di notevole interesse, sul tema dell'interruzione della gravidanza, un documento approvato dall'Ordine nazionale dei biologi e fatto pervenire ai parlamentari delle Commissioni del Senato, impegnati nella discussione del disegno di legge.

Considerato pregiudizialmente che il problema dell'aborto dovrebbe essere discusso in un ambito squisitamente etico-morale e non attraverso considerazioni di natura biologica, il documento precisa che il feto, da un punto di vista biologico, diventa «persona» non più potenziale solo dopo il sesto mese di gravidanza, quando cioè acquista capacità di sopravvivenza al di fuori del grembo materno.

Il prof. Nicolodi, presidente dell'Ordine ed estensore della nota, auspica una legislazione che sopprima le differenze tra chi ha mezzi economici e chi non li ha, ponendo le donne italiane, ricche o povere, su un piano di parità, che lasci alla donna ogni decisione in merito, nella massima libertà di coscienza e di giudizio, che liberalizzi l'aborto entro i primi tre mesi di gravidanza, in considerazione del fatto che l'intervento, dopo tale data, presenta aspetti sanitari tali da sconsigliarlo, se non nei casi di aborto terapeutico.

Il presidente dei biologi ritiene inoltre che il medico abbia, in base ai propri convincimenti etici, il diritto di effettuare o meno l'intervento, ma anche, nel contempo, che lo Stato debba poter garantire l'esplicarsi delle capacità decisionali della donna.

n. c.

RCAuto: voto definitivo del Senato

Il decreto che modifica la disciplina dell'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile (RCA) e per i natanti è stato ieri approvato definitivamente dal Senato con alcune modifiche rispetto al testo modificato dalla Camera. Le modifiche riguardano il risarcimento dei danni che abbiano provocato invalidità temporanea o invalidità permanente non superiore al 9%. Il decreto stabilisce che il risarcimento non può essere inferiore a 500 mila lire e che il giudice può aumentare l'importo fino a un milione e mezzo. Il decreto prevede inoltre che il risarcimento non può essere inferiore a 2 milioni e mezzo per invalidità permanente superiore al 9% e che il giudice può aumentare l'importo fino a 5 milioni.

A che punto è la crisi / *Gli economisti rispondono all'Unità*

REY: SIAMO SENZA STRUMENTI DI CONTROLLO DELL'ECONOMIA

Il fastidio per le «prediche inutili» — Si è accentuato il processo di sostegno pubblico al settore privato — L'industria punta alle manovre dei prezzi non alla efficienza interna — L'esempio delle imprese a partecipazione statale

L'immagine era stata usata tempo fa da Luigi Spaventa sul Corriere della Sera: gli economisti come stregoni della pioggia, sollecitati a fare previsioni, sbizzarrirsi in sofisticate ricette di tecnica economica, fare opera di volgarizzazione per una opinione pubblica avida di notizie anche su questi temi. Questa immagine da stregone della pioggia infastidisce molto Guido Rey, studioso particolarmente attento della dinamica dell'economia italiana e docente all'Università di Urbino. Anzi, della «vulgata» economica attuale non lo soddisfano almeno due cose. Trova che nel dibattito economico, se vi è abbondanza di consulenze e consigli, è assolutamente carente qualsiasi riferimento serio agli strumenti di attuazione della politica economica. Quasi che — dice — la forza delle idee sia superiore ai vincoli istituzionali.

Aggiunge: si parla di limiti e vincoli che potrebbero essere introdotti nel funzionamento della nostra economia, si avanzano anche ipotesi parzialmente protezionistiche, ma non si mette a sufficienza l'accento sul fatto che una politica protezionistica intelligente richiede degli strumenti ed una attività, di attuazione estremamente sofisticati. Oppure si dice che la CEE deve aiutarci, poi questi aiuti arrivano ma vanno alle più disparate destinazioni, perché non vi sono serie strutture di controllo. Mi colpisce — insiste Rey — la mancanza di organismi di attuazione della politica economica. A suo parere, la sede istituzionale fondamentale per l'attuazione e il controllo di questa politica dovrebbe essere il ministero della economia, il vecchio ministero della programmazione di cui parlava Ruffolo ai tempi del centro sinistra.

Non convince Rey nemmeno la forzata vocazione alle prediche di cui sono spesso costretti a dare prova gli economisti, restando, appunto, i panni di stregoni della pioggia. In verità, queste prediche, a suo parere inutili, non sono un prezzo o un rezzo, ma il riflesso di una impostazione sbagliata. Dietro di esse, c'è la convinzione che con le prediche si possano creare le premesse per le modifiche istituzionali. Per Rey questa è una forma di illuminismo che oggigiorno non ha alcun senso. Ma da un economista, chiedo, è legittimo aspettarsi almeno analisi serie, informazioni dettagliate, studi circostanziati?

Sì, certamente, su questo non ho dubbi. E' il momento delle prediche che non mi trova concorde, anche perché le prediche non implicano alcuna responsabilità. Anche la domanda che spesso mi sento rivolgere come economista: «ma tu in queste condizioni che cosa faresti?» la trovo assurda. Io al posto del mio interlocutore mi sarei preoccupato immediatamente di non arrivare nelle condizioni in cui si trova lui.

Efficienza

Restiamo allora sul terreno delle analisi. Assieme a Ciocca e Filosa lei è autore di un noto e molto citato saggio, pubblicato con il contributo della Banca d'Italia, sulla economia italiana negli ultimi venti anni. Il saggio si ferma al '73, se lo dovesse aggiornare che cosa scriverebbe oggi?

Se dovessi riprendere il discorso esattamente dove lo lasciammo allora, il punto più rilevante sul quale insisterei resta quello della efficienza media del sistema economico italiano. Una economia che abbia solo il settore industriale efficiente to almeno presumiamolo tale) non può durare. Ritengo anche che l'efficienza del sistema non può essere ritrovata con analisi o accordi triangolari: Confindustria - sindacati - governo. E se non si risolve l'efficienza media del sistema non può essere garantita mediante l'efficienza del settore industriale. Mi spiego: si è pensato, in Italia, ad uno sviluppo fondato sulla industria e ci si è illusi che tutto il resto della struttura economica si sarebbe adeguato, invece non è successo così. Anche nel tentativo di alleggerire il peso sul settore industriale si è premuto sugli altri settori, sul terziario, ad esempio.

Cosa intende per «analisi triangolare»? C'è in questa affermazione un tono critico nei confronti del modo di procedere sia del governo sia delle forze sociali?

In effetti ho l'impressione che vi siano questi contorni: si fanno questi discorsi, in quanto sindacati, governo e Confindustria sono delle entità che istituzionalmente possono sedere attorno ad un tavolo, mettersi a discutere, concordare delle decisioni. Mi domando se sarebbe altrettanto possibile una iniziativa analoga, ad esempio, con il mondo bancario o con quello del commercio. Eppure quello industriale non è l'unico settore produttivo italiano. L'inflazione non è generata solo dal settore industriale: i problemi della occupazione non esistono solo in questo settore. Né, tanto meno, basta dire che la ricchezza è prodotta solo dalla industria anche perché considerare produttive certe situazioni industriali è veramente eufemistico. Perciò non mi convincono queste iniziative triangolari. Mi sembra che qui vi sia la conferma di una carenza. Di fronte alla incapacità di gestire la politica economica si dice: ecco, noi siamo i più importanti, i più grossi, mettiamoci d'accordo, decidiamo quello che occorre fare. Ma questa è una linea che crea contraddizioni, mi pare, anche nel sindacato e nel fronte padronale.

Torniamo alle questioni della efficienza del sistema...

Ciò che più colpisce è questa tendenza espansiva del settore terziario, che intermedia in maniera tradizionale una struttura industriale che invece non va espandendosi: più isolo se ci fermiamo ai dati congiunturali vi può essere un banale ottimismo sulla situazione italiana; se guardiamo alle tendenze di lungo periodo vediamo che da sei anni stiamo fermi, ci muoviamo a tassi di sviluppo ridicoli per fare fronte ai moltissimi problemi che abbiamo). Il settore terziario si appropria di una quota sempre maggiore di valore aggiunto del settore industriale; quando i prezzi di questo settore si muovono più velocemente di quelli industriali assistiamo ad una forma di esproprio. Invece della tassa degli sciechi abbiamo, in realtà, la tassa del settore terziario. Questo mi sembra un punto essenziale su cui riflettere.

L'altro aspetto dell'efficienza è legato al fatto che in una situazione di cambi flessibili come la nostra, la caduta del potere di acquisto della lira ha per così dire «terziarizzato» il settore industriale, nel senso che lo spinge a vedere nella gestione dei prezzi e non nella efficienza interna, la alternativa per la sopravvivenza. Quando dico efficienza interna mi rifaccio un concetto che non legato solo alla produttività, ma anche al tipo di prodotto da fornire, cioè, in senso più lato, alla qualità dello sviluppo.

L'altro elemento di quella analisi del '73 sul quale oggi mi insisterei è quello della accumulazione, cioè l'aumento della quota sugli investimenti sul prodotto nazionale. Rispetto ad allora vi è una accentuazione del processo di accumulazione privata con risorse pubbliche, che è l'esatta controparte dello scadimento della situazione economica italiana; situazione in cui si è pensato di soddisfare e gestire i consumi privati con risorse pubbliche. Penso al discorso sui trasferimenti di risorse finanziarie dallo Stato alle famiglie, che assumono oggi dimensioni colossali, senza che in maniera sufficiente ci si chieda se si tratti di una cosa normale oppure no.

Obiettivi

Lei pone una questione di grande attualità, che riguarda il tipo di contributo pubblico al processo di accumulazione nel suo complesso. Questo contributo mi pare sia in ogni caso necessario.

Il problema di fondo è stabilire quali sono gli obiettivi che ci proponiamo e quale è il tipo di scelta che facciamo. A mio parere, nella situazione attuale non c'è nessun momento reale di controllo per accertare se esistono veramente le condizioni perché vi sia quel sostegno pubblico alla accumulazione o perché la accumulazione privata utilizzi risorse pubbliche. Mi pare invece prevalente un altro aspetto: la gestione privata dei fondi pubblici perché si ritiene che lo Stato non sia in grado esso di gestirli. E' esemplare, a questo proposito, la denuncia fatta da Sabino Cassese per quanto accade nella Pubblica amministrazione: è diventata prassi costante che la pubblica amministrazione appalti sistematicamente tutto quello che è l'avoro intellettuale (ricerca, progettazione etc.).

Ma secondo lei basterebbe prevedere strumenti di controllo o il discorso è più vasto e si rende necessaria una politica di programmazione che fissi gli indirizzi di intervento e preveda gli strumenti?

Credo che siano necessarie le due cose. Ciò che però ritengo prioritario è definire finalmente gli obiettivi e poi darsi gli strumenti. L'obiettivo deve essere quello di finalizzare l'accumulazione, renderla pubblica, renderla realmente tale. Se poi invece si è convinti che lo Stato non è in grado di gestire una accumulazione pubblica, allora la accumulazione sia coerentemente privata.

In tal modo si apriebbero grossi problemi: estensione generalizzata della presenza pubblica; oppure ritorno ad una completa privatizzazione della economia. Una alternativa un po' drastica, oltre che improponibile...

Dualismo

Infatti, esistono dei limiti e dei vincoli, non solo a livello politico ma anche a livello economico, alla estensione della accumulazione pubblica. Ed esistono dei vincoli e dei limiti anche alla accumulazione privata. Il dualismo è ineliminabile. Il fatto invece è un altro: è che tra questi due estremi (tutto pubblico, tutto privato) si tende a scegliere una struttura che non è coerente con nessuna delle due ipotesi suddette. Si è scelta una posizione intermedia, che consiste nella trasformazione delle risorse pubbliche in disponibilità private e nella trasformazione della proprietà privata in proprietà pubblica (come accade, ad esempio, quando alla proprietà privata vengono date garanzie che sono proprie del settore pubblico, quali l'accesso privilegiato al credito o la impossibilità di dichiarare fallimento). Cioè non si vuole creare chiarezza in questo meccanismo. Secondo me la risposta da dare è: facciamo fare la accumulazione pubblica dal settore pubblico e quella privata dal settore privato. In tal modo la controllabilità diventa più facile e molto più chiara diventa anche la verifica degli obiettivi raggiunti.

Cioè una netta distinzione di ruoli. Vuole fare delle esemplificazioni?

Faccio l'esempio delle Partecipazioni statali. Se decidiamo che alcuni campi di intervento — materie prime o settori ad alta tecnologia — devono essere pubblici, allora lo strumento non è quello delle società che possono fare quello che vogliono; invece, devono essere veramente pubbliche, soggette al controllo pubblico; devono avere veramente una fisionomia pubblica. Se affidiamo tutto il resto al settore privato, al quale facciamo carico dei problemi della occupazione e di una politica industriale, allora non graviamo su di esso oneri di natura pubblica. Ad esempio, se lo Stato ritiene che la maternità è un obiettivo da tutelare socialmente, non deve far gravare sull'impresa l'onere di questa tutela. Se intende garantire le pensioni sociali, non deve accollarne l'onere al settore industriale, perché è l'unico dal quale è possibile trarre risorse. La coerenza delle scelte deve stare proprio in ciò.

Lina Tamburrino

Oggi le decisioni del governo dopo mesi di rinvii

Riforma sanitaria e prezzo farmaci all'esame del Consiglio dei ministri

CGIL-CISL-UIL esprimono «vivo allarme» per l'introduzione di una quota a carico dei mutuati generalizzata su tutti i medicinali — Le altre questioni in discussione

Si riunisce stamane alle 9, a Palazzo Chigi, il Consiglio dei ministri: all'ordine del giorno la riforma sanitaria e il ticket moderatore sul prezzo dei farmaci (il governo affronterà anche alcune questioni di carattere generale sull'ordine pubblico, mentre dovrebbe avviare una discussione sui problemi della spesa pubblica).

RIFORMA SANITARIA — Dopo circa quattro mesi di mancati impegni, finalmente oggi il governo affronta il testo di riforma sanitaria, predisposto dal ministro Dal Falco, che secondo quanto aveva garantito lo stesso Andreotti doveva essere presentato entro l'ottobre scorso. Il decreto, che si compone di 5 capitoli e 54 articoli, traccia le linee generali del nuovo servizio sanitario nazionale recuperando, per buona parte, quanto era stato già elaborato e approvato in commissione nella precedente legislatura.

Il grave ritardo con cui è stato presentato questo disegno di legge, è stato giustificato da divisori interni di governo dalla necessità di valutare attentamente il maggior onere che la riforma comporta. Per questo, tra l'altro, un gruppo di esperti ha studiato a lungo il progetto arrivando alla conclusione che la realizzazione del servizio sanitario nazionale costerà 835 miliardi in più, di cui 434 miliardi per l'unificazione dei vari livelli assistenziali. Questi dati sono contestati dai sindacati in quanto errati. Per un ulteriore parere, nei giorni scorsi si è progetto è stato inviato al CNEL, che in tempi brevi dovrebbe restituirlo al Parlamento.

FARMACI — Ancor più grave appare l'iniziativa governativa sui farmaci: oggi il Consiglio dei ministri dovrebbe infatti approvare quel provvedimento che scarica sui mutuati parte del prezzo dei medicinali. Il ticket moderatore varia da 200 a 600 lire a seconda del tipo di confezione. Nello stesso provvedimento si prevede l'abolizione dello sconto che le industrie farmaceutiche sono obbligate a fare alle mutue e infine si fissa al 30 settembre il termine ultimo per la revisione del prezzo delle specialità medicinali.

In un comunicato CGIL, CISL e UIL esprimono «vivo allarme» per l'introduzione di un ticket generalizzato su tutti i farmaci, che non sarebbe accettabile perché metterebbe particolarmente gravemente i lavoratori e pensionati, verrebbe a colpire l'uso del farmaco in modo indiscriminato e indipendentemente dalle sue proprietà terapeutiche. CGIL, CISL e UIL ribadiscono la necessità di avviare con rigore un serrato confronto su una giusta politica del farmaco che abbia una graduale concentrazione dell'attuale pletorica farmacopea di quei preparati che non hanno riconosciuta efficacia terapeutica, a partire da quelli nocivi, ed esamini i problemi della produzione, della distribuzione e dei meccanismi dell'erogazione dell'assistenza farmaceutica.

«Per i farmaci — aggiunge il comunicato — che hanno una riconosciuta efficacia terapeutica l'erogazione deve essere completamente gratuita. In ogni caso, inammissibile appare, oltre che il ricorso al decreto legge, anche una decisione unilaterale, soprattutto in assenza di un quadro di riferimento che può essere dato solo dalla riforma sanitaria».

Una dichiarazione del compagno Rubes Triva

Sul problema dei farmaci il compagno Rubes Triva, responsabile dei deputati comunisti nella commissione Sanità della Camera, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«E' da dicembre scorso che il problema dei farmaci, per iniziativa del nostro gruppo, impegna la commissione Sanità della Camera. Presenti i ministri Dal Falco e Donat Cattin sono stati esaminati e discussi, nel corso di più sedute, i diversi aspetti del problema: da quello del prezzo, del metodo per stabilirlo e della crescente spesa complessiva a quello dello sconto previsto oggi per le mutue e di un eventuale contributo a carico dei mutuati, dalle questioni riguardanti le procedure per la registrazione e sperimentazione a quelle del prontuario e dei suoi gravi difetti, quelle della propaganda e dell'informazione scientifica.

«Il confronto è stato impegnativo e interessante, e devo dire che fra i deputati dei partiti democratici non si sono manifestate grosse differenze di valutazione sull'insieme dei problemi.

«La nostra posizione su queste questioni, come è noto, è molto chiara e precisa. Parte da una critica severa della politica che è stata fatta, e che il governo continua a fare, in direzione dei farmaci. Riconferma e ribadisce un giudizio negativo, molto netto e quindi respinge il prontuario così come è stato formulato di recente, e sostiene: 1) che è urgente intervenire sui problemi; 2) che non ci sono questioni che ci rifiutiamo di discutere; 3) che l'intervento deve proporsi di qualificare e ridurre il consumo e la spesa per i farmaci. Si deve tener conto che alcune questioni sono strettamente collegate tra loro, per cui occorre che i provvedimenti siano sempre rivolti alla riforma sanitaria e che non deve subire slittamenti.

«Nel corso del dibattito in Commissione non sono stati espressi, non dico sui nostri giudizi, ma sulle nostre proposte, rifiuti o dissensi aperti. Devo anzi dire che non sono mancati consensi e incoraggiamenti sia da parte di parlamentari sia da parte dei ministri. Nelle due ultime sedute di commissione il dibattito si è fatto più ravvicinato e due problemi sono venuti in primo piano. Il problema del prezzo dei farmaci, e quindi dell'applicazione del nuovo metodo e dell'eliminazione dello sconto alle mutue, e il problema di un contributo a carico dei mutuati, di cui chiaramente si vuole oggi l'introduzione. La prima misura — nuovo metodo ed eliminazione dello sconto — provocherà un aumento della spesa pubblica per i farmaci, che è stato valutato intorno ai 350 miliardi. La seconda misura — il «ticket» — si propone di scaricare il consumo dei farmaci e quindi di ridurre la spesa pubblica per essi.

«Di fronte a questa tendenza a separare il consumo dalla produzione, abbiamo riconfermato e precisato di nuovo la nostra posizione. Il «ticket» non è separabile dalla revisione del prontuario. L'attuale prontuario — la attuale collocazione dei farmaci nelle due categorie non è accettabile. Il «ticket» da solo non garantisce una riduzione dei consumi. La propaganda, la registrazione e sperimentazione, e il prezzo sono strettamente collegati tra loro e con il «ticket».

«Questo non significa naturalmente, lo abbiamo detto e ripetuto, che il provvedimento debba essere unico. Ciò però significa che senza una contestualità e corresponsabilità dei provvedimenti le cose continuerebbero più o meno come prima, e non sarebbe bene che non accada».

Trattativa rinviata per gli ospedalieri

La ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto del personale ospedaliero è stata rinviata per l'assenza dei rappresentanti della Federazione dei lavoratori ospedalieri della CGIL. Le trattative riprenderanno lunedì 28 febbraio.

Per la ricostruzione delle case a Seveso

Accordo tra Regione e sfollati della zona «A»

Si riuniscono gli organismi dirigenti delle due formazioni

Dalla nostra redazione

MILANO, 24

Giunge a conclusione, si spera, la vicenda che ha visto migliaia di abitanti della zona «A» di Seveso costretti a lasciare le loro case per il pericolo di inquinamento da diossina. Ieri mattina, infatti, dopo una lunga riunione, la commissione consiliare regionale per l'assetto del territorio, presieduta dal compagno Bianchi, ha approvato un ordine del giorno che impegna la giunta a definire entro 30 giorni i piani particolareggiati per la ricostruzione delle zone colpite dal disastro del luglio scorso. Il documento è stato approvato con 32 favorevoli (tutti i gruppi democratici) e 30 astenuti (i consiglieri del PCI, del PDUP e del gruppo misto). Il voto contrario è stato espresso dal rappresentante del MSI.

Sono state due ore di tensione, che hanno concluso una seduta che si era aperta con la protesta di alcuni sfollati, fra cui il sindaco democristiano di Seveso, Francesco Rocca, che hanno occupato la sala della commissione. Il consigliere democristiano Luigi Bonfanti, che presiedeva la seduta, ha dovuto sospendere i lavori per circa un'ora. Poi, dopo che i rappresentanti degli sfollati hanno ottenuto la garanzia che la commissione avrebbe discusso e votato il documento, la seduta è ripresa.

Sono state due ore di tensione, che hanno concluso una seduta che si era aperta con la protesta di alcuni sfollati, fra cui il sindaco democristiano di Seveso, Francesco Rocca, che hanno occupato la sala della commissione. Il consigliere democristiano Luigi Bonfanti, che presiedeva la seduta, ha dovuto sospendere i lavori per circa un'ora. Poi, dopo che i rappresentanti degli sfollati hanno ottenuto la garanzia che la commissione avrebbe discusso e votato il documento, la seduta è ripresa.

Per quella intermedia dalla protesta di un folto schieramento di agenti presso le entrate, hanno duramente apostrofato il medico del lavoro dottor Pedrazzoli, assessore regionale alla Sanità, sostenendo che quella elaborata dalla giunta «è una delle tante proposte pasticciate e inconcludenti». In alcuni punti addirittura offensive della giunta.

Verso mezzanotte, veniva interrogato nella Sala riunioni di Palazzo Lombardia il compagno

Conversazione a Roma con il compagno Luis Corvalan

Longo e Corvalan durante l'incontro alla Direzione del PCI. A destra, il segretario del partito comunista cileno, con la moglie, al suo arrivo all'aeroporto di Fiumicino

Riprendo il mio posto di lotta

Dalle persecuzioni del carcere all'esilio - «La nostra battaglia non è facile ma l'isolamento del regime ci consente di dire che la giunta militare di Pinochet non avrà vita lunga se si raggiungerà l'unità di tutte le forze antifasciste cilene»

In una conversazione del 1972 con giornalista Labarca che gli domandava se si sentiva soddisfatto dell'impegno nell'elaborazione teorica del gruppo dirigente e del partito comunista cileno nel suo insieme, Luis Corvalan rispondeva che probabilmente c'erano debolezze, limiti. Ed aggiungeva: «La vita politica in Cile, la lotta di classe nel nostro paese è stata ed è molto attiva, intensa come in nessun paese dell'America latina, ad eccezione naturalmente di Cuba, e questo ci obbliga a un lavoro di ogni giorno pesante, a una preoccupazione e un impegno quotidiano di ciascuno di noi. Non abbiamo tempo. Ma vorrei dirle di più: a volte sento la mancanza di alcuni anni di carcere. Può sembrare assurdo che dica questo, ma in fin dei conti, è so no tanti nel mondo i compagni che l'hanno dimostrato, il carcere può diventare per noi una scuola... mi darebbe il tempo che non ho per lo studio, l'elaborazione teorica, la possibilità di scrivere».

Rammento queste parole a Corvalan di nuovo libero dopo la persecuzione di Pinochet. Si ha una risatina e mi risponde che quelle parole le ricorda bene. E fu stata data possibilità di studiare negli anni del carcere in Cile?

Quando parlavo così, risponde, non avevo previsto che cosa sarebbe stato il fascismo cileno. A Dawson, nell'isola gelida all'estremità del paese, non solo ci impedivano di studiare, ma non ci ne lasciavano il tempo costringendoci a lavori pesanti nella cerchia del campo e in un ambiente naturale avverso. Nella detenzione a Ritoque e Tres Alamos praticamente non c'era il permesso di leggere nulla... tro che non fossero alcuni giornali cileni... che materiale già selezionato secondo i voleri della giunta.

Rigida censura

La caratteristica del regime cileno — oppresso ma nello stesso tempo — si riflette anche in carcere. A seconda del... guardiano, del funzionario di servizio le cose potevano andare in modo o nell'altro. Quello che ormai mezzo cile... sa, compagni e... riescano a farmi arrivare un giorno, magari... giorno dopo veniva sequestrato o respinto e come può immaginare non ci sono... una biblioteca in quel carcere.

Uno dei pochissimi libri... che sono riuscito a leggere sono le memorie di Duclos e mia moglie è riuscita a farmelo avere perché ha messo nell'imbarazzo i guardiani chiedendogli se conosceva il francese. Una volta persino un libro di Gabriella Mistral, premio Nobel cileno di letteratura, mi è stato proibito! Ecco il francese e forse l'unico saldo in attivo dei mio contenzioso con Pinochet ho potuto studiarlo e migliorarne la conoscenza negli anni del carcere.

Ma non solo libri e riviste erano sottoposti a controlli e proibizioni... La mia posta veniva censurata o addirittura non venivo nemmeno informato dell'arrivo di certe lettere. Anche un biglietto di auguri di Eduardo Frei: venne censurato mentre non mi venne consegnato nessuno dei messaggi di condoglianze inviati per la morte di mio figlio.

Alla guida del partito

Le persecuzioni e le privazioni subite costringono Corvalan a vegliare sulle sue risorse fisiche. E così è ora intento a calibrare attentamente il programma delle sue giornate italiane in modo da poter realmente far fronte ai molti impegni, alle centinaia di richieste di incontri, interviste, riunioni. Ma la vivacità del suo sguardo, il suo spirito ironico e cordiale, a coloro che l'hanno conosciuto in Cile, e che ora gli sono intorno durante il soggiorno a Roma, appaiono intatti. E così pure quando il suo volto, concentrato nell'ascolare, diviene impenetrabile come quello di un indio della sua terra, si conferma la saldezza, la fermezza del suo temperamento di combattente politico.

Da vent'anni Corvalan dirige il partito comunista cileno. Nel '58 a 41 anni, venne eletto segretario generale. Dunque nella sua persona si riassume una fase decisiva della storia del partito e, insieme, del Cile. E forse, senza voler con questo neanche tentare un'analisi della politica del PC cileno si può osservare che a Corvalan risale in gran misura quella specifica capacità dei comunisti cileni di esaminare la realtà del loro paese. Fin dal primo rapporto tenuto al Comitato centrale del partito nel 1957 egli poneva come questione centrale del partito nel la società cilena: i rapporti di classe, il carattere del potere politico, la natura dello stato, le forze motrici della rivoluzione, la via per arrivare al socialismo.

Ma non solo questo. Corvalan ricorda che già nel 1956 si ebbe un impegno più netto nell'analisi dei caratteri specifici della situazione cilena e nella definizione del campo delle alleanze politiche e sociali della classe operaia e dei comunisti. Un indirizzo che avrebbe contribuito al maturare delle contraddizioni nella Democrazia cristiana, al governo dal '64, e tra la DC e la destra, da una parte, e all'unità delle forze di sinistra, dall'altra. Due condizioni che avrebbero permesso la vittoria della candidatura di Allende nelle elezioni presidenziali del 1970.

Oggi Corvalan riprende la battaglia per il suo paese. Momentaneamente dall'esilio, ma con la volontà di lottare e l'acume politico che gli sono propri. Gli chiediamo quali sono gli elementi nuovi più significativi che danno la misura dell'isolamento della giunta cilena.

La decisione della Democrazia cristiana di opporsi attivamente alla giunta fascista risponde. In un paese come il Cile dove tanto pesa (e tradizionalmente) hanno i partiti questo significa che l'80 per cento della popolazione ha oggi rotto ogni ponte con il regime dittatoriale. Con la definitiva chiusura di Radio Balmaceda la giunta ha aperto le ostilità con la DC. E non solo con le dichiarazioni politiche, ma per esempio con l'attività pubblica a favore degli antifascisti perseguitati... il partito democristiano si mette contro la giunta. Note personalità democristiane sono impegnate nel paese in iniziative, sul piano giuridico e politico, per affrontare la drammatica questione degli oppositori del regime che «scompaiono» arrestati, magari, da agenti in borghese e della DINA, di essi non si sa più nulla. Le autorità negano ogni responsabilità.

«Pinochet — ci dice Corvalan — è un dittatore che sa condurre. Ha costruito un suo potere che certamente non può essere abbattuto solo con un soffio. La battaglia nostra non è facile, ma l'isolamento del regime e i suoi contrasti interni: i membri della giunta oramai non sono altro che dei comparse) ci permettono di affermare che per la dittatura è cominciato il conto alla rovescia. La presente situazione in Cile non è di lunga durata».

Aggiungiamo che l'elezione di Carter ha cambiato alcuni fattori importanti della situazione e può ancora potrà cambiarne. Nel cile democratico si attende a questo riguardo vi è grande ottimismo. Certo è maturare di una svolta in Cile accelera i piani di coloro che si preoccupano possano essere le forze popolari... i partiti, può conseguentemente anti-fascisti... protagonisti di un Cile diverso. E si intitiscono le trattative con Washington e con settori militari antipinochet intorno a progetti che escludano le sinistre e in particolare il PC. Da parte delle sinistre è aumentata considerevolmente l'unità e la capacità d'azione ma tuttavia non può dirsi che il popolo cileno intraveda una concreta alternativa politica.

Certo è diverso per i mutamenti, per esempio per le migliaia di comunisti, organizzati, nella clandestinità. Ma si tratta di avanguardie mentre la mobilitazione delle masse, dei grandi settori del popolo non ha ancora raggiunto l'estensione e la capacità d'urto che è necessaria.

La convergenza di propositi e di atti tra democristiani e socialisti nell'opposizione alla dittatura è una realtà sempre più consistente ed essa è un nuovo e più importante elemento a favore della lotta per la democrazia. Ma bisogna far sì che questa convergenza si traduca in una unità politica e organizzativa. Solo così si può sperare di battere la dittatura e aprire una nuova via democratica e socialista per il Cile.

Corvalan ci prega di dare notizia della smentita che è stato costretto a dare al settimanale francese *Nouvel Observateur* a proposito di... pretesi pubblici... sovietici... Il segretario del PC cileno ci dice di avere in tutto l'invio de... a Mosca ed aver... cesso cinque or... Una... sazione ampia... informa... che doveva essere... assunta ma... rispetto sviluppo... delle cose dette. Invece Corvalan dice che non solo ci sono fra... ma pronunciate ed altre distorte e mescolate mal... samente ma si arriva a... pun... to di inventare il testo di... cui... dicendo in modo da... tenere effetti calcolati... testo che... smentito... sul «Nouvel Observateur» dopo che... aveva già... Corvalan... sogno... dare lo... to della... zione. Sono certo che... pubblico francese avrà compreso che io non ho ore... a disposizione... per... «Unità» sul partito comunista francese e sul suo segretario generale compagno Marchais. Di proposito... giornalista ha deformato completamente... dialogo.

Guido Vicario

Un piccolo comune si difende dalla speculazione edilizia

Da Cervo Ligure alt al cemento

Cervo Ligure, 1350 abitanti, antico tipico borgo medievale, aggrappato su uno spuntone di roccia, a picco sul mare di Liguria, dove si specchiano le variopinte case dei pescatori, con le reti stese ad asciugare al sole, è lo unico centro della Riviera dei fiori ancora non assalito dalle colate di cemento, che hanno, lungo la costa, distrutto il verde e deturpato il paesaggio. Ha resistito a lungo alle suggestioni del falso sviluppo turistico legato alla «seconda casa» e alle lusinghe di uno sviluppo dettato dalla speculazione edilizia. Celebre sinora solo per il suo festival di musica classica e sinfonica, che propone ai fedeli e ai turisti di tutta Europa ogni estate nella suggestiva piazza della trecentesca pieve solisti e orchestre di fama mondiale, rischia di diventarlo ora per una vicenda ormai assurta a «caso nazionale» e che si potrebbe intitolare così: «Un sindaco e una giunta difendono il proprio paese dalla speculazione edilizia».

Il sindaco è il compagno Teresio Vizo, a giunta quella di sinistra subentrata il 15 giugno ad un monocolore democristiano che, proprio allo scadere del proprio mandato, ha approvato — e la stessa ne ereditò ai nuovi amministratori — una lottizzazione per la costruzione, da parte dell'immobiliare «Edilmarengo», di un sedicente «Villaggio delle rose». Questo significa trecentomila metri cubi di cemento del solito ghetto turistico della seconda casa, come lo ha battezzato Arrigo Cedrna sul *Corriere de...a sera*, che avrebbe sconvolto l'equilibrio del paese, distrutto la sua bellezza chiuso con cementificazione del mare lo sbocco delle colline.

Trentamila metri cubi che sono soltanto *l'iceberg* affiorante di una vastissima bramosia di altro cemento per altre tante lottizzazioni: per altri 150 mila metri cubi, una mostruosità che raddoppierebbe l'insediamento edilizio del Comune, stravolgendo il suo assetto urbanistico e... socio-equilibrio socio-economico. Il tutto in un po' di lavoro temporaneo per l'edilizia e il turismo della «seconda casa», di cui già hanno fatto amara esperienza tante cittadine della Riviera.

La precedente maggioranza democristiana aveva approvato la lottizzazione, la delibera era stata pure votata dalla giunta, allora di centro - sinistra, della Regione e la stessa Sovraintendenza ai monumenti, della Liguria si era accodata, pare *obtorto collo*, per pressioni romane.

Pareva scontato per l'ennesima amministrazione, pronta all'ulteriore *iter burocratico* della pratica, con la concessione delle licenze edilizie. Fatto che avrebbe impedito sicure grane amministrative e giudiziarie. Ma non così ha agito la giunta di sinistra. Così lo scatto di dignità, di sensibilità politica ed amministrativa. Gli amministratori del piccolo Comune hanno detto no, anche a costo di tutte le pressioni, anche quelle portate da chi avrebbe dovuto difendere il paese. Il sindaco Vizo, il vicesindaco Ferrando, l'assessore all'urbanistica Bruno Lanata, il consigliere comunale Carlo Cassola e gli altri componenti della giunta hanno tenuto duro, nonostante le minacce telefoniche di morte, le lettere di minacce, le offerte di tangenti che neppure lo schema di convenzione e le condizioni capestro della lottizzazione avrebbero potuto giustificare. Hanno resistito alle lusinghe e alle minacce.

Ma non c'è mancato nemmeno l'intervento *mafioso* (offerte anonime agli assessori, pieni di insulti e di minacce, atti vandalici contro i beni dei consiglieri di maggioranza, 30 telefonate di morte, tentativo di far sfumare il mutuo per la scuola di edili disoccupati). Gli amministratori hanno resistito mantenendo compatto il fronte della maggioranza, malgrado profferte, lusinghe e minacce, di varie e diverse origini, che dividevano il lavoro e due contrari: quello che respingeva lo schema di convenzione e con esso tutto il resto, e quello che, pur condividendo lo schema di convenzione, non condivideva la contrarietà di questa ultima, ma riteneva che si dovesse trattare per ottenere il massimo possibile. Per quanto riguarda l'esempio dell'Ente Ville Liguri, che ha costruito a Cervo, sullo stesso promontorio del Capo Berta, il Villaggio dei Pescatori, che ha... problemi solo cinque anni e già guasta... bene più ampio? L'esempio offerto da quello che... Cervo... dell'amministrazione... sindaco Vizo... Consiglio comunale... che hanno... sempre... sempre... Ma... Sono... Consiglio... Cervo... Villaggio dei Pescatori... Nel consiglio... archi... stanno... stesso... Partito... Vizo... con... Comune... ordinario... che hanno

Il documento approvato dal Comitato Centrale della FGCI

Inaccettabile il progetto Malfatti per l'Università

Una grande campagna di massa chiamando alla lotta accanto agli universitari gli studenti medi, i disoccupati, le ragazze, i lavoratori

Battere ogni forma di violenza, di squadrismo e di intolleranza

Costruire un rapporto unitario con la classe operaia e i suoi sindacati

Sulla realtà giovanile pesa la profonda inadeguatezza dell'attuale quadro politico

Superamento delle forme attuali di degradazione dello studio per elevarne la qualità scientifica e culturale in rapporto alle esigenze di un diverso sviluppo del Paese

Per estendere il movimento

Ecco il testo del documento approvato dalla sessione del Comitato Centrale della FGCI svoltasi nei giorni 22 e 23 febbraio.

Una nuova fase di lotte del movimento degli studenti e dei giovani si è aperta nel Paese. Alla base di questo movimento, che presenta elementi positivi, ma anche contraddittori, vi è anzitutto il disagio e l'insoddisfazione per una condizione di vita profondamente segnata dall'assenza di una prospettiva e di un futuro per quanto riguarda la certezza del lavoro e la possibilità di una collocazione attiva nella società.

L'approfondirsi della crisi della società italiana, dello sviluppo economico e dei modelli di vita imposti dalle classi dominanti e dalla trentennale direzione politica democristiana alimenta ed accelera fenomeni di disgregazione e di emarginazione, che colpiscono in primo luogo i settori più deboli della popolazione, giovani e donne.

Un'intera generazione è perciò colpita dai processi di allontanamento dal mercato del lavoro e dalla produzione, dalla degradazione e dallo sfascio della scuola e dell'Università, dallo esaurimento e dalla crisi dei vecchi valori ed ideali. Tutto questo sta alla radice di fenomeni di disperazione, di violenza, di esasperazione che investono settori del mondo giovanile e rende concreto il pericolo di una frattura e di una contrapposizione fra una parte, pur se minoritaria, della gioventù e il movimento operaio, la democrazia, le grandi forze popolari della società italiana. In modo particolare nella scuola e nella Università, per il determinarsi e l'esplodere di contraddizioni derivanti dalla mancanza di una seria ed organica azione di riforma che affrontasse i problemi posti dalla scolarizzazione di massa, e dalla presenza in forme maggiormente drammatiche di alcuni aspetti propri della condizione giovanile, il rapporto con il lavoro, alcuni settori del movimento si sono indirizzati verso obiettivi che negano ogni ipotesi di riforma e trasformazione e puntano, in sostanza, ad un più grave sfascio della scuola e dell'Università, e hanno avuto come segno politico caratterizzante la contrapposizione aperta al movimento operaio e al Partito Comunista, alla sua linea di rinnovamento profondo della scuola e del Paese. Questi elementi di novità non possono però oscurare e fare passare in secondo piano che prevalente e radicato in modo esteso tra le grandi masse studentesche e giovanili, pur nelle sue diversità e articolazioni, è un orientamento democratico e unitario, di fiducia e di consenso ad una linea di rinnovamento e di riforma. Inoltre nello stesso schieramento che si contrappone al movimento operaio e alla sua politica confluiscono elementi diversi: dalle componenti irrazionaliste dell'area *freak* a settori delle formazioni estremistiche investite dalla crisi della loro politica, dai gruppi dell'autonomia, che per ideologia, metodi ed interventi configurano il sorgere di un nuovo tipo di squadrismo antidemocratico e antioperaio, a quelle organizzazioni estremistiche che intendono strumentalizzare il movimento in funzione di un condizionamento della politica del Partito Comunista. Non è possibile perciò né porsi ai margini né accodarsi rispetto a questo movimento e rinunciando a condurre l'analisi fino in fondo e una rigorosa e coerente battaglia politica ed ideale. Occorre cogliere i motivi reali e le ragioni obiettive che aprono un varco a posizioni estremistiche. In primo luogo pesa sulla realtà giovanile la profonda inadeguatezza dell'attuale quadro politico, nel senso che, da una parte, sempre più la politica governativa si presenta priva di una rigorosa proposta politica ideale di rinnovamento verso la gioventù che assicuri una prospettiva e dia così fiducia, sia per quanto riguarda le questioni del lavoro, come ha dimostrato la conclusione della Conferenza Nazionale sull'occupazione giovanile promossa dal governo, sia per quanto riguarda la politica scolastica, dove la iniziativa del ministero della P.I. si è presentata arretrata e restauratrice nella sostanza ed irresponsabile nel metodo; dall'altra parte l'evolversi della situazione politica è stato contrassegnato, di fronte ad un aggravarsi della crisi e delle tensioni sociali, da una lentezza dei processi politici unitari, per responsabilità prima della DC e di quelle forze che intendono fare arretrare la situazione nuova aperta con il voto del 20 giugno. Non a caso l'emergere di posizioni nel movimento che tendono a contrapporre gli studenti alla classe operaia e al sindacato si accompagna ad un'azione più generale tesa a vanificare le conquiste dei lavoratori con attacco diretto alla scala mobile e sui problemi del costo del lavoro e ad allentare il blocco di alleanze sociali intorno alla classe operaia, contrapponendo occupati e disoccupati, il Nord al Mezzogiorno, ed infine ad una controffensiva politica e ideale, provenuta da parti diverse, che ha l'obiettivo di ostacolare la strategia del PCI nell'attuale momento e nel processo più generale di avanzata democratica e socialista.

Confronto e dibattito sulle nuove generazioni

Questa situazione rende sempre più pressante ed urgente la necessità di una svolta profonda nella direzione politica del paese, che superi in positivo l'attuale quadro politico attraverso la partecipazione piena delle forze del movimento operaio insieme ad altre forze democratiche ad un governo di unità democratica e popolare.

In secondo luogo di fronte ai pericoli e ai segni negativi presenti nel movimento così come si è manifestato in questa prima fase, occorre sottolineare come siano stati limiti ed errori anche del movimento operaio ed in primo luogo del Partito e della FGCI, manifestatisi dalla sottovalutazione dei pericoli che il movimento poneva, dalla incertezza e nella debolezza dell'iniziativa di fronte a fenomeni di squadrismo provocatori e squadristici.

Vi è oggi giovani poco più di fondo. Il movimento operaio ed in particolare il movimento sindacale unitario sconta una difficoltà generale di analisi e comprensione dei termini nuovi in cui si pone la questione giovanile e soprattutto un limite complessivo di una inadeguata iniziativa politica di massa per combattere l'emarginazione e per cambiare nel concreto la condizione di vita dei giovani, nel lavoro, nella scuola e nella società. E questa rifiuta una condizione decisiva per costruire un rapporto che esprima un contributo autonomo e originale e un consenso attivo delle masse giovanili alla politica di austerità intesa come leva di rinnovamento e di trasformazione profonda della società. A questo impegno di assunzione piena della questione giovanile nell'ambito del movimento operaio e della sua capacità di alleanza e di egemonia di sviluppare con un progetto complessivo di riforma materiale, morale e intellettuale della società italiana, chiamiamo al confronto e al dibattito le componenti del movimento operaio, le organizzazioni giovanili, il partito e la FGCI: finché si rafforzi l'unità della gioventù e del popolo italiano nella lotta per il rinnovamento democratico e socialista dell'Italia.

Il Comitato Centrale della FGCI indica a tutte le organizzazioni e a tutti i militanti la necessità di una grande campagna di massa per lo sviluppo del movimento di lotta dei giovani.

S. tratta

1) di lavorare perché il movimento si allarghi e scendano in campo in modo ampio e unitario accanto agli studenti universitari le grandi masse degli studenti medi, dei giovani disoccupati, dei giovani che vivono di un lavoro nero o precario e delle ragazze con i contenuti e le forme specifiche del loro movimento.

2) di estendere la presenza e il ruolo dei giovani comunisti nel movimento oggi, in atto respingendo ogni tentativo di espellere e di emarginare i comunisti ed ogni provocazione contro la gioventù comunista, per condurre una battaglia politica e costruire una schieramento unitario capace di indirizzare le lotte in una direzione giusta. L'iniziativa dei giovani comunisti deve concentrarsi intorno a tre grandi questioni:

La lotta contro ogni forma di violenza, di squadrismo e di intolleranza. Si tratta di isolare e di emarginare dal movimento giovanile quelle forze che puntano ad uno scontro frontale con il sistema democratico e con il movimento operaio. Queste forze vogliono impedire in primo luogo l'unità e lo sviluppo democratico del movimento e la costruzione di quelle forme di democrazia di massa e di partecipazione che sono la forza del movimento della gioventù;

2) costruzione e sviluppo a tutti i livelli di un rapporto unitario con la classe operaia e con il movimento operaio e sindacale. Si tratta di sviluppare un confronto di massa volto allo sviluppo di lotte unitarie per gli investimenti, per l'occupazione e per le riforme. Nelle vertenze aziendali e territoriali e nella battaglia per un nuovo sviluppo economico la questione del lavoro per i giovani deve diventare una bandiera ed un obiettivo costante del movimento operaio.

I giovani comunisti propongono che si lavori per arrivare ad una grande giornata di lotta tentata tra giovani e movimento operaio per il lavoro e le riforme:

3) crescita dell'autonomia e dell'organizzazione democratica dei giovani.

Per dare forza e continuità al movimento è necessario consolidare un tessuto di partecipazione e di organizzazione che non sia limitato alla forma tradizionale dell'assemblea. Le proposte dei giovani comunisti sono:

a) che nelle scuole e nelle Università si vada alla formazione di nuclei unitari che nascano anche dalle esperienze di lotta di queste settimane promotori di una nuova organizzazione di massa degli studenti;

b) che si lavori per organizzare i giovani disoccupati nei quartieri e nei paesi in leghe e comitati unitari autonomi, ma collegati alle strutture orizzontali del movimento sindacale.

Una vera strategia contro l'emarginazione

Il Comitato Centrale della FGCI indica inoltre la necessità che si apra un confronto di massa tra i giovani e le forze politiche giovanili per giungere alla indicazione non solo di obiettivi particolari e settoriali, ma di una vera e propria strategia di lotta contro l'emarginazione giovanile.

Il compito di approntare una linea concreta di lotta e di governo sui temi della condizione giovanile non può, tuttavia, essere svolto soltanto dai giovani, dai loro movimenti e organizzazioni. Se è vero che la questione giovanile si pone come nodo della crisi e dello sviluppo del paese e che l'emarginazione della gioventù finisce per logorare le basi stesse della democrazia italiana, allora debbono muoversi alla soluzione dei problemi giovanili l'insieme delle forze e delle istituzioni democratiche. Si tratta di operare un vero e proprio salto di qualità nell'impegno ed in modo particolare questa necessità si pone per il movimento operaio e democratico e per le forze più avanzate della società italiana. La classe operaia italiana e i sindacati e i partiti che la rappresentano si battono su di una linea che non è mai stata arroccata nella pura difesa degli interessi dei lavoratori occupati, ma si è aperta ai bisogni delle grandi masse contadine, meridionali e dei ceti medi urbani. Ciò che noi vogliamo sottolineare è il fatto che in questa politica di alleanze oggi la questione dell'emarginazione e quindi i grandi problemi sociali dei giovani e delle donne debbono assumere un peso nuovo e straordinario.

Bisogna fare avanzare un confronto reale, organizzare lotte concrete, ma anche approfondire l'analisi e la ricerca di obiettivi comuni. In questo senso la Federazione Giovanile Comunista Italiana si fa portatrice di una proposta, come base della discussione, articolata intorno a quattro grandi questioni:

- riforma della scuola media superiore;
- riforma dell'Università;
- lotta per l'occupazione;
- lotta per forme più umane, sociali e solidali di vita.

Il progetto presentato dal governo per una programmazione dello sviluppo dell'Università che rifiuti ogni ipotesi di numero chiuso e sviluppi quei settori disciplinari e di ricerca che meglio rispondono alle esigenze del Paese.

Occorre muoversi in direzione di un vero e proprio «Piano del lavoro» che abbia al centro l'estensione del lavoro produttivo e socialmente utile e si riferisca ai giovani, alle donne e al Mezzogiorno. Riteniamo necessaria una nuova politica del lavoro che si muova in direzione di:

a) una politica rigorosa e orientata di allargamento della base produttiva che sposti quote di risorse sugli investimenti produttivi e riproponga la centralità del Mezzogiorno, dell'agricoltura, dei nuovi settori espansivi. Di qui lo stretto legame tra occupazione giovanile e provvedimenti per la riconversione;

b) un risanamento del mercato del lavoro. Bisogna tendere ad eliminare gli ostacoli quantitativi e qualitativi che impediscono l'accesso dei giovani e delle donne sul mercato del lavoro. Tale risanamento per essere efficace deve collegarsi ad una urgente *riforma del collocamento* e di tutto il *sistema formativo* (legge quadro sulla formazione professionale, riforma della scuola media superiore e dell'Università);

c) *l'avvio di un nuovo rapporto tra lavoro manuale e lavoro intellettuale.* Il lavoro produttivo non può più collocarsi ai gradini più infimi della piramide dei valori del lavoro. Una nuova politica del lavoro deve tendere all'aumento dei contenuti intellettivi e conoscitivi del lavoro direttamente manuale, all'aumento dei caratteri socialmente utili dello stesso lavoro intellettuale.

Siamo inoltre per la rapida approvazione di *qualificati provvedimenti straordinari* che siano il punto di inizio di una politica dell'occupazione tesa allo sviluppo quantitativo e qualitativo delle possibilità di lavoro per i giovani. *E' necessaria una profonda modifica del provvedimento di legge governativo che si muove in una logica aziendalistica e congiunturale.*

Le nostre proposte sono:

- eliminazione del capitolo dedicato all'assunzione stabile nella pubblica amministrazione;
- stabilire la durata minima del monte ore di formazione professionale e la gestione e l'organizzazione *regionale* dei corsi;
- introdurre un più chiaro indirizzo meridionalista dei provvedimenti straordinari e un più stretto controllo pubblico e sindacale sull'azione dei provvedimenti;
- prevedere misure specifiche per la agricoltura e per i settori più qualificati (cooperazione, artigianato, piccola e media industria, ecc.);
- introdurre misure di incentivazione particolare per l'occupazione delle ragazze.

Noi indichiamo nel concetto di *lavoro e formazione*, ossia del tirocinio di lavoro accompagnato dalla frequenza di corsi di formazione professionale, lo strumento più utile di avviamento al lavoro dei giovani. L'introduzione di questa normativa deve superare la vecchia e superata logica dell'apprendistato. Chiamiamo la gioventù a battersi per una *terza di lavoro straordinario*, di solidarietà civile e nazionale intorno ad alcune grandi situazioni di emergenza nazionale: Friuli, assetto idrogeologico, lavori in agricoltura, catasto, ecc.. Nell'immediato il terreno più importante di verifica di questo rapporto è quello delle *vertenze aziendali e di gruppo* su cui sono impegnati i lavoratori. Occorre estendere il confronto tra Consigli di fabbrica e giovani disoccupati perché le vertenze contengano (sull'esempio della vertenza FIAT) obbiettivi specifici per i giovani e per le donne (sblocco delle parti del turnover, turni speciali con formazione, ecc.).

La crisi porta con sé un pesante carico di disgregazione dei rapporti sociali ed umani di emarginazione e ghettizzazione di interi strati sociali, alla quale bisogna rispondere con una politica rigorosa di risanamento che introduca nuove forme più umane e solidali di vita, faccia emergere nuovi valori e cominci a trasformare il volto del Paese.

Nella lotta per una diversa qualità della vita, per diversi rapporti umani, per un uso e una organizzazione diversa del tempo libero, è decisivo lo sviluppo della partecipazione democratica dei giovani e la capacità di fare i conti con la *politica delle istituzioni*, delle Regioni, degli Enti locali; parallelamente occorre andare alla costruzione di un *forte tessuto unitario di aggregazione e di lotta dell'emarginazione.*

1) Il problema della droga e della *lotta alle tossicomanie:* oltre ad una campagna di massa, che combatta l'ideologia delle droghe leggere, è necessaria la lotta e l'impegno unitario perché si varino le *leggi regionali di applicazione* della 685 (la legge sulla droga); il miglioramento della legge nazionale in modo da indirizzare l'azione repressiva verso i grandi trafficanti; l'applicazione democratica della legge in rapporto alla riforma sanitaria e favorendo i normali presidi sanitari; l'indizione di *indagini di massa e di piani regionali* per la prevenzione, la cura e la riabilitazione dalle tossicodipendenze e dall'alcolismo.

2) *Profondo risanamento e per una programmazione democratica dell'intervento delle regioni* su: problemi della *cultura*, dello *sport*, del turismo giovanile, generalizzando l'esperienza di *leggi regionali per la socializzazione e lo sviluppo delle attività di tempo libero.* Occorre assicurare il decentramento e la gestione democratica di questi provvedimenti a cui i giovani devono concorrere direttamente, individuando le forme e i centri di aggregazione che in questo modo possono sorgere nei quartieri e nei paesi.

3) Lotta per la profonda riforma dei *circuiti di esercizio degli spettacoli*, qualificando la presenza pubblica in termini di *socializzazione e finalizzazione culturale* e rompendo così le tendenze monopolistiche — ad esempio — del grande circuito cinematografico.

4) Un nuovo ruolo della scuola, degli Enti locali e degli organi democratici del decentramento deve essere assicurato per l'utilizzazione piena e il rilancio delle *strutture sportive*, per conquistare un uso legato all'esercizio del *diritto alla salute.*

5) La costruzione di un *nuovo tessuto unitario di aggregazione giovanile nel territorio* e la lotta per assicurare una nuova politica delle istituzioni, e lo sviluppo della partecipazione e del controllo democratico devono saldarsi in un più forte impegno del movimento giovanile sui temi della qualità della vita.

Le masse studentesche protagoniste della riforma

Siamo per una riforma dell'Università di cui devono essere protagoniste le masse studentesche, le forze interne all'Università, che sia parte di un progetto di trasformazione dello sviluppo del Paese in cui l'istruzione e la ricerca scientifica abbiano un ruolo attivo.

Essa deve fondarsi sui seguenti criteri:

1) eliminazione di ogni forma di spreco e di parassitismo che esiste nell'Università, attraverso un diverso utilizzo delle risorse pubbliche e l'introduzione di norme per il pieno tempo e l'incompatibilità per i docenti;

2) un governo democratico dell'Università che superi le rigide gerarchie del potere accademico e la discrezionalità degli attuali ordinari, attraverso una piena partecipazione dei docenti e degli studenti alla formazione delle scelte e la costruzione di un rapporto con le istituzioni del potere locale, con le forze sociali e il territorio;

3) il superamento delle forme attuali di degradazione dello studio per elevarne la qualità scientifica e culturale in rapporto alle esigenze di un diverso sviluppo del Paese, perché l'Università sia di massa e qualificata. Occorre introdurre, come parte integrante del corso di studi, esperienze sul lavoro e momenti di tirocinio per gli studenti che servano a costruire un rapporto fra formazione e realtà produttiva e sociale;

4) uno sviluppo e una qualificazione della ricerca scientifica anche in rapporto con le domande sociali che emergono dalle esigenze di rinnovamento del Paese.

5) la realizzazione di un effettivo diritto allo studio e alla frequenza, attraverso una politica dei servizi sociali che superi ogni forma di assistenzialismo e lo sviluppo delle attrezzature didattiche e di ricerca;

Dopo lo sciopero degli atenei

NELLE UNIVERSITÀ IL CONFRONTO E LE PROPOSTE FANNO CRESCERE LA LOTTA

Spostata da Napoli a Roma l'assemblea nazionale in programma per domani e domenica

Il movimento degli studenti negli atenei ha ripreso le assemblee dopo la giornata di sciopero indetta dai sindacati confederali per la piattaforma sindacale, nel corso della quale le manifestazioni avevano visto quasi dovunque assieme lavoratori dell'università e studenti.

Intanto, l'assemblea nazionale del movimento delle facoltà occupate che si doveva svolgere sabato e domenica a Napoli è stata spostata, nella stessa data, a Roma. Lo spostamento fa così come dice l'iniziativa dell'assemblea nazionale programmata dal Coordinamento del movimento di Napoli con quella che per sabato e domenica stessi avevano convocato a Roma i Collettivi delle facoltà in lotta a Roma. Non è stata ancora decisa la sede dove si svolgerà l'assemblea, ma il punto di ritrovo è comunque a via de Lollis presso la Casa dello studente.

A PISA intanto una dura critica al progetto Malfatti sull'università è stata espressa dal Consiglio di amministrazione dell'Università riunitosi per esaminare specificatamente la bozza del progetto ministeriale. In un documento votato al termine della riunione, il progetto malfattiano viene definito come «un semplice elenco di provvedimenti tecnici e come una organizzazione di gerarchie burocratiche».

Il Consiglio di amministrazione dell'università pisana, dopo aver sottolineato l'urgenza di una organica riforma dell'istituto universitario, si esprime a favore delle richieste sindacali per lo stato giuridico unico del personale docente e l'attuazione del tempo pieno. Per quanto riguarda il personale non docente, nel documento del Consiglio di amministrazione si rivendica «l'inquadramento senza eccezione di tutto il personale secondo il principio della qualifica funzionale».

Affrontando le questioni del diritto allo studio, il documento afferma che «il progetto ministeriale trascura completamente i problemi del diritto allo studio inteso in senso moderno e quindi richiedente un potenziamento dei servizi ed una loro distribuzione atta ad impedire selezioni di censo e discriminazione sociale».

Si è aperto intanto a Roma il Seminario nazionale della CISL sul tema «Il sindacato e la riforma della scuola secondaria superiore». La relazione che aprirà tre giorni di studio è stata affidata da una relazione del segretario confederale della Cgil, il quale ha sostenuto che se è vero che non è compito del sindacato elaborare un proprio progetto di riforma, è altrettanto vero che ai lavoratori non è certo indifferente il tipo di riforma che verrà approvato dal Parlamento.

Dopo essersi a lungo soffermato sul legame fra scuola e mercato del lavoro, fra riforma scolastica e strutture della società, Crea ha poi affermato che sarebbe auspicabile accorciare l'iter scolastico in modo che i giovani terminassero la secondaria a 18 anni. Per questo egli ha avanzato l'ipotesi o di anticipare di cinque anni la frequenza scolastica, o di condensare in sette anni gli otto dell'attuale scuola dell'obbligo, naturalmente rivedendo all'interno tutta l'organizzazione di questa fascia dell'istruzione.

L'obbligo dovrebbe essere esteso al primo biennio della secondaria, portando così la durata dell'obbligo scolastico a 9 anni. Dopo essersi espresso per una scuola secondaria con materie comuni, opzionali ed elettive, Crea si è detto d'accordo per un esame di maturità con tre prove scritte e gli orali su tutto il programma dell'ultimo anno.

Il seminario si concluderà domenica con un discorso del segretario nazionale della CISL Macario.

Fantasma per bene

Secondo noi la vecchietta fantasma che gira per Milano preannunciando la distruzione a mezzo terremoto per domenica prossima non è, come qualcuno ha insinuato, un agente del SID incaricato di seminare confusione e panico, né un'attivista del PIM (sigla che non sta per piano intercomunale milanese ma per partito italiano menagramo, formazione composita e, purtroppo, aggueriita).

La «signora terremoto» che appare nei luoghi più diversi e sparisce dopo aver lasciato la carta d'identità di una donna defunta molto tempo addietro, è un fantasma per bene anche se poco attendibile, e crediamo che non valga la pena, come ha fatto un quotidiano milanese, scomodare un illustre scienziato per dire che domenica il terremoto a Milano non ci sarà.

E' un fantasma per bene perché, se non altro, è l'unica «voce» che annunci per tempo catastrofi e guai, anche se non vere. Immaginate una vecchietta (o un vecchietto) che si fosse aggirata fra la gente di Seveso e di Meda annunciando: «Andate via che domenica 10 luglio uscirà dall'Icmesa una nuvola piena di veleno», oppure che avesse ammonito gli abitanti di tante città e paesi: «Occupate questo prato dove giocano i bambini perché lunedì cominciano a costruire un palazzo che non finisce più». O, ancora che si fosse presentata qualche volta alla Guardia di Finanza in servizio alla frontiera con la Svizzera sussurrando al comandante: «Sabato alle ore X arriverà una Mercedes sulla quale viaggia il commendator Y con dieci miliardi che esporta». Mai uno che annunci per tempo i guai e i crimini. Lo sappiamo sempre dopo, anche se sono previsti.

L'EUROPEO

Allarme per l'ordine pubblico

Dalla faida fascista ai contrasti fra polizia e carabinieri. Le carceri e l'episodio di Saluzzo. La magistratura ha le mani legate? Un'intervista esclusiva con il ministro degli Interni Cossiga: le nuove misure d'emergenza.

Rinasce l'Europa unita

Un bilancio e un rilancio, a vent'anni dalla creazione della Comunità europea: per la prima volta in nove paesi si terranno elezioni dirette per il Parlamento d'Europa. Roy Jenkins, il nuovo presidente della « Commissione dei Nove »: chi è, che cosa si propone.

Il "taccuino" di Oreste del Buono

Uno degli scrittori italiani più attento ai problemi del mondo che si evolve e più vicino ai problemi dei giovani, Oreste del Buono, inizia da questa settimana una « conversazione diretta » con i lettori dell'Europeo.

L'EUROPEO
il piacere di leggere

Rinchiusa dai genitori per punizione

Quindicenne cade dal 5° piano e muore: cercava di fuggire da casa

Aveva tentato di calarsi con una corda fatta di lenzuola annodate ma è precipitata

Dalla nostra redazione

PALERMO, 24

Un nodo non ha retto e la corda di lenzuoli intrecciati che Barbara Poli, una quindicenne dal volto dolcissimo, aveva fabbricato pazientemente durante la notte per «evadere» dall'anonimo condominio dov'era «segregata», ha trasformato la sua fuga in una assurda tragedia.

Uno schianto terribile e Barbara, sfracellata al suolo dal balcone del quinto piano, è spirata sul colpo, stroncata con una morte atroce una storia che già abbiamo conosciuto, la storia di quella incomprensione tra padri e figli, carica di sottile violenza e di soltanto sofferenza, che non è affatto così eccezionale come si crede.

E' accaduto questa mattina all'alba in via Bonanno, in un tranquillo quartiere borghese della «nuova» Palermo. Dopo una ennesima scenata per una punizione — ecco la ricostruzione nuda e cruda dei fatti — ieri il padre, Mario Poli, 45 anni, un ingegnere di Livorno agente di commercio, l'aveva chiusa in camera a doppia mandata, le aveva proibito finanche di andare a scuola, aveva messo infine un lucchetto al telefono.

Al suo ragazzo, Ronech Gagliano, 20 anni — terza liceo classico — «da un anno stava insieme a Barbara» — la ragazza aveva fatto sapere ieri della sua decisione di fuggire.

Annodò i lenzuoli come i carcerati e scappò, «mi ha detto, ma io non le ho creduto», ricorda lui tra le lacrime.

Barbara, dunque, aveva trascorso l'ultima sua giornata in preda all'angoscia. Dentro lo zainetto che è piombato giù insieme a lei dal quinto piano — dentro un quaderno, la tessera dell'autobus, due arance, un pannino — i suoi diari testimoniano di questo tormento con parole ancora ingenue, ma sorprendentemente cariche di sofferta umanità: «Perché si ostinano a vedere marcio dovunque? Anche nelle cose più semplici?».

I suoi problemi, quelli tipici di tanti ragazzi: gli «orari» assolutamente impossibili imposti da un tipo di famiglia legata a vecchi schemi autoritari.

Una intelligenza spiccata: era la migliore della seconda I del «Cannizzaro».

«Mi considerano troppo adulta»: è la frase lapidaria che pochi giorni prima di morire, Barbara ha consegnato alla curiosità pietosa del cronista, scrivendola nel suo diario. E padre e la madre, Liviana Cascialli, distrutti, non rilasciano dichiarazioni.

Era di un paese vicino a Rieti

Stroncato dall'eroina disoccupato di vent'anni

Trovato quattro giorni fa a casa sua privo di sensi — Vano ogni tentativo di salvarlo

PERUGIA, 24

Un'altra giovanissima vittima della droga, un giovane di venti anni, Fabio Montini di Magliano Sabina (Rieti), è morto nelle prime ore del pomeriggio di oggi al centro di rianimazione del Policlinico di Perugia per una gravissima intossicazione da stupefacenti. Una miscela di eroina e di anfetamine (e probabilmente anche di un decotto di foglie di edera), dosata in maniera esasperata, ha portato lo sventurato giovane alla morte.

L'agonia tremenda durata pochi giorni. Erano stati infatti i suoi genitori, il padre è un coltivatore diretto, la madre gestisce un piccolissimo negozio, a trovarlo, quattro giorni fa, privo di sensi in camera da letto. Era ormai così grave che all'ospedale di Spoleto, dove era stato immediatamente ricoverato, decidevano di trasportarlo al centro di Perugia.

Fabio Montini era un giovane disoccupato, uno dei tanti, che aspettava invano un lavoro, senza sapere né come né quando gli sarebbe arrivato, come tanti altri aveva fatto un po' di scuola dopo le medie (un anno di istituto tecnico a Terni), ma poi aveva lasciato, senza prospettive, aveva cominciato da un anno a girare l'Italia con altri gruppi di ragazzi disorientati come lui.

Trovati dal padre rientrato dal lavoro

A Torino due bambini morti per soffocamento

TORINO, 24.

Un operaio di 37 anni, di Torino, rientrando a casa dal lavoro, ha trovato quattro dei suoi sei figli agonizzanti: due sono deceduti durante il trasporto in ospedale, mentre gli altri sono stati ricoverati e, per uno di loro, la prognosi è ancora riservata. Le cause della disgrazia, che è avvenuta ieri sera, ma è stata resa nota solo oggi, non sono state ancora chiarite.

Secondo quanto è stato possibile accertare finora, i bambini erano soli in casa poiché sia il padre, Michele Lovino, che la madre, Paola, di 30 anni, erano fuori per lavoro. Gli altri due fratelli, Vincenzo e Maria, si trovavano a scuola, quando l'uomo è tornato a casa ha rinvenuto la figlia maggiore, Isabella, di 15 anni e la sorellina Teresa, di 2 anni, riverse sul divano, prive di sensi. Precipitatosi nelle altre stanze, ha trovato su un letto la figlia Felicetta di 10 anni e il figlio Francesco di 8 anni, anch'essi privi di sensi.

L'uomo ha subito caricato i quattro bambini in auto e li ha trasportati all'astanteria Martini. Purtroppo per la piccola Teresa e per la giovane Isabella i medici non hanno potuto che constatare il decesso. Gli altri due bambini dopo le prime cure, sono stati trasferiti all'ospedale infantile Regina Margherita. Solo l'autopsia, che sarà effettuata domani, potrà stabilire le cause della morte dei due ragazzi. Dalle prime indagini, infatti, gli inquirenti escluderebbero che si sia trattato di una intossicazione da cibi o di un avvelenamento da gas.

Si raddoppiano i misteri dopo le cattura di Concutelli e Vallanzasca

INCHIESTA SUI FAVORI CONCESSI A CARCERATI DELL'«ANONIMA NERA»

Colpito (troppo tardi, è già latitante) l'ordinovista Bianchi che «trattò» con il giudice Infelisi — Cochis incriminato per l'uccisione di Occorsio

Il neofascista Pier Luigi Concutelli

Rossano Cochis, il luogotenente di Vallanzasca, fino a ieri più noto anche come ex brigatista, è entrato ufficialmente nell'inchiesta per il delitto Occorsio. Insieme a Giovanni Ferorelli, Paolo Bianchi e la perugina Barbara Picciol: è stato infatti incriminato dal giudice fiorentino Corrieri per ricostituzione del partito fascista: è evidentemente indicato quindi anche lui come un importante anello di congiunzione dell'Anonima nera, significativa e rivelatrice sotto più: uno che a suo tempo si vantava di militare nelle bande di Curcio. Ferorelli e Bianchi, sono anche accusati di favoreggiamento. Mentre dei mandati di cattura hanno raggiunto Vallanzasca, a galera, per Bianchi la questione è più problematica. Quest'ultimo infatti si è reso irreperibile dopo l'intervista rilasciata ad una televisione privata durante la quale ha tentato di smentire le notizie apparse sulla stampa che lo indicavano come il «confidente» che avrebbe fatto catturare sia Concutelli sia Vallanzasca. Bianchi avrebbe preso il largo insieme a Isabella Vetrani, la segretaria di uno studio legale che in prevalenza difende gli estremisti neofascisti e i banditi dell'anonima sequestri romana. Il padre della Vetrani ha denunciato ieri la scomparsa della figlia mentre comincia a circolare la notizia che Paolo Bianchi sarebbe stato già raggiunto dalla vendetta di «Ordine nuovo».

Si è saputo ieri che la magistratura romana starebbe indagando su una indicazione fornita da Bianchi nel lungo interrogatorio cui fu sottoposto dal PM dott. Infelisi e dal vice capo della Mobile, dott. Cioppa. Durante l'interrogatorio il neofascista avrebbe dichiarato che il gruppo neofascista di Concutelli e la banda Vallanzasca si erano accordati per liberare il bandito Albert Bergamelli e ha descritto per sommi capi il piano ben studiato.

Bergamelli doveva essere trasferito dal carcere di Viterbo a quello di Civitavecchia e durante il trasporto del bandito marsigliese sarebbero entrati in azione i suoi liberatori. Questa «soffiata» ha trovato dei riscontri oggettivi: infatti sarebbe stato appurato che il competente ufficio del ministero di Grazia e Giustizia aveva già firmato l'ordine di trasferimento del «marsigliese» e questa circostanza ha fatto nascere dei sospetti nei confronti di qualche funzionario ministeriale collegato con i neofascisti di «Ordine nuovo» e l'anonima sequestri di Bergamelli e dell'avv. Gian Antonio Minghelli.

A questo proposito c'è da ricordare che Maffeo Bellicini, un altro «boss» dell'anonima sequestri, fu trasferito dal carcere di Volterra a quello di Lecce da dove evase. Il trasferimento fu fatto dal ministero di Grazia e Giustizia contro il parere del giudice istruttore dott. Imposimato.

Per quanto riguarda gli strani «movimenti» nelle carceri a favore dei personaggi legati all'eversione, da Messina è giunta la notizia che il sostituto procuratore generale dott. Cavallari aveva svolto un'inchiesta sulle «licenze» che erano state accordate a Tonino Tumpini detto «lo smilzo» arrestato la settimana scorsa a Milano e divenuto membro dello stato maggiore di Vallanzasca.

Tumpini si trovava nel carcere di Potenza nel luglio scorso (doveva scontare una pena per furto ma gli furono concesse a breve scadenza due lunghe licenze per visitare la madre. Fu durante quelle licenze che avrebbe preparato la fuga per Vallanzasca, alla banda Vallanzasca.

Da Firenze, invece, si è saputo che Giancarlo Ferro, è stato trasferito dal carcere di San Gimignano a quello di Massa. Il proprietario della «Grizzi rossa» sarebbe stato trovato in possesso sia di una mappa documentazione relativa agli interrogatori di Concutelli e di altri «camerati» implicati nel delitto Occorsio e sul di lui fare con le quali sarebbe indicato al Ferro l'atteggiamento da seguire negli interrogatori con i magistrati inquirenti. Il giudice istruttore dott. Corrieri e il PM dott. Vigna dopo gli interrogatori di mercoledì a Roma durante i quali sono stati ascoltati gli inquilini di via dei Forteni dove fu scoperto il «bunker» di Concutelli, l'avv. Paolo Vitale chiamato in causa da Paolo Bianchi e Saverio Spadafora, hanno proseguito per la loro attività recandosi a Perugia e a Pistoia per interrogare Francesco Rocchi e Leone D. Bella.

Pier Luigi Concutelli è stato invece interrogato a Massa e Volterra dai magistrati di Brindisi. La Magna e Morelli, che conducono l'inchiesta sul rapimento del banchiere padovano Luigi Mariano.

Infine c'è da segnalare che il sostituto procuratore di Milano dott. Alfonso Marra ha richiesto alla Procura di Roma la copia delle contestazioni e delle accuse che sono state fatte a Renato Vallanzasca relative alla detenzione di due pistole

Franco Scottoni

Il macabro sequestro di Bari

Per la bara trafugata rastrellato il cimitero

Forse la salma rapita del costruttore Matarrese è ancora nascosta in uno dei tanti loculi vuoti — Chiedono un miliardo

BARI, 24

Il morto trafugato a scopo di estorsione continua a restare un mistero. I necrofori non si sono fatti vivi, dopo il biglietto, zeppo di interrogativi e di sgrammaticature lasciato nel loculo profanato, con il quale chiedevano un miliardo «se ci tenete a riavere la Cara Salma», pretendendo che, in caso di mancato pagamento la stessa sarebbe stata data in pasto ai pesci, dopo, beninteso, avere debitamente informato l'opinione pubblica.

Il morto sequestrato — il fatto risale alla scorsa notte — è Salvatore Matarrese, noto e ricchissimo imprenditore edile, deceduto all'età di 69 anni il 30 gennaio scorso e provvisoriamente tumulato nella cappella di amici di famiglia., i Di Bari Troisi. Il appunto il trafugamento è stato scoperto dall'ing. Di Bari stesso che, recatosi nella cappella, notava il cancelletto forzato e il biglietto ricattatorio, collocato dietro la fotografia dell'estinto.

Un biglietto firmato NAP, ma, dicono in questura, «puzza di falso lontano mille miglia. I NAP non sono così grossolani».

Dove è finita la bara fatta segno a un così ignobile oltraggio, da parte di malviventi che non rispettano nemmeno i morti? Secondo una parte degli inquirenti, essa è stata sicuramente portata all'esterno; altri invece, pensano che sia stata nascosta, in uno dei tanti loculi vuoti del cimitero barese, che è immenso. Per portare fuori una bara così pesante, dicono infatti in questura, una bara che da sola pesa più di un quintale, ci vogliono almeno cinque persone. Squadre di operai, perciò dalle prime ore di questa mattina, stanno rastrellando la necropoli, loculo per loculo.

Intanto i Matarrese (sei figli, tra i quali Antonio deputato dc per la circoscrizione Bari-Foggia) non hanno ricevuto nessun messaggio, oltre il macabro biglietto rinvenuto nella cappella

Non si sa nulla circa le loro intenzioni. Il segnale sulla disponibilità a trattare dovrebbe essere dato ai malviventi: mediante una inserzione sulla «Gazzetta del Mezzogiorno» di questo tenore: «Per due giorni la ditta Matarrese assume sette muratori qualificati». Così era indicato nel messaggio lasciato nella tomba violata: ma i Matarrese, una delle più cospicue famiglie del capoluogo pugliese) così duramente colpiti, non hanno ancora deciso nulla. Sconcerto e dolore comprensibili.

Oltre che estorsione, si configura anche un reato di vilipendio.

Incendiate dalle «Brigate Rosse» auto di esponenti dc

Due automobili sono state incendiate l'altra notte a Bologna. Uno dei veicoli appartiene al giornalista Ennio Severino, dell'ufficio stampa del consiglio regionale, l'altro al consigliere comunale democristiano, Francesco Pasquale. Ancora una volta la provocazione è stata «firmata» dalle «Brigate rosse» che con una telefonata anonima all'ANSA hanno lasciato il seguente messaggio: «Questa notte le brigate rosse hanno incendiato le auto del giornalista dc e del consigliere comunale dc. Seguirà un altro comunicato».

Sempre di un esponente dc l'auto presa di mira a Parma. Ordigni incendiari sono stati lanciati contro la 132 del Segretario provinciale democristiano, da alcuni sconosciuti.

Hanno ricevuto per anni protezione e incoraggiamento dalle autorità di Madrid

Un'«operazione tardiva» la cattura dei neofascisti italiani in Spagna

Un'organizzazione terroristica minaccia di pubblicare documenti destinati a creare difficoltà al governo se si dovesse giungere all'estradizione e se non sarà liberato Sanchez Covisa, capo dei «guerriglieri di Cristo re»

MADRID, 24

La cattura dei neofascisti italiani, da anni ricercati per attentati, ricostituzione del partito fascista, trame eversive, tentativi di golpe nonché crimini comuni che hanno accompagnato il tamburreggiare di reati contro lo Stato italiano è considerata da tutti i democratici spagnoli una «operazione tardiva».

In realtà per anni, appunto, s'è dato modo ai vari Elio Massagrande, Salvatore Francia, Pomar, Giancarlo Rognoni, Marco Pozzan — tanto per fare i nomi dei più noti fra i terroristi fermati — e a quelli che ancora non sono stati bloccati come Clemente Graziani o Stefano Delle Chiaie, di vivere indisturbati e di essere protetti e incoraggiati in territorio spagnolo nelle loro imprese criminali.

Coperture politiche, anche a livello governativo, emergono ora nella storia. Dalle patetiche lamentele indirizzate da Salvatore Francia in una lettera al re si è passati ora, infatti, a ben più consistenti chiamate di correo.

I neofascisti italiani non estano a ricorrere all'arma del ricatto per riconquistare quel minimo di protezione di cui credono di aver diritto anche in galera. E' significativo il fatto che oggi due quotidiani di Barcellona pubblicano un comunicato della «Triple A» (Alleanza Apostolica Anticomunista) in cui, dopo aver definito il presidente Suarez «traditore degli ideali del 18 luglio», si chiede l'immediata liberazione di Mariano Sanchez Covisa, il capo dei guerriglieri di Cristo Re, arrestato nell'ultima retata. Nello stesso comunicato si fa pure riferimento ai neofascisti italiani minacciando che «se dovessero essere estradati, allora verrebbero pubblicati certi documenti che metterebbero in gravi difficoltà il governo».

Il quotidiano «El Pais» non sembra soddisfatto delle spiegazioni ufficiali sulla presenza dei fascisti italiani in Spagna. Nell'editoriale di oggi si chiede tra l'altro: «Chi ha dato il permesso di residenza in questo paese a persone accusate di fatti così gravi come la fabbricazione di esplosivi, l'assassinio ed il terrorismo? Vuole il governo che gli si ricordi quante volte la stampa, con parecchi mesi di anticipo, aveva denunciato l'esistenza di una internazionale del terrorismo nero che operava impunemente in Spagna?».

Ed oltre a questi interrogativi il quotidiano afferma: «Il governo non può andare alle elezioni generali senza prima spiegare se crede veramente o no che vi sia stata una cospirazione contro lo Stato, senza dire chi l'ha finanziata e quali sono i protagonisti. I governanti hanno diritto alla comprensione dei cittadini ma non possono abusarne».

Ieri circolava la voce dell'arresto di Clemente Graziani. Non si è potuto né confermarla né smentirla. Così come nulla si è potuto sapere su Stefano Delle Chiaie che, fino a pochi mesi fa, viveva a Madrid presso uno spagnolo.

Le undici persone arrestate per il crimine di fabbricazione clandestina di armi: sono ormai a disposizione del magistrato e sono state trasferite alle celle del palazzo dei tribunali.

Quel che più sorprende è che non si conoscono ancora bene le imputazioni a carico di costoro. Nessuna accusa è stata formalmente elevata a carico di Marco Pozzan, Franco Zaffoni e Giancarlo Rognoni, i primi due presi a fine gennaio con Massagrande e Pomar e il terzo il 15 febbraio. Se la situazione continuasse in questo stallo e qualora non si potessero prendere in considerazione le richieste di estradizione del governo italiano (o per ritardi o per impossibilità dovuta alle regole dei trattati internazionali) si potrebbe arrivare all'assurdo di restituire a costoro quella libertà di cui hanno sempre goduto.

A parte la clandestinità della fabbrica d'armi infatti, i covi e i luoghi di raduno di costoro sono stati sempre sotto gli occhi di tutti: come il ristorante dove lavorava Stefano Delle Chiaie o il bar Roma della Calle Serrano a Madrid da dove partivano i raid squadristici contro l'università madrilena.

Da un detenuto interrogato dai giudici a Trento

Il col. Santoro chiamato in causa per la «Rosa nera»

Secondo il teste, l'alto ufficiale dei CC avrebbe capeggiato la filiale trentina dell'organizzazione golpista, coperta anche dal vicequestore Molino

Dal nostro corrispondente

TRENTO, 24

Nuovi, sconcertanti elementi affiorati nell'inchiesta giudiziaria sugli attentati terroristici del 1971 a Trento. Un teste, Enzo Ferro, detenuto nelle locali carceri per altra causa, in una dichiarazione resa ai due magistrati, Crea e Simeoni, ha denunciato la esistenza nella nostra città di una diramazione dell'organizzazione eversiva «Rosa dei venti». A capo della filiale trentina sarebbe stato il colonnello Michele Santoro, già comandante del gruppo carabinieri di Trento, imputato di favoreggiamento nei confronti dei autori degli attentati, arrestato il 28 gennaio scorso e rimesso in libertà provvisoria dopo una decina di giorni.

Fin qui la clamorosa testimonianza, sulla quale stanno indagando i magistrati A. di lo di essa «comunque accertato che alcuni imputati hanno avuto a che fare, con la cellula eversiva del maggiore Amos Spiazzi.

E' il caso del vicequestore Saverio Molino che, quale responsabile dell'ufficio politico della questura di Padova, assicurò piena copertura all'organizzazione golpista, dopo aver rinvenuto, ancora nel '69, nell'abitazione del fascista padovano Eugenio Rizzato, i piani del complotto sul quale avrebbe indagato alcuni anni dopo il giudice Tamburino. Molino occultò tutto, limitandosi a trasmettere copie della documentazione all'ufficio «affari riservati» del ministero degli Interni.

Anche il nome del colonnello Angelo Pignatelli, nel '71 responsabile del SID a Trento fu fatto per la prima volta, nel corso dell'inchiesta padovana. Ed è significativo che proprio all'alto ufficiale — ancora detenuto nel carcere di Trento sotto l'imputazione di favoreggiamento per le bombe di sei anni fa — sia stata in seguito affidata la direzione del centro controspionaggio di Verona, la città nella quale avevano affondato le radici la «Rosa dei venti» e il «Supersid» di Vito Miceli.

Non è inoltre senza significato che Kim Borromeo, uno dei maggiori imputati del processo MAR attualmente in corso a Brescia, abbia confermato come l'esplosivo usato dall'organizzazione di Carlo Fumagalli provenisse dal Trentino.

La cellula eversiva trentina farebbe riferimento, secondo alcune voci, agli ambienti squadristi collegati con la famigerata «Avanguardia nazionale» diretta da Cristiano De Eccher (già condannato quale responsabile triveneto della organizzazione fascista dal tribunale di Roma) e da Mario Ricci, organizzatore di campi paramilitari e riparato, a quanto pare, in Spagna.

Per restare ai fatti istruttori, Crea e Simeoni hanno nuovamente interrogato Sergio Zani e Claudio Widman, accusati di essere autori materiali degli attentati, ma i due hanno continuato a tacere. Più loquace il colonnello Pignatelli, con il quale i magistrati si sono trattenuti per oltre due ore.

Sono stati anche interrogati due sottufficiali del nucleo investigativo dei carabinieri, D'Andrea e Marconi, ripetutamente chiamati in causa dal trentino Giulio Veneziani, attualmente detenuto in un carcere tedesco, il quale sostiene di essere stato inviato in Germania proprio dai due marescialli, per seguire le tracce sul traffico d'armi. Veneziani afferma inoltre di conoscere perfettamente gli autori degli attentati.

Le tre perizie tecniche sulle 4 bombe hanno confermato che si volevano provocare vere e proprie stragi. In uno degli ordigni, inoltre, è stata trovata una micidiale sostanza, la termite usata poi, per l'attentato all'Italicus. Inquietante il fatto sottolineato dal perito, ingegner Cerri, che della presenza della termite non si trova traccia nei verbali redatti dagli investigatori.

Il giudice istruttore Crea ha preso in esame l'istanza di libertà provvisoria dei difensori del colonnello Pignatelli. A quanto pare, il PM, Simeoni ha già espresso parere favorevole, subordinando però la decisione all'attuazione di un altro provvedimento istruttorio.

Enrico Paissan

In realtà prendono tempo

Giocano col codice i fascisti imputati per il MAR di Brescia

Dal nostro corrispondente

BRESCIA, 24

«Tengo a chiarire, ancora una volta, che non ho ricevuto ordini da nessuno in merito a questo processo. Gli ordini degli uffici giudiziari sono quelli di affrettare lo svolgimento di tutti i processi senza perdite di tempo, contrariamente a quanto avviene in alcuni casi».

Come sta succedendo qui a Brescia al processo «Sam-Mar». Le parole del presidente Ueri, sopra riportate che hanno chiuso la seduta mattutina riaccendono la situazione di continua polemica che investe il processo, ancora nelle secche dopo quattro giornate per le eccezioni riguardanti dall'avvocato Bezicchieri. Si è trattate di un primo accenno del nutrito pacchetto di motivi di incostituzionalità che verranno avanzati la prossima settimana.

Bezicchieri ha ottenuto dal presidente della Corte, di poter esporre oggi (infatti, essendo difensore pendolare di tutti i bombaroli neri compreso Freda» dovrà rispondere lunedì davanti alla Corte di appello di Bologna del reato di «ricostituzione del disciolto partito nazionale fascista».

Carlo Bianchi

tamento di tutto favore. Nipote di un grosso industriale bresciano, è stato sentito dal giudice istruttore il 19 maggio 1974 nel pomeriggio della domenica in cui perse la vita «suicidato» dai suoi camerati il suo amico Silvio Ferrari (con l'accusa di concorso in omicidio colposo e imputato Andrea Arcai). Ma venne arrestato solo il 27 giugno e rimesso in libertà provvisoria un mese dopo, precisamente il 30 luglio, contro il parere del PM Trovato.

Oggi tutta la verità sulla vicenda sembra racchiusa in una «memoria» inviata dal dotter Arcai, non si sa a quale titolo, al giudice istruttore che lo ha sostituito nella fase finale dell'istruttoria. Una memoria che è diventata da lunedì cavallo di battaglia di tutti i difensori degli imputati. Nella giornata odierna ad avanzare istanza perché il documento di Arcai sia acquisito agli atti processuali, è stato l'avvocato Sechi, con una memoria scritta e letta in aula.

L'avvocato Cazone (difensore di Fumagalli) ha posto richiesta simile al presidente, all'inizio della seduta, sul comportamento da tenere con la parte civile che interviene anche in «questioni che non la riguardano». Dopotutto l'avvocato Quaglia — ha sostenuto incredibilmente Capone — difende «soltanto quattro mattoni» danneggiati dagli attentati fascisti all'istituto Balilla ed alla sede del PSI e mette in difficoltà la difesa impedita a replicare.

L'avvocato Quaglia rimarcando la legittimità dei suoi interventi ha risposto riguardo all'impossibilità di replicare. «Se la prenda con il codice fascista Rocco!».

TASSI — La parte civile è dunque fascista?

QUAGLIA — Io sono fascista come voi siete affezionati alla Costituzione. E l'amore scatenato degli avvocati difensori per la Costituzione è venuto subito alla luce, con le eccezioni avanzate dall'avvocato Bezicchieri. Si è trattate di un primo accenno del nutrito pacchetto di motivi di incostituzionalità che verranno avanzati la prossima settimana

Bezicchieri ha ottenuto dal presidente della Corte, di poter esporre oggi (infatti, essendo difensore pendolare di tutti i bombaroli neri compreso Freda» dovrà rispondere lunedì davanti alla Corte di appello di Bologna del reato di «ricostituzione del disciolto partito nazionale fascista».

Carlo Bianchi

Segnalata un'altra sostanza cancerogena

NEW YORK, 24

La sostanza chimica cloruro di vinilidene, impiegata nella produzione dei fogli di plastica trasparente che servono ad avvolgere i generi alimentari, può provocare il cancro. E' questo il risultato preliminare di una serie di ricerche condotte dall'italiano professor Cesare Maltoni, dell'Istituto oncologico di Bologna, e che sono state esposte in una conferenza stampa nella sede dell'Accademia delle scienze di New York.

Il dottor Cuyler Hammond dell'«American cancer society», e il dottor Irving Selikoff, del «Mount Sinai medical center», alla presenza del mondo scientifico e quello industriale hanno ammonito il mondo scientifico e quello industriale sui pericoli rappresentati dal largo consumo dei fogli plastificati.

Dopo un drammatico inseguimento notturno per le vie di Torino

Ucciso dagli agenti ladro d'auto che non si era fermato all'alt

Aveva 22 anni e viaggiava a bordo di una 500 rubata - Alcuni punti poco chiari nella ricostruzione fornita dalla PS - Un proiettile lo ha colpito al cuore

Dalla nostra redazione

TORINO, 24

Un pregiudicato di 22 anni che non si era fermato a un posto di blocco è stato ucciso dalla polizia, dopo un breve inseguimento per le vie del centro cittadino

E' accaduto questa notte a Torino, nella zona tra piazza Statuto e la stazione Porta Susa. La vittima si chiamava Silvio Marcello e abitava in via dei Mughetti 9-B, alle Vallette, il quartiere popolare dell'estrema periferia cittadina. Il Marcello era già noto alla polizia per aver commesso una lunga serie di reati, dal furto d'auto allo scippo. Era stato anche detenuto per qualche mese al Ferrante Aporti, il carcere minorile. Ecco la versione del tragico episodio fornita stamane dai funzionari della squadra mobile.

Da quando il commissario di PS Vincenzo Rosano venne ucciso, alcune settimane fa, da cinque pericolosi banditi (tuttora latitanti), il servizio notturno di pattuglie radiomobili, nei punti più «caldi» della città, è stato notevolmente intensificato. Una volante con tre agenti a bordo era ferma in piazza Statuto, all'angolo con corso San Martino.

Erano da poco passate le due. Un poliziotto ha avvistato una «500» molto vecchia con un giovane al volante ed è sceso. Quando l'auto gli era ormai a pochi metri dall'autoradio, l'agente ha segnalato l'alt con una paletta. L'auto non si è fermata ma ha accelerato la corsa. E' immediatamente iniziato l'inseguimento: corso San Martino, Porta Susa, via Cernaia, corso Vinzaglio, via principe Amedeo e infine via Valfrè, dove, a una decina di metri dalla caserma dei carabinieri, la volante ha stretto la 500 contro un marciapiede costringendola a fermarsi.

I tre agenti sono scesi: due si sono avvicinati all'utilitaria per identificare l'occupante. L'altro, Francesco Randazzo stava annotando il numero di targa. Improvvisamente il giovane ha avviato il motore e con la retromarcia innescata è partito di colpo. F. Randazzo è stato travolto e da terra ha esploso due colpi di pistola. Un proiettile ha intanto il lunotto dell'auto e dopo aver rimbalzato lo sfenicale del sedile anteriore, ha sparato in due il cuore del giovane. Nella «500» che è risultata rubata, non sono stati trovati armi e documenti.

La ricostruzione dei fatti, fornita dalla polizia, per alcuni particolari, non convince pienamente. Innanzitutto, come è possibile che da terra il poliziotto abbia potuto sparare quasi ad altezza d'uomo? In secondo luogo, secondo i primi accertamenti balistici, la traiettoria del proiettile che ha colpito mortalmente sarebbe dall'alto in basso. Non solo, ma sarebbe stato anche sparato dalla parte laterale dell'auto e non da quella posteriore.

E' accusato di rapina

Esponente di AO arrestato a Trento

Avanguardia operaia, PDUP e Democrazia Proletaria definiscono l'episodio un'inaudita provocazione

TRENTO, 24

Questa mattina, poco dopo l'alba, i carabinieri del nucleo investigativo hanno arrestato — su mandato del giudice istruttore del tribunale di Forlì, Russo — il segretario provinciale di «Avanguardia operaia» Terzo Molari.

In un comunicato Avanguardia operaia, PDUP e Democrazia proletaria, definiscono l'episodio «un'inaudita e incredibile provocazione».

Le accuse sono molto pesanti: rapina, furto e detenzione di armi. A quanto si è appreso Molari è stato accusato di aver compiuto due rapine, entrambe avvenute in paesi della riviera romagnola: la prima contro la Cassa rurale e artigiana di Gatteo, la seconda ai danni della filiale della Banca popolare di Cesena a San Mauro Pascoli. Entrambi gli assalti sarebbero stati compiuti con la complicità di una seconda persona, anch'essa ricercata.

Si fa il nome, a questo proposito, del noto brigatista rosso Rocco Micaletto, ritenuto tra gli esecutori del mortale agguato al procuratore generale di Genova, Coco. Sul capo di Micaletto gravano ben sei mandati di cattura.

Per tre ore ferme ieri tutte le aziende del settore

SCIOPERO DI 800.000 CHIMICI In Sicilia iniziano le trattative

Rivendicata una svolta nella politica economica per l'allargamento dell'occupazione e il Mezzogiorno - Forte corteo per le vie di Palermo - La manifestazione di Milano - Presa di posizione di 4 Regioni contro i licenziamenti alla Montefibre

Fermi in tutta Italia ieri per tre ore 800.000 lavoratori chimici a sostegno della richiesta di modifica del decreto governativo sulla fiscalizzazione e la contrattazione aziendali, e contro gli attacchi all'occupazione nelle grandi aziende del settore.

Assemblee e manifestazioni si sono svolte in numerose città, in particolare a Mantova, Pescara, alla Montefibre di Ivrea, alla SIR di Porto Torres, alla Ideal Standard di Pordenone e alla Pirelli Bicocca e Tivoli.

La forte partecipazione dei lavoratori alla giornata di lotta - hanno affermato i dirigenti sindacali - ha mostrato «la validità dell'iniziativa, al cui centro si colloca la rivendicazione di una svolta nella politica economica, per l'allargamento dell'occupazione e per il Mezzogiorno».

Sugli annunciati licenziamenti negli stabilimenti della Montefibre hanno, intanto, preso posizione gli assessori regionali all'Industria del Piemonte, Veneto, Lombardia e Umbria con un telegramma inviato ai ministri Moro, Bisaglia e Donat Cattin. Nel telegramma si chiede che le Regioni siano consultate e che si intervenga rapidamente per scongiurare l'attuazione dei licenziamenti e garantire l'occupazione, affrontando le questioni relative all'assetto pubblico del gruppo, ai programmi dell'industria chimica e al ruolo della Montefibre.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 24

I lavoratori siciliani hanno aperto un altro capitolo della loro vertenza per nuovi investimenti e occupazione. La manifestazione di oggi a Palermo, che ha visto sfilare per ore nelle strade del capoluogo migliaia di operai di ogni parte dell'isola, i lavoratori delle aree chimiche, quelli delle aziende minacciate di chiusura e giovani studenti disoccupati, ha infatti messo un punto fermo nella lotta per imporre ai grandi gruppi monopolistici (Montedison, ANIC, Liquichimica, SIR) e alle Partecipazioni statali una linea nuova per lo sviluppo produttivo in tutta la regione.

Non a caso, di fronte alle entusiasmanti unità raggiunte fra le masse lavoratrici, è arrivato, nel fuoco della lotta, il primo importante risultato. Il governo regionale è stato impegnato a convocare una trattativa vera e propria a Palermo tra sindacati, regione e gruppi monopolistici per il mantenimento degli impegni sull'occupazione, una verifica delle situazioni aziendali e per stabilire, concretamente, i tempi e i modi degli interventi per investimenti in nuovi posti di lavoro.

Lo sciopero di oggi ha costretto dunque il governo della regione a uscire dallo stato di inerzia. Mentre sotto le finestre della presidenza il lunghissimo e combattivo corteo si raccoglieva, veniva infatti assunto l'impegno di avviare la trattativa sia con il governo centrale che con le aziende per imporre una presenza organica nella Sicilia.

La battaglia e la mobilitazione entrano così in una fase cruciale per il futuro stesso dell'apparato industriale siciliano sottoposto in queste settimane a una pesante offensiva padronale fondata su gravi ipotesi di ridimensionamento delle iniziative esistenti e sulla rinuncia a realizzare gli insediamenti già preannunciati.

Tre sono essenzialmente le questioni sulle quali il movimento di lotta ha centrato la propria iniziativa: 1) mantenimento degli impegni per lo sviluppo della chimica con la realizzazione delle iniziative già mature; 2) confronto per il rilancio produttivo degli enti economici siciliani (ESPI, EMS, ISPEA); 3) ottenere risposte precise per impedire la chiusura delle aziende in crisi.

Queste priorità — è stato sottolineato con forza, prima nel corso del comizio tenuto da Luigi Colombo, della segreteria regionale della C.G.I.L. e da Danilo Barretta della FULC nazionale, e successivamente nell'incontro con il vice presidente della Regione, on. Ventimiglia — costituiscono i punti di una più generale mobilitazione dei lavoratori siciliani nella lotta per il superamento della crisi e per avviare un diverso sviluppo economico del Paese che deve far perno sul Mezzogiorno.

L'incontro tra sindacati, governo regionale e gruppi industriali dovrebbe tenersi, secondo quanto affermato dal rappresentante del governo nei primi giorni della prossima settimana. Nel contempo il governo regionale chiederà al presidente del Consiglio Andreotti di essere convocato a Roma per un esame complessivo della situazione siciliana e per programmare un piano di intervento degli enti statali che abbia come obiettivo in primo luogo la Sicilia, regione dalla quale finora sono stati sempre assenti.

s. ser.

• • •

Dalla nostra redazione

MILANO, 24

Gratta, gratta dietro il «caso Montefibre», tornato agli onori delle cronache dopo i licenziamenti chiesti nei giorni scorsi dalla Montedison, viene di nuovo a galla la questione dell'assetto del gruppo, della finalizzazione dei finanziamenti pubblici ad una politica che sia conforme agli interessi di risanamento delle aziende Montedison e più in generale ad una diversa politica economica.

«Dobbiamo pretendere tanto più oggi — ha detto Gastone Sclavi, segretario nazionale della FULC parlando all'assemblea convocata nella sede Montefibre di Milano durante lo sciopero dei lavoratori chimici — «un dibattito politico aperto sulla politica del settore chimico farmaceutico, sul ruolo della Montedison, sui problemi di finanziamento del gruppo».

I lavoratori dal canto loro faranno la loro parte rifiutando la logica della Montedison di affrontare di volta in volta le situazioni che, a detta dei massimi dirigenti del gruppo, sono le più critiche e scabrose, con la vertenza aziendale pretenderanno un confronto sulla politica industriale dell'intero gruppo. Sotterranno questa esigenza con la lotta, partecipando attivamente alla giornata di sciopero dei grandi gruppi industriali.

All'assemblea di oggi nella sede della Montefibre, cervello esautorato di un gruppo che da anni è coinvolto in un profondo travaglio, erano presenti, oltre alle rappresentanze di tutte le aziende Montedison del Nord (Piemonte, Lombardia e Veneto) anche i consigli di fabbrica di numerose aziende tessili, chimiche e farmaceutiche della provincia.

Il rifiuto della FULC nazionale di andare ad incontri con la Montedison sulla situazione della sola Montefibre (e quindi di rinviare ogni confronto alla trattativa di gruppo già fissata per il 4 marzo prossimo, disertando la riunione convocata dalla azienda per il 21 febbraio scorso) è stato sinteticamente spiegato da Sclavi nella sua relazione: la Montedison ha cercato anche questa volta, alla vigilia dell'apertura della vertenza per l'intero gruppo, di gettare fra le mani dei sindacati la spatata bollente della Montefibre, per separare le singole situazioni aziendali dal complesso della politica industriale del gruppo.

La giustezza della posizione assunta dal sindacato è stata confermata nel corso del dibattito dagli interventi dei delegati delle diverse realtà produttive. Le loro testimonianze hanno messo in evidenza che non esiste un «caso Montefibre»: esiste un «caso Montedison» con riflessi nel settore delle fibre tessili sintetiche e artificiali, nel settore tessile e dell'abbigliamento, del settore farmaceutico, in quello dei fertilizzanti e petrolchimico.

Del «nuovo piano di ristrutturazione della Montefibre una lavoratrice del CVS ha detto nel corso dell'assemblea: non è un nuovo piano di ristrutturazione, è il vecchio piano di licenziamenti. E di licenziamenti (4 mila subito secondo l'azienda, 7.000 lavoratori esuberanti) il piano è certamente ricco.

Contemporaneamente a questa riscoperta della crisi Montefibre, la Montedison ha ritrovato tutto l'ottimismo per quanto riguarda le sue finanze. Il sacrificio della Montefibre viene presentato come il toccasana per riportare l'intero gruppo a camminare fermo sulle proprie gambe. E il risanamento della Montedison, fallito il tentativo di ottenere lauti finanziamenti pubblici a scatola chiusa grazie alla battaglia che le forze democratiche e prima di tutte il nostro partito hanno portato avanti in Parlamento, sarebbe garantito da accordi diretti fra il grande gruppo petrolchimico e le banche.

Bianca Mazzoni

BLOCCATI IERI TUTTI I MEZZI PUBBLICI

Massiccia adesione dei lavoratori addetti ai trasporti urbani ed extraurbani allo sciopero di 7 ore proclamato dalla Federazione unitaria degli autoferrotranvieri. La partecipazione dei lavoratori allo sciopero ha sfiorato la percentuale del 100% in diverse regioni tra cui il Piemonte, la Calabria, la Toscana, le Marche e l'Umbria.

Una manifestazione ha avuto luogo a Roma davanzi alla Camera dei deputati. Il compagno Libertini, presidente della commissione Trasporti, ha ricevuto le segreterie dei sindacati nazionali autoferrotranvieri CGIL CISL UIL.

NELLA FOTO - Via del Babuino a Roma senza bus.

Documento della Sezione programmazione

Proposte PCI per risanare le aziende dell'EGAM

Il riassetto istituzionale - I problemi dei settori - Necessaria l'iniziativa dei lavoratori e delle loro organizzazioni

Il «Gruppo Partecipazioni Statali» della Sezione programmazione economica del PCI ha elaborato un documento sulle linee di riforma dell'EGAM. Ecco il testo che pubblichiamo per gentile concessione del compagno Colajanni, responsabile della Sezione.

Il documento muove dalla considerazione che l'attuale assetto del sistema delle Partecipazioni statali, che sotto alcuni aspetti costituisce una valida base di partenza per una politica di programmazione, presenta anche gravi lacune e contraddizioni. Tra queste ultime, quella che più colpisce è la mancata definizione di una politica di settore, che consenta di individuare gli obiettivi e i mezzi per realizzarli, e di valutare i risultati conseguiti. Ne deriva una mancanza di coordinamento tra le varie imprese pubbliche, che spesso si fanno concorrenza tra di loro, anziché agire in modo complementare, e una mancanza di controllo sulla loro attività.

Dopo aver analizzato le cause di questa situazione, il documento passa a proporre le linee di riforma dell'EGAM, partendo dalla considerazione che, per quanto riguarda il riassetto istituzionale, sembra sbagliata la scelta di creare un nuovo ente di gestione. «Questa soluzione può rappresentare un risanamento di comodo - si legge nel documento - ma non una prospettiva. Il problema è una integrazione, anche settoriale, con l'ENI e la ricostituzione delle attività minerarie».

SETTORE MINERARIO-METALLURGICO: il documento del PCI sottolinea la necessità della scelta programmatica Italmetalli-Samim, per quanto riguarda le aziende che si occupano di produzioni strategiche e produzioni sostitutive. Vanno concordate con altri Enti di gestione «Questa azione programmata di risanamento e di rilancio - si rileva il documento - porta a una prospettiva il problema di una integrazione, anche settoriale, con l'ENI e la ricostituzione delle attività minerarie».

SETTORE MECCANO-TESSILE: si ribadisce la necessità di una aggregazione con il settore tessile che assicuri l'eliminazione degli sprechi e, oltre, la ricerca di un più largo ed efficace mercato internazionale. Il PCI, quindi, propone lo scorporo del settore dall'Egam e il suo passaggio alla Tessoni dell'ENI.

Le proposte del PCI, come si vede, tendono al risanamento e al rilancio dei settori non si tratta cioè di interventi di tipo assistenziale ma si tratta di concedere, come pure il governo aveva tentato, centinaia di miliardi alla cieca».

I ritardi oggettivi, che si riscontrano nell'attività delle aziende, in fabbrica ne discutono, documento vanno superati impegnando direttamente la classe operaia e le sue organizzazioni nel processo di trasformazione dell'apparato produttivo, che la chiusura di aziende decotte e il passaggio del posto di lavoro - prosegue il documento - possono essere fatti solo sulla base di un accordo complessivo, che guardante innanzitutto il sistema delle Partecipazioni statali, in modo da spezzare i limiti della trattativa settore per settore, e, allargo, in secondo luogo, a quelle che dovranno svilupparsi nelle regioni per mezzo dei Comitati previsti dalla legge per la riconversione, che alla Camera dovranno essere profondamente modificati, sia per quanto riguarda la composizione sia per quanto riguarda i criteri di intervento».

Rifiutare il metodo dell'intervento di tipo assistenziale - prosegue ancora il documento comunista - «non significa, ovviamente, consentire che le difficoltà create dalla cattiva gestione si scarichino sui lavoratori e sulle piccole aziende». Il risanamento della situazione deve comprendere anche gli interventi di emergenza, «deve essere necessariamente collegato ad un piano di energico risanamento e di seria azione concordata con i lavoratori, per il quale i sindacati hanno dichiarato più volte la loro disponibilità».

«Deve essere, inoltre, indicato chiaramente nelle leggi, — conclude il documento — come, nella seconda fase, si possa e si debba procedere alla ricostituzione o all'apertura di nuove aziende che siano richieste dalla programmazione democratica».

n. c.

Si è dovuto interrompere la discussione

Divisioni nella DC sul decreto per ridurre il costo del lavoro

I democristiani passano dall'attacco contro il provvedimento governativo alla sua difesa ad oltranza - Di Marino: porre fine ad oscure manovre per andare a un responsabile confronto

Il decreto governativo sulla fiscalizzazione è stato al centro, nella giornata di ieri, dei lavori delle commissioni finanziarie del Senato. Durante la discussione nella Commissione Bilancio (chiamata ad esprimere il proprio parere) si è avuto il fatto nuovo e abbastanza imprevisto della richiesta del relatore Carollo (d.c.) di un parere negativo sul decreto. Contemporaneamente, i senatori Romei e Grassini, anche essi democristiani, con argomentazioni esattamente opposte a quelle sostenute da Carollo difendevano il provvedimento di cui erano relatori nelle commissioni finanze e lavoro incaricate dell'esame di merito. Carollo, partendo da una serie di dati diversi da quelli prodotti dal governo, ha sostenuto in pratica contraddizione con quanto affermato altre volte e da una parte del suo partito, di non ritenere necessaria la fiscalizzazione e addirittura dannosa per il sistema economico la via scelta per finanziaria, in quanto gli aumenti delle aliquote dell'IVA genererano spinte inflazionistiche. Secondo Carollo gli aumenti che si determinerebbero a causa dei previsti 27 scatti di contingenza non sarebbero di 8.000 miliardi, con un aumento del 28 per cento del costo del lavoro, come previsto dal governo, ma di 6.000 miliardi, pari al 17 per cento di aumento: si sarebbe sopravvalutato — ha detto — il numero dei lavoratori dipendenti che, secondo Carollo, sono 5 milioni e 200 mila e non sette milioni.

Sono emersi così nella DC profondi contrasti dietro i quali si nascondono anche strumentalizzazioni a fini diversi da quelli di una modifica o di un ritiro del decreto, oltre a nette differenziazioni in materia di politica economica.

Mentre i relatori democristiani dichiaravano nelle commissioni di merito che quelle in discussione sono misure capaci di mettere in parte sotto controllo la dinamica inflazionistica e Siro Lombardini giudicava «assolutamente necessario mantenere la *sterilizzazione* degli effetti degli aumenti dell'IVA sulla scala mobile, il vice presidente del gruppo democristiano De Vito affermava che il testo governativo «non riflette certamente le posizioni espresse sul problema dalla DC». In questa situazione al sottosegretario al Tesoro Abis non rimaneva che chiedere a nome del governo, una «pausa di riflessione e confronto» sul la quale si sono dichiarati d'accordo tutti i componenti della Commissione ed il presidente compagno Colajanni.

Colajanni ha fatto presente la necessità di una valutazione rigorosa delle ripercussioni delle misure in esame «il costo del lavoro e sulle modalità di copertura della fiscalizzazione, a suo giudizio il Parlamento non deve in alcun modo conferire al governo una delega in bianco in ordine alla utilizzazione di entrate di cui non è certo che potrà disporre. A proposito della situazione determinatasi all'interno della sottocommissione Bilancio, il compagno sottosegretario Di Marino ha ricordato come il PCI ha sempre denunciato «la maniera che in materia di costi del lavoro e da tempo in atto per gonfiare artificiosamente i dati reali allo scopo di presentare come unico problema nella lotta all'inflazione il contenimento massiccio dei costi del lavoro e l'attacco alla scala mobile». Di Marino ha anche ricordato che i comunisti, sono disposti a discutere, nonostante le riserve di carattere generale sullo strumento, ad una fiscalizzazione che contenga limiti ben precisi e per settori ben determinati. Questa fiscalizzazione deve essere finalizzata all'obiettivo di una politica che non determini pericolosi e generalizzati aumenti dei prezzi, con conseguenti effetti di rincorsa dei processi inflazionistici che si vogliono contrastare, nel contempo si deve esercitare un intervento nella sfera dell'autonomia negoziale delle parti sociali, contrattazione aziendale sarà possibile. Bisognerà che la DC - ha detto Di Marino - metta da parte manovre e divergenze di valutazione all'interno e si renda ad un chiaro e responsabile confronto in Parlamento.

n. c.

Ferma la FIAT mercoledì e assemblee nei reparti

TORINO, 24

Con lo sciopero di due ore proclamato per mercoledì prossimo e le assemblee che si terranno in ogni fabbrica durante la fermata, decolle ra la lotta dei duecentomila lavoratori del gruppo Fiat e Lancia per una vertenza che oggi più che mai esce dall'ambito puramente «aziendale» per assumere un grande valore nazionale.

E' stata la stessa Fiat a chiarire l'importanza della posta in gioco, con il suo atteggiamento di totale chiusura sulla prima parte della piattaforma rivendicativa, quella che riguarda gli investimenti, l'occupazione, i nuovi insediamenti nel Mezzogiorno. Il monopolio ha confermato di volersi mettere alla testa di quelle forze che nel nostro Paese mirano alla restaurazione del vecchio meccanismo economico inceppato dalla crisi, a far scaricare l'occupazione (e quindi a farla diminuire) necessario, chiudendo la porta in faccia alle nuove generazioni, a recuperare margini di profitto ristrutturando le concentrazioni industriali del Nord e abbandonando al proprio destino il Mezzogiorno.

NEL N. 8 DI

Rinascita

da oggi nelle edicole

- **Il rapporto tra i giovani e il movimento operaio** (discussione sui fatti di Roma di Fabio Mussi, Paolo Franchi con Massimo D'Alema)
- **Risposta a De Mita** (di Gerardo Chiaromonte)
- **76.000 miliardi (la spesa), 25.000 (il deficit dello Stato), 9.300 (gli interessi bancari)** (di Paolo Forcellini)
- **Valore e limiti dell'unità nel Sud** (di Fabrizio D'Agostino)
- **Un piccolo episodio** (di [illegible])
- **Contributi al progetto: Problemi nuovi e vie inesplorate, non formule astratte** (di Achille Occhetto); **L'austerità sacrifica o esalta il ruolo delle donne?** (di Simona Marchi); **Come avanza una nuova classe dirigente** (di Eugenio Somaini)
- **Decentramento regionale della politica industriale** (di Lucio Libertini)

IL CONTEMPORANEO

BENI CULTURALI: REALTA' E PROGETTO

- **La merce del «bel paese»** (intervista di Andrea Cascadina)
- **DOCUMENTO - La tutela: criteri vecchi e nuovi**
- **L'uso del suolo nella nuova legge** (di Mario Manieri Elia e Ettore Sinopoli de Ferrari)
- **DIBATTITO - Il decentramento: Di quale Italia parliamo?** (di Vessandra Vaccaro Melucco); **Lo Stato esca dalla latitanza** (di Alberto Predieri); **Tra centro e periferia** (di Luigi Fassina)
- **PER UN PROGETTO - L'ambiente e il territorio: Una strategia dell'austerità** (di Tomas Maldonado); **La ricerca e lo sviluppo** (di Manfredo Tafuri).
- **TRE CITTA' - Venezia: il mostro metropolitano** (di Marco De Michelis e Vittorio Rustico); **Agrigento: dopo la frana, il peggio?** (di Benedetto Colajanni); **Roma: l'archeologia e l'uso** (Adriano La Regina)
- **MUSEI E BIBLIOTECHE - Chiusi a più, socchiusi a pochi** (di Giovanni Previtali); **La funzione del grande museo** (di Mauro Cristofani); **I monumenti del lavoro contadino** (di Carlo Pongetti e Silvio Franzoni); **Sicilia: L'eredità di monsignor Boccamazza** (di Michele Figurelli)

- **Danimarca - Successo impegnativo per la socialdemocrazia** (di Renato Sandri)
- **Troppi guai per Schmidt** (di Giuseppe Conato); **L'ora della verità per il «modello tedesco»** (di Roberto Vezzo)
- **Alla prova la revisione del Concordato** (di Carlo Cardia)
- **Note e letture - Il costo dell'ignoranza** (di Umberto Cerroni)
- **Le occasioni mancate della nuova avanguardia** (di Gian Carlo Ferretti)
- **Cinema - Karl e Kristina contadini in America** (di Mino Argentieri)
- **Televisione - La Banca romana tra Crispi e Giolitti**
- **Musica - Dopo due secoli la Scala a una svolta** (di Luigi Pestalozza)
- **Libri** - Guido Vicario, **Fascismo e militari in America latina;** Mauro Ponzi, **Elefanti socialisti e topi borghesi;** Giuliano Manacorda, **Lo schiaffo di Zavattini;** Claudio Cristofani, **Vagabondi e disoccupati**
- **Risposte sulla questione femminile** (di Maria Spinella)

La testimonianza di un autorevole gruppo londinese

Solidarity

VIVERE E LOTTARE

pag. 232, lire 2.800

L'«autonomia operaia» è una cosa seria

Più di vent'anni di lavoro di fabbrica e di esperienza culturale contro qualsiasi soluzione autoritaria della società

richiedete il catalogo aggiornato — Jaca Book, Via A. Saffi 19, Milano — richiedete il catalogo aggiornato

Domenica del Corriere questa settimana

Una nuova grande serie a puntate

I DIECI GIORNI CHE HANNO FATTO L'ITALIA

DA STACCARE E CONSERVARE

Continua il grande concorso

TOTOBASKET

Gioca e vinci con la schedina magica

AUT MIN

italturist — MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

I ministri dell'agricoltura della CEE si apprestano a fissare i nuovi prezzi

Chi paga e chi guadagna nell'Europa verde

Entro il prossimo mese di marzo i ministri dell'agricoltura della CEE dovranno fissare i nuovi prezzi agricoli per la campagna 1977-78. La pretesa di fissare prezzi unici dei prodotti agricoli per assicurarne la libera circolazione si scontra con la diversità delle situazioni nazionali, con i problemi dell'inflazione che ciascun paese avverte in misura diversa, con i deficit delle bilance dei pagamenti. Questi deficit sono costituiti da debiti che ciascun paese ha verso gli altri della comunità e che tutta la comunità ha verso paesi terzi, in primo luogo verso gli USA. Non c'è nessun meccanismo comunitario che preveda riequilibramenti o compensazioni, cosa che supporrebbe una comunità *politica* che allo stato dei fatti non esiste.

L'appuntamento di fine marzo per la fissazione dei prezzi rimette in discussione l'asse centrale della politica agricola comune e cioè il sostegno dei prezzi agricoli. Il primo dato che infatti salta agli occhi è l'enorme, crescente deficit dell'Europa verso il resto del mondo. L'Europa è la maggiore importatrice di prodotti agricoli su scala mondiale, in quanto vi affluisce il 35 per cento di tutte le produzioni contrattate sui mercati internazionali, con un deficit globale netto di 21,5 miliardi di dollari (l'anno scorso ha comprato dagli Stati Uniti derrate alimentari per 5,6 miliardi di dollari, sei volte più del valore di ciò che ha venduto sui mercati americani, con un deficit netto verso i soli USA di 4 miliardi e mezzo di dollari). Questi dati illustrano sufficientemente la posizione subalterna dell'Europa sul piano agricolo e la sua precarietà sul terreno dell'approvvigionamento alimentare; una posizione che può diventare via via più drammatica.

Il secondo dato che emerge è l'enormità delle «eccedenze» che vi sono nell'ambito comunitario, soprattutto per quanto riguarda i prodotti lattiero caseari. Questa Europa che non riesce a produrre a sufficienza quanto le serve per i suoi consumatori si permette il lusso di ritirare dal mercato e finanziare, sul fondo comune, burro e polvere di latte, con un onere di due miliardi di unità di conto all'anno, cioè quasi duemila miliardi. La politica di sostegno dei prezzi, in questo settore, ha effetti perversi: ormai nelle pianure di Normandia, in Olanda, nel Belgio si produce latte non già per venderlo soddisfacendo così un bisogno dei cittadini, ma perché è conveniente portarlo all'ammasso beneficiando dei soldi della comunità. L'onere grava, senza contropartite soprattutto su Italia, Germania, Inghilterra.

Terzo dato: la politica di sostegno dei prezzi ha accresciuto tutti gli squilibri all'interno della comunità. Le garanzie di collocamento e di livello del prezzo che sono state accordate ad alcuni prodotti (cereali, latte) non si hanno per altri, soprattutto per quelli mediterranei, con conseguenze negative non soltanto per l'Italia, ma anche per una buona metà della Francia. Per fare un esempio, fra il 1971 e il 1976 le esportazioni di cereali francesi verso gli altri paesi della comunità sono aumentate di oltre il 40 per cento, anche per la progressiva svalutazione del franco: contemporaneamente i produttori di vino italiani e francesi sono stati mandati allo sbaraglio e i produttori di ortofrutticoli vedono ridursi il loro spazio assistendo progressivamente per la concorrenza degli altri paesi mediterranei: oggi ad esempio soltanto il 5 per cento del fabbisogno annuale di arance viene dalla Sicilia e dalla Calabria.

Ma la storia non è finita qui. Questo meccanismo mostruoso non è, in alcuna misura, lontano di stabilità monetaria ha cercato e cerca di sopravvivere anche nella fase successiva, quella che stiamo vivendo, di permanente fluttuazione del valore delle monete in regime di prezzi introduce profonde distorsioni speculative nei flussi commerciali, in quanto la svalutazione della moneta rende più onerose le importazioni e facilita le esportazioni. Ed ecco sorgere gli «anticorpi» e cioè i «montanti compensativi» veri e propri dazi mobili che vengono imposti all'importazione e alla esportazione fra i paesi della comunità a seconda del variare dei rapporti fra le monete nazionali, ecco dunque il meccanismo politico e non più economico che altera ogni logica di mercato, quando sono i «montanti» a muovere le merci. E' così che l'Europa diventa anche una delle cause dei guasti economici e finanziari del mondo.

Ma allora, tecnici, dunque di grande complessità e che la soluzione è che la politica agricola comune, di fronte a questi meccanismi, prima abbia messo mano ai suoi meccanismi ed alla logica che li presiede (che il ministro Marcora dovrà dare battaglia anche nelle prossime trattative senza escludere iniziative nella rete dei paesi che lasciano il tempo che trovano: mille lire in più sulla integrazione dello zloty non compensano gli esborsi per il latte o per altre produzioni). Il punto di partenza di una revisione complessiva non può che essere il rifiuto che si continui nel finanziamento delle eccedenze di latte, e più in genere nella politica dei prezzi «eccedenze».

Giuseppe Vitale

Ieri un primo esame delle misure da adottare

Incontro dei partiti per il rilancio dell'agricoltura

Impegno comune per una vigorosa correzione di tendenza degli investimenti - Aumenta il deficit alimentare - Nuova riunione martedì - L'intervento di La Torre

Dopo l'incontro fra i partiti sulle questioni della spesa pubblica ieri i responsabili dei settori agricoltura della DC, Medici, del PCI, La Torre, del PSI, Avolio, del PSDI, Caria, del PRI, Compagna, del PLI, Maritano si sono riuniti, sempre nella sede di Piazza del Gesù, per esaminare i problemi dell'agricoltura e della alimentazione. Nell'incontro si è partiti dalla constatazione relativa alla entità del deficit alimentare annuo che si aggira sui 3.600 miliardi. Inoltre è affermato il comunicato rilasciato al termine della riunione — gli investimenti pubblici in agricoltura, nell'ultimo decennio hanno segnato una diminuzione.

I responsabili dei partiti hanno costatato che «lo sviluppo economico del nostro paese è strettamente legato ad un inevitabile aumento della importazione di materie prime per l'industria, le quali non possono essere ottenute dal nostro suolo, in misura sensibile». «Perciò risulta chiaro — prosegue il comunicato — che l'equilibrio della nostra bilancia dei pagamenti, oltre che con un incremento della esportazione di prodotti industriali e di servizi, si potrà realizzare soltanto con una riduzione del deficit della bilancia alimentare»; viene sottolineata la necessità di incrementare soprattutto la produzione agricola con risorse interne tanche ai fini della esportazione), non escludendo la riqualificazione dei consumi, che potrebbe assicurare una rapida riduzione del deficit.

I responsabili dei partiti hanno perciò concluso affermando l'esigenza di un piano agricolo-alimentare, il quale «risulterà velleitario se le forze politiche non determineranno una vigorosa correzione di tendenza degli investimenti, assicurando alle imprese agricole e alle industrie alimentari i capitali e le infrastrutture di cui hanno bisogno». Si rileva poi l'importanza del piano agricolo alimentare che dipende in larga misura dalla nostra volontà, cioè dal grado del nostro impegno. «Si sottolinea che nel nostro paese vi sono ancora forze di lavoro e risorse agricole non sufficientemente utilizzate» e che, «con una adeguata politica dei consumi, si possono realizzare imponenti economie e contenere sprechi non più tollerabili. Di conseguenza lo sviluppo dell'agricoltura comporta un nuovo rapporto fra consumi e investimenti».

I responsabili dei partiti hanno concordato una nuova riunione che sarà tenuta martedì prossimo. Sarà fatta una prima valutazione sulla entità delle risorse che bisogna investire.

Nel corso della riunione il compagno La Torre ha rilevato come dal rilancio dell'agricoltura debba venire un contributo al superamento della crisi. Il piano agricolo-alimentare è il nucleo centrale di questo obiettivo attorno al quale devono ruotare altre importanti iniziative fra cui la utilizzazione delle terre incolte, il superamento dei vecchi patti agrari, la riforma dell'Alma, un ruolo nuovo delle industrie alimentari delle Partecipazioni statali per le quali si deve creare un ente di gestione, una diversa politica del credito agrario, l'attuazione del decentramento. Si tratta di leggi che sono già di fronte al Parlamento e che devono essere portate rapidamente alla approvazione.

Sull'esito della riunione il responsabile della sezione agraria del nostro partito ha espresso un giudizio positivo. «Si è trattato di una riunione proficua — ha detto — perché si introducono questi problemi nel confronto politico generale. Per la prima volta si sono trovate intese sul metodo da seguire e sui punti su cui concentrare la discussione. È importante anche che nella nuova riunione già prevista si compia una più ravvicinata valutazione sugli investimenti che vengono ritenuti necessari per il rinnovamento e lo sviluppo dell'agricoltura».

Uno stabilimento dell'ENI in Algeria

LA ITECO (Italian technical engineering and consulting company) società mista Eni Ezion e la Lummus, che ha capo alla Texsom del gruppo Exxon, hanno firmato ad Algeri con la Sonatrach «Società nazionale des industries textiles» un contratto del valore di circa 75 miliardi di lire italiane per la realizzazione di uno stabilimento di filatura di lana cardata a Mecheria in Algeria.

Lo stabilimento — informa un comunicato — avrà una superficie coperta di circa 40 mila mq. e produrrà oltre 4 mila tonnellate l'anno di tessuto di lana e misto lana. In base al contratto la Iteco curerà la progettazione e la realizzazione della fabbrica, mentre la Lanerossi fornirà il know how e provvederà alla formazione del personale.

Aperto a Roma il convegno internazionale dell'Ipalmo

Strumento contro la crisi la cooperazione tra i paesi

Un confronto sui rapporti tra aree industrializzate e aree emergenti — Accenti di preoccupazione — Il saluto del presidente della Camera Ingrao e l'intervento di Pajetta

Accenti di preoccupazione e di pessimismo ma anche qualche battuta polemica hanno segnato l'avvio dei lavori del convegno internazionale dell'Ipalmo sulla cooperazione economica tra i paesi industrializzati ed i paesi emergenti. Il convegno affronta una questione, quella della cooperazione, non nuova da nessuno, anche perché alla accettazione di questo termine «cooperazione» hanno dato sempre almeno due ragioni. La prima è di carattere storico politico generale, legata alle profonde trasformazioni che nel corso di questo secolo hanno via via segnato i rapporti tra il sistema capitalistico e i paesi del terzo mondo. Sta tramontando — ha detto a questo proposito il presidente della Camera Pietro Ingrao portando il saluto al convegno che si svolge nell'aula dei gruppi parlamentari — un'epoca storica segnata dal dominio del capitalismo su intere aree mondiali; questo dominio ha portato al saccheggio di risorse ed al ritardo di sviluppo di interi popoli. Ma sono state proprio le lotte eroiche di questi popoli — alle quali è andata la solidarietà delle forze popolari del vecchio continente — a farci consapevoli che cambiava e si allargava la scena mondiale e che era necessario andare ad un cambiamento profondo, ad una impostazione del tutto nuova dei rapporti con i paesi impegnati in una dura lotta di liberazione.

La risposta che il capitalismo ha tentato di dare al moto di emancipazione del terzo mondo è costata un prezzo pesante, ha fatto correre gravissimi rischi alla pace mondiale e ha aperto nuove contraddizioni e nuovi squilibri, avviando o accentuando processi di crisi e di emarginazione all'interno della stessa area capitalistica. Ma proprio in questi processi sta la conferma che la cooperazione è oggi un'esigenza vitale, che interessa tutti i paesi del mondo e che condiziona lo sviluppo dell'Europa e del nostro paese che, perciò, ha detto Ingrao, sono chiamati a svolgere un ruolo di primaria importanza.

Le risorse

La seconda ragione che fa da sfondo all'esigenza della cooperazione si ricollega alla situazione economica immediata ed ai mutati rapporti tra paesi industrializzati e terzo mondo su una questione di rilevanza fondamentale: la disponibilità di materie prime. Ma è in questo orizzonte più ravvicinato che nascono preoccupazioni e pessimismo. Nei rapporti tra i paesi — ha detto il ministro per il Commercio estero Ossola — si fanno pesantemente sentire alcuni condizionamenti negativi, che vanno dalla crescente inflazione alla decelerazione del tasso di sviluppo, alla cattiva distribuzione delle riserve valutarie, all'eccessivo indebitamento del sistema economico mondiale, all'incombente pericolo di generalizzate pratiche protezionistiche, al fatto che le economie industrializzate non hanno ancora trovato strumenti e modi per ridurre gli squilibri, all'aumento del prezzo delle materie prime. In questo contesto così incerto, segnato da pesanti ombre, percorso da spinte a «fare da sole», quando si tratterebbe invece di muoversi più speditamente con un cammino comune? «dialogo» Nord-Sud, le trattative tra i paesi industrializzati e paesi emergenti, tra la Unctad e la Cee, segnano il passo. Il bilancio di trattative che si protraggono da oltre un anno, ha detto Ait Chaalal, ambasciatore dell'Algeria a Bruxelles è largamente negativo: riconoscimenti formali e di metodo, ma nessun impegno concreto, nessuna realizzazione, nessuna scadenza operativa. Al contrario — e qui Chaalal ha avuto toni polemici — si è anche assistito a tentativi da parte dei paesi industrializzati di dividere il fronte del terzo mondo, con approcci «trilaterali», con la manovra di non discutere, in queste trattative, la questione fondamentale delle materie prime o addirittura con la pretesa di attingere un giorno al Fondo comune per lo sviluppo nella stessa quota cui dovranno avere diritto i paesi emergenti. Ma anche i paesi del terzo mondo — ha replicato l'altro relatore Jacovangeli, del ministero degli Esteri italiano — non devono puntare a dividere i paesi industrializzati, decidendo per il petrolio prezzi troppo alti, che porterebbero ad aggravare le condizioni dei paesi più deboli dell'area industrializzata.

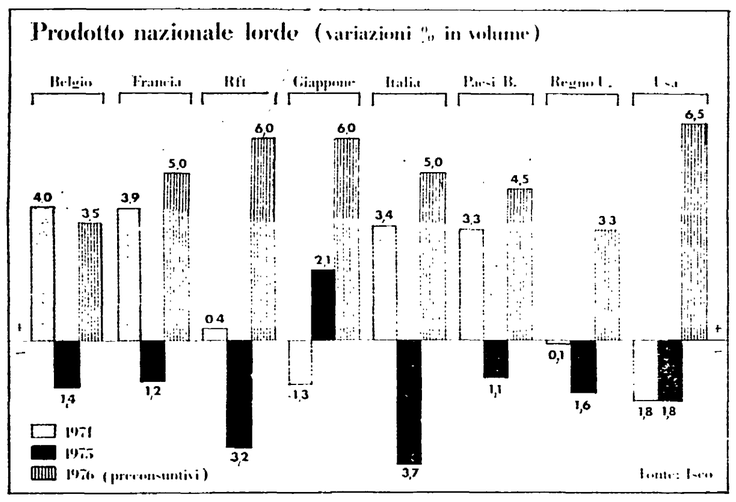
Il compagno Gian Carlo Pajetta si è chiesto, intervenendo nella discussione, se non c'è una strada per i rapporti tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo, che possa essere utile senza cadere nel neocolonialismo più o meno mascherato. Non possiamo non tenere conto — ha detto — degli esperimenti anche positivi che sono stati fatti (la politica della CEE, in particolare con gli accordi di Lomé, ha dimostrato buone intenzioni). C'è poi il ruolo specifico dell'Europa: l'unità dell'Europa rappresenta un elemento di equilibrio che può evitare la guerra commerciale, ma che, perciò, deve guardare al di là dei confini e affermare una politica nuova. Nei paesi in via di sviluppo vi sono, non senza ragione, sospetti sulla ricerca di collaborazione; è frustrante per questi paesi essere chiamati ad incontri e consultazioni per poi veder, invece, approfondire il solco tra loro e i paesi sviluppati e per questi i paesi del terzo mondo, quando sentono parlare di cooperazione e di aiuto, non sono soddisfatti.

L'Europa

Per quanto riguarda noi comunisti — ha detto Pajetta — il nostro europeismo è ormai chiaro; la nostra volontà di collaborazione della Comunità europea è separata dai principi di collaborazione internazionale e dalla riduzione del superamento dei blocchi.

Senza attenuare la gravità del momento — ha detto ancora Pajetta — vi sono però anche le forze e le condizioni per il superamento della attuale crisi. Fra queste spiccano la volontà di ascesa di molti paesi del Terzo mondo; la maturità delle classi operaie occidentali; i rapporti di forza tra l'imperialismo e i movimenti, le classi, gli stati in lotta per la giustizia e il progresso sociale. Concludendo, Pajetta si è rivolto ai rappresentanti algerino, di quale ha detto guardiamo con preoccupazione i turbamenti, le divisioni che appaiono tra i paesi dell'altra sponda e abbiamo bisogno di interlocutori che siano capaci di ritrovare la loro unità

Prodotto nazionale lordo (variazioni % in volume)



Nel '76 tutti i maggiori paesi capitalistici industrializzati hanno segnato un aumento del reddito nazionale superiore al 3%. In Italia tale aumento è stato del 5%. Sul piano congiunturale la crisi appare superata. Ma, per quanto riguarda l'Italia, la conseguente congiunturale dell'Isco, resa nota ieri, se da un lato ha sottolineato la vivace ripresa produttiva che ha segnato anche l'ultimo trimestre dello scorso anno, dall'altro ha sostenuto che saranno i prossimi mesi il vero banco di prova per la tenuta o meno della nostra economia.

Interrogazione del PCI al ministro delle Partecipazioni statali

Anche il governo renda conto della crisi al vertice IRI

La vicenda impone che si stabilisca un reale controllo del Parlamento - Il sindacato interno dei dirigenti si è schierato con i direttori e condirettori dimissionari

I compagni deputati Margheri, Gambolato e Barca hanno presentato sulle vicende dell'IRI una interrogazione al ministro delle Partecipazioni statali «per sapere come il ministro e intervenuto sulla decisione del presidente dell'IRI, prof. Petrilli, di attribuire a Fausto Calabria compiti tali da rimettere in discussione il criterio di collegialità che si andava affermando; come si collega il contrasto emerso all'interno dell'ente con i problemi produttivi, finanziari e gestionali emersi anche nella recente relazione presentata dal presidente Petrilli alla commissione Bilancio del Senato; come si collega la questione dell'organigramma ai progetti di ristrutturazione e di riforma che il ministro sta elaborando secondo le assicurazioni fornite al Parlamento dallo stesso ministro Bisaglia».

Nell'interrogazione i parlamentari comunisti affermano inoltre che «tutti questi aspetti della vicenda riguardante il gruppo dirigente dell'IRI vanno ricondotti necessariamente a una precisa assunzione di responsabilità da parte del ministro, confermano ancora una volta la necessità di giungere al più presto a stabilire un reale controllo del Parlamento per garantire il rassetto istituzionale e la riforma delle procedure in tutto il sistema delle Partecipazioni statali».

Il sindacato interno dei dirigenti dell'IRI si è infatti schierato con i tredici direttori e condirettori centrali che hanno annunciato le loro dimissioni dopo l'attribuzione a Fausto Calabria dei compiti di coordinamento finanziario dell'attività del gruppo. Una mozione approvata dalla rappresentanza sindacale aziendale dei dirigenti esprime «pieno consenso» alle motivazioni dell'iniziativa dei tredici direttori e condirettori centrali e fissa due principi per «un razionale assetto organizzativo e direzionale»: la centralità della direzione generale ed il collegamento tra direzione generale e società del gruppo. Nella mozione si esprime anche «preoccupazione per il rischio di una paralisi operativa» e si auspica «una rapida soluzione della vertenza».

La presa di posizione dei dirigenti, la scelta alla base dei sindacati CGIL-CISL-UIL dei dipendenti che hanno chiesto un avvio del confronto sulla riorganizzazione aziendale. Nella mozione approvata dai dirigenti rilevano che «la situazione creatasi in questi giorni al vertice dell'ente nasce «da una crisi non risolta, peraltro situazione dell'organizzazione interna», sottolineano l'importanza della unitarietà della guida politica dei direttori e vicedirettori centrali «al fine di un pieno recupero del momento professionale e del coordinamento tecnico-economico delle decisioni dell'ente» e ribadiscono «la validità e l'urgenza dell'istituto nei confronti dell'ente» e la necessità «di adottare rapidamente il nuovo assetto organizzativo e direzionale, sulla base della direzione generale e delle società del gruppo». Quello assetto deve tener conto «del ruolo e della funzione dell'ente di gestione delle partecipazioni statali e del finanziamento, nella convinzione che l'intervento nel settore pubblico e privato è un momento di sviluppo e di crescita di tutto il paese».

Si parla con preoccupazione di «paralisi operativa» dell'IRI si sono levati anche i commenti della Confindustria e della Federmeccanica. Ma, secondo indiscrezioni, il presidente dell'IRI Petrilli avrebbe deciso di respingere le dimissioni dei tredici direttori centrali.

in breve

LEYLAND RITORNA IN ATTIVITA'

I lavoratori della British Leyland hanno posto fine allo sciopero presso lo stabilimento di montaggio di Cowley, e si ritiene che anche un'altra fabbrica della Leyland possa presto riprendere l'attività. Lo sciopero allo stabilimento di Cowley era iniziato ieri, con la partecipazione di 400 lavoratori.

5,9 MILIONI I DISOCCUPATI CEE

Il numero dei disoccupati nella comunità europea è in costante aumento, a gennaio l'incremento è stato del 5,6 %, un totale di 5.896.000 persone rispetto al 5,6 % di dicembre, mese in cui la disoccupazione colpiva 5.484.000 lavoratori.

Domani a Genova il convegno promosso dall'Istituto Gramsci regionale

Credito e costo del denaro: parlano i direttori di banca

Il parere del dott. Ladisa, della Cassa di risparmio di Genova e Imperia e del dott. Bogliaccino, del Banco di Sicilia

La sezione ligure dell'Istituto «Gramsci» e la commissione regionale del PCI per i problemi del credito hanno organizzato per sabato a Genova un convegno sulle funzioni e i problemi del credito in Liguria. In occasione di questa iniziativa, alla quale parteciperà il compagno Gianni Manghetti, responsabile della commissione nazionale del PCI su problemi del credito, abbiamo posto alcune domande a direttori di istituti di credito. Ecco le risposte che ci hanno dato il direttore generale della Cassa di risparmio di Genova e Imperia, dottor Leonardo Ladisa, e il direttore genovese del Banco di Sicilia, dottor Bogliaccino, i cui pareri esprimono valenze anche se in diversi aspetti sono divergenti dai nostri.

Cosa si aspetta dal dibattito che si svolgerà sabato nella sede del «Gramsci»?

Dott. Bogliaccino: Il tema proposto per il dibattito è suggestivo e di grande attualità, può dar luogo a un discorso necessariamente più largo sulle funzioni ed i problemi del credito nell'attuale congiuntura economica. Se il dibattito sarà stimolato dalla relazione di un economista può essere alle banche o di una eccessiva generalizzazione che esso porta con sé. È interessante confrontare di massima l'esperienza di determinate aree geografiche, ma non sarà possibile scendere in dettagli che possono essere di competenza di ogni singola azienda.

Dott. Ladisa: Per quanto riguarda la Cassa è sempre disponibile ad ogni momento di confronto con gli operatori economici, politici e culturali presenti al convegno.

Si parla di elevato divario tra tassi passivi e tassi attivi bancari: quali sono le cause e come — nei limiti del possibile — la Cassa tende a porvi rimedio?

Dott. Ladisa: Quando si parla di «divaricazione» o «scarto» che si riferisce ai tassi, si riferisce ai tassi passivi e tassi attivi e si può analizzare il problema da molteplici angolazioni e non adottarne tutti gli aspetti contemporaneamente.

Non si può non cogliere dal fatto che mentre dal lato della raccolta sussiste una pressoché assoluta elasticità di adeguamento dei tassi, alle mutate realtà del mercato, dal lato degli impieghi la situazione risulta assai differente. Basta infatti sottolineare che di tutta la massa degli impieghi economici e finanziari in essere presso le aziende di credito, solamente quelli a breve termine offrono la possibilità di un'integrale o crescente delle remunerazioni dei depositi e degli altri oneri in generale. Ne consegue che, per esigenze di conto economico, tali forme di finanziamento, che sono poi quelle generalmente prese in considerazione nell'esaminare tale argomento, vengano a sopportare i maggiori contraccolpi allorquando il costo della raccolta subisce, come nel 1976, impennate di così ampia portata.

A questo motivo di fondo debbono poi essere aggiunti gli effetti dei provvedimenti a più riprese introdotti nel corso dell'esercizio trascorso, dalle autorità di governo e monetarie (manovre del saggio ufficiale di sconto, riserva obbligatoria, vincolo di portafoglio) che indubbiamente hanno contribuito ad appesantire la già difficile situazione.

In tale quadro la Cassa, ben conscia delle pesanti difficoltà che tale stato di cose comporta al sistema economico in generale e ligure in particolare, ha costantemente posto in essere un'attività di impieghi articolata attraverso un'azione calmieratrice dei tassi, specificatamente individuando nei piccoli medi imprenditori economici i principali destinatari di tale politica.

Dott. Bogliaccino: Nessuno credo voglia negare che il divario tra tassi passivi e tassi attivi sia elevato. Ma se per elevato s'intende, come pare implicito nella domanda, un divario eccessivo rispetto all'esigenza di coprire i costi di gestione dell'impresa bancaria, allora dire che il divario attuale non solo non è eccessivo ma, almeno in qualche caso, insufficiente. Per ragioni che sarebbe lungo elencare, il costo dell'intermediazione bancaria è cresciuto negli ultimi anni sino al livello attuale del 7,8 per cento. Trascurando per brevità altre componenti del costo, e del ricavo, questo vuol dire in pratica che per pareggiare i propri conti economici le banche debbono far pagare a chi riceve un prestito settecento punti in più dell'interesse pagato a depositanti. Resta il problema di vedere se questo pesante costo dell'intermediazione bancaria (grosso modo suddiviso a metà tra costo del personale ed altre spese generali) non sia riducibile onde renderlo compatibile con la riconosciuta esigenza di una generale riduzione del costo del denaro.

Quali servizi di assistenza finanziaria e fiscale offre la Cassa ai piccoli e medi imprenditori locali?

Dott. Ladisa: La Cassa di risparmio di Genova e Imperia ha da tempo in corso un discorso a largo respiro con risultati senz'altro positivi le nostre iniziative sono sviluppate su diverse direttrici: creazione di un ufficio di consulenza economica e finanziaria la cui attività è particolarmente diretta a favore dei medi e piccoli imprenditori; partecipazione in società fiduciarie, di «leasing», di «factoring» e di collaborazione dati al fine di mettere a disposizione della clientela tutti quei servizi e quelle forme creditizie più sofisticate e moderne ormai affermatesi in Italia e all'estero; costituzione di uffici di rappresentanza all'estero (Francoforte, Londra, New York) allo scopo di fornire all'operatore ligure le necessarie assistenze e informazioni per incentivare od acquisire nuovi sbocchi commerciali.

Quali sono gli investimenti più significativi promossi dalla Cassa, anche attraverso gli istituti speciali da essa controllati?

Dott. Ladisa: Nel rispondere a tale domanda mi sembra opportuno porre l'accento più che su singole operazioni, attivate dalla Cassa, sulla particolare attiva che, da sempre, ne ha caratterizzato la attività di erogazione di fondi a favore del tessuto economico ligure.

In tale ambito si inquadrano, oltre che i numerosi interventi effettuati per finanziare importanti opere pubbliche, le innumerevoli iniziative a favore dei diversi settori economici e realizzate tramite lo stanziamento di specifici «plafonds» a tasso di particolare favore.

Quali obiettivi indicherebbe per una riforma degli statuti delle Casse di risparmio?

Dott. Ladisa: La stampa ha in questi giorni da tempo in corso di revisione. Tutti dimenticano — e ciò appare disdicevole per addetti ai lavori — che — dovrebbero essere — compiti e funzioni delle Casse di risparmio — necessità operativa in linea con i nuovi compiti che le stesse devono assolvere nell'ambito dello sviluppo della finanza pubblica.

Navi e economicità

Nell'intervista che il segretario generale della CGIL ha rilasciato all'Unità martedì scorso c'era un aperto riferimento alle polemiche recentemente insorte sulla flotta della ex-GNI e sul piano di riconversione della Finmare. Diceva Lama: «Ce ancora chi cerca di presentare in maniera distorta e non rispondente a una corretta analisi i complessi problemi della trasformazione della flotta». Fra questi, certamente il più pressante ma non il solo è quello della flotta passeggeri, anche per i suoi riflessi sociali, economici ed occupazionali».

Ma per S. R. (La Repubblica) il tema della riconversione della flotta pubblica si riduce alla sola questione delle passeggeri così come sono e così come finora sono state gestite. Fare questo la polemica sui costi di esercizio e altrettanto vano la concessione demagogica della flotta passeggeri, dell'aeroporto, quindi, del traffico passeggeri. Ciò è pure restare un ragionevole sviluppo. Ben altro è l'orientamento della federazione marittima CGIL-CISL-UIL, la quale ha dichiarato la loro disponibilità — ha affermato Lama — ad esaminare tutti i provvedimenti che, tenendo conto delle esigenze di mercato, consentano alle navi passeggeri di navigare in regime di libera imprenditorialità, gestite quindi con criteri rigorosamente economici e rese concorrenziali con le bandiere estere. Che è cosa ben diversa dal voler trasformare, come dice S. R., i transatlantici in una sorta di cassa integrazione».

Lettere all'Unità

Giungla dei farmaci e salute pubblica

Caro direttore,

io credo che il caso del prof. Beccari membro della Commissione sanitaria della CEE, il quale autorizzava a nome del ministero della Sanità la messa in commercio di medicinali non controllati clinicamente circa la loro tossicità, non è un caso isolato nel contesto della «giungla farmaceutica italiana».

Il fatto stesso che esistano migliaia di medicinali, fra cui centinaia di antibiotici, con nomi diversi ma con la stessa formula chimica (che spesso non rispondono a specifiche analisi cliniche di laboratorio su carie e che vengono sperimentati direttamente sull'uomo all'insaputa e senza autorizzazione di questi), dà la misura esatta della estrema confusione e irresponsabilità esistenti in un settore qual è quello della salute pubblica.

Infatti, la maggioranza dei medici mutualistici, nell'uso degli antibiotici, va sempre più a tentoni, sia perché spesso non si appoggia ad esami colturali di laboratorio sia perché continua a maneggiare questi medicinali — tanto utili ma anche tanto dannosi per la salute — sempre con maggiore difficoltà dato l'eccessivo numero.

Non è solo un caso se le malattie da effetti tossici collaterali da farmaci, dato il loro abuso, hanno assunto nel nostro Paese tassi così elevati rispetto ad altri Paesi dell'Europa e del mondo. Il pallegro delle responsabilità serve a poco se la classe dirigente che ha governato per più di trent'anni l'Italia continua a non volere risolvere nella sua interezza e drammaticità il problema sanitario nel contesto delle riforme di struttura e se certi medici, sempre in numero maggiore, continuano a rimanere arroccati su posizioni conservatrici e su privilegi di casta.

GIOVANNI SURACE
(Reggio Calabria)

Il problema delle armi e la sicurezza dei cittadini

Alla direzione dell'Unità.

Non si vuole comprendere, o si fa finta di non capire, che la tutela dell'ordine pubblico si può ottenere solo migliorando la società, ridimensionando la sperequazione e eliminando la disoccupazione. E non con misure «drastiche», che in pratica si ritorceranno solo su cittadini onesti o innocui.

A cosa è servita la precedente legge, che obbligando ad assurde misure di limitazione e a denunciare le armi già denunciate, ha mandato in galera qualche collezionista di armi a tamburo? A cosa è servito denunciare sciabole e doppiette e porre dei limiti ai possessori di porto d'armi? Che l'Italia e oggi un arsenale più di prima? E lo sarà ancora, anche se le misure contro gli abusivi saranno, anziché severe, «drastiche».

Questo continuo infastidire chi possiede una doppietta in più, o chi possiede il porto d'armi ecc., sa odore di reazione, quasi facesse comodo che i cittadini democratici siano ben controllati, e messi in condizione di non nuocere nel caso (e auguriamoci non accada mai) si tentasse qualche operazione destrorsa.

BALDO BELLIGOLI
(Verona)

Del tutto d'accordo che il problema non si risolve con l'infastidire i proprietari di sciabole e archibugi. Tuttavia il problema delle armi, degli esplosivi, degli attentati, delle aggressioni, delle provocazioni esiste o no? Ci si deve o no battere perché gli apparati e i servizi preposti alla sicurezza dei cittadini e alla difesa delle istituzioni democratiche facciano il proprio dovere senza deviazioni e senza debolezze? A chi tocca questo compito?

Perché le donne possano impegnarsi nell'attività politica

Caro direttore,

ho letto la lettera del compagno Leandro Canepa di Arma di Taggia, pubblicata sull'Unità di domenica 6 febbraio e non ho resistito all'impulso di rispondere entrando così nella polemica.

Vorrei rivolgermi direttamente al compagno Leandro (quale è, senza dubbio, un bravo compagno impegnato, e probabilmente anche a un certo livello, nell'attività di sezione e che quindi ha una funzione dirigente nel processo di trasformazione della società a cui tutti noi comunisti aspiriamo) ma che, se lo fosse dire, come tanti altri bravi compagni con i quali si lavora fianco a fianco nella sezione o nei posti di lavoro, della «questione femminile» dimostra di non avere capito molto.

Ma come si fa, dico io, a voler trasformare la società, a parlare di emancipazione femminile in termini teorici quando si ha un concetto tanto arretrato della donna (scusami ma è così) alla quale si spiegato bene qual è il lavoro politico che «fuori» porta avanti, affinché lei, conoscendo che il marito sta svolgendo la sua missione di militante comunista fuori di casa, se ne sta lì tra i tornelli, ma felice e contenta? Ma non pensano certi compagni che la prima rivoluzione va fatta proprio in famiglia, ribaltando i principi sui quali questa si è sempre retta, per portare la donna ad essere finalmente protagonista del rinnovamento della società? D'altronde, se è vero che noi comunisti lottiamo per abbattere le discriminazioni e contro le emarginazioni, dobbiamo essere consapevoli che senza l'entrata sulla scena delle masse femminili questo rinnovamento non è possibile.

Perché, quindi, i compagni mariti, invece di spiegare alle mogli come si svolge il lavoro politico, non le aiutano nelle faccende domestiche affinché anche loro possano provare il «sacrificio» di fare attività politica?

Certo, mi rendo conto di aver messo nel discorso un pizzico di polemica, ma la lettera del compagno Canepa offre pure tanti spunti polemici. Però quello che mi interessava sottolineare (anche perché da quella lettera emergono per l'ennesima volta) sono gli atteggiamenti spesso aristocratici e paternalistici di molti nostri compagni nei confronti delle donne, che dimostrano l'insufficienza del dibattito, anche all'interno della sinistra, attorno alla questione femminile.

RIBELLA URBANI
(Roma)

Anche la donna a fare il soldato in nome della parità?

Cara Unità,

mentre la donna ancora sta lottando per ottenere la parità di diritti con l'uomo, ecco che i nostri governanti pensano solo ad appioppare dei doveri in tutti i campi. Ora si parla addirittura di mandare le donne a fare il soldato adducendo il fatto che già in altri Paesi lo fanno, senza capire che in quei Paesi la donna ha già conquistato la piena parità di diritti: mentre qui in Italia la sola «libertà» che ha la donna è quella di fare la marionetta pornografica diventando così oggetto di consumo (e mi meraviglia il fatto che le femministe non si siano ancora ribellate a tanta degradazione morale nei loro confronti).

In quanto al servizio militare, non è ancora chiaro se anche per l'uomo è un dovere, a me pare molto discutibile.

IRENE PIAZZI
(Fontanella - Bergamo)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Maria LAGNASCO, Savigliano; Enzo PANICHELLI, Roma; Antonio OBERTI, Pietra Ligure; Ezio VICENZETTO, Milano; Nicolino MANCA, Sanremo; Antonio B., Cinisello; Silvio MONTIFERRARI, Torino; Gennaro MOSELLI, Napoli; G.B. MEDICA, Genova-Rivarolo; Riccardo LIVERANI, Bologna; Silvio DALLA VECCHIA, Tretto; Gabriella BAGNASCO, Genova; Pasquale PAPPALARDO, San Donato Milanese (con precise argomentazioni critica il ministro del Lavoro che risponderà a un radioascoltatore sulla «legge 336» ha detto che «pur ritenendo giusta la richiesta dei lavoratori ex combattenti del settore privato, il costo dell'operazione è tale da ritenere impossibile una soluzione immediata del problema»); CIRCOLO sardo «Ichnusa» di Sciaffusa - Svizzera (ci manda un preciso resoconto dell'assemblea annuale alla quale erano presenti i rappresentanti di numerose associazioni italiane).

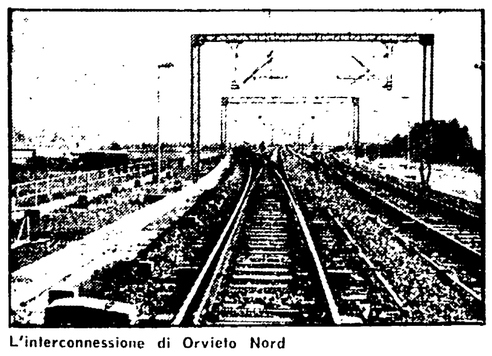
TRE COLLETTIVI femminili di Torino (condannano severamente «il fumetto sul massacro del Circeo, apparso sul primo numero di un inqualificabile settimanale. La stampa democratica deve denunciare all'opinione pubblica queste inammissibili strumentalizzazioni a danno della dignità umana ed in particolare della dignità della donna. Dopodiché alla stessa stampa chiediamo di dimenticare questo terribile fatto, perché l'unico aiuto che possiamo dare a Donatella adesso è il silenzio»); Giorgio MANFRINI, Milano («Ma troveranno il modo di sistemare questa povera giovane? In questo Paese c'è chi sta troppo bene, chi prende anche due stipendi. I sindacati devono avere il coraggio di imporre la legge per colpire i datori di lavoro che non pagano i contributi, devono fare tutto il possibile per risolvere i problemi dell'occupazione»).

Umberto BUCCHIONI, Milano («Nel 1974 a seguito di una cura di iniezioni sottocutanee del farmaco "Trilergan" si è sviluppata in numerose persone l'epatite virale, causando ricoveri ospedalieri della durata media di 50-120 giorni e lasciando danni irreversibili al fegato. Il ministero della Sanità con deprecabile ritardo dispose il sequestro del farmaco ma più tutto fu messo a tacere. Io e gli altri che fummo così gravemente colpiti, chiediamo giustizia»); P. B., Petrona («Mi rendo perfettamente conto che ottenere la chiusura di tutte le sedi degli estremisti comunque denominata nonché lo scioglimento e la messa al bando del MSI come tante prima di tutti gli altri fatti alla democrazia non è affatto cosa facile, ma ritengo che non è cosa impossibile. Secondo me in Italia ci sono tutte le condizioni per eseguire lo scioglimento del MSI»).

inaugurato ieri il primo tratto

Con la protesta dei pendolari il via alla direttissima

Da Roma a Città della Pieve (138 chilometri) in 65 minuti - Manifestazione di lavoratori a Settebagni



L'interconnessione di Orvieto Nord

Le due facce che caratterizzano le Ferrovie dello Stato possono essere rappresentate dai fatti verificatisi ieri mattina in successione di tempo: la protesta durata due ore dei pendolari presso la stazione di Settebagni, a 16 chilometri dalla Capitale, per i ritardi dei loro treni e la inaugurazione del primo tratto di 138 chilometri della «direttissima» FS in costruzione da Roma a Firenze.

Si sostiene da parte del governo e dei dirigenti dell'azienda ferroviaria che il quadruplicamento della linea Roma-Firenze rappresenta un fatto importante anche per eliminare i ritardi che accumulano al mattino e a sera i treni dei pendolari.

Nelle note di presentazione della «direttissima» FS tra le considerazioni fatte ci siamo soffermati sull'uso e sul funzionamento della nuova linea ferroviaria in rapporto ai collegamenti con il vasto territorio del retroterra. Da tali collegamenti non si può prescindere. Ripetiamo che se i presupposti sono stati creati, non c'è più spazio per le promesse. Devono seguire iniziative atte a facilitare, tra l'altro, il flusso e deflusso dalle due grandi città terminali. Si impone anche un'altra domanda: e per le altre sette direttrici di pendolarità provenienti dalle zone che gravitano attorno alla capitale? Per non parlare di altri grossi problemi di tante altre città italiane.

Con realismo e decisione va affrontato un altro aspetto del servizio sulla nuova linea ferroviaria Roma-Firenze, e cioè che i treni passeggeri meno veloci e i treni merci non devono continuare a essere parenti poveri delle FS. Questa riflessione ci è sovvenuta viaggiando sul convoglio inaugurale formato da carrozze «grandi confort». Era un treno che dava senz'altro prestigio, ma aggravava il divario dall'altra lunga rete delle FS. Il compagno Caporali, membro del consiglio di amministrazione dell'azienda pubblica e del direttivo della Federazione unitaria dei trasporti, sulla politica ferroviaria del governo e delle FS ci ha detto: «Quando le Ferrovie dello Stato hanno la necessaria copertura politica, sono in grado di spendere "presto e bene". Quindi sono sempre meno giustificabili certi ritardi, come nei lavori sulla rete meridionale, in quelli per gli scali merci o per il potenziamento delle direttrici di traffico pendolare. Sia questa l'ultima iniziativa settoriale e dettata da esigenza di prestigio».

Il treno che ha inaugurato ufficialmente i 138 km. della «direttissima» FS fino a Città della Pieve, in Umbria, è partito dalla stazione Roma-Termini secondo l'orario previsto. Era composto da nove vetture, trainate da due locomotive «tartaruga». Sul treno hanno viaggiato il ministro on. Ruffini e il sottosegretario ai Trasporti parlamentari, dirigenti, funzionari e tecnici FS, membri del consiglio di amministrazione dell'azienda, giornalisti, tra i quali molti quelli esteri.

La velocità di regime s'è mantenuta pressoché costante intorno ai 170 chilometri con punte fino a 180. Il viaggio di andata è stato telecomandato su circuito chiuso in tutte le carrozze.

Con una macchinista di una «tartaruga» abbiamo avuto uno scambio di opinioni sulla nuova linea. Così ha sintetizzato le caratteristiche: «La guida è più sicura per il sistema di segnalamento realizzato, per la continuità di marcia dovuta alla uniformità delle pendenze, per i tracciati lunghi, le curve molto ampie».

Ecco in cifre illustrato questo affiancato dal macchinista: le pendenze non superano i 7,5 per mille, valore molto basso per i treni merci; il raggio di curvatura è non inferiore ai 3.000 metri. Per eliminare anse e tortuosità sono state costruite, lungo i 138 km, 17 gallerie, 37 viadotti. Fino alla fossa umbra il treno inaugurale ha impiegato 65 minuti; con la vecchia linea il tempo di percorso è di 90 minuti. Completato il quadruplicamento, la distanza Roma-Firenze dagli attuali 314 chilometri si ridurrà a 254 con un risparmio di viaggio di circa 90 minuti su alcuni treni. Un'altra peculiarità che contraddistingue l'infrastruttura, oltre agli impianti elettronici di comando unico e di sicurezza, è rappresentata dalle dieci interconnessioni che consentono il passaggio con facilità da una linea all'altra.

La «direttissima» FS è abilitata — come abbiamo avuto modo di scrivere — al traffico misto, lento e veloce, ma non velocissimo. Un treno leggero può spingere anche fino ai 250 chilometri l'ora. Non è adatta, quindi, alle alte velocità; riteniamo però, che le FS non siano dotate di materiale trainato per affrontarle. Appena imboccata una galleria alla velocità di 180 km. si è avvertita subito la depressione d'aria all'interno delle carrozze che è rimasta tale fino al ritorno allo scoperto.

Nel piazzale della stazione di Città della Pieve, il ministro dei Trasporti, accolto dal sindaco della città umbra, compagno Serafini, e da altre autorità, ha scoperto un cippo in memoria dei sei operai morti nella costruzione del primo tratto della «direttissima» FS. Erano presenti alcuni familiari dei lavoratori deceduti. Durante un breve discorso, l'on. Ruffini ha affermato che il carattere «storico» dell'inaugurazione era dovuto al «momento severo» in cui versa il Paese. Avremmo preferito che il ministro dei Trasporti avesse detto qualche parola sul completamento della nuova linea ferroviaria, i 43 chilometri da Arezzo sud a Incisa.

L'ente ferroviario ha osservato sul tratto del ritorno la puntualità del viaggio di andata, percorrendo i 138 chilometri in 65 minuti, fermandosi alla stazione di Roma-Termini alle 13,05.

n. p.

Agghiacciante omicidio bianco presso Sondrio

Stritolato nel reparto: di notte lavorava solo

E' rimasto impigliato negli ingranaggi di una trafilatrice - La tragedia senza testimoni nell'officina «G. B. Martinelli» - Sciopero di protesta

Dal nostro corrispondente

SONDRIO, 24.

Omicidio bianco nello stabilimento metallurgico «G. B. Martinelli» di Morbegno, in provincia di Sondrio. Guido Bonadeo di anni 43, residente a Mello, è morto stritolato dentro gli ingranaggi di una pilatrice «trafilatrice» nella notte tra martedì e mercoledì. Lascia la moglie e due figli. Al momento della tragedia il poveretto era solo nel reparto. Un guardiano notturno l'ha trovato dilaniato vicino alla macchina. La magistratura e i carabinieri hanno aperto due distinte inchieste per accertare le responsabilità.

Il consiglio di fabbrica e la FLM hanno sporto denuncia alla magistratura e all'ufficio del lavoro accusando la direzione aziendale come diretta responsabile della morte dell'operaio.

Come mai il Bonadeo stava già da solo al turno di notte, nel reparto, su macchinari pericolose e prive di sicurezza? Quesiti e il primo interrogativo che si pone a coloro che dovranno condurre l'inchiesta.

Da primi elementi raccolti, risulta che ciò avviene abitualmente alla «G. B. Martinelli», per la scarsità di produzione che rende possibile svolgere durante il normale orario di lavoro. Su come si è svolta la tragedia, non si possiede fare che delle supposizioni, in assenza di testimoni. E' probabile che Guido Bonadeo sia rimasto impigliato con un lembo della tuta nel terribile ingranaggio della trafilatrice, che l'ha trascinato dentro i rulli.

Dopo la tragica scoperta, il guardiano notturno ha informato il padrone che a sua volta ha fatto giungere sul posto i carabinieri della stazione di Morbegno. Mi alle 8 del mattino, un altro operaio entrava in fabbrica per il lavoro sulla stessa macchina. Un fatto inaudito che spiega di per sé il clima di intimidazione e di terrore che regna dentro la fabbrica. Alla «G. B. Martinelli» sono occupati 180 operai che producono prodotti di carpenteria metallica, reti saldate, elementi di trafilati. L'azienda, sorta nel 1918, è attrezzata con macchinario vecchio e superato e il sindacato ha posto più volte il problema del rammodernamento degli impianti, anche per migliorare la sicurezza. Ma il padrone non ci sente. Il Martinelli, rimasto a condurre l'azienda, è stato candidato nelle liste del MSI alle ultime elezioni regionali.

Questa mattina, gli operai hanno effettuato tre ore di sciopero in segno di lutto e di protesta, mentre la FLM ha proclamato una fermata di mezz'ora in tutti gli stabilimenti metallurgici della provincia. Domani verranno effettuate altre quattro ore di sciopero per permettere alle maestranze della «G. B. Martinelli» di partecipare in massa ai funerali, che avranno inizio alle ore 14.

Severino Bongiolatti

Vogliono passare per nullatenenti i grandi contribuenti napoletani

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 24

Il raffronto tra l'imposta di famiglia del '73 e il reddito denunciato per il '74 nella apposita dichiarazione sta provocando interessanti scoperte in materia di evasione fiscale da parte dei più grossi contribuenti napoletani. In testa a tutti, anche nelle bugie sui propri redditi, è l'armatore Achille Lauro, ex sindaco della città, ex presidente del MSI adesso passato con «Democrazia nazionale»: nel '73 gli accertarono un reddito di 750 milioni annui; nel '74 ha dichiarato 138.165.646 lire: cinquecento milioni in meno rispetto a quanto — e la cifra è certamente inferiore alla realtà — gli aveva attribuito l'ufficio tributi comunale.

Piangono miseria soprattutto gli speculatori edilizi e gli albergatori. Roberto Fernandez (che è l'uno e l'altro, perché costruttore nonché proprietario di una catena di grandi alberghi) cui nel '73 era stato accertato un reddito di 249 milioni, ha dichiarato soltanto 280 mila lire, pretendendo in pratica di far credere d'essere all'improvviso diventato tanto povero da meritare l'esenzione nell'elenco degli assistiti comunali.

Il proprietario di due grossi alberghi, Ciro Andreano, scende da 14 milioni a 3 l'ex deputato missino Umberto Chiacchio (passato alla storia per aver speso intorno al miliardo per la sua campagna elettorale, e per essere stato incriminato per un centinaio di assegni a vuoto), che dirige una società per l'esazione delle imposte, dopo aver avuto nel '73 un accertamento per 200 milioni, non ha dichiarato nulla. Con tutta probabilità si è trasferito in altro comune per tentare di sfuggire all'accertamento.

L'industriale vetriero Carlo Azzi pretende di passare da 68 milioni a 18 e 500 mila; i costruttori Stelio Merolla e Pompeo Paderni denunciano circa un quarto dei 26 milioni «definiti» nel '73; uno dei più grossi imprenditori edili, Salvatore Gargiulo, titolare della società «ICE SNEI» dichiara 5 milioni (meno di un insegnante elementare) contro i 149.490.000 accertati per il '73.

L'assessore alle Finanze e ai tributi, compagno Antonio Seppia, ha messo al lavoro l'ufficio tributi perché si accerti quanto hanno dichiarato di reddito i primi 150 contribuenti napoletani. Finora ne sono stati spulciati una cinquantina, e i risultati sono già clamorosi. «Fra breve, appena terminato l'elenco, chiederemo un incontro con l'intendente di finanza — ci ha dichiarato Seppia — per presentargli questi elementi di raffronto che richiedono un accertamento; e ciò deve ovviamente avvenire in aggiunta al "sorteggio" stabilito dal ministero. Questi contribuenti appaiono chiaramente infedeli. Se il loro tenore di vita non è cambiato, devono dire perché dichiarano tanto poco».

Ma il Comune di Napoli sta svolgendo anche un altro lavoro, impostato nel settore tributi già l'anno scorso dal precedente assessore compagno Ricciotti Antinolfi (con la nuova maggioranza è passato all'Annona) del personale): un confronto — mediante il cervello elettronico dell'esattoria comunale — per rintracciare i 150 mila capifamiglia che non pagano l'imposta di nettezza urbana (su 300 mila). I nominativi vengono rintracciati nell'elenco dei cittadini che pagano un tributo qualsiasi e che risultano evasori per la N.U., il cui ruolo è stato per decenni senza alcun aggiornamento: ad essi verrà inviata una lettera con l'invito a concordare.

e. p.

Consiglio tributario a Torino per colpire a fondo gli evasori

Dalla nostra redazione

TORINO, 24

Il Consiglio comunale di Torino ha posto al centro della sua seduta di ieri il tema tributario, sulla base di una relazione dell'assessore al Bilancio Passoni. Egli ha ricordato il ruolo dei comuni per dare unitarietà alla pubblica finanza e alla macchina tributaria.

L'assessore al Bilancio ha esposto come Torino si ponga oggi di fronte a questa situazione. Qualche mese fa il municipio ha ricevuto le prime copie delle dichiarazioni dei redditi dagli uffici delle imposte dirette. Di qui il comune ha scelto a caso mille contribuenti per una indagine campione. Che cosa se ne ricava? «La ripartizione percentuale dei redditi segna una prevalenza schiacciante dei lavoratori dipendenti che raggiunge il 68 per cento del totale dei redditi dichiarati». Più precisamente: il 57 per cento del campione (cioè 570 contribuenti costituiscono quel 68 per cento ora accennato).

Il comune ha compiuto anche un'altra indagine su 60 mila denunce di contribuenti. Eccone i risultati. 31.203 (pari al 61,5 per cento) sono lavoratori dipendenti con reddito inferiore a 20 milioni; 14.997 (24,6 per cento) denunciano redditi immobiliari; 4.407 (7,3 per cento) sono redditi commerciali; 5.447 (9,4 per cento) redditi artigiani; 3.247 (5,4 per cento) redditi professionali; 367 (0,7 per cento) redditi industriali; 542 (0,9 per cento) redditi vari superiori ai 20 milioni.

Un altro campione per categoria ha dato pure risultati che l'assessore ha esposto al Consiglio. Le quattro categorie sono: commercianti, professionisti, artigiani e industriali. Di ciascuna sono state esaminate cento denunce, sempre prese a caso. Il reddito medio dichiarato risulta il seguente: commercianti, 2.181.500; professionisti: 5 milioni; 151.000; artigiani: 2 milioni; 561.000; industriali: 7 milioni; 853.000.

«I dati dicono — ha affermato l'assessore Passoni — che c'è evasione fiscale, che essa riguarda soprattutto le categorie dei lavoratori non dipendenti, che essa è causata da settori che — all'interno di ogni singola categoria — presentano dichiarazioni stridenti, abbassando le medie e coinvolgendo in un giudizio negativo anche coloro che hanno presentato dichiarazioni attendibili e serie. E' dunque interesse non solo collettivo, ai fini del prelievo necessario, ma anche delle singole categorie, individuare i fenomeni della evasione per evitare giudizi sommari e ingiusti». Chi paga di più, dunque, sono al solito i lavoratori dipendenti.

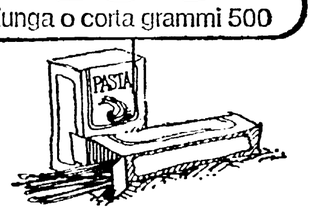
Che fare a questo punto? Esistono due ipotesi — ha detto Passoni — passività oppure iniziativa, riaffermando quel ruolo dei comuni accennato all'inizio del discorso. Noi siamo per la seconda. Usando delle possibilità, che le leggi vigenti, pur vecchie, consentono si opererà anche allo scopo di favorire modifiche legislative. Proposte concrete entro 45 giorni si intende — ha detto l'assessore — costituire il consiglio tributario, previsto dalla legge come organo consultivo della giunta comunale, per esaminare la situazione prospettata stasera al Consiglio. Si procederà ad una ristrutturazione e ad un rafforzamento della ripartizione imposte e tasse, supporto tecnico per ogni iniziativa. Sarà avviato un lavoro di analisi sistematica delle dichiarazioni dei redditi partendo dai lavoratori non dipendenti per farne oggetto di concrete, motivate proposte agli uffici centrali...

Da domani al 4 marzo
alla Standa otto prezzi-sfida

Questi 8 articoli sono posti in vendita fino ad esaurimento: potranno essere acquistati solo pochi pezzi per volta, perchè Standa vuole soddisfare il maggior numero di clienti.

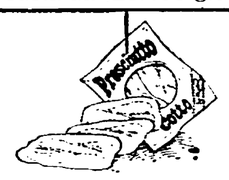
Fa' i tuoi conti, fa' i tuoi confronti.

Pasta di semola di grano duro **195** lunga o corta grammi 500

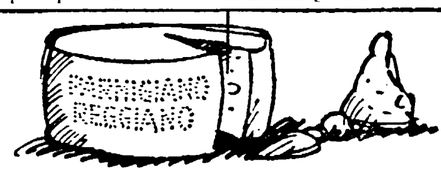


Olio semi soia **Lara** **1350** lattina da 2 lt.

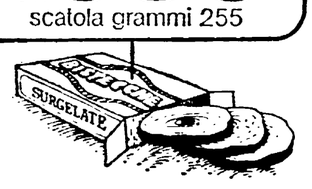
Prosciutto cotto affettato **430** l'etto in busta da 120/150 grammi



Parmigiano Reggiano Stravecchio **6750** al chilo
Attenzione all'omaggio: in ogni confezione di parmigiano un coupon per ricevere un ricettario gratis.



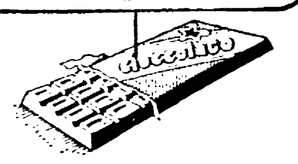
3 bistecche surgelate **Arena** **1050** scatola grammi 255



Caffè **Torrisi** "Chicco Casa" **1050** sacchetto grammi 200

Nutella Ferrero confezione famiglia **1020** grammi 471

Cioccolato francese fondente o al latte **490** tavoletta grammi 200



...e inoltre polli, tacchini e uova

a prezzi di grande interesse, eccezionalmente ribassati: una valida, invitante alternativa al consumo di altre carni fresche.

Pollo novello - al chilo	L. 1090	Tacchina pronta per la cottura - al chilo	L. 1690	6 Uova fresche da gr. 55/60	L. 400
Pollo pronto per la cottura - al chilo	L. 1590	Coscia di tacchino - al chilo	L. 1690	6 Uova fresche da gr. 60/65	L. 420
Pollo "Aia" pronto per la cottura - al chilo	L. 1980	Fesa intera di tacchino - al chilo	L. 3840	6 Uova fresche da gr. 65/70	L. 450
Posteriore di pollo - al chilo	L. 1340	Fettine di fesa di tacchino "Aia" - al chilo	L. 4490	Quaglie pronte per la cottura - cadauna	L. 290

GRUPPO MONTEDISON
STANDA

Incredibile intervento autoritario ad Amelia

Carabinieri interrompono «Franziska»

La compagnia Nanni-Kustermann obbligata a sospendere lo spettacolo giudicato « osceno » Quattro attori denunciati alla magistratura

Manuela Kustermann e Maurizio Barabani in « Franziska »

Dal nostro corrispondente

TERNI 24

Franziska di Wedekind, lo spettacolo di Giancarlo Nanni, e Manuela Kustermann, che ieri sera era stato rappresentato al Teatro Sociale di Amelia, in centro ne, dopo di Narni, è stato interrotto poco prima della fine dai carabinieri, quasi hanno sospeso la rappresentazione dichiarandola, a loro dell'art. 526 del Codice penale, oscena.

L'episodio che ha del incredibile sta per avere seguito per le motivazioni dell'intervento dei Carabinieri, effettuato in modi massicci, con autoblindo armate, ha suscitato sgomento ed immediate proteste da parte del pubblico.

Questa mattina Giancarlo Nanni, con il sindaco di Amelia e con rappresentanti della Regione Umbria e della Provincia di Terni, ha tenuto una conferenza stampa. La sospensione dello spettacolo — ha detto il regista — non ha senso. Abbiamo portato *Franziska* in numerose città, l'abbiamo rappresentata per almeno sessanta recite. Al Teatro in Trastevere hanno assistito ad una delle tre, che cinquanta/ottanta maggiorenni che non hanno trovato nulla da ridire su ciò che facevano gli attori in scena. Il fatto non si può dunque che ricollegare a ciò che è accaduto in questi giorni al Bar 72 di Roma e al Cabaret Voltaire di Torino, alla volontà, insomma, di colpire il diritto stesso all'espressione critica e artistica.

L'interruzione dei Carabinieri è avvenuta verso la fine della rappresentazione subito dopo una scena che evidentemente ha dato giudizia scabrosa. Improvvisamente si sono accese le luci in sala e un tenente dell'Arma è salito sul palco gridando «Questo spettacolo è osceno, interrompetelo immediatamente». Dopo un momento di stupore il pubblico ha commentato a proprio modo: chi non c'è stato sulla linea: la rappresentazione dell'opera di Wedekind, scritta nel 1912, è stata più volte rappresentata, anche in Italia, senza incidenti di alcun genere. Anche il regista Strehler ha messo in scena *Franziska* in un teatro di Milano, senza che nessuno abbia avuto da ridire.

Lo spettacolo è destinato ad Amelia stasera (sabato) e domani, al protagonista Manuela Kustermann e gli attori denunciati. Nanni, in comunque manifestato la volontà di continuare a rappresentare in Italia *Franziska*, anche se ha espresso preoccupazione, perché l'episodio di Amelia potrebbe costituire il pretesto di un'azione repressiva e comunque intimidatoria da parte dello spettacolo.

Maurizio Benvenuti

« Neruda canto »

L'America latina in una sintesi poetica e teatrale

A Roma, all'Alberico, il gruppo di sperimentazione Aleph presenta il suo nuovo lavoro, *Neruda canto* tentativo di offrire una sintesi poetico teatrale della storia e dell'attualità dell'America latina, con particolare riguardo al Cile, l'opera del cui massimo poeta (al di là delle brevi citazioni che se ne offrono) serve quale simbolico punto di riferimento.

Dall'invasione dei *Conquistadores*, dunque, alle feroci dittature odierne, è soprattutto una vicenda di offesa e di oppressione che ci si mostra, mediante le immagini, la colonna sonora, i rari brani di parlato. Ma è anche, ambiziosamente, il quadro dell'integrazione dialettica fra due culture, la spagnola e la indie. Così, se l'inizio della rappresentazione sarà stato contrassegnato da un'invenzione plastica poi ricorrente (e assai suggestiva), quella dei condor, con i riti e i mutismi degeni connessi al sacro uccello, alla fine sarà la figura di Don Chisciotte a incarnare l'idea della riscossa contro i tiranni e, nel suo appello solidale a un Sancio Panza inchiodato alla ruota di tortura, la fiducia in una trattuosa alleanza tra l'utopia degli intellettuali e la carica rivoluzionaria del popolo.

Lo spettacolo, che reca la firma di Ugo Margio per la regia, è generoso anche nei difetti: soffre, soprattutto, di un non sanato dissidio tra l'uso della metafora, eminentemente visuale, e un discorso diretto che rischia di scadere nel banale o nel risaputo. La struttura scenica — una serie di soldi variamente componibili e scomponibili — funziona bene costumi, maschere, attrezzi, sono ingegnosi; e anche belli bassi, ricordare la gigantesca armatura, sorta di Moloch onnivoro, che appare a metà del primo tempo), più complessivamente comunicativi. La scelta delle musiche non è sempre felicissima, ma ha pure il suo effetto quando scandisce azioni, marce e danze, come ne a ammossi sequenza coreografica. Molto impegnati tutti gli interpreti, fra i quali trova nando spazio Carolina Merlino

ag. sa.

Indetto il XXVII Premio teatrale Vallecorsi

È stato indetto il XXVII Premio nazionale Vallecorsi per un lavoro teatrale in lingua italiana che costituisca spettacolo di normale durata.

Al lavoro primo classificato verrà assegnato un premio di un milione. Al secondo verrà assegnato il Premio «Carlo d'Angelo» (opera in argento dello scultore Jorio Vivarelli). Il Comitato del Premio si impegna a segnalare alle compagnie italiane i due lavori premiati.

I lavori dovranno pervenire alla segreteria del Premio — Via Collegiale, Pistoia, presso la Società Breda Costruzioni Ferroviarie — in busta dattiloscritte contraddistinte da un motto, entro il 30 giugno 1977.

La Commissione giudicatrice, presieduta da Umberto Benedetto è composta da Sandro Bolchi, Daniele D'Anza, Fabio Giovannini, Giovan Carlo Menotti, Carlo Maria Pensa, Riccardo Ranzani, Luigi Squarzina, Luigi Vannucchi e Renzo Lalli (segretario).

«Il Campiello» di Strehler da domani all'Argentina

Arriva domani sera all'Argentina l'attesissimo « Campiello » di Carlo Goldoni, nell'edizione di Giorgio Strehler per il Piccolo di Milano, che ebbe la sua « prima » assoluta nella tarda primavera del '75. Comincia così, esaurita in massima parte la produzione « in proprio » del Teatro di Roma nel primo anno della gestione Squarzina, la stagione degli « spettacoli ospiti »: e il posto d'onore tocca all'acclamato allestimento strehleriano

le prime

Musica

Tortelier-Pratley all'Olimpico

Il pubblico della Filarmonica ha tributato entusiastico e caloroso successo al violoncellista parigino Paul Tortelier, protagonista di un concerto decisamente buono.

Erano in programma la *Suite n. 3* per solo di Bach e due opere che invece richiedono la partecipazione del pianoforte: la *Sonata in mi min. Op. 38* di Brahms, le *Sette variazioni su un tema del «Flauto magico»* di Beethoven e la *Sonata* di Schubert conosciuta come «L'Arpeggione». Tutte sono state magistralmente interpretate.

Vivissimi consensi sono andati anche a pianista inglese Geoffrey Pratley, la quale è riuscito, senza troppo strafare, a non sottolineare la voce del violoncello, strumento ne, confronti, del quale la dispettosa acustica dell'Olimpico diventa assai spesso impietosa.

La serata è stata organizzata in collaborazione con l'Associazione Italia Francia

vice

Cinema

Il giudice e l'assassino

Nell'ultimo decennio del secolo scorso, in Francia, un ex sottufficiale Bouvier, spera alla donna di cui è innamorato e che lo respinge, quando tenta di ucciders. Ma la ragazza non muore, e anche Bouvier sopravvive con due pallottole nella testa

Sbalzottato da un manicomio all'altro, povero e solo, Bouvier si trasforma in vagabondo uno de tanti, all'epoca. La lesione fisica e i precedenti traumi psichici, frutto delle violenze di cui è stato vittima nel convento di frati, dove fu allevato e la caserma, il brutale e elusivo trattamento da parte dei medici tutto ciò concorre a fare di Bouvier un disperato impasto di religiosità apocalittica e di rabbia anticlericale, un «anarchico di Dio», come egli stesso si definisce. Ma le sue crisi mettono capo a orrendi delitti, sessuali, almeno una dozzina, consumati qua e là per le campagne, soprattutto su merli pastorelle e contadinelle.

Rousseau, ambizioso giudice provinciale collega i diversi episodi e ne individua lo autore, applicando i suoi metodi dubbio acume e insieme tecniche investigative di notevole modernità. Bouvier è arrestato, ma testimonianze e prove a suo carico sono deboli. Rousseau sfrutta il suo avere da lui piena confessione ed elementi concreti che la suffragano, e riesce ottenendo a poco a poco i confidenza dell'infelice stabilendo una sorta di strana solidarietà reciproca, persuadendo Bouvier che, in quanto alienato, eviterà la ghigliottina. Ma sarà proprio Rousseau a premere affinché i periti dichiarino l'imputato sano di mente, e contribuirà così a mandarlo sul patibolo

È l'epoca del «caso Dreyfus», il giornale cattolico *La Croix* si vanta d'essere il più antisemita fra tutti, militari e «patrioti», organizzano roghi dei libri di Zola sulle piazze, mentre dal pulpito i preti tuonano contro la lacità dello Stato, nelle fabbriche i lavoratori si battono per i diritti più elementari (si fatica dodici ore al giorno, domeniche comprese, e la paga è di fame) durante lo stesso periodo in cui Bouvier commette i suoi crimini (al minuto, il capitalismo, anche senza contare le guerre, celebra i suoi massacri «all'ingrosso» duemilacinquecento ragazzi e bambini periscono (come ci avverte la didascalia finale) nelle officine e nelle miniere

In questo quadro complesso e articolato, dove echeggiano foschi echi di altre sciagurate imprese, quelle coloniali, dall'Africa all'Asia, il regista francese Bertrand Tavernier, oggi trentacinquenne e al suo terzo lungometraggio (il primo, *L'orologiaio di Saint Paul* e pure apparso in Italia, attua la vicenda del *Giudice e l'assassino*, ispirata a casi di cronaca elaborati in un soggetto originale di Jean Aurenche e dallo scomparso Pierre Bost, da sceneggiatori di cineasti come Clement, Delannoy, soprattutto Autant Lara

Ne esce un film di notevole classico, ma dal taglio asciutto e mealzante, che mette a fuoco parecchi obiettivi di critica e di denuncia non solo storica legati in chiave d'attualità premonitrice e denuncia dell'ipocrisia sociale che fa di sangue non capi, capitali, stato di cose inquinato squilibrato e abbruttente da ogni punto di vista

Con un'eccezionale maturità occupazione di chiarezza quasi didascalica, che può sembrare pedanteria eccessiva, di questi tempi, ma che non ha prezzo. Anche se talune lungaggini di racconto, come quella dell'ex residente in Indocina commentatore e profeta ennico degli eventi, hanno del resto la loro necessità. Con il personaggio del «cattivo» operaia che il giudice mantiene di nascosto in una condizione umiliante ed bron represso (possessivo e casi, fascista convinto e lavoro e alla fine fra i suoi compagni. Attori, in perfetto pare, si affidano le ambi belle immersioni di quest'opera inconsueta, intensa e penetrante, che nella letteratura e nella pittura dell'ottocento (vie ne alla mente, in più tratti, il nome di Renoir) trova il suo modello ideale, rivissuto e filtrato attraverso la sensibilità e la coscienza del Duemi

Si aggiunga, ulteriore merito la splendida interpretazione di Philippe Noiret (Rousseau) e Michel Galabru (Bouvier), degnamente attorniati da Renée Faure, Jean Claude Brialy, Cecile Vissort, Yves Robert, Monique Chaumette, ecc. Con una nota speciale per Isabelle Huppert, dal cui volto sembra irradiarsi la gloria solare dell'Impressionismo

ag. sa.

Ringo Starr nel film di Mae West

HOLLYWOOD 24

Ringo Starr, batterista del disciolto complesso dei Beatles, è l'ultimo acquisto di Mae West per il suo nuovo film *Sextette*.

Il film, che sarà diretto dal regista Ken Hanghes, che ha sostituito Irving Rapper.

Oltre a Mae West e Ringo Starr, lavorano al film T. mothy Dalton e Dom De Luise

Nella «Fantesca» il recupero di un italiano perduto

La commedia di Giovan Battista Della Porta verrà presentata a Roma nella riduzione e nell'adattamento del regista Alessandro Fersen e nell'allestimento dello Stabile di Bolzano

La voce e sette veli per danzare

La cantante americana Felicia Weathers sarà la protagonista della « Salomè » di Strauss al Teatro dell'Opera di Roma, con la direzione di Lovro Von Matacic e la regia di Margherita Wallmann. Oltre che valente soprano, la Weathers è anche un'ottima ballerina, il che le consentirà di esibirsi realisticamente nella famosa « danza dei sette veli ». La « prima » è in programma per domani sera.

NELLA FOTO: Felicia Weathers con il costume di scena che indossera nella « Salome ».

Approda a Roma, sabato, allo Argentina ad Alessandro Fersen e al Teatro Stabile di Bolzano. *La Fantesca* del napoletano Giovan Battista Della Porta (1535/1615). La scelta del testo — ha detto per presentarlo in un incontro con i giornalisti — vuole essere un tributo alla conoscenza della cultura italiana da parte del suo pubblico, quello austriaco, molto buono. Insieme — aggiunge Fersen — Della Porta, tra gli autori, del Cinquecento teatrale italiano è quello che più si avvicina al Commedia dell'Arte. I meccanismi che esso mette in gioco, infatti, sono quelli della commedia dell'Arte, cercando di stabilire rapporti anche con la tradizione di oggi, per quanto riguarda la scrittura drammatica e scenica.

Fersen ha premesso ad una edizione originale stravolgendo il senso originale e ne ha stravolto anche certi personaggi, per esempio quello di Pasquella, una donna che, in una società maschilista, è costretta a travestirsi da uomo per poter vivere. Ecco, quindi, una operazione filologica che diventa quasi un'opera di mediazione, come ama definirla lo stesso Fersen, tra il testo di un autore drammaturgicamente molto lontano da noi e la scrittura di nostri giorni.

Molto impegnati tutti gli interpreti, fra i quali Ugo Maria Morosi, Ugo Bologna, Lucia Catullo, Giuliana Calandra, Mario Scaccia,

Alle 18 nel Palazzo dello Sport all'EUR lavoratori, donne, giovani manifestano per la libertà in Cile

INCONTRO POPOLARE CON CORVALAN E BERLINGUER

All'iniziativa promossa dalla Federazione comunista romana interverranno rappresentanti di « Unidad Popular » e il complesso degli « Inti Illimani » — Mobilitazione nei quartieri della città e nei centri della regione

I lavoratori, i giovani, le donne, i democratici romani daranno vita questa sera alle ore 18, al Palasport dell'EUR, ad una calorosa manifestazione per la libertà del Cile attorno a Luis Corvalan, segretario del PC cileno, e al compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI. L'incontro popolare non sarà soltanto una nuova prova di solidarietà, ma la testimonianza di una attiva presenza politica dei comunisti e del popolo romano nella lotta per la riconquista delle libertà democratiche in Cile, contro la dittatura fascista di Pinochet.

La manifestazione — indetta dalla Federazione comunista romana — è stata preceduta da una vasta mobilitazione popolare nei quartieri della città, nei luoghi di lavoro, nei centri della regione. Le sezioni del partito e i circoli della FGCI si sono impegnati per garantire la più ampia partecipazione all'incontro con Corvalan, per far conoscere i crimini della dittatura fascista di Pinochet, per chiedere la liberazione dei democratici cileni tenuti prigionieri nei lager fascisti di Pinochet. «Roma per la libertà del Cile»: questa la parola d'ordine che accanto all'incontro di questa sera, caratterizza l'impegno e la lotta dei lavoratori e degli antifascisti di Roma e del Lazio. Al fianco del popolo cileno impegnato nella battaglia per il ristabilimento della legalità e il ritorno della democrazia

All'incontro di questa sera, interverranno rappresentanti di « Unidad Popular » — il governo rovesciato con la violenza dai golpisti fascisti — e il complesso degli « Inti Illimani » che eseguirà canti popolari e di lotta dei popoli andino e dell'America Latina.

Oltre che dalla città fitte delegazioni di compagni e democratici verranno affluendo nel pomeriggio al Palasport anche dai centri della provincia e della regione. In numerosi Comuni laziali e in molte sezioni romane si è deciso di organizzare un servizio di pullman per consentire a molti democratici di prendere parte più agevolmente all'incontro.

Il saluto che i lavoratori, le donne, i giovani della capitale e del Lazio rivolgeranno al compagno Corvalan non rappresenta soltanto un segno di affetto e solidarietà: la manifestazione sarà anche un vigoroso momento della protesta internazionale contro la selvaggia repressione che la giunta militare di Pinochet attua ogni giorno contro i democratici e gli antifascisti cileni.

Riprende il confronto sui problemi dell'università

Lavoratori, sindacati e studenti in assemblea a Economia occupata

Affollato incontro con la FLM e i rappresentanti dei consigli di fabbrica — « Individuare obiettivi comuni e unitari di lotta » — Il rischio di una frattura fra classe operaia organizzata e settori emarginati

«Questa assemblea è un momento di incontro tra il movimento operaio e gli studenti che hanno occupato la città universitaria: e sarà tanto più importante se sapremo partire da oggi per sviluppare il confronto, nella reciproca autonomia sui nostri obiettivi, sulla nostra lotta, sulla nostra strategia» a parlare è Gino Mazzoli, segretario generale della Federazione metalmeccanica, davanti a centinaia di lavoratori e studenti che affollano l'aula I di Economia e Commercio.

Sono passati sette giorni dalla cacciata di Lama dall'ateneo conclusasi con l'aggressione teppistica contro i manifestanti; ieri i rappresentanti sindacali, gli esponenti dei consigli di fabbrica, i lavoratori sono entrati a Economia, la facoltà dove dopo lo sgombero della città universitaria si è attestato il «movimento» per incontrarsi con gli occupanti.

L'assemblea era stata indetta dal coordinamento FLM per i corsi delle 150 ore al Tiburtino. Ma il dibattito — è evidente fin dall'inizio — è andato più in là. E' stato un primo passo di quell'opera — anche lenta e difficile — di *«ricucitura»*, come qualcuno ha detto in assemblea, contro i tentativi di dividere il movimento de la classe, di isolare l'avanguardia studentesca, di creare barriere profonde, laceranti, assurde. Un confronto che si sviluppa anche se possiamo, già da stamane, contare su una partecipazione di delegati, dei consigli per l'assemblea autogestita della FLM a Firenze, e con una serie di incontri tra studenti e lavoratori a Milano, Torino, Bologna, promossi dai sindacati unitari CGIL, CISL, UIL e dai vari Consigli di Facoltà. Ieri, oggi, un filo lungo che «anche gli studenti sa quelli che si riconoscono nelle associazioni giovanili o di partito, sia quelli che intendono esprimersi autonomamente, e che rifiutano la violenza come strumento di confronto e di lotta politica».

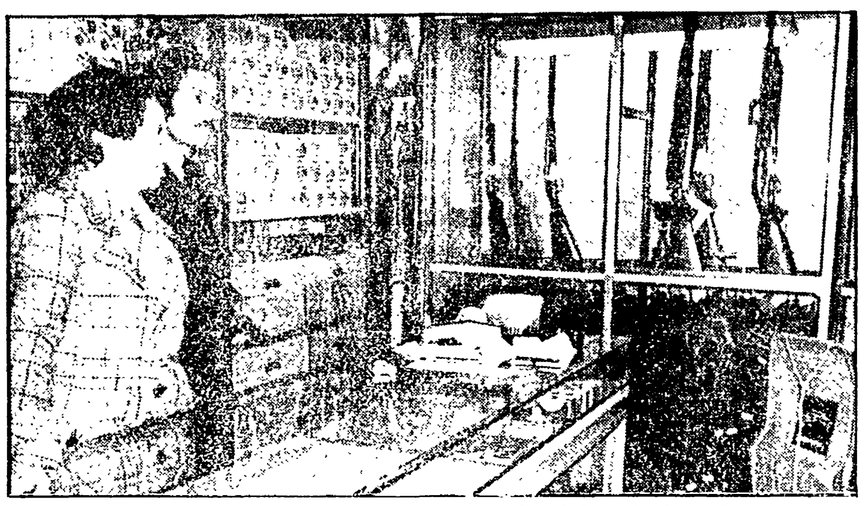
I temi all'ordine del giorno sono quelli che sono stati al centro di decine di assemblee nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro e che sono un passo in avanti rispetto a quelli che i lavoratori e gli studenti avevano posto nel corso dell'ultimo rinnovamento della scuola e dell'università, sull'uso del «occupazione», sull'organizzazione della base produttiva, sullo sviluppo del Paese della crisi economica. Sono gli stessi temi affrontati ieri a Economia e Commercio, in un dibattito franco, nel quale sono emerse posizioni diverse, ma sempre di ascolto reciproco, di contributo di tutti.

L'aula I della facoltà era affollata, anche se i giovani non sembravano essere la grande maggioranza: infatti, hanno preferito dare alla «festa indetta dal movimento» per domenica ad Architettura. Ma non sono stati per questo pochi gli occupanti che hanno preso la parola. Si sono alternate anche, diverse opinioni: chi ha parlato del movimento degli studenti, come di un movimento «anticapitalistico e antidemocristiano», altri hanno criticato il governo Andreotti e i partiti che lo sostengono. Molti hanno visto il pericolo di una frattura fra gli operai organizzati e organizzati sindacalmente, e i giovani, la cui stragrande maggioranza è priva di una prospettiva di lavoro sicuro.

E' un filo logico che si propone di continuare e sviluppare nell'incontro di oggi pomeriggio, sempre alle 18, tra i delegati dei consigli di fabbrica, i rappresentanti della FLM, e gli studenti delle 150 ore, delle facoltà occupate. Che non sono davvero pochi. Un primo momento di studio e di dibattito su temi economici e politici, oggi, sul ruolo del sindacato, sulla crisi economica, sulla politica economica del governo, sulla riforma della scuola superiore, sulla riforma dell'università, sulla riforma della Pubblica Amministrazione, sulla riforma della Polizia, sulla riforma sanitaria, sulla riforma della casa, sulla riforma dell'agricoltura, sulla riforma dell'informazione, sulla riforma della previdenza sociale, sulla riforma fiscale, sulla riforma dell'IRPEF, sulla riforma dell'ordinamento giudiziario, sulla riforma del Codice penale, sulla riforma del Codice di procedura penale, sulla riforma del Codice civile, sulla riforma del Codice militare di pace, sulla riforma del Codice militare di guerra, sulla riforma del Codice della navigazione, sulla riforma del Codice della strada, sulla riforma del Codice della caccia, sulla riforma del Codice della pesca, sulla riforma del Codice della circolazione, sulla riforma del Codice della navigazione aerea, sulla riforma del Codice della navigazione marittima, sulla riforma del Codice della navigazione interna, sulla riforma del Codice della navigazione lacuale, sulla riforma del Codice della navigazione fluviale, sulla riforma del Codice della navigazione lagunare, sulla riforma del Codice della navigazione costiera, sulla riforma del Codice della navigazione di cabotaggio, sulla riforma del Codice della navigazione di altura, sulla riforma del Codice della navigazione oceanica, sulla riforma del Codice della navigazione transoceanica, sulla riforma del Codice della navigazione intercontinentale, sulla riforma del Codice della navigazione spaziale, sulla riforma del Codice della navigazione interplanetaria, sulla riforma del Codice della navigazione interstellare, sulla riforma del Codice della navigazione intergalattica, sulla riforma del Codice della navigazione universale.

gr. b.

Hanno legato e imbavagliato i proprietari nei retrobottega e sono fuggiti con 26 pistole e 2 fucili



La proprietaria di una delle armerie assaltate mostra una vetrina simisvuotata dai rapinatori

La stessa banda di uomini e donne assalta 2 armerie a volto scoperto

I quattro rapinatori hanno compiuto i « colpi » tra le 8 e le 8,30 a San Lorenzo e alla Garbatella - Le armi destinate al mercato clandestino organizzato? - Indaga anche l'ufficio politico

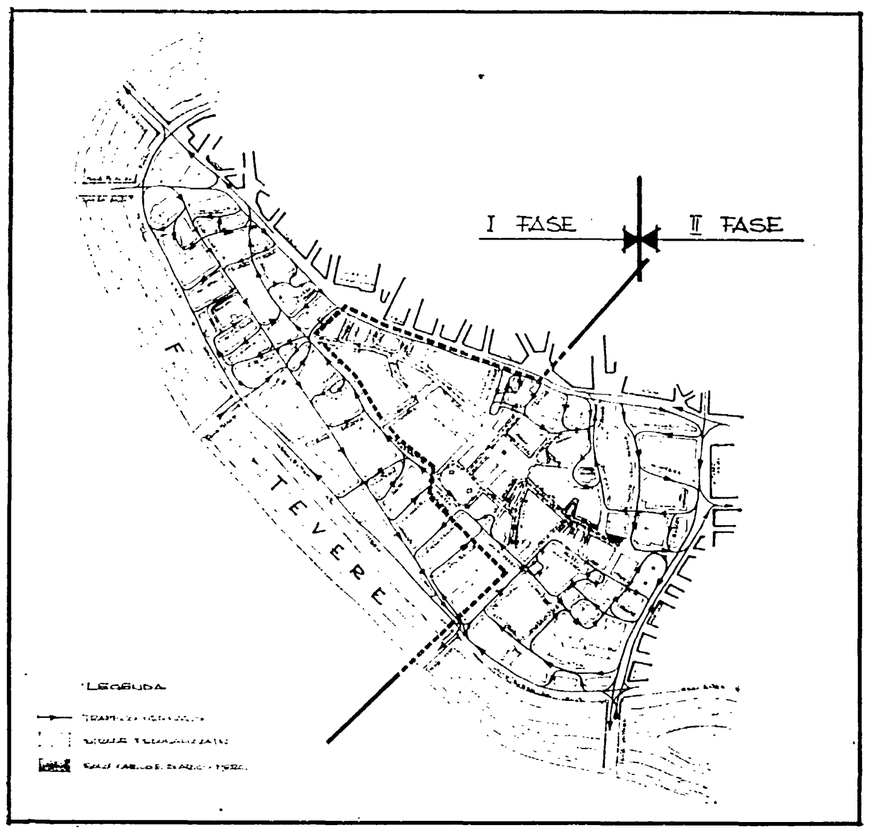
Due armerie sono state assaltate ieri mattina da una stessa banda di rapinatori composta da due uomini e due donne. Hanno compiuto i due colpi uno dopo l'altro, tra le 8,15 e le 8,30, prima a San Lorenzo, poi alla Garbatella. In entrambi i casi sono entrati a volto scoperto e ben vestiti senza destare sospetti; ed hanno aggredito all'improvviso gli armaioli, arraffando la merce nelle vetrine e dietro i banconi. Si sono impossessati [illegible] di pistole, fucili e munizioni da caccia, tutto [illegible]. Prima di fuggire hanno legato e imbavagliato [illegible] dei negozi, che sono stati trovati poco dopo [illegible] mezz'ora dopo quando [illegible] erano già [illegible].

Due colpi di professionisti, dunque. Le indagini vengono condotte dalla squadra mobile, ma anche dall'ufficio politico della questura. Si sospetta, infatti, che le armi siano destinate ad una organizzazione eversiva. Lo farebbero pensare il fatto che la *gang* era composta anche da due donne e che aveva [illegible] preciso. Secondo [illegible] che due uomini [illegible] a dimostrare [illegible]. Secondo, quindi, altri [illegible] organizzato. Il più grosso [illegible] da mercato clandestino [illegible] organizzato delle armi, da cui [illegible] si rifornisce [illegible] il mondo della malavita. Un traffico [illegible] che avviene anche [illegible] questo paese [illegible] quali [illegible] e [illegible] Affrontare [illegible] per [illegible] per una [illegible] costi di duecentomila [illegible] Avvengono anche [illegible] a seconda [illegible] merce [illegible] «colpo». Non si può [illegible] quindi, che [illegible] pagamento [illegible] mattina [illegible] sono [illegible] pagamento [illegible] pagamento [illegible] pagamento

Restrizioni al traffico tra corso Vittorio, via Arenula e lungotevere

In centro scatta domani l'«operazione VI settore»

Obiettivo della nuova disciplina è ridurre sostanzialmente la congestione della circolazione provocata dall'attraversamento in auto della zona - Dal 5 marzo un'isola pedonale intorno a Campo de' Fiori - Facilitazioni per i residenti



Il grafico illustra la nuova disciplina del traffico che entra in vigore da domani nel VI settore e le isole pedonali che verranno istituite il 5 marzo. Come si vede nelle stradine interne allo specchio fra corso Vittorio, via Arenula e i lungotevere, viene istituita una nuova disciplina di sensi unici, e divieti di circolazione. I vicoli non potranno così essere adoperati come «arterie di scorrimento». Chi vi entra nel VI settore, non potrà attraversare passando per le stradine interne.

Domani scatta in centro la «operazione sesto settore». Non si tratta di una vera e propria chiusura (come è avvenuto per le altre cinque zone vietate al traffico privato), quanto piuttosto di una nuova disciplina della circolazione che in pratica impedirà il flusso veicolare l'attraversamento del settore che è compreso tra via Arenula, corso Vittorio e i lungotevere tra l'isola Tiberina e ponte Vittorio Emanuele. L'obiettivo è, se non la completa eliminazione del traffico privato, una sua sostanziosa riduzione. Un sistema complesso di divieti di circolazione e di sensi unici, infatti, costringerà chi si avventura oltre i confini del settore (e per farlo non ci sarà bisogno di alcun permesso) a riuscire, dopo un giro complicato e snervante, dalla stessa parte da cui è entrato. Così, solo a chi abbia un motivo ben preciso per raggiungere una delle strade del settore converrà avventurarsi — è il caso di dire — in questa sorta di labirinto. Gli altri, quelli che abitualmente «tagliano» la zona da una parte all'altra, dovranno cercarsi altri itinerari.

L'operazione, comunque non si fermerà qui: quella che prende il via domani non è che la prima fase del piano. Altre due ne seguiranno nei prossimi giorni. Il 5 marzo verrà creato un sistema di isole pedonali che vieterà il traffico (salvo che ai veicoli merci nelle ore del mercato) nella zona che gravita intorno a Campo de' Fiori (Campo de' Fiori, piazza Farnese, via del Pellegrino, via dei Cappellari, via dei Giubbonari, vicolo delle Grotte, via dei Balestrari, via di Montoro, via Sora, via Cerri, via Larga). La zona pedonale si estenderà così, senza soluzione di continuità, da via dei Coronari a via Arenula.

La terza fase dell'operazione scatterà una settimana dopo: prevede l'istituzione in tutto il settore del sistema della sosta oraria a disco. Ciò dovrebbe scoraggiare in modo definitivo i flussi di traffico provenienti dall'esterno. Reso impossibile l'attraversamento, scoraggiata la sosta, saranno veramente pochi gli automobilisti che avranno interesse a convenienza a penetrare nel settore. Ovviamente, le limitazioni orarie della sosta non riguarderanno coloro che risiedono nella zona. Cittadini e commercianti del quartiere potranno posteggiare auto e furgoni a tempo indeterminato.

Il piano prevede anche una ulteriore facilitazione per i commercianti, che, come è noto, sono tra coloro che più guardano con diffidenza alle restrizioni del traffico. La prima circoscrizione potrà rilasciare speciali permessi per la sosta di veicoli privati o da trasporto ai titolari licenza di vendita all'ingrosso.

Il sistema, come si vede, è abbastanza complesso e avrà bisogno di un buon periodo di rodaggio. Poi la ripartizione — ha già fatto conoscere la propria disponibilità in questo senso — deciderà sulle eventuali correzioni.

La parte più interessante del piano riguarda la creazione della grande isola pedonale intorno a Campo de' Fiori. Una delle zone più anti che e belle della città sarà trasformata in una sorta di «itinerario preferenziale» per i cittadini e i turisti che hanno voglia di godersi la città.

E' evidentemente, anche pensando a loro che l'assessore al traffico De Felice ha invitato il suo collega al tecnologico Della Seta ad attrezzare la grande isola pedonale con un sistema di illuminazione adeguato.

Aveva accettato di consegnarla a un detenuto

Agente di custodia preso in carcere con la droga

E' stato arrestato da due carabinieri sul portone di Regina Coeli
Denunciata anche una giovane per corruzione di pubblico ufficiale

Un agente di custodia è stato arrestato mentre tentava di introdurre nel carcere di Regina Coeli una bottiglia piena di droga. La guardia si chiama Gabriele Puglia ed ha 22 anni: è stato fermato dai carabinieri — che lo avevano pedinato — mentre varcava il cancello di via della Lungara. Doveva consegnare gli stupefacenti, secondo quanto hanno ricostruito gli investigatori, a un detenuto del quale però viene taciuto il nome.

L'arresto di ieri rientra nelle indagini che la compagnia Trastevere dei CC — in collaborazione con la caserma di Montesacro e il nucleo di polizia giudiziaria — aveva avviato da diversi mesi per contrastare il traffico di droga, piuttosto consistente, nel vecchio reclusorio.

«*Questo non vuol dire* — ha detto un ufficiale — *che ormai abbiamo scoperto la via battuta dai "corrieri". Purtroppo la "roba" entra attraverso mille canali, noi non abbiamo fatto che scoprirne uno*».

Gabriele Puglia, che abita in via Carlo Limoso 8, era sospettato da tempo di prestarsi al «gioco» illecito. Pedinato, è stato visto incontrarsi ieri mattina a piazzale di Porta Pia con la ventunenne Simonetta Napoleoni, che abita in via Gualtieri Castellini 24. La giovane ha estratto dalla borsa una bottiglietta di vetro e l'ha consegnata all'agente di custodia, che poi si è allontanato velocemente a piedi verso piazza Fiume.

Il Puglia è quindi tornato a casa, e da qui si è mosso nel primo pomeriggio in divisa per presentarsi a Regina Coeli e prendere servizio. Ad aspettarlo al varco però ha trovato, come abbiamo detto, due carabinieri che, dopo averlo perquisito, hanno trovato la bottiglietta piena di droga e lo hanno ammanettato.

Simonetta Napoleoni è stata denunciata per corruzione di pubblico ufficiale. Per Gabriele Puglia, invece, l'accusa è di «atti contrari al proprio ufficio». Sull'episodio è in corso una inchiesta da parte della Procura della Repubblica che intende accertare altre eventuali responsabilità.

* * *

Quattro giovani che spacciavano eroina davanti a una scuola media sono stati arrestati dalla polizia. L'operazione è avvenuta in via Cincinnato, a Torpignattara, praticamente a ridosso dell'istituto statale «Carlo Moneta». Gli arrestati sono Valerio Ferru, di 25 anni, Daniele D'Andrea di 23, Bruno Sebastiano, venturenne e il diciassettenne C.B. Addosso ai quattro giovani i poliziotti hanno trovato numerose bustine di eroina pura, già confezionate in dosi da 750 milligrammi. Anche nella «Giulia» che gli spacciatori usavano come «deposito» sono state trovate diverse bustine.

Donna muore in un vapoforno schiacciata sotto i sacchi di farina

Orrenda fine di una donna ieri sera in un vapoforno di via Casilina. I numerosi, pesanti sacchi di farina che stavano ammucchiati in un angolo del locale le sono caduti improvvisamente addosso schiacciandola.

La vittima della disgrazia si chiamava Giulia Cherubini, aveva 58 anni. Era la figlia del proprietario del vapoforno, Ettore Cherubini.

La tragedia è avvenuta poco dopo le 21 quando Giulia, che aveva con i genitori nell'appartamento che si trova sopra il vapoforno, in via Casilina 181/6, è discesa nel locale per prendere della farina. Molto probabilmente la donna ha urtato inavvertitamente uno dei sacchi di farina. Questo le è caduto addosso trascinando con sé anche gli altri.

La Lollobrigida dal magistrato per «appropriazione indebita» di filmati

Gina Lollobrigida è stata chiamata a rispondere al magistrato dell'accusa di «appropriazione indebita». L'attrice è stata convocata dal sostituto procuratore della Repubblica, dott. Amato, sulla base di una denuncia presentata nei suoi confronti da due cineasti, Corbi e Bardikjan, a proposito di un documentario girato nelle Filippine.

Secondo l'accusa la «Lollo», incaricata due anni fa dal governo filippino di realizzare un filmato sui luoghi più pittoreschi dell'arcipelago, avrebbe ingaggiato come soci i due operatori, per poi «scaricarli» improvvisamente portando via con sé la pellicola impressionata. Durante l'interrogatorio, Gina Lollobrigida ha respinto tutte le accuse rivoltele dai cineasti nella loro denuncia.

Scioperano 2 ore i lavoratori

Meno latte della Centrale oggi nei punti di vendita

Troveremo meno latte, oggi, nelle rivendite della città: i dipendenti della Centrale latte, infatti, sospendono in sciopero per due ore ogni turno e ciò conseguenza la distribuzione del prodotto sarà parziale. Rispetto alla normale quantità, il latte in meno sarà il 40 o il 50%. L'astensione dal lavoro è stata decisa dal consiglio d'azienda e ratificata in una assemblea che si è tenuta nei giorni scorsi. Al centro della protesta è la richiesta della attuazione del contratto integrativo aziendale siglato nei mesi scorsi ma non ancora ufficialmente approvato da Comune e Regione. A parere del consiglio d'azienda i ritardi accumulati pregiudicano la riorganizzazione della Centrale. Il contratto integrativo prevede, tra l'altro, una serie di istituti normativi, l'avvio della riorganizzazione ed un aumento orario per tutti i 1050 dipendenti di 15 mila lire al mese.

«*Il Comune* — dice Loris Strufaldi, uno dei due rappresentanti comunisti del consiglio di amministrazione — *sta rettificando l'accordo siglato per soppesare con cura i nuovi oneri che esso introduce e presto dovremo arrivare ad una conclusione. In particolare la verifica verte su due elementi dell'accordo che riguardano i contributi al CRAL aziendale. Mi sembra quindi che non si possa parlare di ritardi della giunta, per questo lo sciopero appare affrettato*».

In sostanza l'amministrazione capitolina e il consiglio di amministrazione puntano ad approntare una precisa riorganizzazione del lavoro che tagli sprechi divenuti insopportabili. Su questo punto d'altra parte, la stessa assemblea dei lavoratori ha preso posizione in modo unanime. La ristrutturazione riguarderebbe, in particolare, la riduzione degli straordinari, che fanno lievitare enormemente le spese.

ENDOCRINE
A. Com. Roma 16019 - 22-11-1956
Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina
Dr. Pietro MONACO
Medico dedicato e esclusivamente alla sessuologia (neurastenie sessuali deficienze senilità endocrine, sterilità, rapidità emottività, deficienza virile, impotenza).
ROMA V Viminale 38 (Termini) (di fronte Teatro dell'Opera)
Consultazioni: ore 9-12; 15-18
Telefono 475 11 10 - 475 69 80
(Non si curano veneree, pelle ecc.)
Per informazioni gratuite scrivere:
A. Com. Roma 16019 - 22-11-1956

KRYSTIAN ZIMERMAN ALLA SALA DI VIA DEI GRECI

Alle ore 21,15 alla Sala di Via dei Greci, concerto del pianista Krystian Zimmerman (Stagione di Musica da camera dell'Accademia di S. Cecilia, in abb. tagl. n. 12). In programma: Beethoven, Sonata op. 13 (Patetica); Brahms, Sonata op. 2; Prokofiev, Sonata n. 3 op. 28; Chopin, Sonata in si minore op. 54. Biglietti in vendita venerdì al botteghino di Via Vittoria dalle ore 9 alle 14 e al botteghino di via dei Greci dalle ore 19 in poi. Prezzi ridotti per iscritti a AICS, ARCI-UISP, ENAL, ENARS-ACLI, ENDAS.

CONCERTI

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI - 3964777
Alle ore 21,15, all'Auditorium dell'IILA (Piazza G. Marconi, n. 1) concerto del Gruppo Musica Insieme (complesso di strumenti antichi). In programma musiche del '200 francese, '300 italiano, '500 inglese, '500 italiano.

ACCADEMIA SANTA CECILIA
Alle ore 21,15, alla Sala di Via dei Greci concerto del pianista Krystian Zimermann (in abb. tagl. n. 12). In programma: Beethoven, Brahms, Prokoliev, Chopin. Domani biglietti in vendita dalle ore 9 alle 14 al botteghino di Via Vittoria e dalle ore 19 in poi al botteghino di Via dei Greci. Prezzi ridotti del 25% per iscritti a AICS, ARCI-UISP, ENAL, ENARS-ACLI, ENDAS.

PROSA E RIVISTA

ALLA RINGHIERA - 656.87.11
Alle ore 21,30: «Le mort», di Bataille e «Pantomima».

ALLO SCALO - 492.756
Alle ore 21,15, la Cooperativa Gruppo Teatro presenta: «Di Sc'veik o delle esperienze utili», di Silvano Spadaccino.

ARGENTINA - 654.46.02/3
(Riposo)

BELLI - 589.48.75
Alle ore 21,15: «E' più che mai il tempo di essere». (Domenica ultima recita).

BORGO S. SPIRITO - 845.26.74
(Riposo)

CENTRALE - 687.270
Alle ore 21,15, la Cooperativa «Ate-Teatro» presenta: «Caldo e freddo», ovvero l'idea del Signor Dom. Di Fernand Crommelynck. Regia di Carlo Alighiero.

DELL'ANFITRIONE - 359.86.36
Alle ore 21,30: «Si fa... ma non si dice», di Aletta e Mazzieri. Canzoni degli anni 20-30. Al piano il maestro Mario Camposi. Regia di G. Padoan. (Solo fino a domenica).

DELLE ARTI - 475.85.98
Alle ore 21,15, la Scorano s.r.l. presenta Nino Taranto in: «La figliata». Versi e musica di Raffaele Viviani.

DELLE MUSE - 862.948
Alle ore 21,30, i Vianella presentano: «La signora è sempre in camicia», due tempi di Alberto Silvestri e Filippo Torriero - guardando il mondo di Feydeau. Regia di F. Torriero.

DEI SATIRI - 656.53.52
Alle ore 21,15, la Cooperativa «C.T.I.» pres.: «Un fiore nero per Lundigan», due tempi di M. Casacci e A. Ciambricco. Regia di Pugnaloni.

DE' SERVI - 679.51.30
Alle 21,15 «Prima», la Coop. d. Prosa De' Servi diretto da Franco Ambroglini con: «Dalla parte delle ombre» (Le donne di Shakespeare). Novità di M. De Bernart e E. De Merik. Regia di Elena De Merik.

ELISEO - 462.114
Alle ore 21: «Le voci di dentro», di Eduardo De Filippo. Regia di Eduardo De Filippo.

E.T.I. QUIRINO - 679.45.85
Alle ore 21, il Teatro Opera Due pres.: «Vestire gli ignudi», di Luigi Pirandello. Regia di M. Missiroli.

E.T.I. VALLE - 656.90.49
Alle ore 21,15, Gli Associati pres.: «La morte di Danton», di G. Buchner. Regia di Giancarlo Sbragia.

GOLDONI 656.11.56
Domani alle 17,30: «Cinderella», pantomima inglese di Patrizio Persichetti.

MONGIOVINO - 513.94.05
(Riposo)

PARIOLI - 803.523
Alle 21,15: «La strana coppia», di Neil Simon. Versione italiana di Garinei e Giovannini. Regia di Emilio Bruzzo.

RIDOTTO ELISEO - 465.095
Alle ore 21,15, il Teatro Comico di Prosa Silvio Spaccesi pres.: «La signora è sul piatto», di A. Gangarossa. Prenotazioni dalle 15.

RIPAGRANDE - 589.26.97
Alle ore 21.30: «Annamo pe' stracci», di Carlo di Stefano, Pescucci, Zito. Regia di Pescucci. Prenotazioni dalle ore 17,30.

ROSSINI - 654.27.70
Alle ore 21,15, la Compagnia del Teatro di Roma «Checco Durante in: «Piccolo monno romanesco». Novità di Placido Scifoni. Regia di Enzo Liberti.

POLITECNICO TEATRO - 3607559
Alle ore 21,15: «La commedia Gaia», da «Un uomo e un uomo» di Bertolt Brecht. Riduzioni e regia di G. Sammarfano.

SISTINA - 475.68.41
Alle ore 21,15, Renato Rascel pres.: «Farsa d'amore e di gelosia», di Amendola e Corbucci. Regia di Filippo Crivelli.

TEATRO TENDA - 393.969
Alle ore 21,30: Luigi Proietti in: «A me gli occhi... please», di Roberto Lerici.

TRIANON - 780.302
Alle ore 21,15, Giorgio Gaber in: «Libertà obbligatoria», di Giorgio Gaber e Sandro Luporini. Prezzi platea: L. 2.500. Galleria: L. 1.500.

TEATRO IN TRASTEVERE 589.57.82
SALA B
Alle ore 21,15, la Coop. Il Cigno pr.: «Macbeth», di W. Shakespeare. Regia di Giovanni Lombardo Radice.
SALA C
Alle ore 21,30: «Sacco», Teatro di Claudio Remondi e Riccardo Caporossi.

SPERIMENTALI

ALBERICO - 654.71.37
Alle 21,15, il Gruppo Aleph pres.: «Neruda canto». Regia di Ugo Margio.

ALBERICHINO - 654.71.37
Alle ore 21,15: «La donna caduta dalla Terra», con Patrizia De Clara.

ALEPH - LA LINEA D'OMBRA 655.015
Alle 21.30 «Prima», la Giostra pres.: «Can Kan Goor-Roo». Immagini d. Romano Rocchi su musiche di Antonello Neri.

BEAT 72 - 317.715
Alle ore 18,30, in via Condotti, Vetrine Hass: «Una sadica indiscrezione»; alle ore 21,30 al Beat 72: «Una sadida indiscrezione».

CIRCOLO GIANNI BOSIO (Riposo)

CLUB CANTASTORIE - 585.605
Alle ore 18,30, corso sul teatro di animazione tenuto da Maria Signorelli. Sono aperte le iscrizioni annuali al club.

COLLETTIVO «G» - 763.093
Alle ore 17, preparazione convegno sul lavoro intellettuale.

L'ALIBI - 578.463
Alle ore 21,15, la Compagnia Sociale di Prosa «Le Machinerie» presenta: «Libido Sisters», di Harold Crewley. Regia di Giulio Berruti.

LA MADDALENA 656 94 24
Alle ore 21,15: «Mary Blond» di Daniela Di Bitonto.

OBERON - 589.03.38
Alle ore 21,30: «Il pazzo e la monaca», di Witkiewicz. Regia di Julio Salines.

RIPA 57 CLUB
Alle ore 21,15, la Cooperativa «Il Sipario Italiano» presenta la novità: «Il dubbio», di Saro Galli. Regia di Augusto Lombardi.

TEATRO INCONTRO - 589.51.72
Alle ore 21,45: «Storia di un incesto e di sesso». Regia di Gruppo. Prenotazioni al botteghino dalle ore 19.

SPAZIOUNO - 850.107
(Riposo)

SPAZIOZERO - 6542141-573089
(Riposo)

SUBURRA - 475.48.18
Alle ore 21,30: «Transibe rien mobile», di Gianfranco Evangelista.

T.S.D. - 589.52.05
«T.S.D. - Museo Nazionale». Dalle ore 18 alle 22. Laboratorio aperto: come nasce un progetto. La faticosa elaborazione di Wladimir Majakowskij.

TEATRO USCITA
Alle ore 21,30, il Teatro Emarginato pres.: «Attenzione qui e subito».

TEATRO ALTRO
Alle 21,30 precise, il Gruppo Altro presenta: «Zauni», strutturazione teatrale.

CABARET - MUSIC HALL

EL TRAUCO ARCI
Alle 22, Dakar folk Peru, Emily folk Haiti, Raffaella canti popolari cileni. Con l'argentino Biti.

FOLK STUDIO - 589.23.74
Alle ore 22: «L'angelo ribelle», performance di suono e movimento di Terra Edda Di Benedetto.

IL PUFF - 581.07.21 - 580.09.89
Alle 22,30, Lando Fiorini in: «Pasquino». Regia di Mercuri.

MUSIC-INN - 654.49.34
Alle ore 21,30, concerto del Gruppo «Spirale».

LOUIS JAN CLUB - 483.424
Alle ore 21,30, concerto con Mandrakeson.

MURALES
Apertura alle ore 17. Alle 21: C.M.R., Follia del clown in comicità.

MUSIC-HALL TENDA DI G.C. NICOTRA - 542.27.77-542.27.79
Alle ore 21, Mario Merola e la sua Compagnia. La Sceneggiata Napoletana e recital.

LA CHANSON - 737.277
Alle ore 22,15: «L'ollicina della follia», cabaret in due tempi contrastanti.

CLUB CANTASTORIE - 585.605
(Riposo)

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

GRUPPO DEL SOLE - 761.53.87-788.45.86
Laboratorio nel quartiere Quadraro-Tuscolano. Alle ore 17, attività di animazione con bambini e ragazzi. Alle ore 20, laboratorio interno: prove teatrali di «Alice nel quartiere delle meraviglie».

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA - 782.2311
Alle ore 16,30, laboratorio di animazione socio-culturale per bambini alla Garbatella. XI Circoscrizione. Alle ore 19, dinamica dell'animazione. Alle 20, laboratorio di autoeducazione musicale.

CINE CLUB

SABELLI CINEMA
Alle ore 19, 21, 23: «Il silenzio (Tystnaden)», di I. Bergman.

CINE CLUB L'OFFICINA 862.530
Alle ore 16.30, 18.30, 20.30, 22.30: «Occupazioni occasionali di una schiava», regia di A. Kluge.

CINEMA TEATRO TRIANON

Telef. 78.03.02 - ROMA
Via Muzio Scevola n. 101
(San Giovanni-Alberone)

QUESTA SERA ORE 21,15
Piccolo Teatro di Milano presenta

GIORGIO GABER

in

«LIBERTA' OBBLIGATORIA»

Platea L. 2.500
Galleria L. 1.500
E' aperta la vendita dei biglietti presso la biglietteria del Teatro Trianon tel. 780302 con orario 11/14 - 16/19,30

PICCOLA ANTOLOGIA
Alle ore 16.30, 22.30: «Ma papà ti manda sola».

CINE CLUB SADOUL 581 63 79
Alle ore 17, 19, 21, 23: «Sciuscià» (1946).

POLITECNICO - 656.93.96
Alle ore 19, 21, 23: «L'inferno è per gli eroi», di Don Siegel.

CINECLUB TEVERE - 312.283
«Salvatore Giuliano», di Francesco Rosi.

FILMSTUDIO 654 04 64
Studio 1 - Alle 19,30, 21,15, 23: «Autoritratto».
Studio 2 - Alle ore 18.30, 20, 21,30, 23, Rassegna: «Erotika underground».

MONTESACRO ALTO 823.212
Alle ore 18,30, 22,30: «Monsieur Verdoux», di C. Chaplin.

SAVERIO (Garbatella)
Alle ore 17: «Monsieur Verdoux», di C. Chaplin.

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRO

- «Libertà obbligatoria» di Gaber (Trianon)
- «La morte di Danton» (Valle)
- «Le voci di dentro» di Eduardo (Eliseo)

CINEMA

- «I senza nome» (Ausonia)
- «Il difetto di essere moglie» (Giardino, Mercury)
- «Dersu Uzalà» (Gregory, Trevi, Vigna Clara)
- «Stop a Greenwich Village» (in inglese, al Pasquino)
- «Il giudice e l'assassino» (Quirinetta)
- «Il flauto magico» (Rivoli)
- «Mean Streets» (Roxy)
- «Il Casanova» (Savoia)
- «Storia di un peccato» (Tiffany)
- «Taxi driver» (Africa, Araldo)
- «Il gigante» (Alaska, Niagara)
- «Arancia meccanica» (Aurora)
- «Il pianeta selvaggio» (Boito)
- «Il fantasma del palcoscenico» (Colosseo, Reno)
- «I pugni in tasca» (Farnese)
- «Taking off» (Jolly)
- «Storie scellerate» (Leblon)
- «Domenica maledetta domenica» (Macrys)
- «New York ore 3» (Nuovo Olympia)
- «L'agente speciale Mackintosh» (Bellarmino)
- «Il grande dittatore» (Belle Arti)
- «Un re a New York» (Degli Scipioni)
- «Il silenzio» (Cineclub Sabelli)
- «Sciuscià» (Cineclub Sadoul)
- «Salvatore Giuliano» (Cineclub Tevere)
- «Monsieur Verdoux» (Montesacro Alto, Saverio)

Le sigle che appaiono accanto ai titoli del film corrispondono alla seguente classificazione dei generi:

A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegno animato; DO: Documentario; DR: Drammatico; G: Giallo; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico, SM: Storico mitologico.

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI - 731.33.08
La pietra che scotta - Rivista di spogliarello

VOLTURNO - 471.557
Africa erotica - Rivista di spogliarello

TRIANON
Spettacolo teatrale con Giorgio Gaber

PRIME VISIONI

ADRIANO - 325.153 L. 2.500
Il corsaro nero

AIRONE 782.71.93 L. 1.600
Histoire d'O

ALCYONE 838.09.30 L. 1.000
Complesso di colpa

ALFIERI 290.251 L. 1.000
Quella strana ragazza che abita in fondo al viale

AMBASSADE 5408901 L. 2.100
Il maratoneta

AMERICA 5816168 L. 1.800
Come si può uccidere un bambino? (prima)

ANIENE - 890.817 L. 1.500
Il corsaro nero

ANIENE 890947 L. 1.200
L'ultima follia di Mel Brooks

APPIO - 779.638 L. 1.300
Nerone

ARCHIMEDE D'ESSAI - 875567 L. 1.200
Iracema (prima)

ARISTON 353230 L. 2.500
La pantera rosa sfida l'ispettore Clouseau

ARLECCHINO - 3603546 L. 2.100
Il cinico, l'infame, il violento

ASIOE 8220409 L. 1.500
Il maratoneta

ASTORIA 5115105 L. 1.500
Il cinico, l'infame, il violento

ASTRA 886209 L. 1.500
Il marito in collegio

ATLANTIC 7610656 L. 1.200
King Kong

AURELIO 880606 L. 1.000
Il maratoneta

AUSONIA 426 160 L. 1.200
Febbre da cavallo

AVENTINO - 572137 L. 1.500
Nerone

BALDUINA 347592 L. 1.100
Sturmtruppen

BARBERINI
(Chiuso per restauro)

BELSITO 340887 L. 1.300
Nerone

BOLOGNA 426700 L. 2.000
Il cinico, l'infame, il violento

BRANCACCIO
Tentacoli (prima)

CAPITOL 393280 L. 1.800
Anima persa

CAPRANICA 6792465 L. 1.600
La vergine, il toro e il capricorno

CAPRANICHETTA - 686957 L. 1.600
Barry Lindon

COLA DI RIENZO - 350584 L. 2.100
La gang del parigino

DEL VASELLO 588454 L. 1.500
Nerone

DIANA - 780.146 L. 1.000
Oedipus Orca

DUE ALLORI 273207 L. 1.000-1.200
Oedipus Orca

EDEN 380188 L. 1.500
Cassandra Crossing

EMBASSY 870245 L. 2.500
Tentacoli (prima)

EMPIRE 857719 L. 2.500
Balordi e Company

ETOILE 687.556 L. 2.500
Anima persa

ETRURIA - 699.10.78 L. 1.200
Aman for all Scanson («Un uomo per tutte le stagioni»)

EURCINE 5910986 L. 2.100
Il marito in collegio

EUROPA 865736 L. 2.000
Il marito in collegio

FIAMMA - 475.11.00 L. 2.500
La nave dei dannati

FIAMMETTA - 4750464 L. 2.100
I giorni impuri dello straniero

GARDEN 582848 L. 1.500
Oedipus Orca

GIARDINO 894946 L. 1.000
Il difetto di essere moglie

GIOIELLO 864149 L. 1.500
Il cadavere del mio nemico

GOLDEN 754002 L. 1.800
Il corsaro nero

GREGORY 6380600 L. 2.000
Dersu Uzala

HOLIDAY 858326 L. 2.000
Corrimi dietro che t'acchiappo

KING 8319541 L. 2.100
Suspiria

INDUNO 582495 L. 1.600
L'ultima follia di Mel Brooks

LE GINESTRE 6093638 L. 1.500
Sturmtruppen

MAESTOSO - 786086 L. 2.100
Suspiria

MAJESTIC 6794908 L. 2.000
Gli ultimi fuochi

MERCURY - 6561767 L. 1.100
Il difetto di essere moglie

METRO DRIVE IN
La vendetta dell'uomo chiamato cavallo

METROPOLITAN - 689.400 L. 2.500
Suspiria

MIGNON D'ESSAI - 869493 L. 900
Costa azzurra

MODERNETTA - 460285 L. 2.500
Pescatori di provincia

MODERNO 460285 L. 2.500
La svastica nel ventre

NEW YORK 780271 L. 2.300
Carrie lo sguardo di Satana

N.I.R. 5892296 L. 1.000
Il corsaro nero

NUOVO FLORIDA - 611.33.78
Incontro d'amore

NUOVO STAR 789242 L. 1.600
Come si può uccidere un bambino? (prima)

OLIMPICO 3962635 L. 1.300
La segreteria privata di mio padre

PALAZZO 4956631 L. 1.500
Il corsaro nero

PARIS 754368 L. 2.000
La presidentessa

PASQUINO 5803622 L. 1.000
Next stop Greenwich village («Stop a Greenwich Village»)

PRENESTE - 290177 L. 1.000-1.200
Nerone

QUATTRO FONTANE - 480119 L. 2.000
La gang della spider rossa

QUIRINALE 462653 L. 2.000
Carrie lo sguardo di Satana

QUIRINETTA 6790012 L. 1.200
Il giudice e l'assassino

RADIO CITY 464103 L. 1.600
Il prestanome

REALE 5810234 L. 2.000
King Kong

REX - 864.165 L. 1.300
Nerone

RITZ 837481 L. 1.800
La battaglia di Midway

RIVOLI 460883 L. 2.500
Il flauto magico

ROUGE ET NOIR 864305 L. 2.500
Come si può uccidere un bambino (prima)

ROXY 870504 L. 2.100
Mean Streets

ROYAL 7574549 L. 2.000
La battaglia di Midway

SAVOIA 861159 L. 2.100
Il Casanova

SMERALDO 351581 L. 1.500
Signore e signori buonanotte

SUPERCINEMA 485498 L. 2.500
Nevada Smith

TIFFANY 462.390 L. 2.500
Storia di un peccato

TREVI - 689.619 L. 2.000
Dersu Uzala

TRIOMPHE 8380003 L. 1.500
Quella strana ragazza che abita in fondo al viale

ULISSE 433 744 L. 1.200-1.000
Il corsaro nero

UNIVERSAL 856030 L. 2.200
King Kong

VIGNA CLARA - 320359 L. 2.000
Dersu Uzala

VITTORIA 571357 L. 1.700
Il corsaro nero

SECONDE VISIONI

ABADAN 6240250 L. 450
Cosmos anno 2000

ACILIA 6050049 L. 800
Liberi, armati, pericolosi

ADAM
(Non pervenuto)

AFRICA 5380718 L. 700-600
Taxi Driver

ALASKA 220122 L. 600-500
Il gigante

ALBA 570855 L. 500
Scene di un matrimonio

AMBASCIATORI 481 570 L. 700-600
La casa sulla collina di paglia

APOLLO 7313300 L. 400
Totò, Peppino e le fanatiche

AQUILA 754951 L. 600
Un genio due compari un pollo

ARALDO 754005 L. 500
Taxi Driver

ARGO 753050 L. 700
Sturmtruppen

ARIEL 530251 L. 600
La moglie erotica

AUGUSTUS 655455 L. 800
Tutti gli uomini del presidente

AURORA 7312769 L. 700
Arancia meccanica

AVORIO d'essai 779832 L. 700
Rosemary's baby

BOITO 8310196 L. 700
Il pianeta selvaggio

BRASIL 552.350 L. 500
Sfida negli abissi

BRISTOL 7615424 L. 600
Bruce Lee contro superman

BROADWAY 7815740 L. 700
Cassandra Crossing

CALIFORNIA 2816012 L. 700
L'affittacamere

CASSIO
L'infermiera

CLODIO 359 56.57 L. 700
Oedipus orca

COLORADO 6279606 L. 600
Killer commando

COLOMBO 7495 55 L. 600
Il fantasma del palcoscenico

CORALLO 254 324 L. 500
Il texano dagli occhi di ghiaccio

CRISTALLO 481336 L. 500
Le orme

DELLE MIMOSE - 3664712 L. 200
Tolo a Parigi

DELLE RONDINI - 260153 L. 600
Le armate rosse alla liberazione dell'Europa

DIAMANTE 295.606 L. 700
Quinta offensiva

DORIA 317.400 L. 700
L'innocente

EDELWEISS 336905 L. 600
Come cani arrabbiati

ELDORADO 5010652 L. 400
Divagazioni delle signore in vacanza

ESPERIA 582884 L. 1.100
Cassandra Crossing

ESPERO 893906 L. 1.000
Il Signor Robinson

FARNESE D'ESSAI 656.43.95 L. 650
I pugni in tasca

GIULIO CESARE 353.360 L. 600
Il corsaro nero

HARLEM 691.08.44 L. 400
The bounthy killer

HOLLYWOOD 290.851 L. 600
L'innocente

JOLLY 422 898 L. 700
Taking off

LEBLON 552.344 L. 600
Storie scellerate

MACRYS D'ESSAI 622 58.52 L. 500
Domenica maledetta domenica

MADISON 512.69.26 L. 800
L'innocente

MONTEZEMOLO (ex Faro) 523 07 90 L. 700
Tony Arzenta

NEVADA 430.268 L. 600
Profumo di vergine

NIAGARA 6279247 L. 250
Il gigante

NUOVO 588 116 L. 600
Sturmtruppen

NUOVO FIDENE
(Non pervenuto)

NUOVO OLIMPIA 679.06.85 L. 700
New York ore 3: l'ora del vigliacchi

ODEON 464 760 L. 500
Giochi d'amore di una aristocratica

PALLADIUM 511.02.03 L. 700
Il corsaro nero

PLANETARIO 4759998 L. 700
Mr. Klein

PRIMA PORTA 691.33.91 L. 500
Amici più di prima

RENO 461 903 L. 450
Il fantasma del palcoscenico

RIALTO 679 07 63 L. 700
Il Signor Robinson

RUBINO D'ESSAI 570 827 L. 500
I baroni della medicina

SALA UMBERTO 679 47.53 L. 500-600
Candidato all'obitorio

SPLENDID 620.205 L. 700
Velluto nero

VERBANO 851 195 L. 1.000
L'innocente

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI (Villa Borghese)
Paperino e Co. nel Far West

NOVOCINE 581 62.35 L. 500
La polizia indaga

OSTIA

CUCCIOLO
(Non pervenuto)

FIUMICINO

TRAJANO
Erogliaccio d'amore

ACILIA

DEL MARE 605.01.07
(Non pervenuto)

SALE DIOCESANE

BELLARMINO 869.527
L'agente speciale Makintosh

BELLE ARTI 360 17 61
Il grande dittatore

CINE FIORELLI 757.86.95
Terremoto

CRISOGONO 585 225
La tigre di Kunaon
Stanlio e Ollio vagabondi

DEGLI SCIPIONI
Un re a New York

DELLE PROVINCE
Il fantasma del pirata Barbanera

EUCLIDE 802 511
E poi lo chiamarono il magnifico

GIOVANE TRASTEVERE
Hindenburg

GUADALUPE
La tunica

MONTE ZEBIO 312.677
E qui comincia l'avventura

NOMENTANO 844.15.94
Il dormiglione

ORIONE D'ESSAI
Un rebus per l'assassino

PANFILO 864.210
L'avventura e l'avventura

SALA S. SATURNINO
Detective Harper: acqua alla gola

SAVERIO
Monsieur Verdoux

TIBUR D'ESSAI 495 77.62
Una matta corsa in Russia

CINEMA CHE PRATICHERANNO LA RIDUZIONE ENAL, AGIS: Alcyone, Avorio, Cristallo, Giardino, Leblon, Nuovo Olimpia, Planetario, Rialto, Sala Umberto, Palazzo, Palladium, Ulisse.

PROVINCIA DI ROMA

L'Amministrazione Provinciale di Roma

In attesa che sia accertata la verità sulla morte del cestista romagnolo

Il «caso Vendemini» rischia di alimentare lotte personali

Il Brina ha affidato all'avv. Coccia la sua tutela legale

Dopo la commozione, i dubb.. Dopo i dubb., la necessità di chiarezza. Il «caso Vendemini» — perché ormai proprio di un «caso» dobbiamo parlare — ha scosso l'opinione pubblica, sportiva e non sportiva, non tanto per un malgusto di polemica a tutti i costi, quanto piuttosto per ovvie considerazioni suffeta dell'atleta, sulla sua pratica sportiva, per lo scivoloso del sopporto «sport-morte», quando universalmente conosciuto è invece «sport-salute».

Per questo, dunque, si scopre l'esigenza quasi naturale di sapere perché, al di là dell'autopsia, Vendemini sia morto in un palazzetto. Qualcuno, addirittura, teme di dover operare dei leggittimi «distinguo» e resulta persino irritante quando afferma che «probabilmente Luciano sarebbe morto lo stesso». Altri, indicano le responsabilità di un settore preciso del mondo del basket, rilanciando le accuse: «Dovevate provvedere voi... No, era vostro dovere...».

Si fa giustamente il processo ad una concezione dello sport quale ulteriore sfruttamento dell'uomo quando l'antico «gioco» diventa lavoro, di questo assorbe le contraddizioni ed i mali, e dunque non deve meravigliare che un uomo abbia trovato la sua condizione per non perderlo, quel lavoro... Ma del lavoro esiste una legislazione, una tutela. Ed ecco nuovi interrogativi, nuovi dubbi che debbono necessariamente essere chiariti. Se un'accusa è fondata, deve esser provata. Se è infondata, deve essere sgombrata dalle ombre. Giusto che di una responsabilità si venga chiamati a rispondere, giusto anche che la buona fede sia tutelata contro le diffamazioni...

LA POSIZIONE DEL BRINA — La posizione del Brina, ad esempio, è tuttora molto equivoca, ed è giusto che la società reagisca, ritenendosi al disopra di ogni sospetto, affidi la sua discolpa ad un legale. D. questo legale si è fatto ieri, per la prima volta, il nome: si tratta dell'avvocato Claudio Coccia, il predecessore, cioè, di Enrico Vinci alla testa della FIP, l'uomo della «discutibile riforma» dei campionati. La difesa del Brina è anche appassionata, come riferisce l'agenzia ANSA. In pratica, per bocca di Italo Difazi, direttore sportivo, si ribadisce che la società legale non era mai stata avvisata dal prof. Venerando, non era a conoscenza del esito dell'esame del prof. Condorelli... non aveva mai visto alcun certificato, ed aveva dovuto addirittura ricorrere alla Chinamartini dietro suo preciso desiderio (e voleva guadagnare di più, come era logico: passava dai nostri 15 milioni a. 26 di Torino...») e non certo per liquidarlo. Fortemente polemica la conclusione del Brina: «Vendemini andò ad Edimburgo da dove tornò con l'aureola dell'eroe (disputò una partita memorabile con la Jugoslavia che ci valse la qualificazione) e quindi disputò l'Olimpiade di Montreal. Ma la visita era stata disposta dalla FIP, non dalla Brina. Il fratello del presidente lo accompagnò soltanto come amico...».

I RISCHI DI UNA FAIDA — Su questa linea si attesterà presumibilmente in tribunale Coccia, mettendo sotto accusa la negligenza del suo successore, Vinci. Intanto il prof. Venerando, già aspirante (bocciato) alla presidenza della Federazione Medico Sportiva, calca la mano ed afferma che esistono le prove: lui avviso per iscritto anche il CONI. Al Foro Italico dunque si sapeva la verità su Vendemini, perché allora non si provvide? Ma qualcuno si domanda: basta una lettera raccomandata (immaginiamo lo fosse) per scaricarsi da ogni responsabilità, o non si poteva piuttosto — trattandosi di un pericolo d'incolumità — adire vie più spicce ed efficaci? E pericolo (diciamo solo questo, senza adombrare nulla, naturalmente) che a questo punto sulla morte di Vendemini s'innesti acrimonie personali, che insomma lo scambio di accuse si trasformi in una faida, esiste, purtroppo.

L'INCHIESTA DEL CONI — L'avv. Onesti ha ieri ricevuto il presidente della Federbasket, prof. Enrico Vinci, con il quale si è lungamente intrattenuto su varie questioni relative al «caso Vendemini» e lo ha quindi incaricato di collaborare con il prof. Tuccimei per una approfondita e rapida indagine conoscitiva. Tuccimei è il presidente della Federazione dei medici sportivi. Che cosa potrà scoprire? Ci sono responsabilità da scoprire?

LA FAMIGLIA — A questo punto persino le due cose che si ritiene vanno associate (Vendemini sapeva, gli altri sapevano) sono messe in dubbio. Certo, perché ci si può anche chiedere: Vendemini, che non era certo laureato in medicina, era in grado di valutare esattamente il suo male? C'è un caso, c'è il suo contorno, ci sono giocatori di basket che chiedono di venir meglio tutelati. Infine c'è una famiglia: l'unica competente a chiedere all'atto unico competente — il magistrato ordinario — tutta la verità.

ESPOSTO ASSOCIAZIONE GIOCATORI — Il presidente della Associazione nazionale giocatori di pallacanestro, avvocato Valerio Vatteroni, ha annunciato che l'associazione ha inoltrato un dettagliato esposto alla Procura della Repubblica di Forlì perché sia dato corso ad una approfondita inchiesta giudiziaria.

Gian Maria Madella

Un gol di Rossi sblocca il risultato

Azzurrini a fatica sui finlandesi: 1-0

Vicini: «Hanno sbagliato troppo» - Più che modesti gli avversari - Fra i pochi in evidenza il laziale Agostinelli

ITALIA: Galli; Canuti, Cabrini; Boni, Manfredonia, Galbiati; Rossi, Di Bartolomei, Garritano (dal 20' s.t. Fanna), Agostinelli, Virdis (dal 1' s.t. Chiodi).

FINLANDIA: Isooaho; Pullainen, Hekkinen; Vaittinen, Laarsko, Koskine, Laskinen, Haaskivi, Salmi, Naukarinnen (dal 16' s.t. Ismail), Eskelinen.

ARBITRO: Reggiani di Bologna.

RETE: Rossi al 37' del secondo tempo.

NOTE: cielo coperto, terreno in buone condizioni. Presenti in tribuna il commissario tecnico Bearzot, il vice presidente della Lega Cestari e numerosi allenatori ed osservatori. Spettatori circa 15 mila per un incasso di lire 20 milioni 14.000. Calci d'angolo 15-5 per l'Italia.

Dalla nostra redazione

MODENA, 24

Un gol di Paolo Rossi, il primo del cannoniere vicentino da quando veste la maglia azzurra, ha salvato la faccia dell'Under 21 che, contro una Finlandia vivace e niente più, ha offerto una prova incolore deludendo la gran folla convenuta allo stadio modenese. Lo stesso Vicini, dopo l'incontro, non è parso troppo soddisfatto *«I finlandesi con la loro rivincita* — ha detto il tecnico — *ci hanno imbrigliato impedendoci di svolgere in modo adeguato i nostri schemi di gioco, tuttavia ai ragazzi non è mancato l'impegno. Hanno sbagliato troppo, questo sì, è stato un allenamento utile dal quale sono venute delle conferme per diversi giocatori, mentre altri dovrò rivederli. L'appuntamento è per il 9 marzo a Brescia contro la Norvegia».*

Le conferme, per Vicini e Brighenti, sono scaturite dalla buona prova di elementi che non sono più da scoprire come i due terzini Canuti e Cabrini peraltro poco impegnati, da Galbiati, Agostinelli e Rossi senz'altro i migliori in campo. Le cose sono andate un po' meglio con Chiodi al posto di Virdis e Fanna sostituto di Garritano. L'attaccante del Torino ed il cagliaritano si erano fatti notare nel primo tempo per una serie di clamorosi errori a tu per tu col portiere avversario all'8' e al 9' Garritano, ottimamente imbeccato da Cabrini e Di Bartolomei, sbagliava a porta sguarnita. Poco dopo era la volta di Virdis (12') imitato (23') da Di Bartolomei. I finlandesi in tutto il primo tempo avevano impegnato Galli in sole due occasioni con il tuttofare Salmi. Nella ripresa il gioco non cambiava suscitando la disapprovazione del pubblico che si placava solo al 37' allorché Rossi concludeva a rete una azione volante che ha visto impegnati Boni, Manfredonia e Chiodi.

Luca Dalora

Coppa del mondo

Oggi in Giappone lo slalom gigante

FURANO (Giappone), 24

La riunione di Furano nell'isola giapponese di Hokkaido, valida per la Coppa del mondo, si aprirà domani con lo slalom gigante maschile. Seguiranno sabato lo slalom femminile e domenica il gigante femminile e lo slalom maschile.

Oggi si è provato sotto una leggera nevicata. Tutti i concorrenti hanno elogiato l'ottima preparazione della pista. Gustavo Thoeni ha fatto notare che sarà decisivo il tratto centrale pianeggiante. Il DT italiano Mario Cotelli ha detto che la pista è buona ma non altrettanto la neve, diversa da quella europea.

Al Flaminio nell'«amichevole» col Cagliari (4-2)

Giordano segna due reti ma a Bologna gioca Viola

Anche Garlaschelli escluso a favore di Renzo Rossi

LAZIO: Pulici (dal 46' Garella); Ammoniaci (dal 46' Trobiani), Martini (dal 46' Ghedin); Wilson (dall'85' Miele), Pighin, Cordova; Rossi (dal 46' Garlaschelli), Lopez, Viola (dal 46' Giordano), D'Amico (dal 61' Della Bona), Badiani (dal 66' Marchetti).

CAGLIARI: Copparoni (dal 46' Corti); Lamagni, Longobucco (dal 72' Mele), Casagrande; Valeri, Roffi, Roccotelli (dal 66' Belliini); Quagliozzi (dall'85' Pilloni), Ferrari, Graziani, Piras.

MARCATORI: nel primo tempo al 24' Ferrari, al 35' D'Amico, al 42' Piras, al 43' Pighin; nella ripresa al 6' e al 36' Giordano.

ARBITRO: Colasanti.

Allenamento proficuo per Lazio e Cagliari, ieri al Flaminio. L'amichevole è stata caratterizzata da una buona prova di quasi tutti i protagonisti. Ha vinto la Lazio 4-2, ma i bottini avrebbero potuto essere più cospicui se Copparoni non avesse sbrodolato nel primo tempo, almeno quattro difficili situazioni. Tornerà, l'allenatore del Cagliari, è probabile che riesca a recuperare, per la trasferta di Novara, i vari Longobucco, Roccotelli, Quagliozzi, Graziani, mentre sarà difficile che giochi Copparoni il quale si è infortunato ad un piede.

La Lazio, tutta, dice «Under 21» Martini-Ghedin e Azzolini a impegnati contro la Finlandia, ha lasciato nel primo tempo nella stessa formazione che ha battuto 4-1 la Fiorentina domenica scorsa. Con Viola e Rossi hanno confermato a fare coppia e saranno sicuramente confermati, per la trasferta di Bologna. I due, non hanno segnato, ma la ragione risiede anche nel fatto che non hanno sparato a fondo. Nel contrasto hanno badato a tirare indietro la gamba a scanso di incidenti. Sul piano della manovra hanno però confermato quanto di buono avevano fatto vedere domenica scorsa. Nella ripresa Vinicio ha sciorinato al loro posto la coppia Giordano-Garlaschelli.

L'unico contestato contrasti, ha disputato una buona prova, e ha segnato anche due gol su invito di Lopez. Garlaschelli s'è mosso con meno scioltezza.

Vinicio cercava di contenere delle buone cose fatte vedere dalla squadra contro la Fiorentina. Le ha avute e a fine partita s'è detto soddisfatto. Ha anche confessato che le «licenze» che si è preso Wilson (due gol sono praticamente venuti nel momento in cui il «Liberto» si era lanciato in avanti) erano volute. Ma passiamo alla cronaca dei gol. Prima che il Cagliari segni la rete del momentaneo vantaggio, si debbono registrare quattro tempestivi interventi di Copparoni, che negano il gol alla Lazio. Poi su velore contropiede e con Wilson fuori posizione, al 24' la rete dei sardi: il pallone perviene a Ferrari che lo difende bene e poi, tira sbieco e segna. Al 35' il pareggio laziale: mischia Cordova che porge a D'Amico; dribbla vincente, tira e Copparoni è battuto. Al 42' Cagliari nuovamente in vantaggio: cross di Lonzobucco, Cordova si fa scavalcare dall'ottimo Roccotelli che crossa, Piras irrompe ed è gol. Non passa neppure un minuto e la Lazio pareggia. Calcio d'angolo battuto da Lopez con palla che perviene addosso a Pighin e rotola in rete. Nella ripresa la Lazio è largamente rimaneggiata. Al 6' passa in vantaggio. E' Lopez che lascia partire un tiro. Corti para ma non trattiene e Giordano segna. Al 36' il secondo gol di Giordano che lascia il risultato sul 4-2.

Il «via» da Roma

Domani scatta il «Sardegna»

Dalla nostra redazione

MILANO, 24

Scatterà sabato da Roma la ventesima edizione del Giro ciclistico di Sardegna, manifestazione a tappe che si concluderà martedì prossimo a Porto Torres e che il giorno successivo avrà quale valida appendice la disputa della Sassari-Cagliari, la corsa in linea ormai assurta a livello di classica. Le quattro tappe del Giro di Sardegna e la Sassari-Cagliari costituiranno quindi il piatto forte e prelibato della «Settimana sarda», per l'occasione abbinata al Gran Premio Brill.

Alla competizione hanno dato la loro adesione numerose compagini di casa nostra capeggiate da Felice Gimondi, Francesco Moser, Roger De Vlaeminck, Giovanni Battaglin, Franco Bitossi, Marino Basso. Saranno della partita anche la FIAT France di Eddy Merckx e la Flandria Latina Assicurazioni del campione del mondo di Ostuni Freddy Maertens.

De Vlaeminck cercherà naturalmente di bissare il successo conquistato nella passata edizione, ma dovrà fare i conti con un Merckx fresco trionfatore del Giro del Mediterraneo e con un Maertens caricatissimo dalla prima vittoriosa uscita stagionale, il Trofeo Laigueglia, ed intenzionato più che mai a onorare nel modo dovuto i colori dell'iride che porta sulle spalle. Ma attenzione anche a Patrick Sercu, da quest'anno luogotenente di Merckx, che ha saputo iscrivere il suo nome nell'albo d'oro della competizione sarda già nel 1970, e a quei «pivelli» e cioè a Saronni, Ceruti, Dilederico e Landoni, in grado di impensierire anche i più quotati «big» su un terreno non particolarmente difficile qual è quello che contraddistingue la ventesima edizione del «Sardegna».

La gara, dicevamo, prenderà il via sabato da Roma per puntare su Pomezia: 129 chilometri di tracciato vallonato e nervoso che per altro non dovrebbero dare una stabile fisionomia alla corsa. Trasferimento nell'isola e domenica «via» alla seconda frazione. Per impraticabilità delle strade il Circuite di S. Antioco è stato sostituito da quello di Poetto di Cagliari: un anello di 4200 metri da ripetere venti volte.

Una prima selezione dei valori in campo potrebbe venire dalla terza tappa che porterà i contendenti da Cagliari a Nuoro attraverso 215 chilometri di un percorso che vedrà transitare la carovana sui 551 metri d'altitudine di Macomer e raggiungere il traguardo in leggera ascesa di Nuoro dopo la picchiata a ruota libera su Tirso. Delle quattro tappe la più impegnativa e senza dubbio l'ultima, un susseguirsi continuo di saliscendi (punta massima i 794 metri di Pattada) che troverà il suo epilogo a Porto Torres dopo 170 chilometri che si preannunceranno «vivi» e combattuti.

Mercoledì 2 marzo conclusione della Settimana Sarda con la Sassari-Cagliari.

Angelo Zomegnan

Approvata la nuova legge sulla caccia

L'assemblea di Palazzo Madama ha approvato ieri la nuova legge sulla caccia. Ora il provvedimento passa alla Camera per il voto definitivo. Le linee essenziali della nuova disciplina, che il nostro giornale ha già illustrato in occasione del voto preliminare, espresso dalla competente Commissione del Senato, si riassumono nel fatto che le funzioni legislative e amministrative in materia di caccia spettano alle Regioni e l'esercizio venatorio è subordinato all'esistenza di conservazione della selvaggina. Pertanto ogni forma di uccellagione è vietata. «Alle Regioni — ha sottolineato nella dichiarazione di voto il compagno Agostino Zavattini — spetterà anche il compito di predisporre piani per la protezione della fauna e degli ambienti naturali».

Voto unanime per potenziare l'attività

Sport nelle università

Approvato dalla commissione P.I. del Senato un o.d.g. per favorire l'apertura alle scuole e alle comunità locali delle strutture sportive gestite dagli universitari

Con il voto favorevole di tutti i gruppi politici e unanime approvazione di un o.d.g. che collega l'attività sportiva degli Atenei a quella delle altre strutture pubbliche, la Commissione Pubblica Istruzione del Senato ha approvato un Disegno di legge che prevede il potenziamento dell'attività sportiva universitaria.

Il provvedimento, proposto dal Governo, ha subito, nel corso del suo iter parlamentare, una serie di modifiche, tese a specificare in modo più definito i compiti del Comitato previsto nella legge che, presso ciascuna Università o Istituto di istruzione universitaria, sovraintenderà alla gestione degli impianti sportivi e ai programmi di sviluppo delle attività relative allo sport.

Si tratta di un provvedimento di portata ancora limitata che certo non colma le gravi carenze che da anni si lamentano nell'attività sportiva universitaria, ma che può rappresentare un utile avvio alla soluzione di problemi che gli studenti e le organizzazioni democratiche del tempo libero da tempo pongono.

Il Comitato, previsto dalla legge, sarà formato dal Rettore, dal Direttore dell'Istituto universitario, da due membri designati dalla assemblea studentesca, due organizzano l'attività sportiva studentesca su base nazionale, da due studenti designati uno dal Consiglio di amministrazione dell'Università e uno da quello dell'opera universitaria tra gli eletti in questi organismi, in base alle leggi in vigore sulle elezioni. L'onere di spesa per l'attività del Comitato sarà di un miliardo e 200 milioni annui, che saranno reperiti con spostamenti di cifre da una voce all'altra del bilancio del Ministero della P.I.

Nell'annunciare il voto favorevole del gruppo comunista, la compagna Contento Degli Abbati ha rilevato la necessità di migliorare la gestione e l'attività dell'ente sportivo universitario, il cui operato ha sollevato, in diverse Atenei, le critiche degli studenti. La senatrice comunista si è poi soffermata sull'opportunità che gli impianti sportivi universitari siano aperti alla fruizione da parte delle scuole e delle comunità locali. Tale esigenza è stata poi sancita, come dicevamo, in un ordine del giorno, accolto dal Governo, che impegna il Ministro a favorire l'apertura alle scuole e alle comunità locali delle strutture gestite dai comitati, secondo accordi diretti tra i comitati stessi, i comuni e le scuole.

n. c.

Calcio inquieto

A Catania scioperano i calciatori

CATANIA, 24

Per protesta contro il mancato pagamento di premi partita che non riscuotono dal 31 dicembre scorso, i calciatori del Catania non hanno disputato oggi la consueta partitella infrasettimanale di allenamento tra titolari e riserve. Così, mentre tutti i tifosi recatisi allo «Cibali» per assistere al confronto tra i rossazzurri della prima squadra ed i cinquanta hanno dovuto accontentarsi di vedere dalla tribuna lo stadio deserto. Il presidente del Catania Angelo Massimino, ha fatto sapere ai giocatori che dei nove premi partita dovuti oggi può pagarne per ora soltanto quattro. Gli altri cinque li salderebbe dopo la partita casalinga con il Lecce. Vedremo i giocatori... comunque hanno preannunciato che non parteciperanno all'allenamento di domani.

A Cosenza protestano i tifosi

COSENZA, 24

Duecento tifosi del Cosenza (squadra peraltro in testa alla classifica del girone C della serie C), dopo aver invaso il campo, nel quale i giocatori stavano disputando una partita di allenamento, hanno fatto irruzione nello studio del presidente della società, Mario Guido, devastando lo. L'atteggiamento del presidente Guido secondo i tifosi, «è compromette il campionato». Guido, titolare di un'impresa edile, è dimissionario da novembre scorso, ma, secondo i tifosi, starebbe ritardando il passaggio di poteri al suo successore l'industriale Lucio Favorino.

Atletica indoor

C. Grippo e la Koch «mondiali» a Milano

Dalla nostra redazione

MILANO, 24

«Sono emozionato, non so cosa dire. Sono felice...» dice Carlo Grippo, 22 anni da un mese, cerca con l'allarme nella voce, di esprimere che cosa si prova dopo aver battuto un record del mondo. Perché, Carletto, sul «tartan» del Palasport milanese, spinto dalla voglia immensa di dare qualcosa al grande pubblico (undicimila spettatori) che lo sostiene, lo applaude, lo incoraggia, ha battuto il record mondiale degli 800 metri.

Gara di rara intensità che bisogna raccontare subito. Avvio velocissimo del romano Antonino Cattaneo e passaggio ai 400 metri in 51"58. Il finnico Markku Taskinen atleta per altro abituato ai grandi ritmi (ha dalla sua una medaglia di bronzo ai campionati europei di tre anni fa) è subito stroncato mentre Grippo, saltato Cattaneo, è in grado di andarsene in un boato di applausi. Gli undicimila spettatori presenti, in tutta la possibilità della grande prestazione, sono tutti in piedi mentre la lunga falcata del giovane atleta carezza la pista rossa. Grippo imbocca l'ultima curva in netto vantaggio sul record del mondo. Gli occhi di tutti corrono dalla figura bianca scatenata al tabellone elettronico che scandisce implacabile il passare dei secondi. E Carlo è sul traguardo in 1'46"37 tempo che abbassa di quasi tre decimi l'1'46"6 del tedesco democratico Dieter Fromm. L'erede di Marcello Fiasconaro è ora erede sul serio, anche sul piano del record mondiale. Il ragazzo oggi come 999 vale 1'44" all'aperto.

E non è tutto perché la fantastica notte milanese ha offerto altri due record mondiali, entrambi dalla tedesca democratica Marita Koch (51"80 in batteria e 51"57 nella finale dei 400) e un record italiano, di Sara Simeoni nel salto in alto (1,88). Ma osservammo, questo straordinario «meeting» un po' più da vicino.

Il Palasport nel pomeriggio somiglia a un salotto. Qualche tavolata, alcuni parenti e un gruppo di irriducibili appassionati. E nel salotto le centinaia di concorrenti che festeggiato una settimana fa tedesche democratiche Marita Koch studentesse di medicina, contro il record mondiale dei 400 metri con la straordinaria misura cronometrica di 51"80. La gioventù e sodeta di una scuola e stata, attuale passaggio, che in un anno del suo record se n'è accorto solo l'allenatore di Rieti Bottiglieri.

Il salotto pomeridiano si trasforma, la sera, in una arena, piena di pubblico. E la splendida Koch riapre il grande dubbio e pretenderà in Italia con un nuovo record dei mondo. Marita, che gioca anche a pallamano e pallavolo, trasuda ai 200 metri in 24"05, permina l'oppo velocè. Ma la tedesca, breve e rotonda con a guida sicura il «tartan» del Palasport le permette di reggere fino alla fine senza inbalsiare. E risponde e fantastico: 51"57, e il Palasport è come un boato. Alla grande piccola atleta va il premio la Coppa offerta dal nostro giornale.

Di buon livello i 400 metri con il belga primatista del mondo, Alfons Brydenbach alle prese con gli azzurri Fabrizio Borghi, Roberto Tozzi e Angelo Bianchi.

Fabrizio e Roberto riescono a tenere incontrati il fiammingo che finisce con essere davanti a Borghi, mentre Tozzi, col terzo tempo di 47"99 ottiene il record italiano juniores.

Appassionanti i 1500 dove Adelio Damiano se ferisce alla terza dei più quotato belga Herman Mignon per battersi allo sprint in 3'45"41. Diamante esulta mentre il fiammingo stupito più che addolorato, si rassegna a perdere la punta delle scarpette.

Alle 22,35 sul Palasport scende il silenzio. Sara Simeoni entra di superare l'asticella posta a 1,91, la stessa misura che le consentì di conquistare la medaglia d'argento ai Giochi Olimpici. Sarà fallisce le tre prove e la prima per pura (alla testa appena sfiorata) ma può ben consolarsi di aver migliorato il suo record al coperto di 2 centimetri. Conclude la serata la consegna del Trofeo Mecap che non poteva non premiare, quali autori delle migliori prestazioni della due giornate, Carlo Grippo e Marita Koch. A pari merito.

Remo Musumeci

---

emigrazione

Le indicazioni uscite dalla Conferenza svoltasi a Catanzaro

L'impegno delle Regioni sui temi del Mezzogiorno e dell'emigrazione

Un programma di trasformazione che conduca il Paese fuori dalla crisi
Le preoccupazioni per il calo dell'occupazione in numerosi Paesi europei

Il nostro giornale e la stampa italiana hanno riferito ampiamente sul convegno delle Regioni per il Mezzogiorno, indetto a Catanzaro dal 18 al 20 febbraio. Vi è stata una larga convergenza, nei giudizi e nelle proposte, circa i contenuti e i metodi della politica meridionalistica. E' fallito — anche questo avvedetto — il tentativo di alcuni esponenti della DC, tra cui il ministro De Mita, di imporre un dibattito arretrato, contrapporre il Mezzogiorno al Nord, i disoccupati agli occupati, con una manovra della vigilia tendente a utilizzare il malcontento meridionale e porlo al servizio della politica che ha causato la crisi e il malcontento medesimi.

Le tre relazioni, del socialista Aragona, del comunista Raggio, del democristiano Aldo Ferrara, si sono sviluppate lungo una linea unitaria quanto articolata. E' stato ricordato l'impegno assunto nel 1972 a Reggio Calabria da tutta la classe operaia per lo sviluppo e l'occupazione del Mezzogiorno; è stata meglio argomentata la proposta della «centralità della questione meridionale come problema nazionale»; è stato indicato tra i compiti delle Regioni, quello di «modificare le tendenze normative e politiche che erano state assunte alla base di una politica meridionalistica che ha posto fine di essere antimeridionalistica»; si è chiesta la modifica dei provvedimenti economici del governo, perché essi non siano ancora antimeridionalistici, come la fiscalizzazione indiscriminata degli oneri sociali; è stata rifiutata la cosiddetta politica dei «due tempi» (prima saniamo la crisi, poi vedremo per il Mezzogiorno e l'occupazione); e si sono presi impegni e indicati obiettivi di rilancio per la programmazione, per rinnovare l'agricoltura, l'industria, la vita sociale, collocando le Regioni come parte essenziale dello Stato, in rapporto con il governo, con il Parlamento, con le organizzazioni dei lavoratori.

L'intero convegno ha seguito la linea unitaria indicata dalle relazioni. La necessaria risposta a certi attacchi ha causato ritardi e intralci, ha rallentato la ricerca più approfondita dei programmi da avviare con urgenza. Ma sono venuti alla luce gli aspetti concreti delle attuali difficoltà politiche e il convegno rimane, comunque, davanti a tutti come un terreno unitario più chiaro di iniziativa.

I problemi discussi dalle Regioni riguardano direttamente i nostri lavoratori emigrati, che, assieme ai giovani in cerca di prima occupazione, ai disoccupati meridionali delle città e delle campagne, assieme alla classe operaia del Nord e dell'intero Paese, sollecitano il programma di trasformazione che deve condurre l'Italia fuori dalla crisi e assicurare l'occupazione, la fine dell'esodo forzato cui fatto sembra tuttora giocare chi continua a dire: «Emigrate», quando gli sbocchi non esistono più, e che, se esistessero, sarebbero comunque ingiusti e non risolutivi dei nostri problemi.

Da qui è scaturita l'adesione convinta del PCI e del movimento di massa dei lavoratori, sindacale e degli emigrati, al convegno di Catanzaro. Sarebbe sterile una battaglia settoriale, da condursi sui problemi specifici dell'emigrazione. Si tratta di essere presenti nell'azione organica di rinnovamento, perché abbiano attuazione anche i provvedimenti più immediati e a breve termine.

A partire dal 1973, il numero dei rimpatri dall'estero supera quello degli espatri. Il calo dell'occupazione, in Germania, Svizzera e in altri Paesi capitalistici, data dallo stesso anno. I processi di ristrutturazione, che sono collegati con la crisi, continuano a causare licenziamenti, riduzioni di orari di lavoro, spinte a declassare gli strati di emigrati e di lavoratori meno tutelati. Da queste medesime considerazioni si è mosso il PCI (e si sono mossi, riteniamo, le grandi associazioni nazionali degli emigrati con le proposte da esse pubblicamente presentate a Roma alla stampa) per sollecitare l'urgenza di un cambiamento e di una politica dell'occupazione e del Mezzogiorno.

Abbiamo lavorato, nelle Regioni, a collegarci con esse, per ottenere finora dei provvedimenti per gli emigrati. Dopo il convegno di Catanzaro, a noi stessi, come alle Regioni, si presenta il compito, non semplice ma comunque obbligato, di realizzare una politica dell'occupazione che tenga nel dovuto conto anche l'inversione dei flussi emigratori. Probabilmente occorre, a breve scadenza, un esame complessivo dei programmi di tutte le consulte regionali dell'emigrazione, nell'attuale fase di sviluppo della situazione economica e politica.

GAETANO VOLPE

Decise prese di posizione in Italia e all'estero

Il voto deve essere libero e segreto anche per l'emigrato

Si moltiplicano anche in Italia, oltre che all'estero, le prese di posizione delle associazioni degli emigrati contro le manovre fuorvianti e diversive portate avanti da certe forze sulla questione del voto. Queste prese di posizione ci sembrano importanti anche perché in alcuni Consigli comunali — come ad esempio quello di Milano — in buona fede si approvano o.d.g. che favoriscono la comprensione del problema. Dopo le dichiarazioni dell'ALEF (Associazione degli emigrati italiani) e della FILEF di Milano, è oggi la volta della FILEF della Emilia Romagna. La dichiarazione fa riferimento alla raccolta di firme per un progetto di legge popolare. Rilevando che «l'iniziativa, strumentale, non è partita da qualche associazione di emigrati, ma da una associazione d'arma e precisamente dalla Associazione alpini. La presidenza regionale della FILEF ritiene tale iniziativa negativa perché crea l'illusione, fra i nostri emigrati all'estero, di poter effettivamente votare nei Paesi stranieri ove risiedono, distogliendo in tal modo la loro attenzione dal vero obiettivo da raggiungere, che è quello di ottenere dallo Stato italiano i mezzi per rientrare in Italia a esprimere il loro voto insieme a tutti gli altri elettori».

La FILEF dell'Emilia Romagna ricorda le ragioni politiche, costituzionali e di ordine pratico che ostacolano l'esercizio all'estero del diritto di voto e precisano: «Le ragioni politiche sono ancora più evidenti, perché non si vede in che modo possano essere garantite, anche ammesso che i Paesi stranieri consentano lo svolgimento di elezioni politiche o amministrative italiane nel loro territorio (e non è così per esempio in Svizzera e Germania federale nazionalità che hanno già espresso il loro parere negativo), quali la libertà e la segretezza del voto, diritti elettorali e la libertà e il diritto di propaganda di partiti e dei candidati. Pertanto la presidenza regionale della FILEF, nel ribadire la sua posizione contraria al voto all'estero, ritiene che ogni sforzo debba essere fatto per far partecipare gli italiani residenti all'estero ad esprimere il loro voto in Italia compiendo agli stessi elettori adeguati anticipi finanziari e in pari tempo provvedendo ad ottenere dai Paesi esteri facilitazioni e garanzie per potere venire in Italia».

Difficoltà burocratiche per gli italiani nel Nord Reno-Westfalia

I deputati del PCI Giadresco, Adolfo Faccini, Armelino Milani e Cristina Papa hanno presentato un'interrogazione ai ministri degli Esteri e del Lavoro «per conoscere che interventi intendono effettuare per evitare gli inconvenienti procurati agli emigrati italiani della Regione Nord Reno-Westfalia dal nuovo regolamento di quel governo regionale circa la documentazione da presentare per i familiari a carico residenti in Italia. Risulta infatti agli interroganti che le nuove disposizioni, applicate ai soli emigrati italiani e in quella sola regione della RFT, non riconoscono più la validità degli atti notori italiani e richiedono invece dichiarazioni consolari che i Comuni italiani interessati non sono in grado di fornire».

Il tesseramento nella zona della Federazione di Basilea

Numerose sezioni sono già al cento per cento

Nella circoscrizione della nuova Federazione del PCI di Basilea sono in pieno svolgimento le assemblee congressuali per il primo congresso federale che si terrà il 19/20 marzo a Basilea. Tra i temi in discussione figura, in primo luogo, la questione riguardante la crisi del nostro Paese e il modo come contribuire per poter superare quella sì difficile momento.

Tra gli emigrati c'è la volontà di voler contribuire a «Progetto di rinnovamento della nostra società» in particolare per le questioni che riguardano un omogeneo sviluppo regionale, per una adeguata politica estera e verso i problemi degli emigrati. Inserendole in un contesto generale di sviluppo del nostro Paese, come fu indicato nella Conferenza nazionale dell'emigrazione. Vengono anche discusse e respinte le proposte demagogiche che certe forze e associazioni fanno per quanto riguarda la questione del voto all'estero, evitando la necessaria risposta al problema delle garanzie costituzionali, perché ai fatto che la Svizzera oppone un netto rifiuto. Si discutono, inoltre, i problemi che i lavoratori emigrati devono affrontare nei Paesi di immigrazione, e si intravede la possibilità di raggiungere positivi risultati, partendo sulla collaborazione con le forze democratiche italiane e svizzere.

Alla data del 10 febbraio la Federazione di Basilea ha raggiunto (300 per cento del tesseramento in rapporto agli iscritti dello scorso anno, e per il concorso «corsa al record per cento». Le sezioni di Aarau, Ibstal, Basilea-Binningen, Rheinfelden, Brettenbach, Dornach, Grenzlen, Gelterkinden hanno superato il cento per cento. La sottoscrizione straordinaria per la nascita della nuova Federazione va avanti con slancio. Se studiamo la sezione di Dornach, che ha sottoscritto la somma di 400 franchi.

ANTONIO BORELLI

---

brevi dall'estero

■ Si è tenuto il 13 febbraio il congresso della sezione «Gramsci» del PCI di LONDRA. Segretario della sezione è stato eletto il compagno Consigliaro.

■ A LEIGHTON BUZZARD (Inghilterra) ha avuto luogo il congresso della locale sezione del PCI. E' stato confermato segretario il compagno Tiso.

■ Con la partecipazione del compagno Nestore Rotella del CC, si è svolto a ESCH (Lussemburgo) il congresso della sezione. Il compagno Spigarelli è stato eletto segretario.

■ Si terrà domenica ad AMSTERDAM il congresso della sezione del PCI con la presenza del compagno Nino della segreteria della Federazione del Lussemburgo.

■ La sezione del PCI di VASTERAS (Svezia) registra ottimi successi. Nel tesseramento del '77, aveva superato i 50 iscritti con numerosi reclutati.

■ Al congresso della sezione del PCI di SAARBRÜCKEN (RFT), indetto per domenica 27 febbraio, sarà presente il compagno Dino Pelliccia della sezione Emigrazione del PCI.

■ Durante l'ultimo weekend si sono svolti in BELGIO sei congressi di sezione, precisamente a Gilly, Charleroi, Masmeechelin, Flemalle, Bernissart e Tubize.

■ Il senatore Artioli, oltre a partecipare al congresso della sezione di Tubize, ha tenuto negli scorsi giorni affollate conferenze sui problemi del momento politico alle associazioni «L. da Vinci» (LIEGI) e «Galileo Galilei» (BRUXELLES).

COMUNE DI SERAVEZZA
(Provincia di Lucca)

Appalto - Concorso

Questa Amministrazione ha indetto un concorso per l'aggiudicazione di un progetto generale e di primo stralcio in soluzione industriale o prefabbricata, per la costruzione della scuola media dell'obbligo in località «Marzocchino», nonché per l'appalto di un lotto funzionale corrispondente allo stralcio.

Il termine di scadenza per la presentazione degli elaborati e dell'offerta per il lotto da appaltarsi è stato fissato per il giorno 10 aprile 1977 alle ore 12.

La cauzione provvisoria è stata determinata in Lire 9.200.000 per le imprese individuali e le società commerciali e in L. 1.500.000 per le cooperative e i consorzi, di cui alla legge 10-12-1953, n. 936.

Chiunque, avendone i requisiti, intende chiedere di essere invitato alla gara, dovrà far pervenire domanda al Comune di Seravezza entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Seravezza, 21-2-1977

IL SINDACO
(Belli Rag. Silvio)

L'accordo diviene così definitivo

IL TRATTATO DI OSIMO APPROVATO DAL SENATO A GRANDE MAGGIORANZA

« Il voto espresso dal Parlamento», ha detto il compagno Valori, « ha un'importanza e un valore storici » - Il compagno Pieralli auspica un confronto sereno e disteso al prossimo incontro di Belgrado per la verifica e lo sviluppo della Conferenza di Helsinki

Il Senato ha messo ieri un suggello definitivo alla questione dei confini con la Jugoslavia approvando a larghissima maggioranza (analogamente a quanto già aveva fatto la Camera) il trattato di Osimo. Si sono pronunciati contro soltanto l'estrema destra e, a titolo personale, il senatore DC Barbi.

Il trattato riguarda la definizione delle frontiere tra Italia e Jugoslavia trasformando in uno stato di diritto una situazione di fatto che non aveva alternative, e comprende anche un accordo di *cooperazione economica* a vantaggio delle popolazioni confinanti. A questo scopo il trattato prevede la creazione di una zona franca a cavallo della nuova frontiera.

I comunisti — ha detto nella dichiarazione di voto il compagno Dario Valori, membro della direzione del PCI e vicepresidente del Senato — sono convinti che il voto espresso dal Parlamento assume una importanza e un valore storici. Si chiude un capitolo della storia d'Italia e sono a tutti evidenti le responsabilità che pesano su chi ha messo a repentaglio l'indipendenza, la sovranità, la sicurezza nazionale per scatenare guerre di aggressione.

Ma il voto che noi diamo — ha proseguito Valori — non può essere solo determinato dalle responsabilità altrui. E' un voto che scaturisce da una valutazione delle prospettive future da perseguire. E neanche è un voto automatico, legato alla autorizzazione conferita al governo a continuare e a concludere la trattativa iniziata sull'argomento con la Jugoslavia. E' un voto ponderato, che valuta anche le obiezioni presentate.

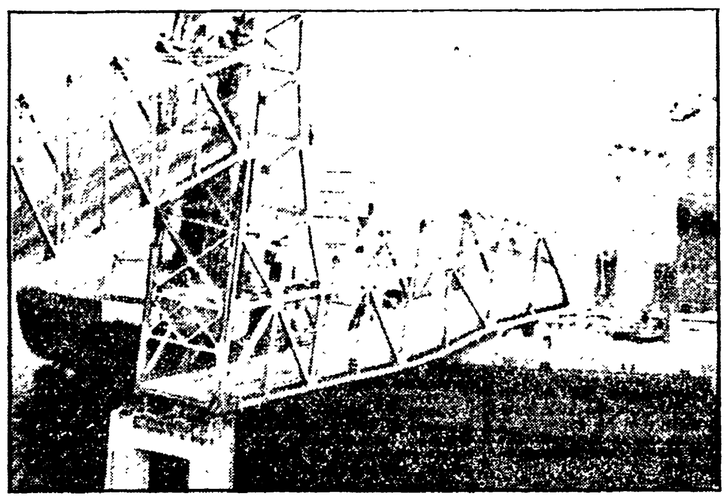
Ci siamo chiesti: in quale contesto e in quale prospettiva si colloca questo atto? Trent'anni fa, nell'Europa del dopoguerra, la frontiera italo jugoslava era una delle frontiere più esplosive e pericolose. Oggi è la frontiera più aperta. Si deve tener conto di questo e popoli italiano e jugoslavo hanno operato per questo. Dimandiamo agli avversari della ratifica di Osimo: quali atti potreste proporre che non avrebbero la tendenza? Non è la nostra, una semplice resa ad uno stato di necessità. E' la volontà di assecondare un indirizzo ed una tendenza. Proprio perché guardiamo all'avvenire, dobbiamo valutare gli aspetti nuovi del trattato contenuto tutto nelle ipotesi di collaborazione economica e nelle nuove prospettive per Trieste. Trieste può diventare uno strumento, quasi un simbolo, di un nuovo rapporto internazionale, nel quadro di una saldatura nuova fra Europa balcanica, Europa centrale e Europa del MEC.

Diciamo subito — ha proseguito Valori — che ciò non è automatico con l'approvazione del trattato di Osimo. Le intese di cooperazione economica hanno pero grande valore perché possono comportare il potenziamento portuale di Trieste e nuove ipotesi idroviarie. La zona franca apre importanti prospettive. Noi ci facciamo carico anche delle ansie e delle preoccupazioni di quanti a torto, hanno espresso le preoccupazioni note su certi aspetti del trattato. Noi diciamo: occorre lavorare perché Regioni, Enti Locali, categorie sociali, forze sindacali, le forze politiche lavorino nell'attuazione dell'accordo per sviluppare gli aspetti positivi, per eliminare quelli negativi che possono emergere.

I comunisti — ha ancora sottolineato Valori — comprendono il grande valore europeo del trattato, il suo contributo alla causa della distensione e della collaborazione tra i popoli. Nessuno storno in tal senso è mai facile e semplice. L'importante è compierlo.

Il pre-edente (considerando gli interventi nel dibattito) di Pietro Pieralli, anche questo compiuto da un comunista, che è stato per molti anni responsabile della Commissione esteri del Partito (Pieralli è stato recentemente eletto deputato europeo), è contenuto nella sua espressa adesione alle conclusioni positive della Commissione esteri del Senato e nella sua richiesta di un confronto sereno e disteso al prossimo incontro di Belgrado per la verifica e lo sviluppo della Conferenza di Helsinki. Quello che occorre affermare quindi, ha sostanzialmente detto Pieralli, è soltanto lo spirito di Helsinki per regolare i rapporti tra gli Stati.

La linea è apparsa nello stesso tempo chiara anche nel movimento offerto a Pechino dall'addetto militare sovietico in occasione della giornata dell'armata rossa.



DISASTRO IN VIRGINIA ***Un'insolita sciagura è avvenuta a Hopewell, nello Stato americano della*** **Virginia, dove una petroliera ha investito in pieno un ponte mobile sventrandolo letteralmente. Quattro automobili sono cadute nel fiume James, e non si sa ancora quante persone vi fossero a bordo. La foto mostra distintamente una sezione del ponte incastrata sulla coperta della petroliera**

Guerrigliera uccisa in Argentina

BUENOS AIRES, 24

Ana Maria Gonzales, la guerrigliera ventiquattrenne che aveva rivendicato la responsabilità dell'attentato diamantario in cui rimase ucciso il capo della polizia ottomeso, fu, e caduta in un conflitto a fuoco con forze di polizia nel sobborgo di San Justo nella prima settimana di gennaio. La notizia è stata data ufficialmente soltanto oggi senza alcuna spiegazione per il ritardo. E' possibile che la morte della donna sia stata riconosciuta solo oggi. Il comunicato con cui viene data questa informazione non precisa altro particolare sul fatto, precisando solo che la guerrigliera era in auto insieme ad un uomo la cui sorte non si hanno notizie.

La Gonzales aveva condotto a termine il 18 agosto del 1976 l'attentato contro il capo della polizia federale, generale dell'esercito Cesario Cardozo, mettendo una bomba ad orologeria sotto il suo letto. Nell'attentato la moglie dell'ufficiale era rimasta seriamente ferita, tanto da riportare una lesione permanente. La Gonzales era penetrata nell'abitazione del Cardozo grazie alla sua amicizia con una delle figlie del generale.

Dopo l'attentato, Ana Maria Gonzales era entrata nella clandestinità unendosi ad una formazione di «montoneros», mentre i suoi genitori fuggivano dal paese. La loro casa venne devastata da una bomba, presumibilmente piazzata da estremisti di destra, 15 giorni dopo l'attentato al capo della polizia.

Intanto, la polizia ha annunciato il ritrovamento di un cadavere sul fondo di un lago quasi prosciugato. Si tratta di un uomo, e il giornale *La Razon* afferma che potrebbe essere la salma di un dirigente sindacale rapito 13 giorni fa.

Malgrado gli scandali e la crisi interna

Rabin conserva di stretta misura la guida dei laburisti israeliani

Il ministro della Difesa Peres, sconfitto, afferma tuttavia che il partito sarà unito nella prossima competizione elettorale — Commento di « Nuova Cina » sulla situazione in Medio Oriente

TEL AVIV, 24

Rabin è riuscito a spuntarla di stretta misura nella battaglia per la direzione del partito laburista israeliano. Nel voto finale del congresso sono stati suffragati 2607 delegati hanno permesso a Rabin di mantenere la carica di primo ministro di premier e di segretario del partito laburista. Peres ha ottenuto 2503 voti.

Il partito laburista ha dunque respinto la candidatura di Peres che voleva cambiare la linea di politica interna, economica e sociale in vista delle prossime elezioni e impostare una politica di più intransigente oltranzismo.

Moshè Dayan, che è sostenitore di Peres, ha dichiarato: «Il risultato della votazione di ieri sera mi rattrista soprattutto per le conseguenze che potrà avere al momento delle elezioni. I laburisti laburista infatti si troveranno ad affrontare una situazione estremamente difficile nelle elezioni del prossimo marzo. Al potere dal 1948, senza interruzione, i laburisti sono stati recentemente coinvolti in una serie di scandali politici e finanziari che li hanno portati sull'orlo della bancarotta morale. Per questo Peres che indicava indirettamente in Rabin e nel suo entourage i responsabili degli scandali proponeva un cambiamento del gruppo dirigente, per cercare così di presentare agli elettori con un prestigio morale che ora sembra al punto più basso.

D'altra parte, l'aggravarsi della situazione economica e sociale del paese aveva offerto al ministro della difesa un altro argomento di importanza per la sua critica alla gestione Rabin. Tuttavia Peres ha tutto buon viso a cattiva sorte ed ha dichiarato stamane: «Siamo tutti uniti per la battaglia elettorale».

Il 17 marzo prossimo i laburisti non dovranno solo affrontare l'opposizione tradizionale ma anche la concorrenza del nuovo partito di centro, fondato dall'ex capo di stato maggiore Yigael Yadin, che aspira sulla tradizionale base elettorale laburista e che, secondo i sondaggi, è destinato a riportare notevoli affermazioni.

* * *

PECHINO, 24

«Nuova Cina», commentando i viaggi di Cyrus Vance e del capo della sezione del ministero degli esteri sovietico Sitenko afferma che «le due superpotenze sono impegnate in una nuova fase di contesa nel Medio Oriente». Tuttavia secondo l'agenzia cinese «i viaggi dei due diplomatici sovietici dovrebbero concludersi con un nulla di fatto».

Nuova Cina: « Lo spirito di Helsinki non esiste »

PECHINO, 24

L'agenzia di stampa Nuova Cina interviene oggi nella polemica in atto fra Stati Uniti e Unione Sovietica relativa allo scambio di lettere tra il presidente americano Jimmy Carter e il fisico sovietico Andrei Sakharov per concludere con il cosiddetto spirito di Helsinki, altrimenti detto spirito di distensione, non esiste».

L'agenzia Nuova Cina spiega infatti che «le autorità americane si rifiutano che lo spirito di Helsinki si manifesti con l'appoggio al movimento per i diritti umani, mentre l'atteggiamento sovietico risponderebbe che questo è in tutto contrario con lo stesso spirito di Helsinki. Quello che esiste — afferma quindi, non è altro che soltanto lo spirito di chiacchiere per lezioni».

La linea è apparsa nello stesso notiziario che informa sul movimento offerto a Pechino dall'addetto militare sovietico in occasione della giornata dell'armata rossa.

Marchais: la lettera di Carter a Sakharov non è una ingerenza

PARIGI, 24

La lettera inviata dal presidente Carter a Andrei Sakharov non costituisce un'ingerenza inammissibile negli affari interni dell'Unione Sovietica: così ha affermato oggi il segretario generale del PCF Georges Marchais.

In una conferenza stampa al termine della riunione del Comitato centrale del partito, Marchais ha fatto una distinzione tra l'ingerenza «inammissibile» — qual'è che cerca di definire a un altro paese il regime che più gli conviene — e le prese di posizione relative al comportamento di un paese nel campo dei diritti dell'uomo, campo che costituisce — ha detto — «un problema di interesse essenziale per tutti».

Marchais ha aggiunto che il suo partito non accetta in alcun caso che «la lotta a favore della pace e per la distensione sia separata da quella per la democrazia e per i diritti dell'uomo».

Il PSOE si ritira dalla « commissione dei dieci »

MADRID, 24

Il Partito socialista operaio spagnolo (PSOE) di Felipe Gonzalez ha deciso di ritirare i propri delegati dalla «commissione dei 10» che rappresenta l'opposizione democratica nei confronti del governo Suarez. Il gruppo informatore per le prossime elezioni legislative ha preso questa decisione in segno di protesta per la legalizzazione di un partito socialista rivale, la cosiddetta storica del PSOE».

L'ala storica del PSOE è riconosciuta dall'Internazionale socialista e differisce sostanzialmente dal PSOE sulla linea della collaborazione con i comunisti. Gonzalez ha dichiarato che la decisione è stata presa dopo la recente legalizzazione del partito socialista storico e dopo che il governo ha affermato che il provvedimento del governo di Suarez è «una dimostrazione di forza».

Altri due morti nelle carceri del Sudafrica

JOHANNESBURG, 24

All'indomani delle assicurazioni del ministro della Giustizia, durante una conferenza stampa, che si farà di tutto per evitare la morte di detenuti in Sudafrica altri due africani sono deceduti, mentre erano in carcere.

Un giovane di 27 anni, William Sampson è stato trovato impiccato, nella sua cella a Città del Capo, ad una corda fatta di brande... di lenzuola. Un altro, Samuel Mazinga, è morto di embolia polmonare in un ospedale presso Pietermaritzburg, 400 chilometri a sud-est di Johannesburg. Era detenuto in base alla legge contro il terrorismo che impedisce al recluso ogni contatto con la famiglia o con un avvocato. Sale così a 41 il numero delle persone morte in stato di detenzione.

Gli elettori superano i 320 milioni

Quasi 2000 candidati cancellati in India dalle liste elettorali

NEW DELHI, 24

Secondo dati tuttora incompleti, ma relativi ad oltre il 90 per cento dei 542 seggi della Lok Sabha (camera bassa del Parlamento indiano) in palio alle elezioni politiche generali del 16 marzo prossimo, oltre 1 880 dei 4 317 candidati originariamente presentati risultano ritirati o respinti, per cui sono rimasti in lizza 2.430 candidati: 550 in meno di quelli presentatisi alla prova elettorale del 1971. L'elettorato invece è aumentato passando da 274.094.413 del 1971 a 320 milioni 141 573 elettori.

I due principali avversari, e cioè il partito nazionalista del Congresso, che fa capo alla primo ministro Indira Gandhi e il «Janata Party» con tutti i suoi alleati dell'area, hanno presentato un totale di 1.064 candidati. Il «Congresso» ha presentato propri candidati in 492 circoscrizioni, la coalizione 50 a due partiti alleati: il partito comunista dell'India e, nello Stato (regione) del Tamil Nadu, lo Anna DMK.

Il «Janata Party» ed i suoi alleati hanno presentato candidati in 533 seggi. Essi inoltre appoggiano i quattro candidati indipendenti che si erano dichiarati solidali col «Janata Party» e col blocco dell'opposizione.

Il resto dei candidati è composto da indipendenti.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Università

attuata. I fatti di Roma hanno aggiunto nuovi e gravi motivi di preoccupazione e reso più evidente la necessità del confronto e dell'impegno che ne deve conseguire per tutte le forze politiche ma in primo luogo per il governo.

E qui Tortorella ha ricordato che se i comunisti sono stati i primi a formulare una proposta per l'avvio della riforma (erano scorsi, e non troppo, i tempi della contestazione e del rifiuto — ha detto — di ogni discorso che non fosse di pura protesta) è perché siamo convinti che l'università non è stata in grado di corrispondere alle esigenze della società attraverso il solo sviluppo della scienza, ma per il profondo mutamento avvenuto nella società e nella coscienza sociale, da una parte, e nella scienza, dall'altra, e quindi per il fatto che anche la scienza non è più neutrale, ma è condizionata dalle forze sociali, politiche, economiche e culturali che la sostengono.

Fortorella ha aggiunto che quella della riforma è una battaglia che deve essere condotta per tutti i livelli della scuola, a cominciare da quella materna, e che deve investire tutti i problemi della scuola, dalla selezione alla programmazione, dalla democrazia alla gestione sociale. Ma è proprio per questo che l'università ha un ruolo decisivo da svolgere, perché è in essa che si formano i quadri dirigenti della società.

Fortorella ha quindi ripreso quanto già detto nella sua relazione introduttiva circa la necessità di una riforma democratica che sia in grado di garantire a tutti i cittadini il diritto allo studio e che sia capace di assicurare una preparazione culturale e professionale adeguata alle esigenze della società moderna. Ha quindi ribadito che la riforma deve essere basata sulla partecipazione di tutte le forze sociali e politiche, e che deve essere attuata con la collaborazione di tutte le forze democratiche, a cominciare da quelle che sono presenti in Parlamento.

Fortorella ha poi affermato che la riforma deve essere accompagnata da misure di emergenza che consentano di affrontare subito alcuni problemi più urgenti, come quello della edilizia universitaria, della ricerca scientifica, della mensa, del diritto allo studio, della programmazione, della democrazia, della partecipazione, della gestione sociale, della riforma dei concorsi, della riforma dei dipartimenti, della riforma della docenza, della riforma dei corsi di laurea, della riforma degli ordinamenti didattici, della riforma dei piani di studio, della riforma dei titoli di studio, della riforma dei diplomi, della riforma dei programmi, della riforma dei metodi di insegnamento, della riforma dei libri di testo, della riforma dei sussidi didattici, della riforma dei laboratori, della riforma delle biblioteche, della riforma dei musei, della riforma dei giardini botanici, della riforma dei parchi, della riforma dei boschi, della riforma dei fiumi, della riforma dei laghi, della riforma dei mari, della riforma dei porti, della riforma degli aeroporti, della riforma delle ferrovie, della riforma delle strade, della riforma delle autostrade, della riforma dei ponti, della riforma delle gallerie, della riforma dei tunnel, della riforma dei viadotti, della riforma dei cavalcavia, della riforma dei sottopassi, della riforma dei passaggi a livello, della riforma dei segnali stradali, della riforma dei semafori, della riforma dei cartelli stradali, della riforma dei segnali luminosi, della riforma dei segnali acustici, della riforma dei segnali visivi, della riforma dei segnali tattili, della riforma dei segnali olfattivi, della riforma dei segnali gustativi, della riforma dei segnali termici, della riforma dei segnali elettrici, della riforma dei segnali magnetici, della riforma dei segnali radio, della riforma dei segnali televisivi, della riforma dei segnali telefonici, della riforma dei segnali telegrafici, della riforma dei segnali postali, della riforma dei segnali aerei, della riforma dei segnali navali, della riforma dei segnali ferroviari, della riforma dei segnali stradali, della riforma dei segnali autostradali, della riforma dei segnali portuali, della riforma dei segnali aeroportuali, della riforma dei segnali spaziali, della riforma dei segnali subacquei, della riforma dei segnali sotterranei, della riforma dei segnali aerei, della riforma dei segnali navali, della riforma dei segnali ferroviari, della riforma dei segnali stradali, della riforma dei segnali autostradali, della riforma dei segnali portuali, della riforma dei segnali aeroportuali, della riforma dei segnali spaziali, della riforma dei segnali subacquei, della riforma dei segnali sotterranei.

LE CAUSE DELLA CRISI

E' evidente che i drammi della scuola e dell'università non si risolvono soltanto all'interno di queste istituzioni, ma pro esse hanno a che fare con il tipo di sviluppo del Paese, il tipo di società che si è formato, e la crisi di questo modello e di questa società. Ma la crisi economica è anche intervenuta certamente come elemento di accelerazione e di aggravamento di una situazione già compromessa per ciò che riguarda la certezza di possibilità di occupazione per la forza lavoro qualificata. Ma non sempre — ha osservato Tortorella — l'affollamento delle università è dovuto a una totale assenza di occasioni di lavoro. Vi sono alcune attività, nella campagna nella fabbrica nell'edilizia, che non vengono accettate. Ma è assurdo dare la colpa ai giovani e alle loro famiglie quando un'azienda agricola è stata costretta spesso per ragioni puramente clientelari, per concedere posti sicuramente sociali e inutili a tanto più grandi quanto maggiore era la distanza dal processo produttivo.

La scuola ha mantenuto così il senso ad essa tradizionalmente imposto di luogo, e spesso di unico luogo, per la *promozione* sociale, per l'area e diploma come premio per una condizione agiata. Ecco allora la necessità di un altro modo di intendere la scuola e la stessa società. Non — ha aggiunto Tortorella — non si può non considerare quanto si è mosso in questo movimento oggi e non abbiano potuto avere peso le richieste di riforma democratica e superate della politica scolastica: ma ciò non toglie alcuna responsabilità a chi ha diretto. Paese Sera cita anche l'unico esempio positivo degli ultimi anni, quello introduzione della democrazia nella scuola, per intervento di un governo progressivo così ad un processo avente da reale e viva, incompreso e osteggiato la funzione anche di coloro che avrebbero dovuto essere interessati: sindacati, organi burocratici.

LE COLPE VERSO LA GIOVENTU'

Tortorella si è richiamato poi al concetto della scuola superiore e dell'università come «parcheggio», come «trauma di occultamento della disoccupazione giovanile» e infine come fabbrica di disoccupazione qualificata. Questa la realtà della crisi — ha detto — e non nella convinzione di tanti democratici. E' evidente che i giovani sono messi anche da molti studenteschi. Ma è colpa dei giovani se la politica economica e quella scolastica in particolare dietro il fallimento dei propri riformismi per la terza stanno ormai da molte stagioni operando in direzione opposta a quella auspicata, basata sulla ricerca, sulla scienza, sulla cultura nella società.

E' inutile a questo punto dire che, se si ha una sfiducia così profonda nelle istituzioni democratiche, se si è fatta di tutto per evitare la morte di detenuti in Sudafrica altri due africani sono deceduti, mentre erano in carcere.

Un giovane di 27 anni, William Sampson è stato trovato impiccato, nella sua cella a Città del Capo, ad una corda fatta di brande... di lenzuola. Un altro, Samuel Mazinga, è morto di embolia polmonare in un ospedale presso Pietermaritzburg, 400 chilometri a sud-est di Johannesburg. Era detenuto in base alla legge contro il terrorismo che impedisce al recluso ogni contatto con la famiglia o con un avvocato. Sale così a 41 il numero delle persone morte in stato di detenzione.

I PROVVEDIMENTI MINISTERIALI

Di fronte alla situazione dell'università, alla sconfortante progressivo tra disoccupazione e ricerca, tra università e bisogni della società, si sono avuti non provvedimenti, passi di cogliere il senso e la portata dei problemi, ma solo «misure urgenti» e parziali: provvedimenti tampone che creano disorientamento e sfiducia.

LA REPLICA DI MALFATTI

Il ministro Malfatti ha poi replicato agli oratori intervenuti nel dibattito. Egli ha detto che il governo non ha mai pensato di affrontare i problemi dell'università con provvedimenti tampone, ma ha sempre cercato di inserirli in un quadro di riforma. Ha ricordato che il governo ha presentato un disegno di legge sulla docenza universitaria, che è in discussione alla Camera, e che presto sarà presentato un disegno di legge sul diritto allo studio. Ha poi ricordato che il governo ha presentato un disegno di legge sulla edilizia universitaria, che è in discussione alla Camera, e che presto sarà presentato un disegno di legge sulla ricerca scientifica. Ha infine ricordato che il governo ha presentato un disegno di legge sulla riforma dei dipartimenti, che è in discussione alla Camera.

Malfatti ha poi affermato che il governo è contrario alla proposta di legge comunista sulla riforma universitaria, e che quella del PCI è la sola proposta di riforma che esista in Parlamento. Ha concluso affermando che il governo è impegnato a presentare entro il mese di marzo un disegno di legge sulla riforma dei concorsi universitari, che è in discussione alla Camera.

Malfatti ha poi risposto ad alcune domande rivolte dai deputati intervenuti nel dibattito. Ha detto che il governo è contrario alla proposta di legge comunista sulla riforma universitaria, e che quella del PCI è la sola proposta di riforma che esista in Parlamento. Ha concluso affermando che il governo è impegnato a presentare entro il mese di marzo un disegno di legge sulla riforma dei concorsi universitari, che è in discussione alla Camera.

Rumor

Rumor ha replicato agli oratori intervenuti nel dibattito. Egli ha detto che il governo è contrario alla proposta di legge comunista sulla riforma universitaria, e che quella del PCI è la sola proposta di riforma che esista in Parlamento. Ha concluso affermando che il governo è impegnato a presentare entro il mese di marzo un disegno di legge sulla riforma dei concorsi universitari, che è in discussione alla Camera.

Zaccagnini

Zaccagnini ha replicato agli oratori intervenuti nel dibattito. Egli ha detto che il governo è contrario alla proposta di legge comunista sulla riforma universitaria, e che quella del PCI è la sola proposta di riforma che esista in Parlamento. Ha concluso affermando che il governo è impegnato a presentare entro il mese di marzo un disegno di legge sulla riforma dei concorsi universitari, che è in discussione alla Camera.

aggiungerebbe agli altri elementi di turbativa già presenti nel quadro politico. Sarebbe cioè un motivo di più di quelle tensioni e del malessere che ogni avvertiamo ma che io ritengo superabili in modo positivo». La questione — come si sa — si è risolta ieri con la decisione dei socialisti e dei repubblicani di non firmare la richiesta per il rinvio di Rumor. Resta tuttavia il fatto che anche il segretario della DC — insieme ad altri esponenti della sua parte — ha voluto usare pesantemente argomentazioni relative al quadro politico nel tentativo di influenzare il corso della vicenda Lockheed. E' un vecchio vizio della DC che torna a manifestarsi anche sotto il velo molto tenue di qui che zero di frase. In privato, qualche esponente democristiano è stato ieri più brutale, parlando — a quanto sembra — di una possibile crisi di governo nel caso di una decisione del PSI favorevole al rinvio in aula di Rumor.

E questo, nonostante che Zaccagnini abbia sentito il bisogno di ammettere che la faccenda come quella che hanno originato è «molto scandalosa». Lo ha detto — ed è la necessità è «un rapporto più pacato», tanto è vero che — per quanto si sia cercato anche di montare la polemica — la questione è stata risolta con serenità e senza drammi.

Enti locali

sporto e che le autonomie locali siano garantite per tutti.

Si è fatto un passo avanti per considerare unitariamente l'intero settore della spesa pubblica. Ora — ha sottolineato il deputato comunista — è necessario procedere solecitamente in questa strada, con la consapevolezza che non c'è possibilità di risanamento effettivo se non si interrompe la logica centralistica affermata in questi anni».

Da segnalare per il suo rilevante valore politico, quello del documento dei sindacati CGIL, CISL e UIL, che ha preceduto di pochi giorni la presentazione del disegno di legge governativo. Ci pare che la strada indicata dai sindacati sia quella giusta per affrontare il problema della finanza locale e in particolare l'indebitamento, sottolineando il rilevante apporto che da all'opera della Cassa depositi e prestiti, al quale le assemblee elettive locali hanno sempre più fatto ricorso, sia per la certezza delle retribuzioni, evitando speculazioni spinta alla crescita della spinta retributiva.

Nella sua replica il ministro del Tesoro Stammati ha detto che ora ci si appresta a una seconda fase (dopo quella del decreto legge del maggio 1977 n. 2 della sua decorrenza funzionale e della sua conseguente applicazione) che riguarda il decreto legge n. 3 del genna

RASSEGNA internazionale

I diversivi di Ian Smith

Il premier razzista rhodesiano Ian Smith ha annunciato un piano di misure legislative tendenti a «ridurre» la discriminazione razziale. La proposta legislativa prevede di consentire ai neri l'ingresso nei locali pubblici, l'acquisto e la vendita di terreni agricoli in alcune zone fino ad oggi riservate agli europei, mantenendo però la segregazione nelle scuole, negli ospedali ecc. La nuova iniziativa di Smith, naturalmente presentata come un progetto di vasta portata, costituisce un altro passo sulla via che egli percorre ormai da mesi, di dare «una soluzione interna» al problema rhodesiano. Una soluzione cioè che lasci fuori i veri rappresentanti del popolo di Zimbabwe e che lasci intatto, nella sostanza, il potere della minoranza bianca.

Di «soluzione interna» Smith parlò già a Ginevra, quando si accorse che la conferenza stava andando verso sbocchi non graditi, e all'inizio di quest'anno con la nascita della ZUPO (Zimbabwe United People's Organization) una formazione inventata da lui, finanziata dalle banche rhodesiane e diretta da vecchi capi tribali collaborazionisti che, come Jeremiah Chirau, avevano già partecipato, in qualità di ministri, al governo razzista di Smith, come rivela lo stesso *New York Times*. Questa politica ha avuto poi il momento di maggior rilievo nella conquista all'idea di un accordo separato di nazionalisti tradizionali con un certo seguito, come Sithole e Muzorewa, con i quali colloqui sono in corso ormai da tempo.

Ma quale incidenza potrà avere questo nuovo passo? Sembra difficile che lo stesso Muzorewa possa accontentarsi di formali, limitate e sostanzialmente propagandistiche misure come quelle annunciate: egli punta a svolgere ben altro ruolo e con ben altro potere all'interno del quadro neocoloniale nel quale immagina lo Zimbabwe. Non solo, ma la soluzione proposta da Smith è arretrata rispetto allo stesso piano Kissinger, che pure prevedeva la conservazione di ministeri chiave in mano ai razzisti e che ora gli stessi USA sembrano avere abbandonato.

Smith insomma fa finta di credere che il problema rhodesiano sia rimasto quello della giustizia razziale e che bastino aggiustamenti parziali ad avviare un processo di accordo, o comunque sembra credere alla viabilità di una simile ipotesi tradendo così una estrema debolezza e una gravissima mancanza di idee. La posta in gioco in Rhodesia — e Gran Bretagna e Stati Uniti hanno mostrato di averlo ben chiaro — è tutt'altra: il Fronte Patriottico, composto dall'ANC-Zimbabwe, dalla ZANU e dalla ZIPA, pone ormai il problema in termini di lotta anticoloniale. Su questa base si è battuto a Ginevra ottenendo significativi successi, in primo luogo un impegno britannico a decolonizzare la Rhodesia ed una data precisa per l'accesso all'indipendenza: Non solo, ma esso si è ormai affacciato a quella fase superiore della lotta africana di indipendenza che vede uniti gli obiettivi dell'indipendenza nazionale e della rivoluzione sociale. Sull'esempio delle ex-colonie portoghesi, Angola, Mozambico e Guinea-Bissau il movimento di liberazione dello Zimbabwe ha rotto con il nazionalismo tradizionale dei Muzorewa e dei Sithole, e collocha le sue prospettive politiche già su una via anti-capitalistica. Proprio per questo Gran Bretagna e Stati Uniti si affannano ad imporre la loro «mediazione».

La linea di Smith dunque non solo non ha la forza di coinvolgere il Fronte Patriottico (e pensiamo che Smith questo lo sappia bene) ma non è neppure in grado di isolarlo tenuto conto della forza militare e politica che ormai ha raggiunto e del vasto fronte di alleanze che ha realizzato in Africa. E' recente, per esempio, la decisione dell'Organizzazione per l'Unità Africana (OUA) di riconoscere come unico rappresentante del popolo di Zimbabwe appunto il Fronte Patriottico. Infine gli stessi Stati Uniti hanno formalmente respinto per bocca del nuovo segretario di Stato, Vance, l'ipotesi della cosiddetta «soluzione interna», hanno criticato le ambiguità britanniche a Ginevra e deciso di rispettare le sanzioni proclamate dall'ONU.

Nessuna reazione americana è stata ancora resa nota mentre scriviamo, ma la natura delle scelte di Smith sembra destinata ad allargare, anziché ridurre, la distanza che lo separa dalla nuova amministrazione americana. Washington è alla ricerca, in Africa, di un prestigio perduto, e a giudicare da recenti prese di posizione i razzisti di Salisbury potrebbero essere i primi «amici» da sacrificare. L'ambasciatore USA all'ONU, Andrew Young, non ha infatti esitato, a rispondere ad un appello rhodesiano che «la vera croce della Rhodesia è Ian Smith».

gu. b.

In una conferenza stampa a Washington

Carter torna sui diritti civili ma ammette anche alcune «colpe» degli USA

Il presidente si è riferito in particolare alla discriminazione ideologica nelle concessioni di visti - Si è detto «molto soddisfatto» della missione di Vance in Medio Oriente

WASHINGTON 24

Ignorando le accuse di «moralismo» (e, peggio, di «avventurismo») per i suoi interventi pubblici e clamorosi a favore del «dissenso» in URSS, Carter ha ribadito la volontà sua e del suo governo di «parlare apertamente» in difesa dei diritti dell'uomo in tutto il mondo ma anche riconoscendo che gli USA stessi «sono colpevoli» per aver posto «restrizioni non necessarie all'ingresso di persone su posizioni ideologiche diverse dalle nostre» (ci riferiamo ovviamente alla legge McCarran del 1952 in base alla quale, per esempio, non è stato concesso il visto americano al compagno Napolitano ed è ancora sub judice a concessione del visto a un corrispondente dell'*Unità*). La legge è stata oggetto di severe critiche da parte della stampa liberale americana, ma è ancora in vigore. Carter ne ha parlato in modo da far capire di essere favorevole alla sua revisione o abolizione.

Per parare (indirettamente) l'accusa di mettere a pericolo i rapporti con Mosca, Carter ha aggiunto di non voler «concentrare sull'URSS» le sue critiche ed esortazioni «al rispetto dei diritti dell'uomo», ma di voler le rivolgere anche ad altri paesi, come la Corea del Sud, Cuba ed altre nazioni dell'America Latina» (allusione prudente al Cile, all'Uruguay, e così via), e soprattutto l'Uganda, dove — ha detto — «si vengono a quanto sembra orribili assassinii che hanno sconvolto il disgusto del mondo civile». Ha aggiunto che con l'Uganda gli USA non hanno rapporti diplomatici proprio per questa mancata, perché l'ambasciata di Amin a Washington è chiusa e in funzione, mentre gli interessi americani a Kampala sono curati dalla RFT.

Comunque Carter ha difeso il suo operato in questo campo, affermando che gli accordi di Helsinki danno agli USA come paese firmatario, il diritto di «deprecare qualsiasi violazione (dei diritti dell'uomo)».

Ed ecco qualche estratto delle dichiarazioni di Carter su altri argomenti.

Medio Oriente. Carter si è detto «molto soddisfatto» della missione Vance. Entro maggio verranno a Washington Rabin, Sadat, re Hussein, re Khaled. Con Assad Carter si incontrerà in Europa. Rabin verrà in USA il 7 e 8 marzo (per un singolare errore, poi rettificato, Carter ha detto il 12). Sulle prospettive Carter ha espresso un certo ottimismo.

CIA. Carter non ha voluto dire nulla circa i finanziamenti segreti a re Hussein. (Per quanto riguarda Brandt, a Bonn è stata resa pubblica una lettera con cui il presidente dichiara «falsa» le notizie secondo cui la CIA avrebbe versato somme all'ex cancelliere). E' in corso — ha aggiunto Carter — uno studio per accertare «eventuali manchevolezze» (ovviamente recenti, perché di quelle passate ne sono state scoperte a dozzine) dei servizi segreti. Ma «finora non è stato trovato alcunché di illegale o improprio». Comunque, anche una «democrazia aperta» come gli USA «ha bisogno di salvaguardare una certa misura di segretezza» ha detto Carter. Il moltiplicarsi di rivelazioni «potrebbe essere estremamente pericoloso per l'avvenire dei nostri rapporti con altri governi». Carter non è sembrato consapevole del fatto che forse sono le attività della CIA e non le rivelazioni sulle attività stesse a «mettere in pericolo» tali rapporti.

Cuba. Carter si è detto «desideroso» di stabilire con l'isola i rapporti interrotti nel 1961 ma ha posto due condizioni: che l'Avana «rispetti i diritti dell'uomo» e che «rinunci ad avventure oltremare come quella in Angola».

Canada. L'attuale declino del nord è minacciato dal secessionismo della provincia francofona del Québec, ma Carter spera che il «buon senso» dei canadesi prevalga.

Difesa. Carter durante la campagna elettorale, ha promesso di ridurre di 7 o 8 miliardi di dollari le spese militari. Perché se ha ridotto solo di 300 milioni più 2,7 miliardi a partire dalla fine del 1978? Rispetto le promesse elettorali saranno mantenute ma «forse (sarà) da ottenere attraverso una maggiore standardizzazione dei materiali bellici, una «più efficace politica amministrativa» e una più accurata valutazione del pericolo esterno». Dovrà anche «attendere uno studio più approfondito».

Un appello al sindaco di Praga

I sindaci italiani per i firmatari di «Carta '77»

MILANO, 24

Il 16 gennaio scorso, il sindaco di Milano Carlo Tognoli, ha rivolto un appello al sindaco di Praga per conoscere la sorte degli intellettuali della «Carta 77» arrestati in Cecoslovacchia. Nell'appello, fra l'altro, si chiedeva «l'intervento del rappresentante dei cittadini di Praga per influire sulle autorità di governo e di polizia al fine di garantire il rispetto di quel trattamento civile e garantito che esigiamo ha diritto, sia in base ai principi di Helsinki, come a quelli della "Carta dei diritti dell'uomo"». Il messaggio sottolineava inoltre come «le amministrazioni comunali in quasi tutti i paesi del mondo, ed in particolare in quelli di più antica civiltà, siano sempre state gelose custodi della libertà d'opinione, dei diritti civili e della autonomia nei confronti del potere centrale». Il sindaco Tognoli, contemporaneamente, chiedeva la adesione dei comuni italiani.

A poco più di un mese di distanza e possibile tracciare un bilancio dell'iniziativa. Al l'appello di Tognoli hanno risposto i sindaci delle principali città italiane. Diego Novelli, sindaco di Torino, Fulvio Cerofolini, sindaco di Genova, Elio Gabbuggiani, sindaco di Firenze, Nicola Lamaddalena, sindaco di Bari, Cesare Trebeschi, sindaco di Brescia, Domenico Magri, sindaco di Catania, Ali Nannini, sindaco di Livorno, Giacomo Pezzotta, sindaco di Bergamo, Guido Bonino, sindaco di Cuneo, Gianni Usvardi, sindaco di Mantova, Felice Borgoglio, sindaco di Alessandria, Guido Monina, sindaco di Ancona, Oddone Bonigiovanni, sindaco di Aosta, Aldo Ducci, sindaco di Arezzo, Luigi De Santis, sindaco di Ascoli Piceno, Francesco Arma, sindaco di Brindisi, Salvatore Ferrara, sindaco di Cagliari, Emilio Zanoni, sindaco di Cremona, Angelo Satanassi, sindaco di Fora, Pesanti, sindaco di Grugliasco, Ubaldo Lonardi, sindaco de l'Aquila, Francesco Padula, sindaco di Matera, Dario Ghiarino, sindaco di Monza, Sandro Ludu, sindaco di Oristano, Ettore Bentsik, sindaco di Padova, Giovanni Perari, sindaco di Perugia, Alberto Casalini, sindaco di Pordenone, Giuseppe Di Natale sindaco di Ragusa, Giovanni Gavioli, sindaco di Rovigo, Canzio Vannini, sindaco di Siena, Concetto Rizza, sindaco di Siracusa, Gabriele Serroni, presidente della provincia di Teramo, Dante Sorgini, sindaco di Terni, Giorgio Tononi, sindaco di Trento. Inoltre sono pervenute numerose adesioni di comuni.

L'elenco dei firmatari verrà trasmesso all'ambasciata cecoslovacca a Roma, come appello, affinché lo faccia pervenire al sindaco di Praga.

Espulso dalla Rhodesia e privato della cittadinanza il vescovo di Umtali

SALISBURY, 24

L'Vescovo cattolico rhodesiano Donald Lamont sarà privato della cittadinanza ed espulso dal paese: così ha deciso la corte d'appello di Salysbury, che allo stesso tempo ha ridotto la pena detentiva dell'alto prelato da 10 a 4 anni, di cui 3 con sospensione condizionale di 5 anni.

Il regime razzista di Smith aveva incriminato il vescovo per «non aver segnalato la presenza di guerriglieri nella sua missione». Ora Lamont, che si trova in ospedale dove si cura per le conseguenze di un incidente automobilistico ha annunciato che si appellerà contro la decisione di privarlo della cittadinanza rhodesiana.

Il governo razzista ha motivato la espulsione con la grottesca affermazione che tacciare in carcere il vescovo ne avrebbe fatto un martire». In realtà, Ian Smith è stato costretto a rivedere la prima e dura condanna in seguito alle forti pressioni ed alla indignazione della opinione pubblica nel mondo intero.

A Cipro colloquio Clifford-Makarios

NICOSIA, 24

L'inviato del presidente Carter, Clark Clifford, è stato ricevuto oggi dall'arcivescovo Makarios col quale ha discusso la vertenza per Cipro.

L'arcivescovo ha definito l'incontro «molto utile e costruttivo» e ha espresso la fiducia che la visita di Clifford dia un contributo significativo.

Ultima fase del processo di democratizzazione

Si vota in Algeria per l'Assemblea nazionale popolare

Gli elettori chiamati oggi a scegliere fra un numero di candidati triplo dei seggi - L'emergere di una nuova generazione politica - Larga rappresentanza di lavoratori

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 24

Otto milioni di elettori algerini sono chiamati alle urne nelle prime elezioni politiche legislative che si tengono in Algeria da quando il presidente Boumedien, nel 1965 si venuto al potere. L'Assemblea nazionale popolare che verrà eletta domani avrà 261 deputati e gli elettori potranno scegliere tra un numero di candidati, tutti presentati dal Fronte di Liberazione Nazionale (FLN) di tre volte superiore.

Dopo due referendum del lo scorso anno per la «Carta nazionale» e per la nuova Costituzione e l'elezione a suffragio universale del presidente Huari Boumedien a capo dello Stato, e questa l'ultima fase di un processo politico che ha portato alla creazione di istituzioni politiche democraticamente elette a tutti i livelli ponendo termine al metodo della nomina zione o della designazione dall'alto che è stato finora quasi sempre applicato.

Ciò ha corrisposto a un processo di radicalizzazione della rivoluzione algerina che si è accentuato, soprattutto negli ultimi tre anni, ritorno agli obiettivi della trasformazione socialista dell'agricoltura e a una scelta più rigorosa dei dirigenti, in base ai tre criteri enunciati dal presidente Boumedien, quelli della «integrità, della competenza, dell'impegno politico». Il congresso del FNL, che è stato convocato per il prossimo anno (sarà il primo dopo quello del 1964) dovrà infine concludere questo processo di rinnovamento.

L'elemento politico più importante di queste elezioni è tuttavia l'emergere di una nuova generazione di uomini politici, giovani (la metà dei candidati è al di sotto dei 35 anni) impegnati nelle strutture economiche e amministrative dello Stato socialista, e che sono in gran parte estranei alle lotte di liberazione e legalistiche che hanno caratterizzato il periodo della guerra di liberazione e i primi anni della indipendenza.

La vita politica algerina è stata infatti tradizionalmente marcata da la presenza di un ceto di «notabili», per lo più proprietari terrieri o commerciali, e sui quali nei 130 anni di colonizzazione, la Francia aveva fatto leva per il controllo sociale e amministrativo del Paese. In gran parte precipitati dal FLN durante la lotta di liberazione, essi avevano mantenuto, e in parte mantengono, una influenza locale, elevandosi spesso talora un ruolo di freno per le scelte sociali del Paese e in particolare per la trasformazione socialista dell'agricoltura.

Un articolo della nuova Costituzione algerina approvata a larga maggioranza lo scorso anno, ha loro sbarrato la strada alle cariche pubbliche, precisando che non può essere candidato alle cariche elettive chi possiede ricchezze o si dedica agli affari e che alla maggioranza dei membri delle assemblee elettive è composta da lavoratori e contadini.

Le discussioni non sono mancate nella fase della preparazione delle liste dei candidati. Questi sono passati al vaglio di un triplice esame condotto dai comitati locali del Partito, le commissioni elettorali regionali (di Wilaya) e la commissione nazionale per le candidature. La pressione della base per imporre i suoi candidati o per eliminare altri è stata tale che ha reso necessaria la modifica, all'ultimo momento, del regolamento elettorale che prevedeva due soli candidati per ogni deputato da eleggere. Il terzo candidato ha così consentito di recuperare alcuni candidati che erano stati bloccati al primo esame, ma anche di permettere una scelta più larga agli elettori.

Le origini sociali dei candidati confermano la coerenza delle scelte: comunque 136 sono lavoratori delle campagne (33 del settore non agricolo della economia, 30 quadri superiori, 8 ufficiali dell'esercito, 6 diplomatici. Le donne sono rappresentate da 36 candidati, e ciò da circa il 20 per cento del totale. Sono anche candidati 6 membri dell'attuale governo (ministri dei trasporti, degli ex combattenti, delle finanze, del commercio dello sport e dei lavori pubblici). Secondo alcuni fonti in caso di elezione essi dovrebbero rinunciare alla loro carica ministeriale dato che la legge impedisce il cumulo delle funzioni.

Giorgio Migliardi

Ispettore di polizia ucciso nell'Ulster

BELFAST, 24

Elementi dell'IRA provvisori hanno ucciso un ispettore di polizia e ferito gravemente due agenti in una imboscata a Lurgan 50 chilometri circa da Belfast.

I due funzionari di polizia avevano appena costituito un posto di blocco quando due giovani si sono loro avvicinati, hanno estratto delle armi automatiche e hanno aperto il fuoco.

Concessa ad un giornale tedesco occidentale

Intervista di Honecker sui principali temi della politica estera

Giudizio positivo sull'azione del PCI e del PCF nei rispettivi paesi - Si può fare di più per il miglioramento dei rapporti tra i due Stati tedeschi

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 24

In una amplissima intervista (tre intere pagine di giornale) concessa nei giorni scorsi al quotidiano di Saarbrücken (Repubblica federale tedesca) e ripresa quasi integralmente da *News Deutschland*, il Segretario generale della SED Honecker ha affrontato una serie di importanti temi della politica europea e mondiale, i rapporti fra le due Germanie, lo stato di Berlino ovest, l'atteggiamento verso la prossima conferenza di Belgrado, la situazione all'interno del movimento comunista, la posizione del Partito socialista unificato tedesco nei confronti della Cina. Honecker ha negato l'assunto del suo intervistatore che il Partito comunista dell'Unione sovietica «intenda svolgere un ruolo guida nel movimento comunista internazionale», anche se — ha detto — per le sue realizzazioni esso vi occupa un posto «di speciale rilievo». Nel movimento comunista — ha detto Honecker — ci sono opinioni diverse su alcune questioni perché diverso è in ciascun paese il grado e il tipo di sviluppo sociale.

Dopo aver definito scorretta la definizione di «eurocomunismo» il presidente del Consiglio di Stato della RDT ha detto, riferendosi all'azione condotta nei rispettivi paesi dai partiti comunisti italiano e francese: «Noi auguriamo ai compagni italiani e francesi grandi successi nel perseguimento dei loro obiettivi e nella realizzazione di un socialismo sia con i colori di Francia che con quelli italiani. Naturalmente noi ci rendiamo conto anche delle differenze della realtà e della vivacità della discussione sulle prospettive del socialismo. Ci sono origini e condizioni diverse e perciò non dobbiamo ritenere che fosse meglio quando questa discussione non c'era. Da essa non deve derivare alcuna preoccupazione sul futuro del movimento operaio. Ho sentito che la RFT è contraria alla partecipazione dei comunisti al governo in Italia e in Francia (per non parlare della Spagna). Noi non siamo di questo parere e crediamo che la partecipazione **comunista** al governo di questi paesi possa tradursi anche in un vantaggio per l'Europa. Ma queste sono questioni interne dell'Italia, della Francia, e della Spagna nelle quali non vogliamo immischiarci».

Honecker ha poi sottolineato che i successi della SED sono stati resi possibili dalla applicazione «delle verità fondamentali del marxismo-leninismo alle condizioni nazionali del nostro paese». Interrogato sulla questione cinese Honecker ha detto che «sarà il popolo cinese a decidere sul ruolo della Cina nella vita internazionale», augurando che «la Cina diventi un fiorente paese socialista amico e partner di tutti i paesi socialisti, con i quali la RDT possa continuamente migliorare le proprie relazioni». Honecker ha dato una valutazione positiva dello sviluppo dei rapporti tra i due Stati tedeschi dopo la conferenza di Helsinki, ma ha sostenuto che ancora molto è possibile fare se ci si atterrà al rispetto e alla applicazione di quell'elemento fondamentale [illegible] tra l'altro.

Honecker ha fatto appello alla ragione e alla buona volontà perché i rapporti fra le due Germanie si sviluppino positivamente. Egli ha ricordato che durante il 1976 ci sono stati più di mille casi di provocazione e di attentati lungo i confini tra la RFT e la RDT, che c'è stata una scalata di sciovinismo pantedesco durante a negare che esiste una distinta statualità della RDT siano i confini di uno stato sovrano, che il presidente della CDU CSU Kohl, con la sua concezione che la legislazione della RFT valga per tutti i tedeschi, rischia di distruggere quanto finora è stato fatto nella normalizzazione dei rapporti tra i due Stati tedeschi, ma ha aggiunto che «La RDT reagirà positivamente ad ogni passo federale che sia realisticamente e ragionevolmente indirizzato al rafforzamento della pace».

A proposito della prossima conferenza di Belgrado Honecker ha detto tra l'altro: «Non andremo a quella conferenza per attaccare o per essere attaccati, ma per portare un altro contributo alla distensione in Europa».

Arturo Barioli

Un falso

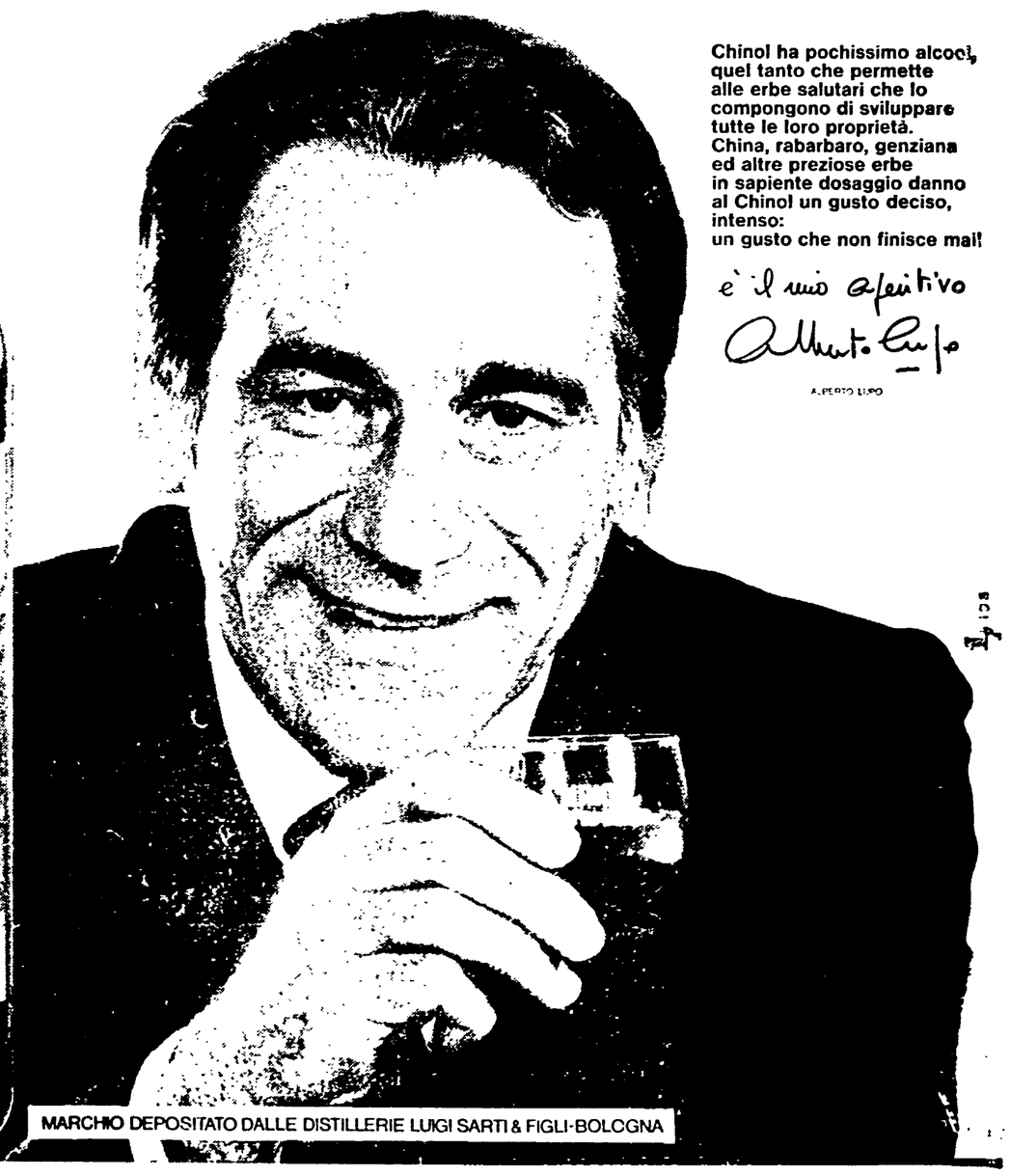
Nel corso di una manifestazione indetta a Milano da alcuni circoli liberali e repubblicani in sostegno della «Charta 77», ha preso la parola anche l'editore Massimo Pini, che si qualifica socialista. A quanto riferiscono le agenzie, Pini avrebbe detto: «A chi piace il compromesso storico, ricordo che Berlinguer ha ottenuto dal democristiano Bernabei, il ritiro di un contratto di collaborazione con la Rai già offerto a Jiri Pelikan» (Pelikan è l'ex direttore della TV cecoslovacca, oggi esule a Roma).

Si tratta di una pura invenzione.

L'APERITIVO SUPERLEGGERO

CHINOL

Ha pochissimo alcool e..... un gusto che non finisce mai!



Chinol ha pochissimo alcool, quel tanto che permette alle erbe salutari che lo compongono di sviluppare tutte le loro proprietà. China, rabarbaro, genziana ed altre preziose erbe in sapiente dosaggio danno al Chinol un gusto deciso, intenso: un gusto che non finisce mai!

è il mio aperitivo

Alberto Lupo

ALBERTO LUPO

MARCHIO DEPOSITATO DALLE DISTILLERIE LUIGI SARTI & FIGLI-BOLOGNA

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

Presa di posizione del consiglio di fabbrica

SOLLECITATO IL TRASFERIMENTO DELLE OFFICINE GALILEO A CAMPI

Il problema sarà probabilmente illustrato in consiglio comunale - Riunione a Palazzo Vecchio fra amministratori, capigruppo, Montedison e rettore - La giunta regionale approverà la variante al piano regolatore per l'area di Rifredi - I lavoratori aprono la vertenza nei confronti della proprietà decretando il blocco degli straordinari - Lettera di Lagorio a Gabbuggiani

Il problema del trasferimento delle Officine Galileo a Campi Bisenzio sembra aver compiuto, in queste giornate, ulteriori passi in avanti. E' di ieri infatti l'annuncio da parte della Giunta regionale della prossima approvazione della variante al piano regolatore nell'area di Rifredi, così come è stata proposta dal Consiglio comunale, cui si accompagna la notizia (che riportiamo a fianco) dell'avvenuta approvazione da parte della commissione urbanistica del Comune di Sesto Fiorentino del piano particolareggiato per gli insediamenti universitari (per cui, stando a notizie ufficiali, il progetto esecutivo del primo lotto potrebbe essere svolto entro 5 mesi).

E' di ieri la notizia anche delle riunioni che sull'argomento si sono tenute in Palazzo Vecchio da parte dell'amministrazione comunale con il rettore e successivamente con la Montedison; è della stessa giornata, infine, la ferma presa di posizione del Consiglio di fabbrica delle Officine Galileo, con la quale si pone con forza l'urgenza del rispetto degli accordi del '74, e quindi dei tempi per il trasferimento dello stabilimento da Rifredi a Campi, rilevando — secondo il comunicato sindacale — l'inconsistenza delle ipotesi che via via si sono presentate in alternativa a quelle indicate negli accordi sindacati-Montedison che l'amministrazione va concretizzando con i suoi atti.

L'insieme di questi fatti, troveranno, probabilmente oggi, nella seduta del Consiglio comunale, fissata per le 16, nel salone dei duecento in Palazzo Vecchio, una puntualizzazione da parte del sindaco, così come era stato preannunziato nella conferenza dei capigruppo. Tuttavia già ora, si possono fare alcune considerazioni in ordine agli eventi di queste ultime ore.

L'esito degli incontri di Palazzo Vecchio (tra i rappresentanti della Giunta (erano presenti il sindaco compagno Gabbuggiani, il vice sindaco Colzi, gli assessori Sozzi e Bianco) i capigruppo consiliari i rappresentanti del quartiere numero 10 ed il rettore, e, in serata, tra i rappresentanti della Giunta, i capigruppo e i dirigenti della Montedison, portano ad osservare che da parte del rettorato non è stata fornita ancora risposta concreta in ordine alle richieste a suo tempo avanzate, riguardanti l'indagine conoscitiva degli immobili della Galileo, il valore delle aree degli immobili stessi; il tipo di istituti universitari ed il numero di studenti che potrebbero esservi trasferiti; le disponibilità finanziarie; il rapporto fra questa operazione Gli insediamenti universitari di Sesto ed il programma edilizio dell'università; gli orientamenti rispetto agli spazi pubblici già fissati nella variante e i tempi di realizzazione dell'eventuali opere di ristrutturazione a Rifredi.

Lo stesso consiglio di amministrazione dell'università discutendo il problema la sera precedente, non era giunto ad una decisione in proposito l'altro elemento emerso è che se non verranno rispettati i tempi per il trasferimento entro il '78 dello stabilimento, forte è la preoccupazione che l'intera operazione possa essere compromessa. Di tali questioni è stato discusso ieri sera come si è detto, nella riunione di Palazzo Vecchio fra i rappresentanti della Giunta i capigruppo, quelli della Montedison e il rettore. Alle 20 la riunione non si era ancora conclusa.

CONSIGLIO DI FABBRICA — I lavoratori delle Officine Galileo si sono riuniti in assemblea ed hanno approvato la piattaforma rivendicativa, imperniata sugli investimenti, l'occupazione e il rilancio produttivo dell'azienda. Nel corso della riunione sono stati valutati gli sviluppi più recenti della vicenda relativa all'utilizzo dell'area di Rifredi, con particolare riferimento alle notizie che ripropongono la strada dei «sondaggi romani». A questo proposito i lavoratori della Galileo esprimono viva preoccupazione e profondo disappunto.

In un documento, l'assemblea dei lavoratori ricorda alcuni punti che hanno caratterizzato l'annosa vicenda dei casi scandalistici sollevati da un consigliere comunale; la parentesi industriale, con la ricerca all'interno della legge sulla riconversione di decine di miliardi per l'acquisto dell'area (è bene ricordare che i lavoratori si espressero in senso negativo, sia nei confronti dell'interpretazione della legge che per i tempi lunghi che andavano delineandosi); la soluzione unitaria, verso la quale i lavoratori non hanno mai mostrato rifiuto pregiudiziale, anche se hanno sempre sottolineato che questa operazione non può che comportare tempi lunghi.

Nel documento si afferma inoltre che i lavoratori della Galileo «non considerano come controparte il potere politico, anche se è giusto dire, come minimo, che da parte di talune forze l'unico vero cavallo di battaglia è stata la strumentalizzazione e il velleitarismo, che ha portato ad una ridda di ipotesi, anche in contraddizione fra di loro: tutto cemento, zoo, tuttoverde, università, senza rendersi conto che con un comportamento di questa natura la vera e unica soluzione sarebbe la Galileo a Rifredi, certamente ridimensionata».

«Noi vorremo fare riflettere tutti su un fatto, che di tutta questa vicenda l'unica vera beneficiaria, alla fine, purtroppo sarà la Montedison. Giova ricordare che la Montedison stipulò gli accordi del 1973 non per fare cosa grata ai lavoratori della Galileo, ma solo ed unicamente grazie a una lotta degli stessi lavoratori».

«Con la presentazione di questa piattaforma — continua il documento — i lavoratori intendono porre davanti alle proprie responsabilità la Montedison. Impegnandosi, quindi, a sostenere fino in fondo la loro piattaforma, i lavoratori della Galileo iniziano da oggi (24 febbraio - ndr) lo stato di agitazione nelle Officine, decretando come prima misura il blocco degli straordinari e decidendo di volta in volta le forme di lotta da adottare. Chiedono, infine, un sollecito incontro con la controparte interpretando qualsiasi ritardo a fissare gli incontri come irresponsabilità a voler definire accordi in questo senso».

REGIONE — I problemi collegati al progetto di trasformazione delle Officine Galileo di Rifredi a Campi Bisenzio per consentire la costruzione del nuovo stabilimento della Galileo. Anche la variante del piano regolatore di Firenze, relativa alla zona di Rifredi sarà approvata nella prossima seduta della Giunta regionale. Tale variazione ha già ottenuto il parere tecnico favorevole della commissione regionale tecnico amministrativa (ORTA).

Il presidente Lagorio ha riferito sulle recentissime proposte dell'università di Firenze che ha comunicato alla Regione di essere interessata all'acquisizione dell'area di Rifredi per insediamenti universitari, e di avere un concreto affidamento finanziario del ministro della Pubblica Istruzione Malfatti. Alla giunta regionale il presidente ha precisato che la questione è di competenza del Comune di Firenze, restando alla Regione il potere di verifica degli strumenti urbanistici, deliberati dal Comune.

Tuttavia a Regione, stante il grande rilievo economico e sociale che i progetti Galileo e università rivestono per tutta la Toscana, è pronta ad impegnarsi per favorire le soluzioni attese dalla città di Firenze. Pertanto la giunta regionale comunichera al sindaco di Firenze di essere a disposizione per la più rapida attuazione del progetto di trasferimento delle Officine Galileo e la soddisfazione delle valide esigenze dell'università fiorentine. In questo senso, il presidente Lagorio ha scritto al sindaco Gabbuggiani.

Approvato il piano particolareggiato

Sesto: disco verde per l'università

La commissione urbanistica del Comune di Sesto Fiorentino composta da tutte le forze politiche rappresentate in consiglio comunale ha espresso all'unanimità parere favorevole sul piano particolareggiato per l'insediamento universitario nella Piana di Sesto.

Come già annunciato — ha dichiarato il sindaco Morini — il piano sarà sottoposto al consiglio comunale convocato il 28 febbraio prossimo. Con questi atti si concretizza un ulteriore e importantissimo passo per l'avvio del programma di ampliamento dell'università di cui, diventa ormai possibile definire anche nel tempo le fasi di realizzazione.

Una volta approvato dal consiglio comunale il piano particolareggiato sarà inviato alla approvazione della Regione Toscana, che presumibilmente richiederà pochi mesi di tempo per i lavori. Si presenta, quindi, possibile l'inizio della fase di esproprio già nel corso dell'anno.

La prima fase di costruzione potrà avviarsi già nel 1978 usufruendo delle opere di urbanizzazione che il Comune ha già realizzato, quali l'allacciamento dell'area universitaria all'autostrada con il sostanziale adeguamento della via di Rimaggio e la realizzazione del nuovo svincolo. Sulla stessa via di Rimaggio esistono le opere per la fornitura di acqua, metano, elettricità e scarico delle acque nere sufficienti per la prima fase, che non risulta quindi sottoposta ai rinvii ed a costi esorbitanti.

Per le fasi successive il Comune di Sesto s. è fatto promotore di forme di collaborazione fra la Regione, la Provincia e il Comune di Firenze e la stessa università, allo scopo di individuare le sistemazioni definitive nel quadro dell'assetto globale del territorio, in particolare in relazione alle risultanze del concorso del nuovo centro direzionale. L'impegno della amministrazione comunale di Sesto Fiorentino in stretto rapporto con gli altri enti interessati, protrattosi con coerenza durante questi anni ha così condotto alla soglia della realizzazione la previsione più importante del piano intercomunale, che prefigura un nuovo rapporto fra Firenze e il suo comprensorio.

L'edificio è di proprietà dell'INA

Albergo occupato in via Calzaiuoli

Deserte dai giorni dell'alluvione le oltre settanta stanze

L'ottocentesco albergo «Stella d'Italia» di via Calzaiuoli 8, disabitato dai giorni dell'alluvione è stato occupato ieri mattina dal «Comitato degli studenti fuori sede senza casa».

L'albergo di proprietà dell'INA, l'istituto nazionale delle assicurazioni, nel cuore del centro storico, è ora tappezzato di cartelli, striscioni, bandiere. In una conferenza stampa gli occupanti hanno spiegato le ragioni del loro gesto: i giovani che studiano a Firenze, ma provengono da altre città, sono spesso costretti a vivere in alloggi fatiscenti, sovraffollati, con fitti carissimi. Molti sono quasi dei senza tetto, ospiti di amici condiscendenti.

L'Opera universitaria che ha costruito per questi giovani la «Casa dello studente» ed inoltre ha affittato numerosi alloggi è stretta anch'essa nella morsa della speculazione immobiliare. Per sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema della casa, che investe anche gli studenti, questa mattina è stata decisa l'occupazione dell'albergo che ha oltre 70 camere.

Lo stabile non è in buone condizioni, mancano totalmente i servizi, qualche soffitto — tra le vetrate colorate e gli specchi a parete — ha ceduto, non c'è luce elettrica. Pare che i ladri abbiano spogliato i locali di quanto era rimasto. Proprio per la paura dei ladri alcuni commercianti della zona hanno simpatizzato con l'occupazione degli studenti. Infatti una ristrutturazione ed una destinazione del grande stabile sfitto, impedirebbe che esso possa continuare ad essere rifugio dei ladri e degli scassinatori (dato che, oltretutto, è piuttosto facile accedere all'interno dei locali, e negli anni scorsi alcuni varchi erano stati murati proprio per impedire un così libero e facile accesso.

Nel corso della conferenza stampa è stato chiesto da parte degli occupanti un incontro con il sindacato unitario degli assicuratori, con il Comune, la Regione, la Lega delle cooperative, gli IACP i sindacati degli inquilini.

Pignorati i mobili dell'Inadel per morosità

Ieri mattina gli ufficiali giudiziari della Corte d'Appello hanno proceduto al pignoramento dei mobili della sede provinciale di Firenze dell'INADEL, l'Istituto Nazionale d'Assistenza Dipendenti Enti Locali, in via Luca Giordano, che dall'estate del '75 non pagava i saldi per le prestazioni farmaceutiche.

L'associazione sindacale fra titolari di farmacia della provincia di Firenze, ha ottenuto il pignoramento all'INADEL quale «tutela» esecutiva per il pagamento delle somme dovute, somma che, secondo la associazione sfiora il miliardo, anche se l'azione giudiziaria è per ora limitata a oltre 400 milioni.

Oggi a Sesto manifestazione su criminalità e riforma di PS

La federazione CGIL-CISL-UIL la federazione unitaria di zona hano indetto per questa sera, venerdì, alle ore 21,30 al cinema Grotta di Sesto Fiorentino una pubblica manifestazione su «lotta alla criminalità», difesa delle istituzioni democratiche, riforma della polizia».

All'iniziativa prenderanno parte i rappresentanti del coordinamento del sindacato provinciale di polizia, delle forze politiche e sociali. La relazione sarà svolta da Ghiarini e le conclusioni saranno tenute da Spandonaro, della federazione unitaria.

Lunedì la nomina del presidente

Eletto il direttivo dell'ATAS

S. sono concluse, nei giorni scorsi i lavori dell'assemblea della sezione fiorentina dei soci dell'Associazione Italiana per l'Assistenza Spastici. E' stato eletto il nuovo consiglio direttivo in cui figurano i consiglieri Giacomelli, Nesi, Mascherini, Innocenti, Ventavoli, Chiucini, Biagioli, Vannozzi, Boretti, Gabbani, Salvi, Bonifacio, Stellato, Bonecini, Coesi, Parigi, Torzini, Marzoni, Meali... L'elezione del presidente e la distribuzione degli incarichi avverranno nella prossima riunione, fissata per lunedì 28 febbraio.

Nel corso dell'assemblea è stato inoltre presentato e approvato all'unanimità un documento che affronta lo scottante problema dell'inserimento nella scuola dei ragazzi handicappati. Lo spunto da cui parte il documento per una analisi dei meccanismi di emarginazione e di reinserimento è dato dal caso del bambino handicappato che frequenta la scuola Brazo. Come è noto nei giorni scorsi un gruppo di genitori della scuola aveva inviato una lettera in cui si minacciava il ritiro dalla classe dei propri figli se non fosse stata mandata una insegnante specializzata che seguisse il bambino.

Nel documento tra l'altro si sottolinea l'importanza della socializzazione e del reinserimento dell'handicappato, sui mezzi che possono permetterne il recupero, sfuggendo alla vecchia ed emarginante logica assistenziale.

Discusse le assegnazioni

Coordinamento delle cooperative di abitazione

I rappresentanti delle tre organizzazioni cooperative di abitazione, la Lega Nazionale Cooperative, la Confederazione Cooperative Italiane e l'Associazione generale delle cooperative, si sono incontrati in questi giorni per giungere ad un momento unitario che consenta la possibilità concreta di un'azione di coordinamento degli interventi e un effettivo controllo sul territorio.

Nell'incontro si è discusso su criteri da adottare per la formulazione di una graduatoria per l'assegnazione delle aree da parte del Comune di Firenze. Solo il momento unitario, che si può ottenere con l'adesione ai consorzi regionali, può permettere al movimento cooperativo di porsi come interlocutore unitario nei confronti dell'ente locale, superando così la logica di singole associazioni tra loro slegate, che non permettono un'organica operazione sul territorio.

«La costituzione dei consorzi regionali — si legge in un documento scaturito dall'incontro — è un ulteriore passo avanti verso l'effettiva realizzazione di interventi portati studiati anche dal punto di vista tecnologico e tipologico. Ciò consentirebbe al movimento cooperativo di abitazione di porsi come ente unitario di attuazione, usufruendo così anche di particolari forme di finanziamento».

Per una omogenea impostazione di programmi, tipologie, progettuali, ecnologie, distribuzione urbanistica, il movimento cooperativo si fa promotore di operazioni il più possibile coordinate tra le forze presenti nel settore edilizio (IACP - cooperative - imprese).

Il fascino indiscreto delle liquidazioni e delle svendite «favolose»

Anche quest'anno sta per finire la «sagra dei prezzi»

«Svendiamo le svendite»

I clienti si sono via via assottigliati dopo le lunghe file di gennaio davanti ai negozi — Malgrado i saldi ci sono ancora le rimanenze — Nuovi ribassi all'insegna dell'esaurimento — Il periodo delle liquidazioni si allunga sempre più — Non si tratta ormai solo di un aspetto delle leggi del commercio ma di un fatto di costume

Le vendite sottocosto, le liquidazioni, quelle che ormai nel linguaggio corrente si chiamano «i saldi», iniziarono subito dopo la Befana. A che punto siamo dopo quasi due mesi? Ci sono ancora le corse alle «occasioni», si vedono le code davanti ai negozi? Si comprano ancora dei capi di qualità? E si risparmia?

Ormai il grosso è già passato, siamo nella fase discendente, tra un mese, o forse anche meno, le vetrine si rivestiranno di primavera, scompariranno i capi pesanti e ci si limita anche per questi ultimi quel tanto degli acquisti post natalizi che coinvolge ormai da tempo il modo di consumare, la filosofia del commercio e la strategia della moda e delle industrie dell'abbigliamento.

Per dirla nel modo di molti negozianti in questi giorni si fanno le «svendite delle svendite». Se è vero infatti che la rimanenza di merce è la molla principale che fa scattare il meccanismo della liquidazione, è anche vero che dopo i primi giorni di corse frenetiche il pubblico si assottiglia sempre di più.

Il fenomeno della corsa ai saldi ha assunto negli ultimi anni dimensioni giganti. E' anche vero, e stato detto da più parti, che non si tratta più ad essere un mezzo usato che interviene puntualmente per dire una «verità» ai capricci quotidianamente calcolati della moda e delle impennate dei prezzi, ma è diventato un vero e proprio fatto di costume. E' una consuetudine diffusa che la gente non intende rinunciare a meno di non voler rinunciare a comperare un capo di vestiario prima di Natale si da una sbirciatina ai prezzi, non rinunciamo ad ingozzarci fuori pasto, pensando che contiene aspettare gennaio, tanto, diciamo, arrivano le vendite straordinarie. E i commercianti... che nel frattempo gli umori della gente non hanno nulla da invidiare da alcuno, si preparano fin dall'autunno per la «grande razzia dei prezzi» che inizia dopo le tradizionali e irrinunciabili spese delle feste.

Quest'anno l'appuntamento non sono mancati neanche i soliti cosiddetti «dolci» Le vetrine di luce del centro — lo abbiamo visto a Firenze — sono rimaste accese fino a tardi, e addirittura nei giorni precedenti il Natale molti negozi hanno aperto anche la domenica. Tutto questo, naturalmente, ha avuto il suo peso sulle tasche dei consumatori, che non sono più disposti a spendere come nel passato, anzi parlano e discutono di più e entrano nei negozi con molta più circospezione di prima. Ma non è solo questo il motivo della stanchezza dei consumatori. Anche quando si mette in scena la solita commedia dei prezzi «stracciati» che hanno quasi sempre un sapore beffardo, la gente non ci sta più. Ha le stesse quasi identiche cose a prezzi ridotti, ma è chiaro che c'è qualcosa di «poco pulito» dietro questo momento di «follia» che non può essere determinato dai soli fattori economici. Alcune volte poi nei calderoni, dove si svendono non solo indumenti capi di vestiario orma, da collezione stagione vecchie abbiamo visto sono addirittura pacchi che, ma anche prodotti che per usura nei colori e nei tagli, non hanno nulla a che vedere con i tessuti, di quelli offerti un mese avanti.

Una volta soddisfatto l'occhio, è necessario per il momento frenare l'emotività prima di mettere mano al portamonete ed essere sicuri che non si tratti di un bidone. I prezzi che avevamo sono ormai così tanti, altrettanto e la qualità della merce esposta (ma altro non solo caso d'abbigliamento ma anche altri generi) che il consumatore frastornato finisce per disorientarsi e non di rado si sottrarre con diffidenza a ogni tentativo di entrare.

Senza dimenticare quel pizzico di scetticismo che circonda cartelli e scritte esagerate del tipo «prezzi fallimentari», «prezzi sottocosto» «regalo dei prezzi», ecc. Da parte dei commercianti come si giustificano le svendite? I motivi sono molti.

Prima di tutto le rimanenze. E' ormai un fatto che con le vendite natalizie i negozi non riescono a vendere tutte le scorte di magazzino. Da qui l'obbligo di ridurre i prezzi molto più di prima rispetto a quelli che verranno esposti durante il periodo dei saldi.

La tremenda instabilità della moda inoltre è un altro fattore determinante delle svendite di gennaio. C'è poi un'altra causa, ormai molto difficile da risolvere: non pochi negozianti hanno bisogno di liquidare per pagare fornitori, credito bancario e sempre più difficile e allora il ricorso alla «svendita» è l'unica via di uscita. Il periodo delle svendite si ripete ogni anno e più o meno le voci sono le stesse. Per esempio quando si parla di prezzi politici, di negozi aperti la domenica, di «regalo» dei prezzi, di «saldi» per tutto l'anno.

Un quadro delle iniziative programmate, il dato saliente e rappresentato dal fatto che per la prima volta i precongressi di base e le tre organizzazioni sindacali hanno in modo unitario deciso di convocare un'assemblea a livello di federazione di settore e di zona.

Queste assemblee costituiranno un unico momento di confronto e di dibattito non solo sui problemi della crisi, ma anche di quelli connessi alla vertenza sindacale ed alle esperienze che nel settore delle costruzioni sono state realizzate nel campo specifico dell'unità.

L'assise dal 21 al 24 aprile

Prende il via il dibattito per il congresso Cgil-scuola

Approvato a maggioranza un documento del comitato provinciale - Tesi alternative di un gruppo di minoranza - Rafforzare il processo unitario dei lavoratori di questo settore

La data è ancora lontana (è stata fissata per i giorni dal 21 al 24 aprile) ma già da ora nelle stanze della segreteria a Borgo dei Greci si pensa a come arrivare in modo non improvvisato al congresso provinciale della CGIL scuola. Si pensa alla sua preparazione, agli strumenti anche tecnici per coinvolgere nel dibattito una categoria slegata dalla pendolarità, si studia come ottenere il numero maggiore di iscritti e non iscritti, insegnanti, lavoratori non docenti della scuola, studenti. E si guarda anche con preoccupazione a que, segni di dissenso che in una parte minima del sindacato cominciano a farsi avanti.

Dall'ultimo congresso della CGIL Scuola ad oggi — dice Maurizio Cappelletti della segreteria del sindacato — sono emersi alcuni elementi di indubbia novità. Intanto la esperienza di tre anni di gestione di lavoro in una categoria che in precedenza non aveva mai avuto contratti. Poi il rafforzamento della organizzazione a Firenze il numero degli iscritti si è quasi raddoppiato.

Nella sua ultima riunione il comitato provinciale ha approvato a maggioranza un documento di «orientamento e preparazione» al dibattito congressuale. Una minoranza ha scelto di presentare un elaborato proprio, una serie di tesi alternative, non solo alle posizioni del sindacato, ma ai temi generali presentati dalla confederazione. Questa presa di posizione — ammonisce Cappelletti — mette a dura prova il processo unitario che nel settore della scuola non ha ancora raggiunto livelli soddisfacenti.

Anche per questo «è necessario un dibattito approfondito — come si afferma nel documento approvato dal Comitato provinciale — e ad coinvolgimento il più largo possibile dei lavoratori, anche di quelli non iscritti, di studenti, delle forze politiche democratiche, dei movimenti spontanei, un punto di riferimento delle capacità di tenere ancorato il dibattito alle scelte generali, anche strategiche del movimento, sapendo proiettare e far coincidere agli altri il carattere di estrema urgenza, di drammaticità delle questioni da affrontare e da risolvere oggi».

Al centro del dibattito, sono le questioni del pieno impiego delle risorse del paese (ormai tra tutte la forza lavoro separatista in relazione al mezzogiorno ed alle masse giovanili per le quali non possono essere considerati sufficienti interventi.

«Dobbiamo essere in grado — si afferma nel documento — di sviluppare una iniziativa che chiarendo l'intero arco dei problemi da affrontare riesca a far vivere quotidianamente come obiettivi di lotta alcuni tratti fondamentali della proposta che la CGIL rivolge all'insieme delle classi lavoratrici.

L'obiettivo è quello di «produrre un cambiamento che sappia trovare momenti di unità con le altre organizzazioni sindacali, con altre categorie...

Gravi ritardi a tutti i convogli

Una frana blocca i treni per 3 ore

E' crollata la spalletta di un ponte nell'Aretino - Solo alle 18,30 è stato possibile riattivare la circolazione ma su un solo binario

Oltre 20 treni passeggeri e merci soppressi, bloccati in stazioni di Firenze per più di tre ore, e numerosissimi altri hanno riportato gravi ritardi, per l'interruzione della linea ferroviaria a causa di una frana.

Poco prima delle 15 infatti la spalletta di un ponte a Levanella nell'Aretino ha ceduto, ed è crollata sui binari. Gli operai delle ferrovie hanno lavorato alacremente per sgombrare nel più breve tempo possibile la massicciata, ma solo alle 18,30 è stato possibile riattivare la circolazione su un solo binario.

Al momento del crollo tutti i treni sono stati bloccati nelle stazioni. Quattro treni a lunga percorrenza, rapidi ed espressi, sono stati dirottati sulla linea di Pisa. Dopo che alle 18,20 è partito da Arezzo il primo treno — diretto a Firenze — la circolazione è ripresa regolarmente, anche se con un binario unico.

Per i treni arrivati al punto franato e da effettuare, dei trasbordi, numerosi treni diretti a Roma, Milano, Verona, Trento, Bologna ed altri ancora a lunga percorrenza e locali per tutta la serata hanno subito ritardi.

Variazioni al traffico alle Cascine

Nel piazzale Vittorio Veneto, nell'area a nord delle Cascine è stato soppresso il traffico veicolare e nel viale Vittorio tra il piazzale Vittorio Veneto e piazza Fez è stato invertito il senso unico.

Tali provvedimenti, dell'assessorato alla polizia e traffico del Comune, sono resi necessari per permettere lo svolgimento delle tradizionali spettacoli viaggianti durante le feste quaresimali. Lo spostamento di tali spettacoli dal viale Lincoln, dove com'è noto erano sistemati negli anni scorsi, è dovuto alla recente istituzione in questo viale del mercato ambulante settimanale.

il partito

Questa sera alle ore 18 in federazione ha inizio il congresso di sezione della Bassa Val Di Sieve. I lavori saranno conclusi dall'intervento del compagno Riccardo Bacchi, responsabile della commissione operaia della federazione comunista.

Precongressi unitari di base per la FLC

Stamani alle ore 9, presso la SMS di Rifredi è convocata una riunione del consiglio generale della FLC per definire programma e modalità della campagna precongressuale e per stabilire modalità e procedure per la elezione dei delegati della federazione di zona al congresso provinciale della FLC. La riunione unitaria della FLC è stata promossa congiuntamente dopo la conclusione dei congressi per una ulteriore approfondimento dell'andamento del processo unitario e delle prospettive generali del movimento sindacale.

Nel quadro delle iniziative programmate, il dato saliente è rappresentato dal fatto che per la prima volta i precongressi di base e le tre organizzazioni sindacali hanno in modo unitario deciso di convocare un'assemblea a livello di federazione di settore e di zona.

Queste assemblee costituiranno un unico momento di confronto e di dibattito non solo sui problemi della crisi, ma anche di quelli connessi alla vertenza sindacale ed alle esperienze che nel settore delle costruzioni sono state realizzate nel campo specifico dell'unità

Approvata dal consiglio regionale la proposta di intervento

Un progetto per l'Amiata

Il piano prevede tre fasi operative: di elaborazione, intervento e verifica - Momenti centrali: agricoltura, turismo, artigianato e investimenti - Ricorso alla Corte costituzionale per la legge Bucalossi

FIRENZE, 24

Alcuni hanno definito l'Amiata il «Mezzogiorno della Toscana». La definizione forse è un po' forzata perché nell'Amiata non si riscontrano quelle peculiarità storiche, culturali e sociali proprie del meridione d'Italia.

Certamente, però, ci troviamo di fronte ad una delle zone più arretrate della Toscana, che ha subito un profondo esodo (dal '51 ad oggi la popolazione è diminuita del 23 per cento), che ha visto il crollo profondo di uno dei settori vitali della sua economia, cioè il settore merceurifero, e che contemporaneamente presenta una situazione agricolo-forestale estremamente preoccupante.

La Regione Toscana, per rilanciare l'economia della zona dell'Amiata, ha elaborato un piano che è stato discusso e approvato nel corso dell'ultima seduta del Consiglio. Come ha spiegato il consigliere Fausto Marchetti relatore della proposta, il progetto prevede tre fasi operative prima che si può definire di approfondimento delle conoscenze e delle informazioni sull'area in cui si intende intervenire (condizione della popolazione e forza lavoro, organizzazione produttiva del bosco, agricoltura e allevamento, situazione e potenzialità di sviluppo dell'imprenditoria locale, situazione dell'intervento pubblico, ecc.); una seconda fase consisterà nell'elaborazione dei progetti di intervento; una terza fase di verifica generale degli interventi pubblici e privati.

Il progetto è stato approvato da tutti i gruppi consiliari, con la sola eccezione del Movimento sociale. Intervenendo nel dibattito, il consigliere del Pier Giorgio Franci, dopo aver premesso che lo sviluppo dell'Amiata deve impegnare tutte le componenti presenti in Consiglio, nel rispetto dei ruoli che a ciascuno competono, ha indicato nell'agricoltura, la zootecnia, la forestazione, il turismo e l'artigianato i settori su cui si deve basare lo sviluppo dell'Amiata.

Il consigliere Mariani (PSDI) ha detto, fra l'altro, che è indispensabile che le forze politiche e gli enti locali prendano contatti immediati con l'EGAM-Italminiere per urgenti interventi. Nella discussione è intervenuto anche il repubblicano Passigli.

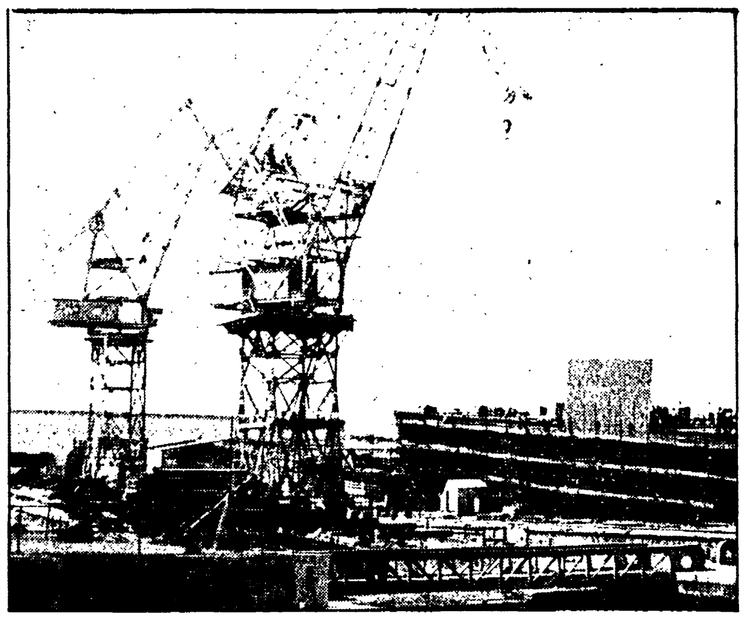
A conclusione del dibattito è intervenuto il vice-presidente della giunta regionale Gianfranco Bartolini, il quale, dopo aver richiamato l'attenzione sulla grave situazione esistente nella zona dell'Amiata e sull'azione della Regione Toscana per la realizzazione dell'area industriale della Val di Paglia, per l'occupazione forestale e il sostegno delle attività economiche, ha richiamato gli elementi di maggiore interesse presenti nella proposta.

Sostenendo la validità di un intervento coordinato, Bartolini ha sottolineato che «la programmazione nasce dai bilanci consolidati, ma senza le imprese e le loro associazioni la programmazione è solo programmazione delle spese pubbliche». Da qui l'importanza di una proposta che prevede, attraverso l'attività coordinata di operatori pubblici e delle imprese, analisi conoscitive generali e specifiche, elaborazione e attuazione di progetti di intervento. Importanti per Bartolini sono anche i contenuti della proposta che consentono una più estesa partecipazione della popolazione dell'Amiata alla predisposizione di questi progetti di intervento.

Nel corso della seduta di ieri, il Consiglio ha anche ascoltato una comunicazione del presidente Lagorio, con la quale l'assemblea è stata informata della intenzione della giunta di ricorrere alla Corte Costituzionale contro una norma della legge «Bucalossi». Si tratta dell'articolo 9, ultimo comma, che «espropria le regioni — ha detto Lagorio — di un potere che ad esse è stato trasferito con il decreto del presidente della Repubblica n. 8 del 1972, in applicazione all'articolo 117 della Costituzione».

«Vengono cioè ripristinate — ha proseguito il presidente della giunta — due norme della vecchia legislazione urbanistica del 1942: l'articolo 29, che attribuisce al ministro dei Lavori Pubblici lo accertamento che le opere statali non siano in contrasto con il piano regolatore; l'articolo 31 che attribuisce sempre allo stesso ministro il potere di verificare se le opere eseguite su terreni demaniali sono o non sono in regola con lo strumento urbanistico comunale».

Nel dibattito sono intervenuti Ralli (DC), Passigli (PRI), Lusvardi (PCI).



Un'immagine dei cantieri navali Orlando

LIVORNO - Inaccettabili ritardi nella costruzione dei traghetti

Assemblea permanente al «cantiere Orlando»

Continuerà la produzione — I lavoratori hanno chiesto la convocazione straordinaria del consiglio comunale all'interno dello stabilimento — Difficoltà per i marittimi

LIVORNO, 24.

I lavoratori del Cantiere Orlando hanno deciso l'occupazione per tre giorni, a partire da lunedì, dello stabilimento, chiedendo nel contempo la convocazione straordinaria del consiglio comunale all'interno del cantiere. Nel corso dell'occupazione sarà garantito lo svolgimento normale di tutte le attività produttive. La decisione è stata presa nel corso di una riunione congiunta del consiglio di zona CGIL-CISL-UIL della federazione unitaria metalmeccanici, i sindacati dei lavoratori marittimi e portuali, il consiglio di fabbrica convocato per intraprendere una iniziativa di informazione e di denuncia rispetto alla grave situazione produttiva che si sta delineando nel cantiere, per gli incomprensibili ritardi dei lavori per la costruzione delle navi traghetto per conto delle società di navigazione minori, previste dal piano di rinnovo della flotta Finmare.

Il notevole ritardo che si denuncia infatti non solo sta creando grossi problemi occupazionali per i lavoratori del cantiere e per i numerosi dipendenti delle piccole e medie aziende che operano all'interno del CNLO stesso, ma sta determinando ulteriori e profonde difficoltà tra i lavoratori marittimi attualmente disoccupati per la messa in disarmo delle navi passeggere le quali davano lavoro a circa 6.400 lavoratori, mentre le navi fin ora messe in linea hanno occupato solo 890 marittimi.

«Le responsabilità di questo stato di cose devono essere ricercate nei confronti del ministero della Marina mercantile della Finmare e della FIM Cantiere — si afferma in un comunicato — il cui atteggiamento non solo disattende precedenti e presi accordi, ma contraddice gli stessi problemi della collettività, dell'occupazione e della ripresa economica del paese. Di fronte al perdurare di questo stato di trascuratezza, di sottovalutazione del settore cantieristico marittimo, dei stessi problemi portuali, al progressivo deterioramento dei livelli occupazionali e non intravedendo prospettive adeguate da parte degli organi di governo, i lavoratori, non resta che intraprendere con vigore un'azione di lotta».

«Tutto ciò — proseguono i sindacati — per indurre gli organi responsabili governativi e parlamentare pubblico a rispetto degli impegni già definiti per rimuovere gli ostacoli che si sovrappongono a una reale inversione di tendenza e per la realizzazione di una vera politica marittima di interesse nazionale».

«Le organizzazioni sindacali — continua il comunicato — nell'assumere queste iniziative tendono a sottolineare che una seria politica marinara rappresenta oggi uno strumento indispensabile per uscire dalla crisi e per un rilancio economico.

«Questa politica — conclude il comunicato — può essere attuata nella misura in cui si sviluppa un coerente programma di intese e di intervento nei tre settori fondamentali: marittimo, cantieristico portuale. L'avvento di nuove tecnologie per la costruzione delle navi stanno cambiando le stesse esistenze recettive delle merci nei porti».

A Grosseto eletti i rappresentanti del sindacato PS

GROSSETO, 24.

Sono stati eletti a Grosseto, attraverso la partecipazione al voto dell'80 per cento dei lavoratori della PS di ogni ordine e grado, i 21 membri componenti il comitato provinciale per la promozione del sindacato polizia.

L'espressione della volontà degli agenti dell'ordine si è manifestata sulla base di una lista di 36 nominativi appartenenti alla Polfer, Polstrada, femminile e ai funzionari e militi della questura.

Con il computo delle preferenze sono risultati eletti: Domenico Botti, Antonio Arena, Francesco Abbruzzese, Domenico Benucci, Paolo Bottoni, Piero Colonna, Giuseppe D'Agostino, Alfredo Della Ragione, Fabio Ferrone, Cesare Cervasi, Francesco Lentini, Giuseppe Lorenzone, Antonio Mantovani, Dario Militello, Franca Moschini, Cosimo Perrucci, Luciano Solinas, Vincenzo Tabrone, Mario Testi, Nicola Tirabassi e Giuseppe Valarello.

Sfuma per la Richard Ginori una commessa della CMF

LIVORNO, 24

E' sfumata per la Richard Ginori di Livorno una commessa da parte della CMF, di circa 3 miliardi, commessa per la quale l'industria di Guasticce ha preferito interessare una azienda tedesca.

La mancata operazione CMF Richard Ginori ha sollevato oltre che stupore e rammarico anche interrogativi sulle ragioni che hanno portato la CMF a preferire una società tedesca ad una italiana.

Ci si domanda anche se a determinare la preferenza accordata alla industria tedesca non ci sia il meccanismo, in questo caso distorto, che fornisce agevolazioni sulla esportazione con finanziamenti a tassi agevolati. La situazione della Richard Ginori, mentre il settore della Ceramica industriale non attraversa in Italia un periodo favorevole, rischia di essere appesantita

Un incontro si è svolto questa mattina fra organizzazioni sindacali, consiglio di fabbrica e il sindaco di Livorno, Nannipieri.

Eletto il nuovo direttivo degli informatori medico-scientifici

FIRENZE, 24

L'Associazione italiana degli informatori medico scientifici delle province di Firenze e Pistoia ha eletto il nuovo consiglio direttivo che è risultato così composto: De Rita, Vichi, Petri, Tolleri, Reggiani, Lombardi e Todaro.

In una successiva riunione ha provveduto alla distribuzione delle cariche nel modo seguente: Angelo De Rita presidente; Giorgio Vichi vicepresidente; Marzio Tolleri segretario; Bruno Petri tesoriere; Rodolfo Reggiani, Rodolfo Lombardi e Vittorio Todaro consiglieri. Rodolfo Reggiani è stato altresì eletto consigliere regionale per la Toscana.

L'associazione, che raggruppa nelle due province un forte numero di informatori scientifici di medicinali, ha iniziato una serie di contatti con i responsabili dei partiti, dei sindacati e dell'assessorato alla Sanità per ottenere una giusta collocazione operativa e normativa in vista dell'entrata in vigore della riforma sanitaria.

Reso noto il consuntivo dello scorso anno ed il bilancio per il 1977

A Livorno il PCI presenta i suoi conti

LIVORNO, 24

Il bilancio della Federazione di Livorno è stato reso noto nel corso di una conferenza stampa, così da aprire un serrato dialogo con tutti i cittadini, dopo aver discusso nel partito e nelle sezioni il consuntivo del '76 e il bilancio di previsione per il '77. Presenti i compagni Simoncini e Landi della segreteria della federazione, e stato l'amministratore, compagno Francesco Benfei, ad illustrare la situazione finanziaria della Federazione livornese e gli obiettivi che i comunisti si sono dati, entrando il proprio discorso su alcuni punti chiave: lo sforzo costante per allargare la quota di autofinanziamento, attraverso il contributo di iscritti, simpatizzanti, cittadini democratici e l'approntamento di un piano pluriennale «Benfei lo ha definito «ambizioso ma possibile e indispensabile» che porti ad un aumento delle entrate per conseguire il pareggio di bilancio entro il 1979. Infine la politica della spesa che dovrà sempre più esprimere una capacità collettiva di rigore e di lotta agli sprechi.

Il consuntivo del 1976 si è chiuso con una entrata di 501 milioni 987 mila lire ed una uscita di 601 milioni 842 mila lire. Quindi con un disavanzo di 9 milioni e 854 mila lire. Le entrate maggiori sono state, per il 63,3% (374 milioni e 502 mila lire) versate da compagni e da simpatizzanti tramite il tesseramento, la sottoscrizione per la stampa, le feste, la sottoscrizione elettorale. Per il 15% (83 milioni e 882 mila lire) sono provenienti dai compagni impegnati negli enti locali e minori i quali versano alla federazione le loro indennità. Per il 9,57% (56 milioni 660 mila lire) sono provenienti dalla Direzione e dal Comitato regionale del PCI. Le altre entrate che vanno sotto la voce di sopravvenienze attive, editoriali, turismo, recuperi pari al 12,08% (72 milioni e 541 mila lire) sono in gran parte delle partite di giro.

Le previsioni per il 1977 che vengono avanzate accentuano ancora di più le entrate provenienti dai militanti: infatti, per tesserc, sottoscrizioni stampa e feste si passa dal 63,3% del '76 ad una previsione del 79,47% (447 milioni e 857 mila lire) di tutte le entrate. Dai nostri compagni impegnati negli enti locali e minori passiamo dal 15,01 al 13,34% (86 milioni). Per quanto riguarda le entrate previste dalla direzione e dal Comitato regionale viene mantenuta la previsione del 9,5% (61 milioni 386 mila lire). Le altre previsioni di entrata che furono del 12% nel '76 scendono al 7,6 nel '77 (49 milioni e 645 mila lire). Pur prevedendo però un incremento delle entrate superiore al '76 di circa 53 milioni anche per il 1977 si prevede un disavanzo di bilancio di 9 milioni e 974 mila lire. Ciò è dovuto a due motivi: il primo al fatto che anche sul costo della lotta politica gravano gli effetti negativi dei tassi di inflazione; il secondo conseguente alle maggiori responsabilità politiche dei comunisti dopo il 20 giugno '76 che richiedono investimenti finanziari di maggiore entità. Queste uscite sono rappresentate prevalentemente dalla parte che riguarda l'attività e le iniziative politiche che vengono svolte dalle commissioni di lavoro dalle federazioni, dagli organismi decentrati, dalla FGCI.

Nel 1976 questi capitoli hanno rappresentato il 45,9% di tutte le uscite (276 milioni e 316 mila lire); per il 1977 nelle previsioni si arriva al 45,3 di tutte le uscite previste (296 milioni e 959 mila lire). La chiusura del consuntivo del '76 con una situazione debitoria, compresi i deficit accumulati negli esercizi precedenti, di 12 milioni 203.376 lire e le previsioni del '77 con un disavanzo previsto di 9 milioni 976.494 lire non sono tali da lasciare tranquilli. Se si realizzano sia nelle entrate che nelle uscite le previsioni, alla fine del 77 la Federazione avrà debiti per 22 milioni 179.870 lire come fronteggiare questa situazione.

Innanzitutto ci si propone di realizzare con il piano pluriennale di finanziamento al partito, la piena autonomia finanziaria entro il 1979, elevando le entrate provenienti dagli iscritti e dai simpatizzanti e con una politica rigorosa della spesa che punta a soddisfare alle esigenze della lotta politica combattendo gli sprechi, e sviluppando e rafforzando nell'immediato il fondo comune tra le sezioni, così da evitare il ricorso ai costosi prestiti bancari.

Per concludere i compagni Benfei e Simoncini hanno auspicato che anche gli altri partiti democratici in sede locale rendano pubblici i loro bilanci e che su questi problemi si apra un confronto fra tutte le forze politiche.

Domani il congresso della Piaggio

PONTEDERA, 24

Sabato [illegible] a Pontedera il congresso della sezione comunista [illegible] Piaggio. A [illegible] la compagna Primarosa Nicolai [illegible] della direzione del PCI. Il congresso avrà inizio alle ore 9,30, al [illegible] palazzo Aprile di Pontedera.

Oggi sciopero nelle superiori del Grossetano

GROSSETO, 24

Gli studenti delle scuole superiori di Grosseto, Amiata e Siele di Santa Fiora domani, 25 febbraio, [illegible] sciopero [illegible] sulla riforma della scuola e la modifica del decreto Malfatti, una legge per l'occupazione giovanile che superi i sussidi, per un raccordo con il mondo del lavoro, lo sviluppo [illegible] democratici e per un [illegible] contenuto democratico.

E' il severo giudizio del consiglio d'amministrazione dell'università di Pisa

Il documento Malfatti organizza «gerarchie»

Dopo essersi espresso negativamente sul metodo ora l'organismo universitario pisano critica i contenuti del disegno di legge — Ribadita la necessità del ruolo unico e del tempo pieno

PISA, 24.

La proposta di legge del ministro della Pubblica Istruzione, Malfatti, «lede le esigenze di riforma dell'università e si configura «come un semplice elenco di provvedimenti tecnici» e di «organizzazione di gerarchie burocratiche». Lo afferma un documento approvato questa mattina dal consiglio di amministrazione dell'università di Pisa stilato al termine di una riunione nella quale i massimi rappresentanti delle componenti universitarie pisane avevano esaminato nel merito la proposta di legge ministeriale.

Già nei giorni scorsi il consiglio di amministrazione dell'università aveva diffuso un comunicato nel quale si condannava il «metodo» con cui il ministro aveva operato per presentare le proprie proposte e si invitavano i consigli di facoltà dell'Ateneo pisano a discutere e ad esprimere i propri pareri sulla bozza di legge.

Questa mattina il consiglio di amministrazione è tornato a riunirsi per raccogliere le indicazioni scaturite nel dibattito sviluppatosi in queste settimane tra studenti e lavoratori universitari e per prendere posizione, ufficialmente e in prima persona, sul contenuto del «progetto Malfatti». Nel documento approvato, il consiglio di amministrazione pisano ribadisce «la necessità e l'urgenza di una profonda riforma dell'università che, nella coerente riaffermazione del principio della indissolubilità della didattica e della ricerca, sia al tempo stesso fattore di progresso scientifico e scuola di formazione civile.

«Tali esigenze — afferma il documento — sono ignorate dal progetto ministeriale (apparso senza una preventiva consultazione con le forze che a tutti i livelli operano nell'università), che sembra ugualmente ignorare le significative convergenze che si sono riscontrate nelle proposte nel corso dell'ultimo anno dalle parti politiche». Dopo aver condannato la pratica dei cosiddetti «provvedimenti urgenti» come incapaci di riformare l'istituzione universitaria, il documento affronta i contenuti della proposta di legge malfattiana.

«L'esame di merito — si legge nel documento — evidenzia in primo luogo l'assoluta carenza nei riguardi della definizione del ruolo dell'università e della connessione con le forze sociali e produttive operanti nel territorio.

«Il progetto di legge ministeriale — si afferma più oltre — si configura come un semplice elenco di provvedimenti tecnici e sopratutto come una organizzazione di gerarchie burocratiche tra loro sovrapponendosi e quindi di dubbia efficacia sotto l'aspetto funzionale, oltre che di scarsa democraticità per la limitata rappresentatività delle varie componenti. In particolare non si ravvisa nel dipartimento, così come viene configurato nel progetto, la nuova struttura portante dell'università, sia per la didattica, sia per la ricerca, sia per i rapporti con le forze traenti la programmazione nazionale e territoriale».

Il documento affronta anche la questione, molto discussa, dei vari livelli dei titoli di studio. A questo proposito si afferma che «un'eventuale articolazione dei titoli di studio in più livelli in ogni caso da raccordarsi alla riforma della scuola media superiore» può essere attuata soltanto con modalità tali da assicurare ad ogni livello una sua intrinseca finalizzazione e, quindi, una reale possibilità di inserimento nelle forze produttive del Paese, previa una complessiva ridefinizione delle figure professionali».

Il consiglio di amministrazione dell'università di Pisa esprime anche la propria posizione favorevole allo stato giuridico unico per il personale universitario e riafferma la necessità del tempo pieno per i docenti.

«In ogni caso — si afferma a proposito del personale docente — è indispensabile procedere ad una adeguata programmazione degli organici in base alle esigenze della didattica e della ricerca.

«Per il personale non docente — secondo il consiglio di amministrazione dell'università pisana — si rende urgente un inquadramento, senza eccezioni, secondo il principio della qualifica funzionale, addivenendo alla ormai indispensabile riqualificazione del personale stesso ed assicurandone al contempo la mobilità».

Sulle questioni del diritto allo studio, il documento del consiglio di amministrazione dell'università accoglie in gran parte le posizioni che in questi giorni si sono manifestate nelle assemblee studentesche e che sono contenute anche nel «documento della sapienza».

a. l.

Nei saloni della Provincia

Una mostra-convegno a Lucca sulla legge per l'edilizia

LUCCA, 24

Una mostra sull'attuazione della legge per la casa in Lucchesia è stata allestita per iniziativa dell'amministrazione provinciale e dell'Istituto di Edilizia Residenziale Pubblica, nei saloni della Provincia.

Questo il calendario delle principali iniziative che si terranno nel corso della mostra convegno.

Oggi alle 17: conferenza dibattito del sen. Luciano Bausi della commissione lavori pubblici del Senato sul tema «L'equo canone e il canone sociale».

Domani alle ore 17 Luigi Cervellati, assessore all'urbanistica del comune di Bologna parlerà sul tema «I centri storici e il recupero del patrimonio edilizio esistente».

Lunedì 28 ore 17: conferenza dibattito del prof. Morbidelli sul piano decennale della casa e l'uso democratico del territorio. Venerdì 4 marzo ore 17 conferenza dibattito dell'on. Padula sottosegretario ai lavori pubblici sul tema «La legge sul nuovo regime dei suoli».

Sabato 5 ore 21 tavola rotonda a cui parteciperanno avv. Giuseppe Bicocchi, presidente della Provincia; on. Fabio Cafiero, della commissione lavori pubblici della Camera, arch. Enrico Costa della lega delle cooperative; ing. Francesco Fanucchi assessore all'urbanistica del comune di Lucca; prof. Claudio Ferri, ingegnere; ing. Lisandro Gamboni, libero professionista; on. Luigi Giglia, della commissione lavori pubblici della camera; on. Pier Giorgio Lucheri della commissione lavori pubblici della camera; on. Francesco Malfatti, presidente dell'istituto edilizia residenziale pubblica (ex Iacp); dr. Mario Scacchiotti impiegato pubblico.

La mostra resterà aperta tutti i giorni tranne il pomeriggio della domenica.

Riunione congiunta dei consigli a Viareggio

Coordinamento dei Comuni versiliesi per i bilanci

Esaminati i gravi problemi della finanza locale - Un documento delle commissioni femminili dei partiti e dei movimenti femministi approvato unanimemente

VIAREGGIO, 24

Si è svolta presso il Comune di Viareggio la riunione congiunta dei consigli comunali della Versilia (Viareggio, Camaiore, Forte dei Marmi, Pietrasanta, Massarosa, Seravezza, e Stazzema) convocata per affrontare unitariamente i gravi problemi della finanza locale.

Nell'aprire la riunione il sindaco di Viareggio Barsacchi, ha sottolineato la continuità dell'impegno unitario dei comuni della Versilia che già nei mesi scorsi avevano promosso incontri tra gli assessori alle finanze e la costituzione di una commissione intercomunale per il coordinamento dei bilanci. Il decreto Stammati secondo le amministrazioni locali della Versilia non solo non risolve la drammatica situazione finanziaria dei Comuni, ma per certi aspetti l'aggrava.

La relazione introduttiva, svolta dal dottor Giancarlo Tolaccini, assessore al Bilancio e alle finanze di Camaiore, ha analizzato politicamente e tecnicamente i motivi della crisi economica che in diversa misura, ma con preoccupante progressione ha investito quasi tutti i settori economici e produttivi della società italiana, riflettendosi con effetti paralizzanti sulla già precaria situazione degli enti locali. Il relatore ha definito poi vano «ogni disegno di riforma della finanza locale che prescindesse dalla considerazione del riordino dei poteri locali».

Al termine della relazione introduttiva il consigliere Paola Francesconi ha letto un documento, firmato dalle commissioni femminili del PCI, PSI, AO, dai movimenti femministi DC e PRI e dai collettivi femministi di Viareggio, che, partendo dalla considerazione della volontà di emancipazione delle donne della condizione di «casalinga per forza» a cui si contrappone il tentativo delle classi dominanti di escluderle dall'attività produttiva, si riafferma la centralità della battaglia dei servizi sociali e il loro legame con i problemi dell'autonomia e della finanza locale.

Il documento nel quale si chiede la rapida attuazione del piano nidi e della legge regionale sui consultori, è stato votato e approvato con soli 4 voti contrari (quelli dei missini). Dopo gli interventi dei consiglieri è stato approvato un documento finale contrari solo i missini nel quale si chiede al governo nazionale un maggiore coordinamento della spesa pubblica.

I consigli comunali congiunti ritengono necessario che il decreto Stammati venga modificato nel senso di una trasformazione dei debiti in mutui a più lungo termine con la Cassa Depositi e Prestiti e ritengono gravemente lesiva per le autonomie locali la norma relativa al blocco indiscriminato delle assunzioni. Il documento conclude con le richieste di un aumento del 25 per cento dei tributi soppressi, l'anticipazione del gettito ILOR al 1977 e l'istituzione di un fondo nazionale per il trasporto pubblico, la garanzia delle maggiori spese dovute alla applicazione del nuovo contratto per i dipendenti degli enti locali.

Angelo Trasatti

Dopo lo sblocco della legge numero 2

Case Coop: come usare i contributi regionali

FIRENZE, 24.

Dopo lo sblocco della legge regionale n. 2 sui contributi alle cooperative di abitazione, si sono riuniti in questi giorni a Firenze i presidenti delle Cooperative di Abitazione Toscane aderenti alla Lega delle cooperative, interessate a programmi di edilizia economica e popolare definiti dalle legg. 865, 167, 492. Nel corso dell'incontro si è discusso sui modi più adeguati per utilizzare i contributi statali, dalla Regione Toscana al fine di ridurre i costi degli alloggi.

Sono state denunciate le gravi difficoltà in cui versano gli interventi abitativi, (circa 2.500 alloggi) a causa del mancato intervento del Lavori Pubblici e degli istituti di credito per l'erogazione dei finanziamenti, si sommano ogni giorno di ritardo, causate dalla mancata emanazione di decreti di competenza della revisione prezzi (nel corso del '76 s. sono avuti aumenti dei costi per centro di concessione di finanziamenti a tasso agevolato di costruzione delle garanzie sussidiarie dello Stato e tutti gli interventi in diritto di superficie, per i quali si ribadisce la richiesta di immediati provvedimenti.

I presidenti delle cooperative di abitazione hanno, pertanto, deciso di formare una commissione regionale per elaborare, tra l'altro, una proposta di utilizzazione dei contributi regionali per coordinare l'impiego nel modo più corretto ed efficiente possibile a breve termine per contenere gli aumenti e le spese non coperti da finanziamenti (in un secondo tempo, ottenute le integrazioni da parte del ministero, per ridurre la quota di restituzione di mutui nei primi anni).

Tutte le cooperative presenti si sono impegnate a individuare prove alternative di lotta per soddisfare la domanda di case del proprio corpo sociale e a migliorare costantemente la qualità delle costruzioni, decidendo di chiedere alla Regione Toscana nuovi incontri per sbloccare gli ostacoli esistenti a livello finanziario, per poter così soddisfare le esigenze dei programmi abitativi.

Tra pochi giorni i muratori avrebbero dovuto iniziare i lavori

Con l'occupazione si ritarda l'apertura di Villa Bottini

LUCCA, 24

Villa Bottini, di cui si sono perse le tracce, un grande complesso proprio nel centro della città all'angolo di via del Fosso con via Santa Croce, sul confine tra il quartiere del Baluardo e della Rosa.

Da tempo la Regione l'ha individuata per ubicarvi la sede di attività culturali e di una parte della popolazione lucchese. Il meccanismo delle pratiche, dei contatti e delle trattative era già a buon punto ed ormai si era prossimi a dare il via ai lavori di ristrutturazione quando improvvisamente, non si sa bene per quale ragione alcuni gruppi di giovani hanno deciso di occuparla e di bivaccare nei grandi saloni e nel parco.

Il fronte degli occupanti è molto composito per Villa Bottini si sono mobilitati alcuni giovani dell'extraparlamentarismo lucchese, le femministe e quelli del Fronte Unitario Omosessuali Rivoluzionari Italiani. La loro presenza nella villa potrebbe avere ripercussioni negative ed «inquinanti» — come afferma una nota della Regione stilata dopo un incontro tra alcuni assessori regionali ed il sindaco di Lucca, professor Favilla — elementi turbativi dell'iter amministrativo.

Sarebbe un fatto grave per tutta la città considerando che le trattative, come di è detto, stanno arrivando ormai ad un punto conclusivo e sarebbe stata questione di giorni e i muratori sarebbero entrati a ristrutturare il grande edificio.

L'ente amministrativo, per arrivare a quest'obiettivo si è impegnato nel corso degli anni ha dopo che la Regione aveva approvato i piani per predisporre i finanziamenti necessari per la realizzazione di nuovi edifici e per il recupero di complessi architettonici all'interno dei centri urbani. Nel '75 furono stanziati 450 milioni per la realizzazione del centro culturale di Lucca attraverso il recupero della Villa Bottini.

Ma il progetto di destinazione della villa avrebbe potuto prendere il via solo dopo l'approvazione del piano particolareggiato di attuazione esteso alla zona di Lucca in cui si trova la villa. Il Comune di Lucca fu invitato a sbrigare i tempi per la redazione e la successiva approvazione di questo piano. Ma purtroppo in questa fase non si è proceduto con la necessaria speditezza e a tuttoggi il piano particolareggiato non ha compiuto [illegible] stabilito dalla legge.

Una legge della Regione disciplina degli interventi straordinari in presenza di pericolo pubblico e la permessa alla giunta regionale di chiedere la licenza edilizia per i lavori da compiere a Villa Bottini. La licenza è stata ottenuta nel dicembre scorso. Successivamente ai Monumenti e Comunione edilizia comunale si sono espressi favorevolmente. Sono state indette le gare e le imprese sono state invitate a presentare le loro offerte entro il 15 marzo. Nello stesso tempo gli uffici regionali hanno pensato anche di dare il via alle procedure espropriative in modo da garantire la disponibilità della villa e del parco annesso prima che cominciassero i lavori.

Con una recente delibera zione la Regione ha segnalato al comune di Lucca 15 milioni per lo studio del piano particolareggiato di quartiere «La Cittadella». Per quanto riguarda Villa Bottini il sindaco di Lucca «ha dichiarato il proprio assenso sulla sua destinazione» ed ha manifestato «la piena disponibilità del Comune ad espletare senza indugi tutti gli atti relativi alle operazioni di esproprio del complesso Bottini».

Verso il 1° congresso regionale del PCI

NUOVO PIGNONE: DALLA FABBRICA ALLA COMPLESSA REALTÀ SOCIALE

Il dibattito congressuale ha affrontato tutti i temi della situazione attuale - « Partito di lotta e di governo »: da slogan a pratica quotidiana - Perché occorre un movimento di massa - I lavoratori ed il progetto a medio termine

FIRENZE, 24

Nel reparto fonderia del Nuovo Pignone di Firenze su 165 lavoratori ben 63 sono iscritti al PCI e quasi tutti gli altri appartengono ad altri partiti. L'estremo senso di politicizzazione esistente all'interno dello stabilimento fiorentino (2 800 dipendenti, fabbrica base di un gruppo operante nel settore dell'impiantistica ad elevata capacità tecnologica) fa del Nuovo Pignone un punto costante di riferimento per la vita economica e politica di una città come Firenze, estremamente terziarizzata e priva di grossi complessi industriali.

Con i mutamenti dei rapporti politici e con la avanzata comunista nelle elezioni del 20 Giugno, come si colloca una organizzazione di fabbrica in rapporto alle esigenze sociali, economiche, del territorio e della città? A questa domanda ha cercato di rispondere il congresso della sezione comunista del Nuovo Pignone, svoltasi al circolo « Lapo » alla presenza del compagno Cesare Luporini, membro del Comitato Centrale. In senso problematico i congressisti hanno negli ultimi anni alla luce della nuova impostazione di « partito di lotta e di governo » che contraddistingue la linea dei comunisti.

Certo è che la sezione del Nuovo Pignone si è collocata attivamente all'interno di questo processo con l'intento di contribuire ad elaborare il « progetto a medio termine » su cui stanno lavorando le strutture del Partito. L'obiettivo centrale posto dal « progetto » concerne i modi e i tempi per uscire dalla crisi ed avviare una fase di transizione al socialismo. Già questo contributo, di per se, sancisce una collocazione attiva della sezione aziendale nei confronti delle esigenze che sono di tutta la società. Il richiamo non può essere trascurato e indirizzato a tutto il Partito per quanto concerne la definizione della linea politica, alle altre forze per un confronto più sostanziale che formale, alle istituzioni, e in primo luogo agli Enti locali, affinché il contatto con la classe lavoratrice diventi un elemento propulsore per rinnovare dal basso lo Stato e per rendere sempre più consistente un diverso modo di governare.

Se l'impegno della sezione si è esplicato sul piano politico, non è mancato certo, in sede di dibattito congressuale, l'aggancio con la crisi economica e il necessario sforzo unitario per risollevare le sorti del Paese, riallacciandosi anche dai rappresentanti del NAS e del GIP aziendale. Esplicito il richiamo alla politica di austerità, come mezzo per uscire dalla recessione, affrontata dal movimento operaio con un tipo di tensione, di controllo politico, di contrattazione che è il frutto dei rapporti di forza conquistati dai lavoratori, grazie anche al convolgimento di sufficienti forze e all'acquisizione di una larga fiducia sociale.

Unanime è stato il riconoscimento del ruolo delle Partecipazioni Statali come punto di riferimento — lo ha affermato nella relazione il compagno Antonio Romei — per una politica di programmazione economica. Romei, come altri intervenuti (Giovannelli, Pratesi, Rossini) hanno evidenziato come l'industria a partecipazione pubblica abbia però urgente bisogno di un riordino generale, di piani di investimento pluriennale, di un controllo democratico e di un rapporto con le Regioni. All'interno di questo quadro il Nuovo Pignone può svolgere una funzione guida, in rapporto al tessuto locale e alla minore impresa, grazie alla sua alta specializzazione tecnologica.

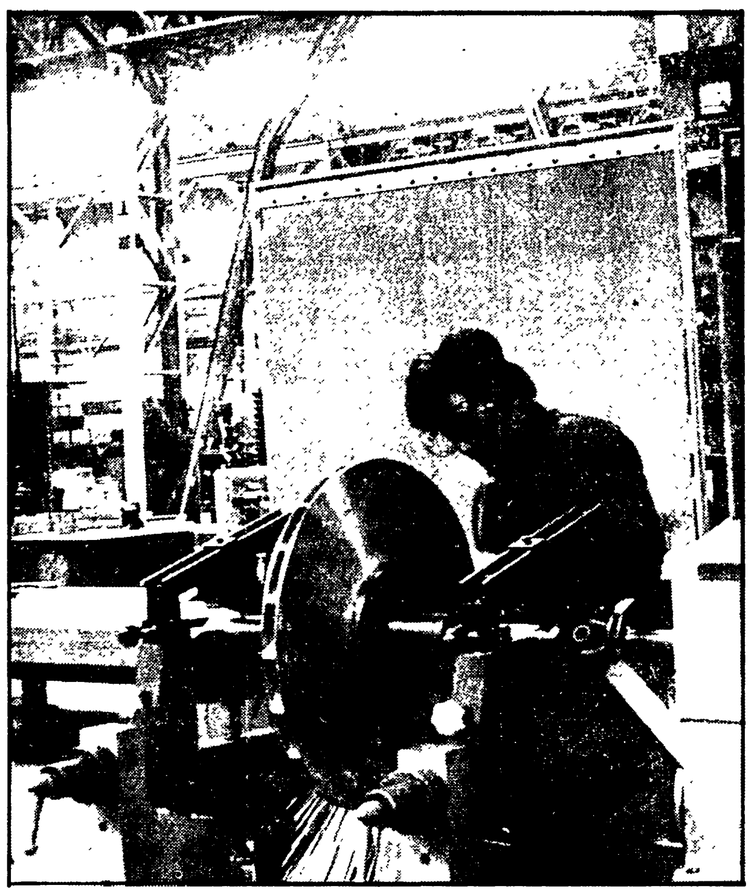
Molti lavoratori si sono chiesti: sino a che punto avanzerà il processo di automatismo in fabbrica. Altre domande: esiste un limite della tecnologia entro il quale l'uomo può sviluppare la propria personalità e il proprio senso creativo? L'argomento trattato da Romei, ampliato da Venturi e Cellini) trasporta il discorso a quello più generale sulle responsabilità dei lavoratori nella gestione delle aziende e conseguentemente al rapporto operai-società così come si viene configurando nel nostro Paese.

All'accelerazione degli effetti della crisi — ha però notato il compagno Caprilli — non ha corrisposto la creazione di un movimento unitario, forte e orientato su precisi obiettivi, ciò ha comportato alcuni scompensi anche all'interno dello schieramento democratico, superati però dall'impegno e dalla costanza del movimento dei lavoratori. « Là dove c'è lotta si assolve a compiti di direzione — ha affermato il compagno Batacchi — dove non si combatte non si assolve a questi compiti ».

« Il movimento di massa — ha sottolineato poi il compagno Luporini — si deve basare su primo obiettivo che è stato di fronte, quello della formazione di un governo di emergenza attorno ad un programma comune con il quale fare avanzare il rinnovamento ». Ecco pertanto l'importanza di allargare, per una sezione di fabbrica, gli interessi e gli impegni, come hanno sottolineato Lironi (la crisi finanziaria degli enti locali), Luisa Lombardo e Wanda Pettini (i problemi della donna) e altri.

Questo per comprendere meglio — come hanno ribadito i compagni Pestelli, Fantechi, Braccesi e Rigacci, pur da punti di vista diversi — le particolarità della fase attuale di transizione e quindi i compiti dell'intero movimento per costruire fin da ora le basi della nuova società. La crisi cioè deve servire — ha rimarcato il compagno Luporini nelle conclusioni — come occasione per la trasformazione della società e quindi dello Stato.

Marco Ferrari



Operaio al lavoro in un reparto della fabbrica fiorentina Nuovo Pignone

Presentato dal vicepresidente Bartolini

Forza-lavoro e mobilità nello studio promosso da Regione e enti locali

I dati rilevati nel censimento del 1971 dall'Istat e approfonditi da tre studiosi dell'Ateneo pisano

FIRENZE 24

Nel 1971 nell'ambito del censimento nazionale la Regione Toscana promosse, in collaborazione con l'ISTAT ed i Comuni, un « censimento nel censimento » per seguirne di più su fenomeno della mobilità della popolazione, che rappresenta uno degli aspetti più significativi della trasformazione economica e sociale della nostra regione.

I dati, incamerati, sono stati esaminati e raccolti tra loro da tre studiosi, Odo Barsotti, Alberto Bonaguidi, Marco Bottai per conto della Provincia di Pisa, dell'Istituto di Scienze Statistiche dell'Università di Pisa, d'intesa con la Regione Toscana. Il lavoro dei tre ricercatori è stato ora raccolto in un volume (« Mobilità della forza lavoro e zone di programma »), il primo della collana di « studi e ricerche regionali » curata dalla Regione Toscana.

L'opera (ricca di grafici e di carte esplicative) è stata presentata dai tre autori e dal vicepresidente della giunta regionale Gianfranco Bartolini. Le notizie contenute nel volume (come quelle immagazzinate in un grande archivio di dati creato dal Dipartimento della Programmazione e SEDD della Regione) rappresentano un utile strumento per quanti ora sono impegnati nel dibattito politico e culturale « sul tema della programmazione regionale, sulla sua articolazione a livello comprensoriale, su criteri della riparti zione del territorio regionale in zone di intervento programmatorio sia settoriale che globale ». La ricerca dei tre studiosi, in pratica, potrà essere utilizzata — come ha rilevato Bartolini — nella fase di elaborazione dei comprensori.

I piani regionali di sviluppo economico implicano un complesso di provvedimenti coordinati ed orientati al superamento degli squilibri territoriali ed il fenomeno della mobilità spaziale della forza lavoro (legato alla variabilità territoriale delle condizioni socio economiche) rappresenta un importante campo di analisi sia per l'impostazione e l'attuazione degli interventi programmatori, sia per la verifica ed il controllo delle realizzazioni della politica di piano: il superamento degli squilibri territoriali, infatti, dovrebbe comportare la ricomposizione del sistema della mobilità delle forze lavorative.

La mobilità delle forze lavoro (riferita alle zone di programma regionale) è stata studiata sulla base dei dati dell'ultimo censimento, sia attraverso l'esame della distribuzione territoriale e della popolazione attiva nel 1971 combinata con l'analoga distribuzione registrata nel 1966, sia attraverso la doppia distribuzione delle unità lavorative extragricole secondo la località di residenza e di lavoro nel 1971.

L'esame dei dati del censimento ha messo in luce come sul territorio regionale si sia verificato un generale processo di gravitazione di forze lavorative verso l'area di Firenze Prato, che ha assorbito ben un terzo degli spostamenti definitivi tra tutte le zone della regione e la metà degli spostamenti pendolari. In questa area sono concentrati i 60 per cento delle eccedenze positive degli spostamenti definitivi interzonali e ben il 90 per cento delle eccedenze positive degli spostamenti pendolari. All'interno di questo processo si profilano anche altre aree capaci di attivare a loro volta processi gravitazionali, tuttavia la loro influenza si esercita in ambiti territoriali relativamente circoscritti e soltanto con riferimento a certi settori di attività: queste aree sono la fascia industriale di Pisa Livorno e quella di Piombino Follonica.

E' chiaro come questi fenomeni si leghino a profondi squilibri tra una ristretta area di sviluppo intensivo, caratterizzata da un'eccedenza di domanda, ed una vasta area meno sviluppata che si trova così a svolgere le funzioni di bacino di formazione di forza lavoro. Il processo di adeguamento spaziale tra offerta e domanda di lavoro, nello stesso tempo in cui tende a colmare lo squilibrio che esiste fra le due componenti del mercato del lavoro, aggrava in effetti sempre più gli squilibri territoriali attraverso un meccanismo che, riproducendo continuamente le cause che presiedono al fenomeno della mobilità, tende ad autoalimentarsi.

Tra breve nella collana « studi e ricerche regionali » usciranno altri volumi — come ha annunciato il vicepresidente Bartolini — e, fra questi, uno sulla mobilità professionale (è stato curato da Silvana Schifini D'Andrea, dell'Università di Firenze) ed uno sulla contabilità demografica. La Toscana sta disegnando il proprio identi-kit per conoscersi meglio e quindi per programmare coscientemente il proprio sviluppo.

Oggi risponde Alberto Bruschini

Tre domande sui problemi dello sviluppo

Sui problemi dello sviluppo economico nella realtà di Firenze, del comprensorio e della regione, abbiamo sottoposto a studiosi, economisti, politici, sindacalisti e operatori economici le seguenti tre domande:

❶ *Le modificazioni socio-economiche che hanno investito Firenze negli ultimi anni (dalla terziarizzazione all'espulsione delle attività economiche di qualche rilievo dal centro storico ai riflessi sulla stratificazione del tessuto sociale cittadino) possono compromettere l'ulteriore sviluppo della città. In questo quadro, una politica comprensoriale in grado di dare una risposta complessiva a questi problemi, su quali strumenti deve contare, su quali contenuti deve articolarsi, quali obbiettivi deve perseguire?*

❷ *Mentre la produzione materiale si è fondata sulla piccola impresa, il capitale finanziario ha segnato le linee dello sviluppo e della crescita del territorio in Toscana, dando luogo a distorsioni profonde sia sul mercato del lavoro che nei rapporti tra settori produttivi e mercato interno. In che modo è possibile ricondurre questo capitale, fino ad ora disponibile soprattutto per operazioni di natura semplicemente finanziaria o addirittura speculativa, ad essere un fatto propulsivo nei processi di riconversione produttiva (intesa come ampliamento e sviluppo delle forze produttive) sia territorialmente che settorialmente (tenendo presente la distinzione tra settori maturi e settori in via di sviluppo)?*

Quale ruolo la Regione, gli Enti locali, le Partecipazioni statali possono assolvere su questo piano con l'obbiettivo anche di uscire più saldamente le realtà e in questo senso modificare il rapporto Firenze Toscana?

❸ *Attualmente si presenta urgente e necessario il riassetto e il risanamento profondo della sfera pubblica. La riforma istituzionale, in qualche modo già operante nella pratica (dai distretti scolastici, ai consorzi socio-sanitari, ai comprensori) deve rappresentare un momento fondamentale di questo processo di risanamento.*

Esistono obbiettivamente rischi di sovrapposizione di compiti e di competenze, di spese ripetitive e di sprechi. Quali scelte operare per realizzare, concretamente e in tempi brevi, la massima efficienza della spesa pubblica e avviare una rigorosa programmazione dei singoli interventi?

I contributi che abbiamo chiesto potranno liberamente riferirsi alla traccia delle tre domande proposte, rispondendo ad ognuna di essere o affrontando il tema in maniera complessiva.

Oggi risponde Alberto Bruschini, direttore generale della FIDI-TOSCANA S.p.A.

L'iniziativa promossa dall'Unità di ospitare una tavolta di opinioni sui problemi dello sviluppo, per il momento in Toscana e collocabile – insieme presentazione delle piattaforme regionali e dei sindacati e possibile presentazione da parte della Giunta regionale di un documento politico programmatico che accompagni il bilancio più ampia e decisa Regione — costituisce una occasione importante per mettere a punto la vertenza delle posizioni esistenti, e soprattutto tra di loro un più preciso confronto politico.

Credo debba essere in primo luogo ricordato che qualsiasi considerazione sull'andamento dell'economia toscana, che non voglia rimanere prigioniera di un'ottica esclusivamente congiunturale, non possa oggi prescindere dalla gravità della crisi economica nazionale. Gli effimeri vantaggi e di breve periodo che il processo inflattivo esercita sull'industria leggera esportatrice e sul complesso delle attività terziarie ad essa connesse, non sono il prodotto di una « distorsione » capacità di resistenza della minore impresa toscana, ma scaturiscono invece dalla rattivazione di meccanismi indotti dalle scelte di politica economica nazionale. Sarebbe pericoloso ed illusorio continuare a separare, come nel passato, i vantaggi di cui si avvale il tessuto economico toscano dalle vicende dello sviluppo economico nazionale.

Anche in Toscana dobbiamo rispondere alla domanda che ci siamo posti a livello nazionale di quale « uso » vogliamo fare della crisi: e credo che gestire politicamente la nozione di « crisi » rappresenti una occasione importante per dislocare in avanti i rapporti di forza esistenti. L'esame critico della interpretazione dello sviluppo regionale e delle stesse della crisi economica apre infatti immediate prospettive di confronto politico e sociale, le forze sociali, il mondo della cultura

« Centro motore »

Ciò implica mutamenti anche nel modo di essere di tutte le forze politiche e sindacali. La regionalizzazione dei partiti, infatti, come non la intendiamo, non vuol essere soltanto un adeguamento di strutture organizzative, ma un momento più avanzato del confronto e di chiarezza in primo luogo all'interno dello stesso movimento operaio, ma anche tra le forze politiche, tra le forze sociali, sindacali e culturali.

In questa prospettiva occorre definire gli obiettivi di fondo dell'intero processo dell'economia regionale, le direttrici lungo le quali stimolare, sviluppare l'utilizzazione e la promozione di tutte le risorse esistenti, tenendo presente che anche in Toscana occorre reagire allo « spreco » e alle « sempre diffuse » del sistema economico sono messi in luce, dalla salda tradizione democratica e popolare che è uno degli aspetti più concreti della costante ricerca dell'unità tra movimento operaio e movimento democratico quando si intenda comprensorio, come momento centrale e punto di riferimento della programmazione economica e sociale.

Avanzato confronto

Più incalzante, anche nel modo di essere di tutte le forze politiche e sindacali. La regionalizzazione dei partiti, infatti, come non la intendiamo, non vuol essere soltanto un adeguamento di strutture organizzative, ma un momento più avanzato del confronto e di chiarezza in primo luogo all'interno dello stesso movimento operaio, ma anche tra le forze politiche, tra le forze sociali, sindacali e culturali.

In questa prospettiva occorre definire gli obiettivi di fondo dell'intero processo dell'economia regionale, le direttrici lungo le quali stimolare, sviluppare l'utilizzazione e la promozione di tutte le risorse esistenti, tenendo presente che anche in Toscana occorre reagire allo « spreco » e alle « sempre diffuse » del sistema economico sono messi in luce, dalla salda tradizione democratica e popolare che è uno degli aspetti più concreti della costante ricerca dell'unità tra movimento operaio e movimento democratico quando si intenda comprensorio, come momento centrale e punto di riferimento della programmazione economica e sociale.

La spesa pubblica

La problematica connessa alla creazione di un sistema creditizio compiutamente articolato rappresenta indubbiamente una delle condizioni qualificanti per la realizzazione del complesso della spesa pubblica. Risulta chiaro, però, da quanto detto sopra, come l'attuale sistema creditizio, così come è strutturato, non sia in grado di assolvere a questo compito. Esso, infatti, è caratterizzato da una serie di vincoli che ne impediscono una corretta utilizzazione ai fini di una politica di sviluppo. Tra questi vincoli, quello più grave è costituito dalla mancanza di una politica creditizia regionale, che consenta di superare la logica dei singoli istituti di credito, che operano sulla base di una valutazione della convenienza dei singoli investimenti, senza tener conto delle esigenze di sviluppo della regione nel suo complesso. Occorre, quindi, che gli strumenti creditizi siano finalizzati agli obiettivi di sviluppo economico della regione.

Francesco Gattuso

Attivo regionale delle lavoratrici comuniste toscane

Una risposta alle esigenze delle donne

I connotati particolari della situazione economica della regione — Dal decentramento produttivo al lavoro nero — Larga unità tra il movimento femminile e quello operaio — Forti critiche al progetto del ministro del Lavoro Tina Anselmi

FIRENZE, 24.

Tenuto conto delle peculiarità culturali, economiche, politiche e sociali della nostra regione, come si salda il movimento delle donne in Toscana con le lotte portate avanti, a tutti i livelli, dal movimento operaio per trasformare la società? Ed ancora: fino a che punto la « questione femminile » in Toscana si diversifica dalle analisi più generali e dagli obiettivi che stanno alla base del movimento delle donne nel nostro Paese? Dare una risposta organica ed articolata a queste domande è estremamente difficile. Il rischio più grosso è quello di cadere in un generico sociologismo, senza portare un pur minimo contributo alla soluzione del problema, ma anzi allontanando il movimento delle donne dalle scelte da adottare a medio e breve termine per gettare le basi per la trasformazione della società. Esiste, cioè, il pericolo che, ancora una volta, le donne vengano emarginate dal processo di rinnovamento in atto nel Paese, allargando il fossato che le divide dalla partecipazione, esasperando la sterile contrapposizione « uomo donna », tanto cara ad alcune frange estremistiche del movimento femminista. Il problema, quindi, è squisitamente politico e politica è la risposta — se pure non unica e definitiva — venuta fuori dall'attivo regionale delle donne comuniste che si è tenuto nei giorni scorsi.

Il rischio della emarginazione è stato, appunto, messo in primo piano sia nella relativa introduttiva della compagna Luisa Vianello che nei vari interventi e nelle conclusioni del compagno Silvano Andriani.

La situazione economica toscana presenta connotati tutti particolari, anche se riconducibili agli aspetti più generali della situazione economica del Paese. Anche in Toscana, per esempio, esiste il problema del costo del lavoro. Ma qui viene affrontato in maniera diversa, cioè con il cosiddetto « decentramento produttivo » e con il lavoro nero. Questa soluzione, naturalmente, oltre a creare dei problemi enormi che è superfluo ricordare, è gravida di inside per il futuro stesso dell'economia regionale.

Il problema del lavoro nero riguarda essenzialmente le donne perché grava su di esse ma riguarda, anche e soprattutto, tutto il movimento operaio perché tocca gli aspetti più concreti dell'occupazione in generale. Su questo problema, quindi, è necessaria la più larga unità fra il movimento femminile e quello operaio perché insieme e a tutti i livelli operino per una corretta e incisiva soluzione del problema.

A questo proposito, significativo è l'intervento di una operaia della SMI di Camporgiano: « Nelle lotte — ha detto fra l'altro — che porto avanti nella fabbrica accanto ai miei compagni non posso fare distinzioni fra uomo e donna ». Ed ancora: nella fabbrica che intendiano portare il loro contributo al dibattito precongressuale.

In questa rubrica dovranno trovare posto anche i resoconti dei congressi delle organizzazioni di partito presenti nelle maggiori realtà sociali e economiche della nostra regione e di massa come organizzazioni di zona.

L'invio degli interventi, non più lunghi di 70-75 righe da battere preferibilmente a macchina, a corrispondenti del nostro giornale nelle diverse province o direttamente alla redazione toscana dell'Unità, via Alamanni 37, Firenze. Diamo di seguito l'elenco dei congressi federali, con le date di celebrazione, e con l'indicazione dei compagni che interverranno:

11-12-13 marzo: Arezzo Barard Peccioli; Pisa: Sergio Lastaardi. Prato: Adriano Vianello. Grosseto Pasquini, Foravanti, Pistoia: Perna, Migliorini.

12-13 marzo: Massa Carrara: Lelda Cocchi.

18-19-20 marzo: Siena Traversi, Foravanti; Firenze: D. Giulio Pasquini. Lucca: D. Paco Bettarini.

25-26-27 marzo: Livorno Galluzzi D. Paco.

26-27 marzo: Viareggio. Macaluso Mendura.

Un contributo al dibattito dei comunisti

Una tribuna congressuale sulle pagine dell'Unità

Gli interventi potranno essere inviati alle redazioni locali o a quella centrale di Firenze - Le date dei congressi federali in tutto il territorio regionale

In vista del primo congresso regionale del PCI, sulle pagine toscane dell'Unità verrà pubblicata una rubrica fissa nella quale raccogliere gli interventi dei singoli compagni, delle sezioni, dei luoghi di lavoro, delle organizzazioni di partito territoriali e di fabbrica che intendano portare il loro contributo al dibattito precongressuale.

In questa rubrica dovranno trovare posto anche i resoconti dei congressi delle organizzazioni di partito presenti nelle maggiori realtà sociali e economiche della nostra regione e di massa come organizzazioni di zona.

L'invio degli interventi, non più lunghi di 70-75 righe da battere preferibilmente a macchina, a corrispondenti del nostro giornale nelle diverse province o direttamente alla redazione toscana dell'Unità, via Alamanni 37, Firenze. Diamo di seguito l'elenco dei congressi federali, con le date di celebrazione, e con l'indicazione dei compagni che interverranno:

11-12-13 marzo: Arezzo Barard Peccioli; Pisa: Sergio Lastaardi. Prato: Adriano Vianello. Grosseto Pasquini, Foravanti, Pistoia: Perna, Migliorini.

12-13 marzo: Massa Carrara: Lelda Cocchi.

18-19-20 marzo: Siena Traversi, Foravanti; Firenze: D. Giulio Pasquini. Lucca: D. Paco Bettarini.

25-26-27 marzo: Livorno Galluzzi D. Paco.

26-27 marzo: Viareggio. Macaluso Mendura.

Domani a Certaldo conferenza di Terracini

CERTALDO, 24

Sabato alle ore 18, presso il cinema Boccaccio di Certaldo in occasione del 50° anniversario della promulgazione delle leggi speciali, avrà luogo una conferenza del compagno senatore Umberto Terracini.

Nel corso della manifestazione verranno consegnate medaglie e attestati ai combattenti antifascisti di Certaldo.

Ad Arezzo oggi dibattito sulla Lebole e le PP.SS.

AREZZO, 24

Domani alle ore 17,30 nella sala dei Basticci di S. Spirito ad Arezzo promosso dalla rivista regionale del PCI « Politica e società » avrà luogo un incontro dibattito sul tema: « Partecipazioni statali e riconversione - La Lebole e settore tessile-abbigliamento ». Introdurrà Alberto Bruschini, collaboratore della rivista.

A Pisa congresso della sezione universitaria

PISA 24

Domani, alle ore 21, nella sala Tozzetti della Federazione comunista provinciale di Pisa, inizia il congresso della sezione universitaria pisana. I lavori, che continueranno anche nella serata di sabato, saranno conclusi domenica mattina dall'intervento del compagno Aldo Tortorella della segreteria nazionale del PCI.

italturist
L'ARTE DI VIAGGIARE
MEETINGS
E VIAGGI DI STUDIO

Uno spettacolo di Salveti all'Affratellamento

La «Lulù» come tragedia corale

Adattamento da «Lo spirito della terra» e da «Il vaso di Pandora» di Frank Wedekind - Il mito di Lulù come teatro di pensiero - L'impossibile ricerca di autonomia dalla violenza borghese - Pregi e limiti dell'esecuzione

Una pittura progettuale

Chi scrive segue da tempo e con attenzione il lavoro di Vittorio Tolu, da anni, ormai, presente a Firenze sulla cosiddetta «scena artistica».

La presenza di Tolu risulta in fondo abbastanza singolare data la sua estrema discrezione, accompagnata però da un coerente lavoro che, per il fatto di non essere che in parte conosciuto dal pubblico, non per questo non è da considerare un lavoro di primissimo livello. Ad esempio sono in pochi a sapere che Tolu nel 1973 si è aggiudicato il primo premio al concorso internazionale di grafica Joan Miró di Barcellona, un riconoscimento che può essere vantato da non molti artisti, italiani. Sono in pochissimi ancora a conoscere interamente l'opera sua, esposta sempre per severissime e scarne selezioni; quasi nessuno ha visto infine i quaranta grandi pezzi delle sue «megalopolis» oppure i suoi «atlanti».

Tolu è così di quegli artisti che preferiscono affidare la propria notorietà ad assaggi un po' casuali, piuttosto che ad un'ampia verifica di un settore specifico della sua produzione. La mostra che in questi giorni si svolge alla galleria «Inquadrature» non è certo poca cosa poiché vi si presentano i risultati dell'ultimo suo lavoro, tuttavia si lamenta una eccessiva secchezza nella presentazione e si rimpiange invece una più generosa esposizione (speriamo presto comunque) della produzione passata.

La pittura di Tolu non è facile da incasellare nella cassettiera delle tendenze contemporanee, non per questo essa si dimostra estranea alla presente temperie culturale, anzi risulta immediatamente attuale e viva. Fino a qualche anno fa le coordinate all'interno delle quali agiva la sua ricerca potevano essere indicate sommariamente, da un lato nel «concettuale» e dall'altro in una certa carica dissacratrice e ironica alla Duchamp.

Ma la caratteristica distintiva di Tolu è stata da sempre l'ansia progettuale di cui sono ammantate le sue opere, il quadro cioè pervenne al suo significato più vero se inteso come una sorta di apprezzamento ad una realizzazione in atto. Si prendano ad esempio le sue opere grafiche degli anni '70, i suoi progetti di megalopoli assediate dall'immanente ricatto atomico; ebbene la loro significazione risiedeva solo in un progetto utopico di segno negativo, quella stessa utopia negativa (ma calcolata su dati reali) che ha portato Tolu a ridefinire nei suoi atlanti tutta quanta la terra all'indomani della catastrofe atomica.

Quel segno negativo, pessimista, polemico e dissacrante (nei confronti dei valori accreditati) sembra mutarsi, in queste ultime opere esposte qui nella galleria «Inquadrature», in un più benefico e respirabile intento dialogico con l'essenza naturale, una sorta di tentativo di riappropriazione della terra come matrice di forme e di valori, e quindi un'ansia e una malinconia quasi roussoiana sembrano denotare queste opere, sempre condotte peraltro con una misura e un impegno formale inecepibili e calligraficamente essenziali.

Le scritte murali di G. Dorigo

Quella che si tiene in questi giorni alla galleria fiorentina «Sangallo» è la prima, importante personale di Gianni Dorigo, un artista giovanissimo che da Ferrara, sua città natale, ha scelto, insieme a pochi altri artisti ormai, di lavorare e di vivere a Firenze.

La pittura di Dorigo dà, ad una prima lettura, la marcata impressione di essere volutamente niente altro che una ricerca antitortorica, giacché manifesta, apparentemente senza alcuna mediazione, un significato ideologico politico. Le tele di Dorigo, infatti, sono il risultato di un'operazione povera, essenziale e diretta: poche pennellate di colore e il dimesso «decor» di una scritta, di solito tratta da quella enorme e per molti aspetti nuova produzione di proverbi e massime murali di cui fu così ricco il «sessantotto» parigino. E' ovvio quindi il riferimento all'arte casuale e collettiva dei muri urbani, da molti altri artisti recuperata, individualisticamente, nei propri quadri.

Il fatto è che Dorigo non da oggi cerca di scoprire in questa forma di espressività popolare il centro dinamico di una nuova espressività artistica: pensiamo alla sua personale dello scorso anno alla galleria «Inquadrature» allorché, in un contesto più didascalico e «in progress», espose una serie di fotografie di scritte murali (quella volta fiorentine) e, insieme a queste, una propria reinvenzione sulla tela.

Tutta quanta questa ricerca a cosa porta? Verso quali risultati tende? Certo una risposta definitiva e in qualche modo conclusiva per il momento è ancora prematura, data la giovane età di Dorigo, ma un positivo apprezzamento per questa ricerca *in fieri* è assai meritato. A pensarci bene infatti dietro questa tecnica un po' gestuale e al di là di un certo ribellismo asistematico urge una forte passione pittorica, una disperata volontà di pittura, come è stato scritto sul catalogo della mostra, vale a dire che il rapporto ideale che lega in qualche modo l'esperienza dell'artista con quella collettiva, e ormai storica, dei muraili «sessantotteschi», rimane uno dei pochi alibi per l'artista che volesse sviluppare l'ipotesi di una pittura d'impegno. Grosso problema come si sa, anche per questo siamo curiosi di quelle che potranno essere le prove seguenti.

Giuseppe Nicoletti

Lorenzo Salveti non è ancora nell'«enciclopedia dello spettacolo», ma rischia di entrarci precocemente alla voce «Tronio Aldo» (magari, nella sottosezione «epigoni») visto che a quel più noto regista, ogni volta che lavora in proprio, dimostra una eccessiva fedeltà nei tratti, nel gusto e nella stessa ideologia di spettacolo. E' la prima riflessione che viene in mente allo spettatore che ami giocare sulle parentele registiche e sulle famiglie teatrali, alla prima visione dello spettacolo «Lulù», presentato dalla cooperativa teatrale «Belli» di Roma, in questi giorni all'Affratellamento.

Questo sia detto proprio tenendo conto che, tra i giovani talenti del palcoscenico, Salveti manifesta (e lo riconferma anche stavolta) doti non comuni nella costruzione dello spettacolo; sa tenere bene in mano le redini per gli attori.

Lo spettacolo è una riduzione-adattamento, curata dallo stesso Salveti, e da Roberto Lerici, da «Lo spirito della terra» e «Il vaso di Pandora» di Frank Wedekind. Lulù è la protagonista dei due drammi, scritti rispettivamente nel 1895 e nel 1904, ed è soprattutto uno dei miti più suggestivi e omnicomprensivi del teatro moderno.

Lulù è, in primo luogo, la donna in generale, circondata da uomini che, fatui come dei «boys» da varietà, e cinici come dei mercanti, si sottomettono ai propri bisogni produttivi (tra questi non è escluso quello artistico del pittore che usa il suo corpo come oggetto). Accettando la sua alienazione, Lulù raggiunge il vertice della scala sociale: se invece decide di percorrere a rovescio l'itinerario per riappropriarsi di una identità che le è stata negata, allora è trascinata dalla sensualità e dal suo corpo in una dannazione sociale di segno opposto. Anche la fisicità con cui cerca di demarcare la sua autonomia rispetto alle prevaricazioni del mondo borghese, viene da un maniaco come Jack lo squartatore.

Disperata ricerca di amore in un mondo di drappi dorati e rossoggianti (agfacolor), scalinate marmoree (seicentesche e appunto teatrali), eppure in una dannazione e esclusione dalla società civile (la bellissima funerea catastrofe, il punto più alto dello spettacolo). Disperazione che nasce da una «situazione» storica tutta esteriore, spettacolare, falsamente decorosa, e che impone la scissione fra corpo e forme sociali, sesso e coscienza, dignità interiore e violenza estrema.

I due autori hanno preferito alla monografia di Lulù che percorresse tutti i possibili destini di chi tenta la ricomposizione dell'io privato, un viaggio all'inquisitore del personaggio-cavia fra i mostri sociali: Lulù diventa il riflettore che fa reagire osceamente le sagome dei suoi carnefici, ne risulta un quadro corale (a volte troppo frammentario) rispetto alla profondità di analisi a cui il personaggio centrale potrebbe condurre. Al suo appiattimento non è estraneo l'esito non soddisfacente della prova di Magda Mercatali, che è spesso un semplice dagherrotipo liberty e cigolante.

Ma gli altri, quando aprono la bocca o si muovono oltre il necessario, non sono da meno (se si esclude la brava Barbara Valmorin). Remediano per tutti, la discreta opulenza della scena di Santuzza Calì, ma sono evidenti gli echi da Tricolo e da Ghérasim.

Nell'orchestrazione complessiva sicura di Salveti (laddove luci, colori e tra bicchetti di scena non bastano ed è chiamata la musica ad uniformare la dispersione; a meno che la colonna sonora (tra gli altri, Strawinsky) non diventi imbarazzante quando pretende voci e timbri che non siano stonati.

Siro Ferrone

Da lunedì all'Auditorium della RAI

TELEGIORNALI A CONFRONTO

Sono quelli prodotti dalle emittenti di dodici paesi tra cui URSS e USA - Modi diversi di «fare» informazione - La rassegna promossa da due istituti universitari fiorentini, dalla Regione e dalla TV

Le televisioni del resto del mondo come informano il loro pubblico? Ce ne potremo fare un'idea, anche se molto approssimativa, seguendo la rassegna dei «telegiornali» e degli «speciali» realizzati dalle televisioni di dodici paesi europei ed extra europei che si svolgerà da lunedì prossimo, 28 febbraio, fino al 5 marzo nell'auditorium della sede fiorentina della RAI.

La manifestazione è stata promossa dalla scuola di formazione e riqualificazione del personale della RAI e dalle cattedre di Storia del Cinema e di Teoria e Tecnica delle comunicazioni di massa dell'ateneo fiorentino, in collaborazione con il dipartimento Istruzione e Cultura della Regione Toscana. Le proiezioni saranno effettuate al pomeriggio, dalle 17.30 alle 20, ed alla loro conclusione si svolgerà — domenica 6 marzo, alle ore 10 — una tavola rotonda sul tema «l'informazione televisiva».

L'iniziativa è stata presentata ieri mattina da Walter Vannini, direttore della Scuola della RAI, da Pio Baldelli, titolare della cattedra di storia del cinema alla facoltà di Magistero e da Gilberto Tinacci Mannelli, titolare della cattedra di teoria e tecnica delle comunicazioni di massa della facoltà di scienze politiche.

La rassegna — ha detto Vannini — prende essere una occasione per aprire un dibattito fra gli operatori della RAI ed il mondo esterno, un modo e/o per concretizzare, rendendola operativa, la riforma. Pio Baldelli, dal suo canto, ha spiegato come e perché è nata la manifestazione. A novembre si è svolto a Milano, per iniziativa della Biennale di Venezia e della Regione Lombardia, il «salone internazionale della notizia», nel corso del quale sono stati presentati telegiornali e «speciali» realizzati in tutto il mondo.

I materiali presentati rivestivano un notevole interesse per cui — ha aggiunto Baldelli — si è ritenuto opportuno riprendoli criticamente ed un pubblico più vasto che non quello del «salone». E così che è stata organizzata la rassegna semianuale fiorentina, alla quale sono presenti telegiornali e servizi speciali delle televisioni del Belgio, degli USA, della Romania, della Libia, della URSS, del Portogallo, dell'Inghilterra, della Cina, della Svizzera, dell'Ungheria, della Francia e della Giordania. I paesi non sono molti, ma molto significativi ai fini di una indagine se pur sommaria, sui modi con cui nel mondo viene usato il mezzo televisivo per diffondere le notizie ed in particolare su come si attua la comunicazione politica. La rassegna è divisa in due sezioni.

La prima è composta da filmati di carattere politico e sociale che trattano avvenimenti passati e conclusi (come la guerra vietnamita e la rivoluzione angolana) e situazioni ancora in svolgimento (la guerra civile libanese, il drammatico inquinamento di Seveso). La seconda è formata esclusivamente da telegiornali, scelti fra quelli mandati in onda in uno stesso periodo, il che può consentire un confronto tra gli atteggiamenti delle varie reti televisive su alcuni fatti salienti accaduti in quel periodo (e nel periodo scelto l'avvenimento di maggior risonanza sono state le elezioni politiche italiane del 20 giugno 1976).

Questo il programma delle proiezioni:

LUNEDI' 28 FEBBRAIO 1977

Perquisizione (Belgio-speciale) Vietnam la guerra è finita (USA CBS - speciali); (Romania-TV News); TV News 12-6-76 (Libia-TV News).

MARTEDI' 1. MARZO 1977

Berufsverbote (Belgio-speciali) Novosti Vrienia (URSS-Certer 4 (USA-NBC-TV News) TV News) prima parte: News 2 v. cassette RPT News Bulletin 26-3-76 (Portogallo - TV News).

MERCOLEDI' 2 MARZO 1977

The zionism and racism (USA UNET 13 - special) 3 v. cassette — News at Ten (Inghilterra ITN - TV News).

GIOVEDI' 3 MARZO 1977

Angola (Belgio-speciali); I funerali di Hao Tze Tung (Cina speciali); TV News del 21-6-76 (Svizzera Zurigo - TV News) 1. Italiana; TV Hrado 2 (Ungheria - TV News).

VENERDI' 4 MARZO 1977

Der standard (Belgio speciali). L'avvenimento Seveso (Svizzera Lugano - speciali); TV News del 22-6-76 (Svizzera Zurigo - TV News) 1. Tedesca Special Mao Tse Tung (Francia TFI - TV News).

SABATO 5 MARZO 1977

Rosedale (USA Wne; 13 - special); TV News del 16-6-76 (Svizzera Zurigo - TV News); 1. Francese (Giordania-TV News).

Comincia con Bach la stagione del Musicus concertus

Il Musicus Concertus di Firenze ha aperto il calendario delle manifestazioni previste nell'ambito del primo ciclo della stagione 1977, con un concerto, che vedeva impegnati Pier Luigi Mencarelli (flauto), Mario Bolognesi (tenore), Gabriella Armuzzi Romei (violino), Anna Maria Pernafelli (clavicembalo), Richard Bock (violoncello), in un repertorio interamente dedicato a Bach.

La lunga consuetudine che lega ormai questi musicisti (fatta eccezione per l'intervento straordinario del tenore) ha assicurato alle quattro opere strumentali — risalenti al felice periodo, trascorso alla dipendenza del principe Leopoldo di Anhalt Köthen, che vide il fiorire di tutta quella produzione facente capo ai sei Concerti Brandeburghesi — e alla *Cantata n. 160 per tenore, violino e basso continuo*, un respiro interpretativo di grande intensità, che ha assicurato alla serata un successo vivissimo.

Si ricordi, in particolare, oltre alla *Sonata in do maggiore per flauto e basso continuo* e a quella in la maggiore per violino e clavicembalo, la *Sonata III in trio in sol maggiore per flauto, violino e basso continuo*, dove la solida struttura armonica è stata resa in termini di singolare cantabilità.

Richard Bock, invece, si è distinto in una splendida esecuzione della *Suite n. 1 in sol maggiore per violoncello solo*, mentre il tenore Mario Bolognesi, nella *Cantata n. 160*, è emerso per il suo equilibrio espressivo, sostenuto da una sicura volontà di approfondimento.

Il successo, come si diceva, è stato molto caloroso in ogni momento della serata.

m. c.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
Una storia allucinante, diabolica, tenebrosa, spaventosamente realistica che ha fatto tremare il pubblico americano: **Carrie lo sguardo di Satana.** A colori con Sissy Spacek, John Travolta, Piper Laurie. (VM 14). E' sospesa la validità delle tessere e biglietti omaggio.
(16, 18.15, 20.30, 22,45 - Si consiglia di non accedere in sala negli ultimi 15 minuti.)

ARLECCHINO
Via dei Bardi - Tel. 284.332
Senza limiti l'audacia erotica di Ajita in un film ove esalta e sconvolge sessualmente **Gola profonda nera.** Cinemascope-Technicolor con Ajita Patrizia Webley, Ivano Staccoli. (Severamente VM 18).
(15,30, 17,20, 19.15, 21, 22,45)

CAPITOL
Via Castellani - Tel. 272.320
Del libro più venduto al film più acclamato dell'anno, candidato a 6 Premi Oscar. Un grande regista, Stuart Rosenberg, e 25 attori di fama internazionale riuniti in un solo grandissimo film spettacolare ed avvincente. La Titanus presenta a colori: **La nave dei dannati** con Faye Dunaway, Max Von Sydow, Malcolm McDowell, James Mason, Katharine Ross, Maria Schell, Fernando Rey, Ben Gazzarra.
(15.30, 18, 20,15, 22,45)
(Rid AGIS)

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
Un film diverso, nuovo, terrificante per un pubblico forte. Una storia vera girata tra le tribù dove realmente è accaduta: **Ultimo mondo cannibale** di Ruggero Deodato. A colori con Massimo Foschi, Me-Me Lai, Ivon Rossimoz. (VM 18). E' sospesa la validità delle tessere e biglietti omaggio.
(15,30, 17,20 19,10, 21, 22,50)

EDISON
P.za della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
(Ap. 15.30)
Dopo «Borsalino» e «The Story» ritorna l'accoppiata che vince sempre: **La gang del padrino** di Jacques Deray. A colori con Alain Delon, Laura Betti, Adalberto Maria Merli. E' sospesa la validità delle tessere e biglietti omaggio.
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

EXCELSIOR
Via Cerretani 4 - Tel. 217.798
La cruda rappresentazione del nuovo tipo di terrore sino-urbano che sta comparendo oggi in tutte le città. **Cielo di piombo ispettore Callaghan.** A colori con Clint Eastwood, Harry Guardino, Jean Daly. (VM 18).
(15.30, 17,20, 19.05, 20.55, 22,45)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 275.112
Corazzate, portaerei, bombardieri, la più grandiosa battaglia del Pacifico: **La battaglia di Midway.** Technicolor con Charlton Heston, Henry Fonda, James Coburn, Glenn Ford, Toshiro Mifune. Grandi effetti del sensurround vi faranno tremare e sarete al centro della battaglia come autentici protagonisti.
(15,25, 17,55, 20,20, 22,50)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663.611
Patologicamente comico, biologicamente erotico e divertente. Era dai tempi de «Il medico della mutua» che non si rideva tanto al cinema. **Il ginecologo della mutua,** con Renzo Montagna e Paola Senatore. Isabella Biagini, Aldo Fabrizi. Technicolor. (Rigorosamente VM 18).

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 275.954
Passi di morte perduti nel buio. Un «thrilling» allucinante che trasmette la paura delle vittime agli spettatori con un finale degno dei maestri del brivido. Con Leonard Mann, Robert Weber, Vera Krousca, Nino Maimone, Barbara Seidel. In Technicolor. (Severamente VM 18).
(15,30, 17,20, 19.05, 20.55 22,40)

ODEON
Via del Sassetti - Tel 24.088
Premio Oscar 1976 quale migliore film straniero: **Dersu Uzalà, il piccolo uomo delle grandi pianure** di Akira Kurosawa, regista di «Rashomon» e «I sette samurai». Technicolor con Juri Solomin, Maksim Munzuk. E' sospesa la validità delle tessere e biglietti omaggio.
(15,30, 18, 20,15, 22,45)

PRINCIPE
Via Cavour, 184r - Tel 575.891
Un sensazionale avvenimento cinematografico in anteprima mondiale. L'ultimo grande capolavoro di Dario Argento: **Suspiria.** In Cinemascope. Technicolor. Con la magia del suono stereofonico. Con Jessica Harper, Stefania Casini, Miguel Bosé e Flavio Bucci. Viaggerete negli incubi di Dario Argento ed incontrerete i fantasmi della sua coscienza. (VM 14).
(15,30, 17,20, 19,10, 20.45, 22,45)

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel 272.474
Il più eccezionale trio di attori per la prima volta insieme nel film più spettacolare e pieno di passione dell'anno: **Il cinico, l'infame e il violento.** Eastmancolor con Tomas Milian, Maurizio Merli, John Saxon, Gabriella Saponi, Gabriella Giorgelli. (VM 14).
(15, 17, 19, 20.45, 22,45)

VERDI
Via Ghibellina - Tel 296.242
Un film che lascia il segno, un thrilling agghiacciante che vi terrà inchiodati alla poltrona. Una grandiosa e spettacolare realizzazione dall'eccezionale e drammatica suspence. La Cinema Internazionale Corporation presenta in Technicolor: **Panico nello stadio** con Charlton Heston, John Cassevetes, Gena Rowlands, Martin Balsam, Walter Pidgeon (VM 14).
(15,30, 18, 20.15, 22,45)

ASTOR D'ESSAI
Via Romagna, 113 - Tel 222.388
L. 800
Divertente film. **Fate la rivoluzione senza di noi.** A colori con Gene Wilder. Per tutti
(Ult. 22,45)

KINO SPAZIO
Via del Sole 10 - Tel. 215.634
L. 700 (Ap. 7.00)
Due film maledetti: **Monsieur Verdoux** di Charles Chaplin, con Charles Chaplin, Martha Raye (USA, 1947).
(15.30, 17,20, 20.30, 22,30)

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483.607
Il film che ha infranto per la prima volta nel cinema il linguaggio dei giovani: **Conoscenza carnale** di Mike Nichols. In Technicolor con Jack Nicholson, Candice Bergen, Ann Margret, Arthur Garfunkel. (VM 18). (Rid.).

ALBA (Rifredi)
Via F. Vezzani - Tel. 452.296
Per i venerdì dedicato ai ragazzi: **Herbie il maggiolino sempre più matto** di Walt Disney. In Technicolor con Helen Hayes, Ken Berry, Lloyd Haynes. Per tutti.

ALDEBARAN
Via Baccina, 151 - Tel. 4.100.007
Ferro Maurizio Merli, il commissario Betti. **La mala ordinaria** prende e ammazza: **Italia a mano armata.** A colori con Maurizio Merli, Raymond Pellegrin, John Saxon. (VM 14)

ALFIERI
I violenti della Roma bene. Per i ragazzi. A colori (VM 18).

ANDROMEDA
Via Aretina - Tel. 663.945
(Nuova gestione)
In seconda visione assoluta l'ultimo successo di Walt Disney, suspense, emozioni, spettacolo con se... e tante e tante risate. **La gang della spider rossa.** Technicolor con David Niven, Darren Mc Gavin, Barbara Feldon. Risate per tutta la famiglia. Sono in vendita i biglietti numerati per lo spettacolo teatrale di **Renato Carosone** per sabato 5 e domenica 6.

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 270.049
(Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole, elegante)
Terence Hill e Bud Spencer, la coppia delle grandi avventure, ritorna in un divertente e irresistibile spettacolo: **Il Corsaro Nero.** Technicolor con Terence Hill, Bud Spencer, Sal Borgese, Enzo Monti.
(15, 17, 19, 20,45, 22,45)

ARENA GIARDINO COLONNA
Via G. Paolo Orsini, 32 - Tel. 68.10.550
Sempre più divertente Renato Pozzetto nel film di Lattuada: **Oh, Serafina** con Renato Pozzetto, Dalila D. Lazzaro. (VM 18).
(Ult. 22.20)

CINEMA ASTRO
(Ap. 15.30)
Festival dei film con Sylva Koscina: **Questo pazzo, pazzo, pazzo, pazzo mondo.** Spettacolare con Spencer, Rooney, Thomas
(Ult. 22.30)

CAVOUR
E' tragicamente costatato che questo è il film di Ferragosto... firmato Paolo Villaggio: **Il signor Robinson, mostruosa storia d'amore e d'avventure** di Sergio Corbucci. Technicolor con Paolo Villaggio, Zoulfy Arena

COLUMBIA
Via Firenze - Tel. 272.178
(In esclusiva. Mentre può essere anticipato, vedrete tutto nel film. **Mondo porno oggi.** Una rassegna cinematografica di sconcertante realtà erotica. In visione integrale. (Rigorosamente VM 18).

EDEN
Un film comicamente divertente. **La professoressa di scienze naturali.** Technicolor con Lucia Carati, Michele Gammino e Gianfranco D'Angelo. (VM 14).

EOLO
(Borgo S. Frediano - Tel. 296.822
Prossimamente di prima visione
Oroscopo del giorno: Vergine in congiunzione con il Toro, Capricorno penalizzerà di testa per tutti gli altri segni. Due ore di risate con **La Vergine, il Toro e il Capricorno.** Technicolor con Edwige Fenech, più sexy che mai, Alberto Lionello, Aldo Maccione. (Rigorosamente VM 18).

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel 50.401
In proseguimento di prima visione **La Vergine, il Toro e il Capricorno.** Technicolor. (Rigorosamente VM 18).
(Rid. AGIS)

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 662.240
Eccezionale esclusiva
Un film che ridicolizza la vera Teppaglia e dove i veri gangsters: **Piccoli gangster.** Technicolor con Jodie Foster, la giovane bambina di «Taxi Driver» di Scott Brio, Talia Cassis. Regia di Alan Parker. Per tutti.
(15 17.15 19 20.50, 22,40)

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15)
Eccezionale e drammatico film poliziesco: **Agente Newman.** Technicolor con George Peppard. (Vietato minori 14).

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15)
In seconda visione assoluta l'ultimo successo di Walt Disney, suspence, emozioni, spettacolo con se... e tante e tante risate. **La gang della spider rossa.** In Technicolor con David Niven, Darren Mc Gavin, Barbara Feldon. Risate per tutta la famiglia.

FULGOR
Via M. Finiguerra - Tel. 270.117
Il film che ha introdotto per la prima volta nel cinema il linguaggio dei giovani: **Conoscenza carnale** di Mike Nichols. In Technicolor con Jack Nicholson, Candice Bergen, Ann Margret, Arthur Garfunkel. (VM 18). (Rid.).

GOLDONI
Via de' Serragli - Tel. 222.437
Proposte cinematografiche per un cinema di qualità in collaborazione col Centro Studi del CTAC e Italnoleggio Cinematografico. Eccezionale fantastica «Prima». Dal Madison Square Garden di New York in esclusiva assoluta: **Led Zeppelin The song remains the same.** Technicolor. E' un grande spettacolo per tutti
Prezzo unico L. 1500. Riduzioni AGIS, ACLI, ENDAS L. 1000

IDEALE
Via Fiorentina - Tel. 50.706
Un film per gli amanti del thrilling: **La stirpe di Caino** di Alberto Benvenuti. A colori con Stefania Casatelli, Dean Reed.

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
Torna Maurizio Merli, il commissario Betti. La mala internazionale è in allarme: **Italia a mano armata.** A colori con Maurizio Merli, Raymond Pellegrin, John Saxon. (VM 14).

MANZONI
Via Marelli - Tel. 366.808
(Ap. 15.30)
L'occasione che aspettavate per divertirvi: **Quelle strane occasioni,** a Colori con Nino Manfredi, Stefania Sandrelli, Alberto Sordi, Paolo Villaggio (VM 18)
(16, 18,15, 20.15, 22,30)

MARCONI
Via Giannotti - Tel. 680.644
La seconda visione assoluta dell'ultimo successo di Walt Disney: **La gang della spider rossa.** La Technicolor con David Niven, Darren Mc Gavin e Barbara Feldon. Risate per tutta la famiglia

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 270.170
(Locale di classe per famiglie)
Prossimamente di prima visione. Una spettacolare attrazione a grandi passi. L'appassionante epopea di un popolo generoso e indomabile: il popolo di Federico Fellini. Technicolor. **Il Casanova di Federico Fellini** con Donald Sutherland e con i più prestigiosi complessi di attrici cinematografiche mai apparsi sullo schermo. (VM 18).
(15.30, 18.45, 22.15)

NICCOLINI
Via Ricasoli - Tel. 23.282
Bolmondo mai così irresistibile in un giallo assolutamente inedito, violento e drammatico: **Il cadavere del mio nemico** di Henri Verneuil. A colori con Jean-Paul Belmondo, Bernard Blier, Marie-France Pisier. (VM 14).
(15.30, 17.55, 20.15, 22,45)

IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 675.930
(Ap. 15.30)
Il giallo più sconvolgente del nostro secolo: **Tutti gli uomini del presidente.** Technicolor con Robert Redford, Dustin Hoffman. Per tutti.
(Ult. 22.30)

PUCCINI
Via Puccini - Tel. 32.067 - Rid. 17
Il maratoneta (The long d. John Schlesinger con Dustin Hoffman, Laurence Olivier, Roy Scheider, Marthe Keller. A colori. (VM 18).
(15.30, 17.30, 20.10, 22.35)

STADIO
Viale M. Fanti - Tel. 50.913
Profondo rosso. Technicolor. (VM 14).
(Rid. AGIS)

UNIVERSALE
Via Pisana, 77 - Tel. 226.198
(Ap. 15)
Per il ciclo «Film richiesti dagli spettatori» solo oggi, un magnifico spettacolo che si distingue per fantasia e vivacità. Il primo film pop di fantascienza, fantastico ritorno dell'attesissimo: **Il fantasma del palcoscenico** di Brian De Palma, con Paul Williams e Jessica Harper. Musiche di Paul Williams. Colori. (VM 14).
L. 600 (Rid AGIS)
(Ult. 22,30)

VITTORIA
Via Pagnini - Tel 430.879
L'opera di un genio che ha compiuto l'impossibile: **Flauto magico** di Ingmar Bergman, un film straordinario e affascinante capace di appagare tanto chi ama il cinema quanto chi ama la musica. Technicolor.
(15.30, 17.55, 20.10 22.10)

ARCOBALENO
Domani: **Il vento e il leone.**

ARTIGIANELLI
Via Serragli, 104 - Tel. 225.057
Domani: **Kobra.**

FLORIDA
Via Pisana, 109 - Tel. 700.130
Per il ciclo «Film richiesti dagli spettatori» solo oggi, un magnifico spettacolo che si distingue per fantasia e vivacità. Il primo film pop di fantascienza, fantastico ritorno dell'attesissimo: **Il fantasma del palcoscenico** di Brian De Palma, con Paul Williams e Jessica Harper. Musiche di Paul Williams. Colori. (VM 14).
L. 600 (Rid AGIS)
(Ult. 22,30)

VITTORIA
Via Pagnini - Tel 430.879
L'opera di un genio che ha compiuto l'impossibile: **Flauto magico** di Ingmar Bergman, un film straordinario e affascinante capace di appagare tanto chi ama il cinema quanto chi ama la musica. Technicolor.
(15.30, 17.55, 20.10 22.10)

CINEMA (Girone)
(Riposo)

CINEMA (Galluzzo)
(Spett. ore 20,30)
La principessa nuda con Avia (VM 18).

ARENA LA NAVE
Via Villamagna, 11
(Riposo)

C.R.C. ANTELLA (Nuova Sala Cinema Teatro) - Tel. 640.207
(Riposo)

CINE ARCI S. ANDREA
(Riposo)

CIRCOLO L'UNIONE
(Pontassieve) - Bus 31 - 32
(Riposo)

CASA DEL POPOLO DI GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640.063
(Spett. ore 21.30)
Un film di spionaggio: **Gli avventurieri del pianeta Terra.** Con Peter Van Eyck, Max Von Sydow, Pia Tait.

MODERNO ARCI TAVARNUZZE
Tel. 20.22.593 - Bus 37
(Riposo)

S.M.S. S. QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 701.035
(Riposo)

CASA DEL POPOLO DI CASELLINA
(Riposo)

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel. 20.11.118
Agostina Belli e Gianni Macchia in **Quando l'amore è sensualità.** Colori. (VM 18).

CASA DEL POPOLO DI COLONNATA
Piazza Ramsardi - Sesto Fiorentino
Domani: **Una romantica donna inglese** (USA '75) di Joseph Losey.

MANZONI (Scandicci)
Una storia praticamente ecologica di uno smaliziato scherzo organizzato da due donne che sono un miracolo della natura: **Oh Serafina** di Alberto Lattuada. Technicolor con Renato Pozzetta, Dalila D' Lazzaro, Angela Luparto. (VM 18)

LA MACCHINA DEL TEMPO
(Borgo Pinti)
Ore 21. A. Arcata: **Le fonet crimiel.**

TEATRI

TEATRO DELLA PERGOLA
Via della Pergola 12-32 - Tel. 262.690
Ore 16.30: «Lo spettacolo della domenica presenta: **Cion cion blu** di Paola Cassola. Riduzione di Teo Ducci. Regia di Dario Piccioni. Coreografia di Anna Dini.

TEATRO AFFRATELLAMENTO
Via G. P. Orsini - Tel. 483.213.491

CENTRO TEATRALE ARCI
Ore 21.15: In collaborazione con l'Assessorato Provinciale alla Cultura la Compagnia di prosa «G. Belli» presenta: **Lulù** di Frank Wedekind. Traduzione e adattamento di Roberto Lerici. Regia di Lorenzo Salveti. Scene e costumi di Sandro Cerli (Abbonamento Turno C).

TEATRO DELL'ORUOLO
Via Ormuolo, 81 - Tel. 270.555
Ore 21.15: La Compagnia di prosa «Città di Firenze - Cooperativa dell'Oruolo» presenta: **Le due mogli** di Federico Tozzi. Regia di Gino Sisi.

TEATRO AMICIZIA
Via B. Prato - Tel. 218.820
Tutti i venerdì e i sabati alle 21.30 **Tutte le domeniche e feste di alle ore 17 e 21.30** la compagnia diretta da Valida Pasolini presenta la novità assoluta: **Per piacere non toccatemi il cu tulo. Tre atti comicissimi** di Lidia Faller e Silvano Natili. Regia di V. Pasquini.

TEATRO RONDO' DI BACCO
Palazzo Pitti - Tel. 210.595
Questa sera ore 21.30 **Prima** Turno A. Domani, Venerdì ore 21.30 e sabato 26 ore 21.30 due atti che accendono, rappresentano del grande repertorio Pirandelliano: **Sabato di E. Ionesco.** Rappresenta il bel film del teatro dalle ore 15 alle 19

TEATRO COMUNALE
Corso Italia 16 Tel. 216.253
STAGIONE LIRICA 1976-77
Domani sera ore 20 **Orfeo ed Euridice** di Christoph Willibald Gluck. Direttore Riccardo Muti. Orchestra, coro e corpo di ballo del Maggio Musicale Fiorentino. (Ultima recita).

TEATRO S.M.S. RIFREDI
Via Vittorio Emanuele, 303 (Rifredi)
FUORI ABBONAMENTO
Questa sera, ore 21.30 la Compagnia «Grande Teatro» presenta: **I chiodi non li mastico più.** Spettacolo di satira politica di Carlo Cely

TEATRO S. ANDREA A ROVEZZANO
Via S. Andrea a Rovezzano - Tel. 690.418
Bus 34
Questa sera alle ore 21.30 per la rassegna di teatro in lingua e tra vecchi e nuovi **le Coppie** di «Il Fantoccio» con Giancarlo Nannini presentano: **Padron sor'io** di Gino Rocca. Regia di Aldo Mayer. Tutti i posti a disposizione

DANCING

SALONE RINASCITA
Via Matteotti (Sesto Fiorentino)
Questa sera, ore 21 - Ballo liscio con l'orchestra **I Castiglioncelli.** Ogni venerdì, sabato e domenica

DANCING POGGETTO
Via M. Mercati, 21 B - Rid. 1.8.20
Ore 21.30 - Ballo liscio con **I maledetti toscani.** Bar, tavola calda, parcheggio

Rubrica a cura della SPI (Società per la Pubblicità in Italia)
FIRENZE — Via Martelli numero 8 — Telefoni 287 171 - 211 449

COMUNE DI PIAN DI SCO'
(Provincia di Arezzo)

AVVISO DI GARA MEDIANTE LICITAZIONE PRIVATA PER L'APPALTO DEI LAVORI DI COSTRUZIONE DI UN EDIFICIO PER LE SCUOLE ELEMENTARI DEL CAPOLUOGO.

Si rende noto che questa Amministrazione comunale deve provvedere alla gara, mediante licitazione privata, per l'appalto dei lavori di costruzione di un edificio scolastico per la scuola elementare del capoluogo di questo Comune per l'importo a base d'asta di L. 147 milioni 900.000

La licitazione sarà tenuta in base agli artt. 1 lett. a) della legge 2-2-1973, n. 14, con il metodo di cui agli artt. 73 lett. c) del R.D. 23-5-1924, n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo articolo n. 75

L'opera è finanziata sulla base del primo programma triennale per l'edilizia scolastica approvato dalla Regione Toscana.

Le ditte interessate, purchè iscritte all'A.N.C. per categorie di lavori, tipi, importi corrispondenti, possono chiedere a questa Amministrazione comunale, con domanda in carta legale, entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino

Forse questi i prezzi della carne congelata

La bistecca a 3600 lire e lo spezzatino a 2000

Lo hanno proposto i rappresentanti dei macellai - L'assessore all'Annona incontrerà il ministro Marcora prima della riunione del CIP che dovrà fissare il prezzo di vendita - I macellai possono cominciare a chiedere l'autorizzazione per la vendita promiscua

I primi tagli a 3.600 lire al chilo; i secondi a 2.000; il filetto a 4.500: questi i prezzi ai quali, secondo le proposte formulate dai rappresentanti delle due organizzazioni sindacali alle quali aderisce la stragrande maggioranza dei macellai (l'UNAEM e la CEMAC), dovrebbe essere venduta la carne congelata acquistata dall'AIMA dai paesi della Comunità europea, che hanno una produzione superiore al loro fabbisogno interno, e messa a disposizione del Comune di Napoli. Si tratta di ben quarantamila quintali di carne, non tutta però di provenienza dai paesi dell'area comunitaria. Nei depositi frigoriferi della Corradetti si ammassa anche carne congelata di produzione locale e il cui trattamento di congelamento è avvenuto nello stesso stabilimento Corradetti sotto la vigilanza del direttore del macello comunale, dr. Giordano. Il prezzo di vendita di questo tipo di carne dovrà essere fissato dal comitato interministeriale prezzi che si riunirà nei prossimi giorni.

L'assessore all'Annona il compagno socialista Luigi Locoratolo, si recherà a Roma prima della riunione del comitato per esporre al ministro dell'Agricoltura Marcora i motivi che sono alla base della proposta formulata dai macellai riguardo al prezzo di vendita: da un lato la condizione disastrosa dell'economia della città di Napoli e dall'altro l'esigenza di mantenere un prezzo basso quale incentivo alla vendita di questo tipo di carne. Un prezzo più alto — tenuto conto che vi sono delle zone della città in cui la carne fresca, tra i primi tagli, viene venduta a poco più di quattromila lire al chilo — potrebbe impedire la riuscita dell'operazione che dovrà servire anche a superare tutti quei pregiudizi che sono sorti nei confronti di questo tipo di carne.

Nel corso dell'ultima riunione che si è svolta tra i rappresentanti dei macellai (Di Gennaro per la CEMAC e Cito per l'UNAEM) e l'assessore all'Annona, i primi hanno anche sollevato la questione relativa all'autorizzazione per la vendita della carne congelata (le vigenti leggi, infatti, proibiscono la vendita nello stesso esercizio commerciale di carne fresca e di carne congelata). L'assessore all'Annona ha dato assicurazioni precise, dopo essersi consultato con il sindaco compagno Maurizio Valenzi, sul rapido ottenimento dell'autorizzazione. Sin da oggi, quindi, i macellai possono rivolgersi agli uffici competenti la richiesta di autorizzazione per la vendita promiscua di carne fresca e di carne congelata. Del resto la rapidità nella concessione di questa autorizzazione è condizione necessaria per dare subito l'avvio alla campagna di vendita e per la buona riuscita della stessa. E' solo, infatti, se questa vendita avverrà attraverso la tradizionale rete di distribuzione che sarà possibile non solo mettere la carne congelata in vendita sull'intero territorio urbano ma anche avviare un discorso concreto sulle carni alternative che oggi importa, gli stessi macellai auspicano ma che non sono facilmente reperibili.

Quando potranno avvenire le vendite non è stato ancora deciso. Ciò che è certo è che bisognerà stabilire il miglior luogo di erogazione dei prodotti. Comunque alcune ditte napoletane hanno già avuto nel settore i loro gradimenti di spesa di confezionamento di questo tipo di carne. Se tutto scorrerà liscio e non sorgeranno ostacoli, si prevede che già alla fine della prossima settimana la carne congelata potrà essere messa a disposizione della popolazione.

Per la N.U. incontro del sindaco col prefetto

Un incontro al dipendente dell'ufficio d. via Bern della nettezza urbana a desistere dall'irresponsabile sciopero è stato rivolto ieri dall'amministrazione comunale con una nota nella quale si avverte che il sindaco e il prefetto si sono incontrati ed hanno discusso, evidentemente, sulle misure da prendere per assicurare l'igiene alla città.

Lo sciopero, apertamente condannato dalla CGIL-Enti locali e voluto dalla CISL, viene attuato da un limitato gruppo di dipendenti che si rifiuta di riparare i mezzi di trasporto della N.U., il cui numero pertanto si riduce ogni giorno. Uno dei motivi principali dello sciopero, dice la nota dell'amministrazione, è la rivendicazione del pagamento di un'ora al giorno di straordinario non effettuato, cui l'assessore ha risposto negativamente nel modo più reciso.

Intanto i venti aggiunti del sindaco de le circoscrizioni comunali, preoccupati per lo stato igienico dei quartieri, hanno chiesto un incontro con la giunta per studiare le iniziative al fine di attuare il decentramento del servizio di N.U.

IL PARTITO

Oggi, alle 17,30, in federazione, riunione del comitato cittadino, con Donise. Nella sezione Colli Aminei, alle 19,30 attivo sulla sanità, con Raddi. Nella sezione di S. Antimo, alle 19, comitato direttivo. A Casavatore, alle 19, comitato direttivo con Damata.

CONGRESSI

Alle 17,30, in federazione, congresso della cellula dei Policlinico II, con Marzano e Imbriaco. Nella sezione Avvocata, alle 19, assemblea precongressuale, con Oliveti. Nella sezione 4 Giornate, alle 18, congresso con Ferzaniolo. A Giugliano alle 18, congresso con Vanda Monaco. All'Aeritalia, alle 18, congresso con Tamburrino. In federazione, alle 17, congresso della cellula ricercatori con D'Acunto e Ceci.

CONGRESSO DI ZONA

Domani alle 17,30 nella sezione «Mazzella» e domenica alle 9,30 a Villa Torlonia si svolgerà il congresso della zona Stella-S. Carlo Arena.

CENTRO DIFFUSIONE STAMPA

E' in vendita presso il CDSD (via Cervantes, 55) un opuscolo contenente le conclusioni di E. Berlinguer al convegno degli intellettuali di Roma e all'assemblea degli operai comunisti di Milano.

Le sezioni possono prenotare presso il CDSD le copie dell'almanacco del PCI 1977.

I segretari delle sezioni della città e della provincia, se non lo hanno ancora fatto, possono ritirare materiale sui comprensori presso la commissione zonali della federazione.

Consiglio comunale: lunedì seduta conclusiva e voto sul bilancio

E' proseguito ieri, con interventi di consiglieri comunali, il dibattito sul bilancio, con l'intervento di consiglieri comunali, di e di destra. La seduta finale sul bilancio è stata convocata per lunedì, giorno in cui si avranno gli ultimi interventi, la replica del compagno Scippa, assessore al Bilancio, e il voto.

Si attende la decisione del Comitato provinciale prezzi

LA COMPAGNIA DEL GAS VUOLE UN ALTRO AUMENTO DI TARIFFE

Documento di dissenso espresso da CGIL, CISL e UIL - I rilievi che il sindacato sottopone all'attenzione del CIP - Iniziative presso il Comune e le forze politiche per l'applicazione della convenzione Co.Na.Gas

La compagnia napoletana gas, che distribuisce il gas di rete nella provincia di Napoli, in regime di concessione amministrativa, ha fatto richiesta di aumento delle tariffe al Comitato provinciale prezzi.

Non potendo entrare nel merito del metodo per la determinazione delle tariffe del gas, approvato dal CIP nel lontano 1975 per questa nuova richiesta di aumento da parte della CO.NA.GAS (le organizzazioni sindacali sottopongono a riflessione di chi deve tutelare gli interessi dei cittadini se questi, tutti — noi, contro di cui siamo noi va dettato dalle tariffe, sono proporzionati al costo del consumo ed al suo periodo e ammortamento (un contatore di 10 Lamm costa L. 24.000), le quote di servizio, il cui importo viene detratto da ricavi globali, rappresentano in effetti, un minimo di consumo garantito e penalizzano gli utenti, a più basso consumo. La struttura tariffaria già praticata e riproposta dalla CO.NA.GAS non tiene affatto conto di tassi consumi sociali.

Ecco un prospetto dei noli e delle quote fisse praticate dalla CO.NA.GAS e della struttura tariffaria riproposta (il tutto escluso l'IVA) nello contatore 40 L mese per ogni fiamma di capacità del contatore. Quota di servizio 50 L mese per ogni fiamma di capacità del contatore. Il che significa, per i consumi domestici, un importo fisso mensile che varia dalle 900 alle 1.800 Lire. Quota consumo. Ad Uso domestici esclusivo riscaldamento ambiente fino a 422 metri cubi per anno 101,7311 L. mc, oltre 422 mc anno 95,800 L. mc. Ad Uso domestici compreso riscaldamento autonomo — centrale, può abbonarsi fino a 1200 mc anno 75 L. mc, oltre 1200 mc anno 86 L. mc. Ad riscaldamento centrale 36 L. mc. Dotazione da parte 36 L. mc.

Le cifre si commentano da sé, ma alcune considerazioni bisogna pur farle. Tale struttura tariffaria riduce la compagnia napoletana gas a perseguire una politica di sviluppo intensivo del servizio accentuando la grande utenza all'interno del centro urbano col risultato che su 89 comuni della provincia di Napoli solo 8, compreso il capoluogo, usufruiscono di questo servizio di utilità pubblica; mentre su 2.869.000 abitanti distribuiti in circa 700 mila famiglie la CO.NA.GAS allarga soltanto 240.000 utenze (comprese naturalmente le botteghe, bar, industrie artigianali, riscaldamenti centrali, ecc.), 2 il consumo medio mensile di gas per uso domestico di una famiglia media è di circa 30 cm, una quantità che viene a costare all'utente più del corrispondente Kwh di energia elettrica, poiché la struttura tariffaria dell'ENEL prevede a fascia di consumo sociale (150 Kwh mensili) cui si applica la tariffa di 1930 lire Kwh.

Infine vale la pena sottolineare che, per le tariffe speciali (ad es. riscaldamento centrale), il metodo prevede una tariffa in ogni caso non inferiore al costo della materia prima maggiorata del 100 per cento nel caso della CO.NA.GAS esso non può essere inferiore a L. 49,38 quindi, come 36 (prezzo sotto il costo) stanno con questo metodo ed a quale vantaggio delle fasce di consumi sociali. Si rileva altresì che la componente costo personale è prevista dal metodo, non coincide con gli oneri denunciati.

Rispetto a queste fatti, la federazione provinciale CGIL, CISL, UIL, nel mentre esprime la sua totale contrarietà al metodo stesso ed a suoi contenuti, chiede che il Comitato provinciale prezzi, ad appositi fondi in maniera specifica, i costi, che a riguardo sono stati fatti, tenendo conto della loro importanza nell'ambito della struttura tariffaria, si riserva di avviare una serie di iniziative presso l'amministrazione comunale e le forze politiche per una più adeguata applicazione della convenzione.

Una proposta per affrontare i problemi dell'università

DA PIÙ PARTI SOLLECITATA UNA CONFERENZA DI ATENEO

A colloquio con i presidi di Economia e Commercio e di Ingegneria che sono tra i firmatari del documento - L'Istituto universitario navale è d'accordo - Quali temi da discutere

Un dibattito su occupazione, riforme e collocazione dell'istituto universitario navale nella lotta generale dell'università, è stato indetto dall'assemblea generale del navale che ha deciso di occupare l'istituto. Questo dibattito dovrà precedere la discussione del Senato accademico sulla riforma dell'ateneo e costituirà la base per una più ampia discussione in seno alla conferenza di ateneo la cui organizzazione è scaduta sollecitata proprio in questi giorni.

E' da qui più che mai necessario rispondere in modo serio ai problemi posti dalla crisi dell'università, avviando una riflessione sul significato della riforma. E con questa motivazione che sette consiglieri di amministrazione dell'università, l'intero consiglio d'amministrazione dell'opera e quattro presidi di facoltà (Galasso, di Lettere e Filosofia, Lucarelli, di Economia e Commercio, Massimilla, di Ingegneria e Venditti, di Architettura) hanno approvato — «Città aperta» ne ha dato notizia — il documento in cui veniva appunto lanciata la proposta di una conferenza d'ateneo.

Concretamente, dunque, la proposta è stata da più parti lanciata, ora spetta a tutti i consigli di facoltà ratificarla e sollecitare il Senato accademico perché indica la conferenza al più presto. E un rito abbastanza lungo e complicato che la passato ha sovraccaricato molti. Oggi, però, di fronte anche ai gravi problemi emersi in questi ultimi giorni, la conferenza d'ateneo diventa un'occasione importante da non perdere. Esempi confortanti sulla utilità di queste iniziative, del resto, ci vengono da molto vicino. Si è da poco conclusa la sessione d'apertura della conferenza di ateneo dell'università degli studi di Salerno. E' stata una esperienza interessante per tre giorni, su destino della università, sul suo rapporto con il territorio hanno discusso studenti, docenti, non docenti, rappresentanti dei partiti democratici e delle organizzazioni sindacali. Ora sui temi emersi dalla conferenza, sono a lavoro alcuni gruppi di studio.

Ma torniamo alla proposta lanciata a Napoli. Su cosa dovrà puntare la conferenza d'ateneo? Giriamo la domanda a due dei presidi che hanno sottoscritto il documento: i professori Galasso e Venditti. Se si impegnano fuori Napoli ed è stato impossibile intervistarli. Per il preside della facoltà di Economia e Commercio Lucarelli, i problemi sono almeno due: quello delle sedi e quindi anche dell'assistenza agli studenti e quello di un nuovo rapporto istituzionale con la Regione e il Comune. Fuori — dice — il rapporto tra università ed enti locali è stato deludente finora, per quel che riguarda l'assistenza — continua — la conferenza d'ateneo potrebbe essere l'occasione buona per affrontare questa questione in un contesto più generale.

Per il professor Massimilla uno dei nodi centrali quello della indicazione di nuovi sbocchi occupazionali. E' superando questo ostacolo — dice — che si potranno risolvere anche i problemi del diritto allo studio, di una nuova didattica, di un rapporto diverso tra università e territorio.

Sia il professor Massimilla che il professor Lucarelli comunque concordano sul fatto che la conferenza d'ateneo dovrà esprimersi concretamente sulla questione della riforma e che, attualmente «già una occasione importante è che tale argomento sia al centro di un dibattito». A questo proposito i documenti sottoscritti dai presidi di facoltà sono moderatamente ottimisti. Il ruolo di direzione del PCI che continuando ad agire in questo contesto unitario, cioè procedendo nel dialogo con le altre forze democratiche, ha dimostrato di voler andare avanti, ma senza fughe in avanti, senza rotture, ha consentito di superare momenti difficili, di evitare lacerazioni. Ora si tratta di andare avanti, di fare in modo che la conferenza d'ateneo non sia un fatto episodico, ma un momento di verifica e di rilancio di un processo di rinnovamento.

Dall'assessore alla Sanità del Comune

Chiesta una legge regionale per l'antirosolia obbligatoria

Adesione della popolazione alla campagna promossa dall'assessorato - Nel '76 13.500 vaccinazioni

Una legge che renda obbligatoria la vaccinazione contro la rosolia nelle bambine che frequentano la quarta classe elementare è stata proposta dall'assessore all'Igiene e Sanità del Comune di Napoli, prof. Antonio Cutillo, assessore regionale competente.

La richiesta è contenuta in una breve relazione nella quale si segnala come il Comune di Napoli ha inserito negli interventi di medicina scolastica la vaccinazione delle bambine in età prepuberale, che frequentano le classi quarta e quinta elementare e prima media.

La vaccinazione, allo stato attuale della legislazione, è volontaria: hanno aderito alla metà delle famiglie, e sono state effettuate ben 13.500 vaccinazioni, che metteranno per sempre al riparo — soggetta, una volta raggiunta l'età adatta, da tremendo rischio di contrarre la rosolia in stato di gravidanza e generare così bambini con terribili e irreversibili malformazioni.

«In considerazione proprio di questa adesione della popolazione — scrive il prof. Cutillo all'assessore regionale della Sanità — e soprattutto della notevole importanza sociale del provvedimento che mira ad ottenere una riduzione dell'incidenza delle malformazioni, sociali e fisiche, mi rivolgo vivamente di esaminare la opportunità di emettere appositi provvedimenti legislativi che istituiscano la obbligatorietà della vaccinazione antirosolica nelle bambine in età prepuberale frequentanti la quarta classe elementare».

Il prof. Cutillo segnala anche che «analogo provvedimento è stato emesso ormai da tempo dalle Regioni Emilia Romagna e Toscana, accolto con estremo favore dalla popolazione, ecco. La provincia, contro il rosolia ha fatto registrare un grosso salto di qualità nell'intervento di medicina preventiva del comune negli anni precedenti, si sono registrate 1469 vaccinazioni nel '73, 408 nel '73, mille nel '72.

Necessario un radicale rinnovamento dell'azienda

ATAN: aumentano gli utenti ma diminuiscono gli autobus

I viaggiatori erano aumentati del 30% ancora prima dell'ultimo rincaro della benzina - « Resistenza passiva » alla politica di favore per il mezzo pubblico - Il rappresentante del PSI ribadisce la necessità di rinnovare il CdA

La domanda di mezzi pubblici è aumentata a Napoli del 30%, quando la benzina costava ancora 460 lire al litro. un'azienda pubblica con dirigenti dotati di un minimo di lungimiranza avrebbe dovuto cogliere l'occasione, fare l'impossibile, mobilitare tutte le risorse umane e materiali, sollecitare severamente le forze politiche, per rispondere a questa domanda di modo efficace. Lo spettacolo cui assistiamo invece negli ultimi mesi è desolante: decine, centinaia di persone alle fermate, in attesa per ore, specialmente nel pomeriggio e alla sera, autobus sovraccarichi, e fermi. La prova di fiducia che la cittadinanza aveva voluto spontaneamente dare al servizio pubblico si era vista nel concreto: il traffico automobilistico privato era diminuito visibilmente, si correva molto meglio, c'era più sicurezza e tranquillità, si terminavano con ritardo meno frequente quelle «impressioni».

Era anche sulla base di questo dato positivo che si stava cercando una nuova politica del traffico, decisamente a favore del mezzo pubblico, alla quale l'ATAN ha proposto una politica di resistenza passiva centrata sull'autobus sempre fermo nei depositi, la cosiddetta diminuzione dei mezzi circolanti, nonostante l'aiuto di ottanta nuovissimi. Ora i lavoratori dell'ATAN come ha dimostrato l'assemblea di fabbrica del personale del deposito Carlo III di [illegible] e possibile andare avanti, la loro data domenica viene sospesa una delle [illegible] allo sciopero di 24 ore.

Lo stato di disagio di questa azienda è aumentato a pesanti eredità della passata clientelare democristiana che per decenni ha relegato il servizio pubblico nel ruolo di riserva di caccia, e l'ATAN è un'azienda dove — come le TPN — si potevano sistemare gli amici dopo ogni campagna elettorale. Il funzionamento del servizio pubblico era un fatto «accessorio», secondario, rispetto al ruolo principale: clientelare apparato riservato a questa come a tante altre aziende pubbliche per anni. Del resto abbiamo dovuto servire personaggi come l'ex sindaco Maurino dichiarare che mezzi pubblici e privati dovevano stare su un piano di «parità» sulle strade cittadine, e che giustamente si doveva privilegiare in qualche modo i primi.

E' in questa situazione da sbrogliare nella quale l'azienda, rinnovando i consigli di amministrazione dovrebbe cessare — così come già fatto — hanno avuto un peso politico in due occasioni elettorali, la prevalenza democristiana. Questa e l'espressione dei partiti che compongono la nuova maggioranza al Comune (e strumentalità nelle dichiarazioni programmatiche del sindaco, ed a richiesta, fatta già ai consiglieri del 15 giugno dai rappresentanti del PCI, Dezio Del Re e del PSI, Fazio Pace, nel consiglio di amministrazione dell'ATAN il professore Pace, docente universitario di scienze delle finanze presso l'ateneo universitario napoletano ha tenuto ricordare che «questa azienda emessa dall'assemblea [illegible] dipendenti ATAN di piazza Carlo III — [illegible] — [illegible] amministrazione [illegible] è stata ribadita da [illegible] nel dibattito [illegible] [illegible] di predazione politica dalla gestione PCI-ATAN [illegible]

«Siamo d'accordo — dichiara il prof. Pace — che la nuova politica dei trasporti [illegible] possibile trovare [illegible] quella che [illegible] tornare la maggioranza [illegible] città [illegible], perché [illegible] può [illegible] [illegible] [illegible] proposta da [illegible] [illegible] [illegible]

Domani inizia il XII congresso della Federazione di Benevento

Sannio: il PCI per la rinascita sociale e civile

I dati dei successi degli ultimi anni in iscritti e voti

Si apre domani mattina il dodicesimo congresso della Federazione comunista di Benevento. Si tratta di un importante momento della campagna congressuale del nostro partito che culminerà quest'anno, per la prima volta nei congressi regionali.

Al congresso della federazione di Benevento riveste importanza, naturalmente, anche per la organizzazione comunista nel Sannio, rafforzatasi qualitativamente e quantitativamente negli ultimi anni.

Nel 1976 gli iscritti al PCI della provincia di Benevento sono stati 5019 oltre ai circa 1000 iscritti alla FGCI. Il voto dal 15 giugno 1975 prima e quello del 20 giugno 1976 dopo hanno capovolto la tendenza che aveva visto il nostro partito perdere inesorabilmente in consensi elettorali dal 1958 in poi, il 15 giugno del 1975 il PCI ha ottenuto oltre 26mila voti con un aumento di 3 punti in percentuale rispetto al 1972. Il 20 giugno del 1976 è stata toccata la percentuale del 30,4 per cento con un aumento, rispetto alle precedenti politiche, di ben 8 punti. A dare la misura dell'accresciuta forza e soprattutto della autorevolezza del PCI tra i cittadini, i lavoratori, i giovani, i contadini i braccianti, le donne vi è il numero dei comuni della provincia che vedono i comunisti al governo: Foiano Val Fortore, Cusano Mutri, Castel Poto, Ginestra Degli Schiavoni; in altri comuni vi sono maggioranze di sinistra o amministrazioni di larga unità democratica (A Buonalbergo c'è una giunta PCI DC). Appare dunque evidente il grosso balzo compiuto dal nostro partito.

Il progetto politico fondamentale intorno al quale hanno lavorato in questi anni i comunisti sanniti è stato quello di far uscire la provincia di Benevento dalla «cappa plumbea» sotto la quale l'avevano relegato le forze dominanti. Il municipalismo, cavallo di battaglia della DC nella guerra dei poveri e stato per molti versi sconfitto dalla linea politica del PCI. E' comunque necessario, oggi, un salto di qualità per far fronte ai nuovi compiti che il partito ha davanti, anche in provincia di Benevento.

Deve andare avanti, soprattutto, la caratteristica di partito aperto, in particolar modo rispetto ai soggetti sociali emergenti (giovani, donne, intellettuali).

Il congresso della federazione sannita avrà inizio domani mattina alle ore 9, nell'albergo «Italia», con la relazione del segretario provinciale, Domenico Delli Carri. Il dibattito proseguirà per tutta la giornata di domani e si concluderà alle ore 12 di domenica. Per quell'ora, infatti, sono previste le conclusioni del compagno Antonio Bassolino, segretario regionale del nostro partito, le relazioni delle commissioni di lavoro e l'elezione degli organismi dirigenti della federazione.

Carlo Luciano

Per la presenza in forma endemica dell'epatite virale

NECESSARI INTERVENTI URGENTI PER I «CENTRI DI EMODIALISI»

I nefropatici sollecitano la Regione ad intervenire sia per potenziare le strutture sia per l'acquisto di nuovi reni artificiali — In un centro privato si pagano solo d'iva ben 100 mila lire al mese — Oggi riunione sul problema della commissione regionale per la Sanità

«Sono necessarie nuove strutture, nuovi reni artificiali, una pianta organica aderente alla realtà, per rendere meno pesante la situazione nei centri di dialisi». Queste richieste — che sono le richieste di tutti gli emodializzati della Campania — ce le ha illustrate Liberato Di Giorgio, il vicesegretario regionale dell'ANED, l'associazione nazionale degli emodializzati. «La situazione, nei centri di dialisi della Campania sta diventando grave, anche per la presenza, in forma endemica, dell'epatite virale — continua Di Giorgi — per cui se non saranno presi urgenti provvedimenti, molti centri, fra cui quello dei Pellegrini, rischiano di essere chiusi. Questo per noi nefropatici, che abbiamo bisogno della dialisi per sopravvivere, significherebbe la morte certa».

Anche gli emodializzati del I. policlinico ci hanno scritto per sollevare i loro problemi. Nella lettera, firmata dal dottor Yan Bernas, si sollecita lo stanziamento di fondi per l'acquisto di nuovi reni artificiali, l'approvazione dello stralcio della nuova pianta organica relativa al personale medico e paramedico e l'inserimento del doppio turno di dialisi in modo da «salvare la vita ad altrettante persone in cerca di un posto dialisi in Campania e che attualmente è molto difficile reperire». Infatti, conclude il dott. Bernas nella sua lettera, molti malati in lista di attesa, se non saranno approntati gli interventi richiesti sono condannati ad una morte sicura».

In effetti (come abbiamo denunciato in un articolo del 16 febbraio) i malati trovano posto oltre che negli ospedali pubblici anche in centri privati (a Napoli e provincia ne sono in funzione ben otto: a villa Bianca, a villa delle Querce, a villa dei Gerani, a villa dei Platani — dove la clinica è chiusa ma il centro di dialisi continua a funzionare — alla clinica Mediterranea, alla Ruesch, a S. Sebastiano e a S. Maria La Bruna), ma sono sottoposti a spese maggiori. Infatti per sole spese di iva sono costretti a sborsare ben 100 mila lire al mese, oltre, a quanto pare, al pagamento di cifre «sottobanco», di cui è difficile conoscere l'entità, anche perché sono coperte da un comprensibile muro di omertà.

Gli emodializzati si sono costituiti in una associazione nazionale che ha adesso anche una sua diramazione in Campania: per iscriversi basta versare la quota di iscrizione — fissata intorno alle 10 mila lire all'anno — e si è collegati con tutti gli altri emodializzati. Ma gli emodializzati non stanno portando avanti solo la battaglia per un potenziamento delle strutture, ma anche per una diversa politica per la cura delle nefropatie: dai trapianti, alla dialisi domiciliare.

Intanto dalla regione — dove proprio oggi pomeriggio si riunisce la V commissione, quella della Sanità, che esaminerà le richieste degli emodializzati — cominciano a giungere delle risposte. L'assessore alla Sanità, Silvio Pavia, in un telegramma inviato agli emodializzati dei Pellegrini ha comunicato che la delibera relativa all'acquisto di nuovi reni artificiali è all'esame del consiglio mentre la delibera sull'ampliamento della pianta organica, approvata dalla giunta regionale, è all'esame del comitato di controllo degli atti della Regione che ha richiesto chiarimenti in merito. Ai Pellegrini, come ci hanno confermato i pazienti del centro di dialisi, la situazione è molto grave. Infatti l'ufficiale sanitario del Comune di Napoli — data la presenza in forma endemica dell'epatite virale nel centro — se non saranno effettuati al più presto le ristrutturazioni richieste, ha minacciato la chiusura del centro.

Intanto già quattro malati di questo centro — Ernesto Barbarossa, Giuseppe Lucarelli, Vincenzo Sacco e Angela Iuliano — sono morti negli ultimi tempi per aver contratto l'epatite durante la dialisi. La preoccupazione fra i nefropatici va diffondendo si sempre più «Prendere l'epatite per noi — ha affermato, lasciandoci, Liberato De Giorgio — significa morire. Ci sembra giusto che — quindi — al più presto vengano adottate le misure richieste E' il nostro diritto alla vita».

v. f.

Nocera paralizzata dalle F.S.

Il centro urbano di Nocera è da tempo letteralmente diviso a metà. Infatti a causa dei lavori per la nuova linea ferroviaria Napoli-Potenza, le Ferrovie dello Stato hanno chiuso alcuni passaggi a livello del centro, innalzando quattro cavalcavia, con grave disagio per i cittadini che hanno dato vita anche a combattive manifestazioni di protesta. I pedoni, poi, sono costretti a lunghi giri per attraversare la città.

I danni arrecati alla viabilità sono stati discussi anche in consiglio comunale. Una delegazione del Comune si è recata a Roma presso la direzione delle F.S. per chiedere almeno la riapertura dei passaggi a livello di via Gelsi, via Lucarelli e via Dentice, oltre ad una serie di lavori per il potenziamento della rete viaria. Un analogo impegno è stato preso dal sottosegretario ai Trasporti, on. Fontana. Sull'argomento hanno presentato un'interrogazione al ministro dei Trasporti i compagni Biamonte, Forte e Amarante

NELLA FOTO: la centralissima via Lucarelli sbarrata dalle F.S.

Dai carabinieri del nucleo investigativo di Caserta

Assalto al circolo ENAL: arrestati 4 dei 5 banditi

Avevano ucciso due persone e ferite quattro — Sono stati associati alle carceri giudiziarie di Santa Maria Capua Vetere — Il quinto è latitante

I carabinieri del nucleo investigativo di Caserta, al comando del capitano Roccia, in collaborazione con quelli della compagnia di Santa Maria Capua Vetere, diretta dal capitano Cinquegrana, hanno identificato ed arrestato quattro dei cinque partecipanti all'assalto al circolo ricreativo «ENAL», a Casapulla. Nel l'assalto due persone erano state uccise e quattro ferite.

Il fatto è accaduto cinque giorni fa. Gli arrestati sono Rosario Benenato, di 22 anni, Luigi Arcella, detto «*O' marsigliese*», anch'egli di 22 anni, Alcide Bonacci, di 23 anni, e Antonio Minasi, di 19 anni, tutti di Caserta. Un loro complice, Pietro Dell'Aquila, di 18 anni, soprannominato «*O' biondino*», è latitante.

L'operazione per la cattura dei quattro è stata coordinata dal colonnello Lanzillo, comandante del gruppo carabinieri di Caserta. Ad essa hanno partecipato anche militari della compagnia diretta dal capitano Scoppa. Secondo quanto si è appreso, alcuni degli arrestati hanno confessato di aver partecipato alla rapina nel circolo «ENAL» in via Vescovo Natale, a Casapulla — comune a pochi chilometri da Caserta — mentre pochi soci erano intenti a giocare a carte. Ad entrare nel circolo — armati di pistola e di fucile a canne mozzate, e con il volto mascherato — erano stati tre banditi. «E' una rapina — aveva detto quello armato di fucile — non muovetevi».

Alla reazione di uno dei presenti, Antonio D'Andrea, di 38 anni, il quale era accanto ad un tavolo da gioco, i banditi avevano reagito uccidendo Angelo Piccirillo, di 19. Altre quattro persone, tra le quali il D'Andrea, erano rimaste ferite. I tre banditi, si erano allontanati su una Fiat «500» insieme con gli altri due complici che avevano funzione di «palo».

Dopo la cattura, i quattro sono stati condotti nelle carceri giudiziarie di Santa Maria Capua Vetere, dove sono stati interrogati dal sostituto procuratore della Repubblica, dott. Ettore Maresca. A quanto pare, a fare irruzione nel circolo «ENAL» sarebbero stati Benenato, Arcella e Dell'Aquila, mentre Bonacci e Minasi sarebbero rimasti nei pressi dell'utilitaria, a circa 300 metri dal luogo della rapina. La Fiat «500» è risultata di proprietà di Benenato.

Sia le armi usate durante la rapina, sia la utilitaria non sono state ancora trovate I cinque, uno dei quali era uscito sabato scorso dalle carceri, sono accusati, in concorso tra loro, di duplice omicidio, tentativo plurimo di omicidio, associazione per delinquere, porto e detenzione abusiva di armi. Si è anche appreso che i malviventi avrebbero preparato nel pomeriggio di sabato scorso il piano per la rapina nel corso di un incontro in prossimità della stazione ferroviaria di Caserta.

Grottaminarda - Al di fuori di ogni controllo democratico

La FIAT sottopone centinaia di giovani a test attitudinali

La denuncia in una interrogazione comunista alla Regione

La Fiat rifiuta di far conoscere i programmi precisi riguardanti l'insediamento per la costruzione di autobus nella valle dell'Ufita ma intanto sta convocando centinaia di giovani per sottoporli a test psico attitudinali al di fuori di ogni controllo democratico.

L'atteggiamento dell'industria torinese è stato denunciato in un interrogazione alla giunta regionale presentata dai consiglieri comunisti Flamma e Tamburrino.

Nell'interpellanza si chiede alla giunta quali iniziative intenda intraprendere per la definizione dei criteri di reclutamento della forza lavoro e dell'ambito territoriale nel quale esso deve avvenire.

Inoltre i consiglieri comunisti sollecitano la giunta regionale ad investire gli enti locali e le organizzazioni dei lavoratori per arrivare alla definizione di un programma di assetto generale del territorio della zona. Viste le iniziative speculative che si annunciano soprattutto nel settore abitativo. L'azienda inoltre — affermano i consiglieri comunisti — deve comunicare quali iniziative intende intraprendere per uniformarle ai programmi della regione.

Un'altra interrogazione è stata rivolta alla giunta regionale dai consiglieri comunisti Flamma e Correra a proposito della produzione bieticola della valle dell'Ufita. Gli zuccherifici di Lavello, di Termoli e di Cirio (PP.SS) stanno ritardando la stipula dei contratti con le aziende contadine con grave pregiudizio per la semina della barbabietole nella presente annata agraria. Flamma e Correra chiedono alla giunta iniziative urgenti per la salvaguardia del reddito di migliaia di aziende contadine della valle dell'Ufita.

Nuovo segretario della CGIL a Salerno

Il comitato direttivo della Camera del Lavoro di Salerno si è riunito il 23 febbraio 1977, con la partecipazione dei compagni Giunti, segretario della CGIL, Morra, Lombardi e Cinque della segreteria nazionale e Silvano Rodi, segretario della Camera del Lavoro di Napoli.

Il comitato direttivo ha accolto la richiesta dei compagni Mileo e Colasante di poter compiere ulteriori esperienze di direzione politica, movimento ed ha condiviso gli orientamenti della segreteria regionale di proporre il compagno Mileo nella direzione regionale della CGIL ed il compagno Colasante alla direzione della Federbraccianti nazionale.

Il comitato direttivo ha eletto i compagni Pietro Cerciello e Giovanni Zeno nella segreteria della Camera del Lavoro che pertanto risulta così costituita: Cerciello, Arcidiacono, Cangiano, Martino, Zeno.

Successivamente il comitato direttivo ha eletto per acclamazione il compagno Giovanni Zeno segretario generale.

Il compagno Giovanni Zeno è nato ad Ercolano il 1937. Militante del PCI dal 1954, ha svolto attività politica come segretario di sezione ad Ercolano e nella segreteria del comitato cittadino. Consigliere comunale, con l'XI congresso del PCI viene eletto nel comitato federale.

Impegnato nel movimento sindacale nel 1970 eletto segretario responsabile della Federbraccianti di Napoli e successivamente segretario generale ha dato un rilevante contributo alla costituzione della categoria e della unificazione della categoria a livello regionale. Con il congresso regionale della CGIL del 1975 viene eletto nella segreteria regionale.

Nella foto il compagno Giovanni Zeno.

Oggi dibattito sull'occupazione giovanile

«I giovani e l'occupazione» è il tema del dibattito con cui si conclude il ciclo di iniziative promosse dal circolo «Incontrarci» sui problemi della condizione giovanile. Il dibattito si svolgerà oggi alle ore 19 nella sede del circo'o, in via Paladino 3, e sarà introdotto da Wanda Monaco, consigliere regionale del PCI, Silvano Ridi, segretario della Camera del Lavoro e Maddalena Tulanti della Lega giovani disoccupati.

Inoltre, prenderanno parte all'incontro i rappresentanti delle organizzazioni giovanili DC, PDUP, PCI, PRI, PSDI e PSI.

TEATRO DELLE ARTI

Via Poggio dei Mari 13 A Telefono 340220

La Cooperativa Gli Ipocriti presenta questa sera ore 21,15

«Le farse di Dario Fo»

Sabato 2 spettacoli ore 18 e 21,15

Domenica 2 spettacoli ore 18 e 21,15

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

CILEA (Via San Domenico e C. Europa Tel. 655 848)
Ore 21,15, turno B, Peppino De Filippo: Ma c'è papà, di Peppino e Titina De Filippo, con Luigi De Filippo.

DUEMILA (Tel 294 074)
Dalle ore 12 in poi B. Maggio, D.A. Viale: Tu nun si figlia a ma, Dabrescia, P. Marchese, Dea Salvetti, La Rosa, Maria Del Monte.

SAN CARLO (Via Vittorio Emanuele III Tel. 415 029)
Alle ore 18: «La visita della vecchia signora», di Gottfried von Einem.

MARGHERITA (Galleria Umberto I Tel. 337908)
Dalle ore 16,30 in poi spettacoli di Streep-tease (VM 18).

POLITEAMA (Tel 401 643)
Ore 21,15, turno B, Antonella Steni, E lo Pandetta: Noi e gli altri, commedia musicale di D. Verde.

SAN FERDINANDO E.T.I. (Telefono 444 500)
Stasera alle ore 21,15, la Cooperativa teatro mobile diretta da Giulio Bosetti presenta: Sei personaggi in cerca d'autore di Luigi Pirandello. Regia di Giulio Bosetti.

TEATRO DELLE ARTI (Via Poggio dei mari, 13) - 340220
Oggi ore 21, la Cooperativa teatro «Gli Ipocriti» presenta: Le farse di Dario Fo, con Nello Mascia, Carmen Scarpitta, Antonio Ferrante, Paola Ossorio, Renato De Rienzo, Massimo Perez, Donatella Broghe. Regia di Nello Mascia. Scene e costumi Bruno Buonincontri. Musiche Pasquale Scialò.

TEATRO TENDA (Piazza Mercato - Tel. 338.280)
La Cooperativa Teatroggi, in collaborazione con l'ETI, presenta alle 21,30 Bruno Cirino in: Rocco Scotellaro.

SANNAZZARO
Alle ore 21,15. Ugo D'Alessio, Luisa Conte, Pietro De Vico in: Scarpia Roppia e cervelle fine di G. D. Maio, con Carlo Taranto, Gennarino Palumbo e la partecipazione di Giuseppe Anatrelli.

CENTRO TEATRO SPAZIO (Via San Giorgio - Vecchio S. Giorgio a Cremano)
Ore 18,30, Patrizia Lopez in: Moloch. Regia di Mario Crasto.

TRIANON (Piazza Calenda) - 339908
Dalle ore 11,30 in poi, spettacolo di Sceneggiata: «Nicolino ricco inzuonno». Segue show music cafe.

CIRCOLI ARCI

ARCI GIUGLIANO (Parco Fiorito, 12) (Riposo)

ARCI-UISP LA PIETRA (Via La Pietra 189 Bagnoli)
Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle 24.

CIRCOLO ARTI SOCCAVO (P.zza Attore Vitale)
Questa sera alle ore 19, proiezione del film di G. Minello. Nel cerchio. Segue dibattito con Minello e De Lucia.

CIRCOLO INCONTRARCI (Via Paladino 3 Tel 323 196)
Aperto tutte le sere dalle 19 alle 24.

CIRCOLO ARCI VILLAGGIO VESUVIANO (S. Giuseppe Vesuviano)
Martedì alle ore 20, Quadriglia di Carnevale.

ARCI RIONE ALTO (3ª traversa Mariano Semmola) (Riposo)

CINEMA OFF D'ESSAI

CINECLUB EUCALIPTUS
Ore 17,30 e 20,30: 2022 I sopravvissuti.

CINECLUB ALTRO (Via Port'Alba n. 30)
Per la settimana del nuovo cinema tedesco rassegna di Werner Herzog. Ore 18, 20, 22 «La grande estasi dello scultore di legno Steiner» e «Futuro impedito».

EMBASSY (Via F. De Mura Telefono 377 046)
Il prestanome

MAXIMUM (Via Elena, 19 Telefono 682 114)
Mean Street (Domenica in chiesa lunedì all'inferno)

N.O. (Via Santa Caterina da Siena Tel. 415.371)
Immagini allo specchio

NUOVO (Via Montecalvario, 16 Tel 412 410)
Per la rassegna del cinema italiano: «In nome del padre», di Bellocchio.

CINE CLUB (Via Orazio 77 - Telefono 660.501)
Ore 21,15: Lo spaventapasseri, di Schatzberg

SPOT CINELLUB (Via M Ruta n 5 al Vomero)
Alle ore 18,30, 20,30, 22,30: «Pat Garret e Billy Kid»

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello, 35 - Stadio Collana Tel. 377 057)
L'antivergine

ACALIA (Via Tarantino, 12 Telefono 370 871)
Historie d'O, con C. Clery DR (VM 18)
con M. Merli - DR (VM 14)

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 Telefono 418. 680)
Suspiria, di D. Argento DR (VM 14)

AMBASCIATORI (Via Crispi, 33 Tel 683 128)
Anima persa, con V. Gassman DR

ARLECCHINO (Via Alabardieri 70 Tel 416.731)
Silvestro e Gonzales vincitori e vinti - DA

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel 415 361)
La battaglia di Midway, con H. Fonda - DR

AUSONIA (Via R Cavero - Telefono 444 700)
Napoli spara

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339 911)
Napoli spara

DELLE PALME (Vicolo Vetreria Tel 418.134)
Tentacoli

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268 479)
Historie d'O, con C. Clery DR (VM 18)

FIAMMA (Via G. Poerio 46 Telefono 416 988)
La presidentessa, con M. Melato SA

FILANGIERI (Via Filangieri, 4 Tel 417 437)
La nave dei dannati, con O Welles - DR

FIORENTINI (Via R Bracco 9 Tel 310 483)
Nevada Smith, con S. McQueen A (VM 14)

METROPOLITAN (Via Chiaia Telefono 418 880)
Napoli spara

ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 Tel. 688.360)
(Non pervenuto)

ROXY (Via Tarsia T 343.149)
Genova a mano armata

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel 415 572)
Emmanuelle, l'antivergine

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (Via Augusto, 59 - Telefono 619 923)
(Non pervenuto)

ADRIANO (Via Monteoliveto, 12 Tel. 313 005)
La segretaria privata di mio padre, con M. R. Omaggio
5 (VM 14)

ALLE GINESTRE (P.zza S. Vitale Tel 616 303)
(Non pervenuto)

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel 377.583)
Il cinico, l'infame, il violento,

ARGO (Via Alessandro Poerio 4 Tel 224 764)
La pretora, con E Fenech - C (VM 18)

ARISTON (Via Morghen, 37 Telefono 377 352)
Gli ultimi fuochi, con R. De Niro - DR (VM 14)

AVION (Viale degli Astronauti, Colli Aminei Tel 741 92 64)
Il libro della jungla - DA

BERNINI (Via Bernini, 113 Telefono 377 109)
Toto Diabolicus - C

CORALLO (P.zza G B Vico Telefono 444 500)
Quelle strane occasioni, con N. Manfred - SA (VM 18)

DIANA (Via Luca Giordano Telefono 377 527)
King Kong, con J. Lange - A

EDEN (Via G Santelice Telefono 322 774)
Totò Diabolicus - C

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel 293 423)
Il cibo degli dei, con P. Franklin - DR

GLORIA (Via Arenaccia, 151 Telefono 291 309)
Sta a A - Il cinico, l'infame e il violento, con M. Merli - DR (VM 14)
Sta a B - Città violenta, con C. Bronson - DR (VM 14)

MIGNON (Via Armando Diaz Telefono 324 893)
La pretora, con E. Fenech C (VM 18)

PLAZA (Via Kerbaker 7 Telefono 370 519)
Chi sa se lo farei ancora, con C. Deneuve - S

ROYAL (Via Roma, 353 Telefono 403 588)
Cassandra Crossing, con R. Harris - A

TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
Nevada Smith, con S. McQueen - A (VM 14)

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 Telefono 680 266)
Spogliamoci così senza pudor, con J. Dorelli - C (VM 14)

AMERICA (San Martino Telefono 248 982)
Il signor Robinson storia d'amore e d'avventure, con P. Villaggio - C

ASTORIA (Salita Tarsia Telefono 343 722)
Centro della terra continente sconosciuto, con D. McClure - A

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 Tel 321 984)
Straziami ma di baci saziami, con N. Manfredi - SA

BELLINI (Via Bellini - Telefono 341 222)
Il corsaro nero, con K. Bedi A

BOLIVAR (Via B Caracciolo, 2 Tel 342 552)
Centro della terra continente sconosciuto, con D. McClure - A

CAPITOL (Via Marciano Telefono 343 469)
Squadra antifurto, con T. Milian - C (VM 14)

CASANOVA (Corso Garibaldi 330 Tel 200 441)
Con la rabbia agli occhi, con Y. Brynner - DR (VM 14)

COLOSSEO (Galleria Umberto Telefono 416 334)
Cattivi pensieri, con U. Tognazzi SA (VM 14)

DOPOLAVORO PT (Via del Chiostro Tel 321 339)
(Non pervenuto)

ITALNAPOLI (Via Tasso, 169 Tel 695 444)
A qualcuno piace caldo, con M Monroe - C

LA PERLA (Via Nuova Agnano n 35 Tel 760 17 12)
Mary Poppins, con J Andrews M

LUNA (Via Stadera a Poggioreale 129 Tel 759 02 43)
Camp 7: lager femminile, con I. Buss - DR (VM 18)

MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Orto Tel 310 062)
Il Casanova di Fellini - DR (VM 18)

VALENTINO (Via Risorgimento Tel 767 85 58)
L'ultima donna, con G. Depardieu - DR (VM 18)

Verso il 1° congresso regionale

(Napoli 31 marzo-3 aprile 1977)

Tribuna congressuale

Gli interventi per questa tribuna (di ampiezza non superiore alle 2 cartelle dattiloscritte - 60 righe di 55 battute ciascuna) possono essere fatti pervenire alla redazione de l'Unità (via Cervantes 55) o al comitato regionale del PCI (via dei Fiorentini 51).

Dare risposte concrete all'ansia di cambiamento

Il risultato eccezionale del 20 giugno in Campania e nel Mezzogiorno ha certamente cause profonde da ricercare non solo nei processi economici e sociali che hanno sottoposto in tutti questi anni la società meridionale ad un profondo travaglio ma anche in orientamenti culturali e ideali che si vanno affermando e che rifiutano ogni visione ristretta e provincialistica e inoltre, come affermava il compagno Berlinguer, nell'assemblea dei quadri comunisti a Reggio Calabria, «in una crisi di direzione maturata non improvvisamente ed in un fallimento relativo, ma senza precedenti, delle vecchie classi dirigenti meridionali». Tutto ciò, credo, che sia vero anche per una provincia come quella di Benevento pur avendo la DC una forza che da vari anni oscilla intorno al 50% del corpo elettorale

Questo processo di fondo, che ha determinato il 20 giugno, continua ancora. C'è infatti un grande interesse intorno al PCI, alle sue proposte ed iniziative. Dopo il 20 giugno, però, anche in relazione alla diversa collocazione che il partito ha assunto in sede nazionale e regionale, si è aperta una fase più complessa e contraddittoria.

Quello che vorrei sottolineare e che insieme a quella tendenza di fondo cui facevo riferimento all'inizio, registriamo in settori della società e nelle forze politiche orientamenti che devono profondamente preoccuparci. Infatti, soprattutto nei mesi scorsi, abbiamo incontrato e in parte permane ancora, in alcuni settori del partito e dell'opinione pubblica, una certa difficoltà a far comprendere la nuova fase politica aperta dopo il 20 giugno, il ruolo di lotta e di governo del PCI e quella che costituisce l'essenza centrale della nostra impostazione e che per brevità indico in «austerità cambiamento», «rigore-nuovo sviluppo».

Il documento del Comitato regionale, nell'esaminare gli effetti della crisi in Campania, giustamente osserva: «Nelle zone interne l'inflazione colpisce pesantemente un'economia assistita, di sussistenza che si regge (ma fino a quando?) grazie ad una sorta di salario medio garantito (pensioni, indennità varie, sussidi, decrescenti rimesse degli emigrati) La crisi qui appare meno brutalmente in superficie rispetto alle grandi città ma scava in profondità». Che significa questo? Come si riflette questo nell'orientamento delle masse? La risposta non può essere univoca. Certo, la crisi economica e l'inflazione determinano una caduta delle condizioni di vita di ampi strati della popolazione, una crisi dell'economia assistita e quindi un'esigenza di cambiamento *profondo ma, allo stesso tempo, proprio* la drammaticità della situazione economica, esige risposte concrete ed immediate.

Per le centinaia di lavoratori emigrati costretti a ritornare, le migliaia di giovani in cerca di prima occupazione, per la parte più emarginata e povera della popolazione, la nostra proposta dell'austerità diviene forte se essa si accompagna realmente con il cambiamento, con misure concrete che diano risposta all'ansia di rinnovamento che il 20 giugno aveva testimoniato. Se ciò non dovesse avvenire possiamo correre il duplice rischio della protesta disperata e senza sbocchi o che si ridia fiato, nell'attuale situazione di emarginazione e di disgregazione, alla vecchia politica assistenziale della DC che, nella situazione concreta può apparire, comunque, come un'ancora di salvataggio. Mi pare, perciò, necessario ed urgente da parte nostra e delle organizzazioni sindacali individuare obbiettivi immediati, che si inquadrino certo in un'ipotesi di sviluppo complessivo ma che, allo stesso tempo, diano risposte ai bisogni più urgenti e quindi respiro alla lotta.

Domenico Delli Carri
Segretario della Federazione del PCI di Benevento.

Bisogna andare oltre l'attuale fase politica

Se è vero che il nostro Paese ha — soprattutto in questi ultimi tre anni — espresso una nuova e con apprezzabile maturità democratica e civile, con un tipo di domanda diversa, che vuole un cambiamento profondo nella direzione politica dell'Italia e nel funzionamento degli stessi meccanismi statuali, non è men vero che in un momento come questo, drammatico e caratterizzato da una crisi gravissima, economica, sociale e morale, esiste un pericoloso scollamento tra paese reale e livelli istituzionali.

E' indubbiamente vero che la DC di oggi non è più quella degli anni '50 e '60 e che non è più sostenuta da quei partiti intermedi di democrazia laica, che le hanno consentito squallide pratiche sottogovernative, con conseguente degenerazione, corruzione e decadimento del tessuto sociale del nostro Paese; ma, se si legge con attenzione nella carta geografica del potere, si vede che poco è cambiato, e — semmai — ciò che è venuto modificandosi sul terreno della democrazia e delle libertà civili costituisce un polo alternativo che rende più distante il Paese reale dalla classe politica che governa.

Di fronte alla crisi la DC tenta in ogni modo di ricacciare il quadro politico indietro verso maldestre o rispolverate sue gestioni di centro-sinistra o continua nella sua lunga, irresponsabile e defatigante guerra di posizione, che fiacca ogni proposito innovatore e, tra l'altro, apre ampi spazi per il disordine e l'incertezza. Il problema del lavoro, in breve il progetto di un nuovo modello di vita, devono essere l'obiettivo prioritario della nostra lotta e delle nostre proposte, che non possono non esprimersi a livello di direzione generale del Paese.

Non bisogna consentire alla DC di procrastinare ulteriormente il problema del governo dell'Italia, che, per l'eccezionalità della situazione, non può non essere se non di emergenza e fondato sul più ampio consenso democratico: è impossibile continuare a chiedere sacrifici ai lavoratori senza che il partito che più ampiamente e organicamente li rappresenta sia escluso dalla guida del Paese. Non può la DC, che ha le maggiori responsabilità per l'attuale situazione pretendere di gestire da sola, ma certo che essa, più degli altri partiti, ha provocato. Questi nostri congressi regionali, ancorché curvati nella specificità di situazioni, diverse, devono porre il problema della partecipazione e della responsabilità dei comunisti al governo del Paese.

Bisogna, in breve, andare oltre l'attuale fase politica, che talvolta si esprime in formule estremamente diplomatiche e curiali; rilanciare con forza e contenuti nuovi la politica dell'intesa, che, se non diventa momento di democrazia partecipativa, finirà col risolversi in una sorta di polverone ideologico, che si rivelerà paralizzante per il movimento, e urgente, infine, utilizzare tutta la nostra forza (che, è bene ricordarlo, è superiore al nostro stesso peso elettorale) per costringere la DC a una svolta responsabile e adeguata ai bisogni del Paese. I tempi troppo lunghi, se possono giovare alla DC — che spera, in questo modo, di ricomporre il suo quadro e di riproporre un nuovo progetto egemonico di segno moderato — non giovano certamente all'Italia e, tanto meno, al movimento dei lavoratori che, oggi, obiettivamente, va riflettendo senza dogmi su quegli aspetti che hanno caratterizzato la sua ideologia e la sua pratica, in un processo di rinnovamento nella continuità, corre il rischio di essere ricacciato indietro e di vedere accantonata la possibilità della costruzione di una democrazia organizzata e di massa.

Aldo Trione
Capogruppo PCI - Comune di Sarno

COMUNE DI VILLARICCA

PROVINCIA DI NAPOLI

LAVORI AMPLIAMENTO IMPIANTO PUBBLICA ILLUMINAZIONE

Avviso di gara

di licitazione privata per l'aggiudicazione dei lavori ampliamento impianto di pubblica illuminazione, importo a base d'asta L. 26 748 600 e così mediante il sistema dell'art. 1 lettera a) della legge 2 2 1973, n. 14, senza prefissione di alcun limite di ribasso L'aggiudicazione avverrà al miglior offerente.

Il presente avviso è a nett.ca del precedente.

Sono ritenute valide le istanze già presentate in regolare bollo.

Le Imprese interessate potranno far pervenire a questo Comune domanda in carta bollata entro giorni 10 dalla pubblicazione del presente sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Villaricca, li 17 2 1977.

IL SINDACO
(Avv. Raffaele Mastrantuono)

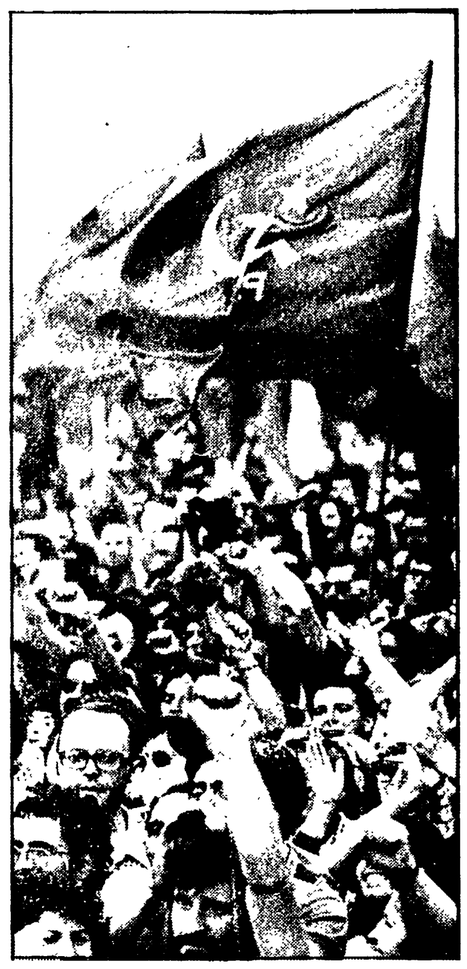
REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

La campagna congressuale del PCI nella regione

PESARO E URBINO

Franco ed ampio confronto sui temi che «scottano»

L'11-12-13 marzo il congresso provinciale



Si è pressocché conclusa anche nella Federazione comunista di Pesaro e Urbino la campagna congressuale delle sezioni in preparazione del congresso provinciale la cui data è stata fissata dal Comitato federale e dalla Commissione federale di controllo per i giorni 11-12-13 marzo. I delegati eletti nei 194 congressi di sezione (rappresentanza dei 25.600 iscritti sono 421 compresi i 28 della FGCI).

L'ampio dibattito, il profondo rinnovamento dei quadri dirigenti delle sezioni, la presenza e il contributo alla discussione nelle sezioni comuniste di rappresentanti di altri partiti democratici, rappresentano certamente gli elementi di maggior rilevanza politica della campagna congressuale. Ma come in questa circostanza i comunisti e simpatizzanti, gli stessi invitati hanno espresso direttamente e in modo franco la loro opinione sui temi di maggiore attualità: la crisi, l'emergenza, la collocazione del partito dopo il 20 giugno, la politica delle alleanze, la tematica dell'austerità, le proposte del PCI per il risanamento e il rinnovamento del Paese.

Un campo di discussione vastissimo, che non ha trascurato, oltre ai grandi temi nazionali e alle questioni regionali e provinciali, la discussione degli eventi internazionali.

L'adeguamento delle strutture del partito (e il dibattito allo specifico dibattito in seno al Comitato federale, ha trovato ampio spazio nelle assemblee e concretamente si è tradotto, come dicevamo, in un profondo rinnovamento dei direttivi di sezione con l'ingresso di centinaia di giovani. L'altro aspetto positivo e caratterizzante della «campagna» è rappresentato dalla presenza, spesso in forma ufficiale, di delegazioni di altri partiti democratici. I compagni del PSI, in particolare, hanno voluto ribadire in decine di assemblee il rinsaldamento del legame unitario col nostro partito.

Un partito quindi, capace di proporre e di azionare politica, elementi necessari per uscire dalla crisi in cui versa il nostro Paese. In questo quadro va inserita la partecipazione attiva delle donne, la grande disponibilità e che quindi pongono il problema di un loro maggiore presenza negli organismi dirigenti del partito, al fine di essere sempre più protagoniste nella vita attiva del nostro Paese.

Una forte presenza operaia (circa il 35 per cento e l'altro dato positivo che ha caratterizzato i nostri congressi. Ci si trova di fronte ad una classe operaia pronta da un lato alla lotta per l'austerità, perché consapevole della gravità della crisi economica, convinta delle proposte del PCI, ma che esprime anche una volontà di lotta per cambiare in meglio la direzione del Paese. Caratterizzata anche quest'ultimo congresso dalla partecipazione delle altre forze politiche, in particolare il PSI, a testimonianza dell'interesse che il dibattito del nostro partito suscita nelle forze politiche e nelle componenti sociali del Paese. Esponenti della DC intervenuti a posti congressi hanno auspicato un più positivo e costruttivo confronto con le forze politiche.

Si sottolinea anche la partecipazione e l'intervento delle varie sezioni di fabbrica, amministratori provinciali e comunali, segno del continuo rapporto con il nostro partito.

Incontro a Pesaro con Libertini

Investimenti e occupazione; costo del lavoro, scala mobile; proposte provinciali di riconversione ed adeguamento dell'industria sono i temi dell'incontro PCI - operai e lavoratori - promosso dalla Federazione comunista nell'ambito della campagna congressuale.

L'iniziativa avrà luogo a Pesaro domani, sabato 26 febbraio alle ore 9 presso il teatro sperimentale.

Aprirà i lavori il compagno Giorgio Londei, della segreteria provinciale del PCI.

A conclusione della manifestazione l'intervento del compagno on. Lucio Libertini del Comitato Centrale del Partito.

ASCOLI PICENO

Da oggi tre giorni di dibattito

235 i delegati riuniti a S. Benedetto del Tronto

Avrà inizio oggi, venerdì 25 febbraio, a San Benedetto del Tronto all'Hotel Michelangelo il congresso provinciale della Federazione comunista picena, che si protrarrà nei giorni di sabato 26 e domenica 27. Delegati al congresso 240 compagni, più 15 della FGCI, su 30.661 iscritti. Invitate tutte le forze politiche, le organizzazioni sindacali e di massa, personalità della cultura esponenti della magistratura e dirigenti di organismi preposti all'ordine pubblico, il congresso avrà inizio alle ore 17,30 con la costituzione della presidenza e del saluto del sindaco della città di San Benedetto, Primo Gregorio e alle ore 18 proseguirà con la relazione del segretario di federazione Armando Capriotti.

Questo congresso è stato preceduto da un ampio e acceso dibattito che ha visto impegnato il nostro partito in 79 congressi di sezione. Di rilievo il numero dei compagni presenti: 3.101 di cui 266 donne e che rappresentano il 29,07 per cento dei 10.681 iscritti chiamati a voto, altro dato rilevante il numero dei compagni intervenuti al dibattito: 573 di cui 527 uomini e 46 donne (il 18,47 per cento dei presenti; le donne intervenute, riferite alle compagne presenti hanno rappresentato il 22,23 per cento).

Questi dati raffigurano da un lato un partito sempre meglio organizzato, dall'altro un partito capace di discutere e di elaborare una propria strategia politica che nasce dalle esigenze della gente. Un partito quindi, capace di proporre e di azionare politica, elementi necessari per uscire dalla crisi in cui versa il nostro Paese. In questo quadro va inserita la partecipazione attiva delle donne, la grande disponibilità e che quindi pongono il problema di un loro maggiore presenza negli organismi dirigenti del partito, al fine di essere sempre più protagoniste nella vita attiva del nostro Paese.

Una forte presenza operaia (circa il 35 per cento e l'altro dato positivo che ha caratterizzato i nostri congressi. Ci si trova di fronte ad una classe operaia pronta da un lato alla lotta per l'austerità, perché consapevole della gravità della crisi economica, convinta delle proposte del PCI, ma che esprime anche una volontà di lotta per cambiare in meglio la direzione del Paese. Caratterizzata anche quest'ultimo congresso dalla partecipazione delle altre forze politiche, in particolare il PSI, a testimonianza dell'interesse che il dibattito del nostro partito suscita nelle forze politiche e nelle componenti sociali del Paese. Esponenti della DC intervenuti a posti congressi hanno auspicato un più positivo e costruttivo confronto con le forze politiche.

Si sottolinea anche la partecipazione e l'intervento delle varie sezioni di fabbrica, amministratori provinciali e comunali, segno del continuo rapporto con il nostro partito.

ANCONA

Intesa, austerità, il partito di lotta e di governo

Solo 40 sezioni, su 140 della Federazione comunista di Ancona devono ancora svolgere il loro congresso.

La campagna precongressuale è quindi a buon punto e anche l'obiettivo di aprire agli altri la discussione quasi dovunque è stato raggiunto. In molte sezioni, durante i lavori infatti sono state presenti le altre forze politiche democratiche, i rappresentanti delle forze sociali. La valutazione sul l'andamento dei dibattiti e dell'organizzazione è positiva e dimostra come quando il Partito abbia dato valore alla scadenza congressuale.

La tematica del congresso si sta qui svolgendo si è incentrata in particolare sul significato e le prospettive dell'attuale fase politica italiana: la crisi economica, l'astensione al governo Andreotti, la necessità di una seria politica di austerità, il ruolo del PCI come *partito di lotta e di governo*, oltre al significato dell'intesa raggiunta alla Regione nella seconda legislatura, sono stati i temi e gli spunti dibattuti, non senza uno sforzo di chiarezza e di sincerità. Notevole interesse ha destato anche la nuova esperienza svolta nel comune di Ancona, dove il nostro partito ha più di dieci mesi assunto insieme al PSI la responsabilità e la guida di una giunta di sinistra.

Nel dibattito, poi, seguito alla grave provocazione avvenuta di fronte la facoltà di Economia e Commercio dell'università di Roma, partito alla condanna e alla ferma volontà di questa città democratica.

La partecipazione politica in questi giorni è stata di alto livello, grazie anche alla campagna di tesseramento tra l'altro già avviata: sono (al 98,94 per cento) 16.000 i tesserati e la media è stata molto soddisfacente.

Si sono organizzate anche alcune conferenze di zona e di produzione (CSIMA e Manifatture) e si è svolta la prima assemblea pubblica di reclutamento nella fabbrica in lotta.

A Macerata, invece, la grande discussione messa in moto dal congresso ha investito, per far capire la nostra linea e misurarci concretamente con le esigenze dei compagni e delle simpatizzanti, di nuovi importanti ceti sociali.

MACERATA

L'attenzione sui giovani e sui loro problemi

Anche a Macerata la conclusione della fase congressuale del PCI ha segnato un momento di grande mobilitazione, di partecipazione e di forte crescita politica e ideale. Oltre alle assemblee congressuali delle sezioni di Macerata, la conferenza di organizzazione e l'attivo della federazione, il compagno Gianni Ventura, segretario regionale, ha tenuto il congresso della sezione di Porto Recanati (427 iscritti) concluso dal compagno Stelvio Antonini, presidente della Provincia.

Esempio, non che richiamo, una crescita complessiva del Partito in tutta la provincia di Macerata, che si prova la grande mobilitazione di compagni e simpatizzanti, che ha caratterizzato tutta la fase congressuale, ma anche l'attenzione del PCI nei confronti delle condizioni degli strati più deboli, la ricerca di nuovi rapporti che permettono un'azione più incisiva e più capillare della presenza della democrazia cristiana e del governo, la disponibilità a creare un fronte ed un blocco democratico nel quale i giovani, le donne, i lavoratori autonomi, i ceti produttivi, i disoccupati e gli studenti trovino la loro collocazione e la loro rappresentanza politica.

Le indicazioni emerse dal dibattito sono state svolte, gli strumenti non mancano e almeno le volontà. Legittimamente la popolazione di Ancona — quella che ha più sofferto e soffre degli affarismi irresponsabili di alcune cerchie — attende una lunga catena di fatti risolutivi.

ANCONA - Dopo i « piccoli processi » si faranno quelli grandi ?

Una battaglia coerente per rompere l'assedio dell'abusivismo edilizio

La città è stata devastata per anni da una colata di cemento - Le condanne della Pretura sono un fatto positivo ma occorre andare avanti in una strategia di bonifica e di ripristino della legge - 100, 150 mila lire per i fitti e capanne trasformate in ville, grotte in « dependances »

Davanti al Pretore dr. Ancona Amalia Mancinelli si è così difesa: «Lo stabile era terremotato e per ripararlo avevo ottenuto l'autorizzazione dal Genio Civile. Ero convinta che quel permesso fosse sufficiente ed ho lavorato [illegible]». È stata condannata — come abbiamo riferito in sede di cronaca — a 15 giorni di arresto ed a 100 mila lire di multa.

Con Amalia Mancinelli sono stati processati altri cittadini. Questi: Feliciani due accessi in un garage anziché uno, la riparazione di un capannone senza prescritta licenza, la costruzione di un piano in più, una balconata più larga del prescritto, ecc. Come si vede, violazioni di piccola caratura. Indubbiamente giusto e doveroso perseguirle. Procedimenti «saciosanti». Rimane, tuttavia, la sensazione di una *montagna* nella fascia bruna di abusivismo minore. Oppure siamo alle avvisaglie di azioni penali di ben più vasta portata?

Ancona ha vissuto sulla sua pelle anni ed anni di speculazioni, scempi, permissivismi. I risultati sono deturpazioni e malformazioni urbanistiche non irrilevanti. Di pari dedicazione di una città per ricchi, con appartamenti a 100 e 150 mila lire al mese di fitto, contro l'esigenza e la quasi mancanza di case a prezzo e canone equi, proporzionati al reddito della stragrande maggioranza della popolazione.

A questo punto, dunque, l'esigenza non passa tanto attraverso una ferrea divisione, scadenze e metodi diversi, fra abusi maggiori, medi e minori. Semmai la scala della severità e delle urgenze deve vedere, al contrario di quanto è accaduto in Pretura, in testa i primi.

Appare piuttosto assai più convincente e produttiva l'adozione di una strategia contro l'abusivismo, tutto l'abusivismo, di qualsiasi taglia.

Ad Ancona l'Amministrazione Comunale e la magistratura hanno individuato e messo sotto accusa alcune zone di dissesto e di illegalità. Citiamo, ad esempio, Portonovo, il Passetto e l'agglomerato di Valle sorto a Candia. Ecco alcuni punti base su cui agganciare saldamente una strategia di bonifica e di ripristino della legge. Anche il ruolino di marcia delle azioni necessarie — politiche, amministrative penali — va condensato nel tempo e reso il più possibile incisivo. La materia d'intervento è veramente illimitata: capanne convertite in ville, grotte adibite al ricovero di barche trasformate in comode dependances, case coloniche fatiscenti demolite e ricostruite come «seconda casa», fienili divenuti all'improvviso palazzine, e via laggiù (di lusso) sorti in periferia senza scoli né tecnici, strade, fognature.

Abbiamo detto di Candia ove l'effetto risalta con estrema virulenza, ma il fenomeno dell'abusivismo e delle sue facce più pavide gran parte della corona di colline retrostanti la città: da Pozzo a Massignano a Pietralacroce, da Varano e Montacuto, da Montesicuro a Gallignano a Paterno. Un occhio speciale va riservato anche alla selva di sparazioni e ristrutturazioni in atto negli edifici danneggiati dal sisma.

Di fronte a tanta roba devastante, il processo per un balcone lungo un metro in più può sembrare persino prudente se non un alibi per non colpire il bersaglio grosso. Non siamo dello stesso parere. L'abusivismo va cominciato colpito. Il pericolo sta nella frantumazione, nella dispersione degli interventi, nello sfilacciamento dei piccoli processi e in attesa dei «grandi processi».

Lo abbiamo detto: vogliamo evitare — nella stretta collaborazione fra organi, enti, uffici competenti — una politica coordinata e globale di repressione dei reati, dei commessi e di bonifica e fondo delle zone degradate dalla speculazione.

Le iniziative e le proposte sono state svolte, gli strumenti non mancano e almeno le volontà. Legittimamente la popolazione di Ancona — quella che ha più sofferto e soffre degli affarismi irresponsabili di alcune cerchie — attende una lunga catena di fatti risolutivi.

Fermo: « radiografia » per il centro storico

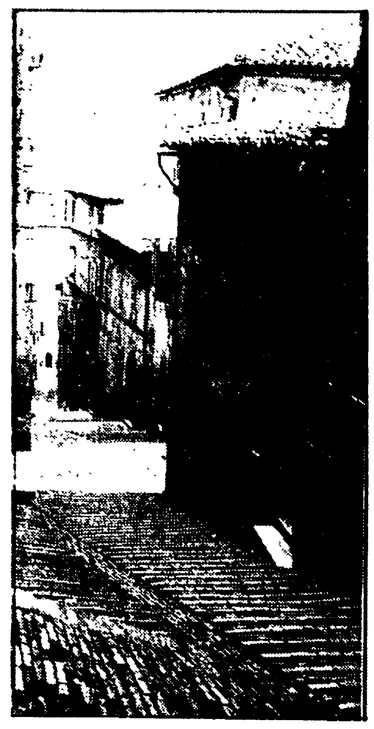
Sta per partire una iniziativa dell'amministrazione comunale di Fermo per fare un quadro preciso sullo stato del centro storico, per poi procedere alla redazione del piano particolareggiato. Un gruppo di 22 studenti, da oggi 25 febbraio, compirà un'indagine dettagliata sulle caratteristiche strutturali di tutti gli alloggi, residenziali e non, e sulle condizioni socio-economiche degli abitanti e sul rapporto famiglie-residenze.

Il centro storico di Fermo risulta soggetto a un vasto fenomeno di spopolamento e di progressivo deterioramento; l'attuale amministrazione ha deciso invece di affidargli un ruolo primario nel tessuto sociale della città, con compiti dirigenziali, di servizio e di edilizia residenziale a carattere popolare. Lo strumento che si intende usare è quello della legge 167, ma per operare un corretto ed efficace intervento è indispensabile avere il quadro preciso della situazione.

Alla fine dello scorso anno un manifesto del Comune invitava tutti i giovani laureati in Architettura e Ingegneria studenti di queste facoltà, diplomati geometri e di istituto d'arte, che non avessero superato i 28 anni di età, ad inoltrare domanda per partecipare ai lavori di ricerca e di rilevazione. Sono giunte molte adesioni e mentre sono già in corso gli incontri per lo studio collegiale delle schede da compilare e per la istituzione dei gruppi di lavoro, il consiglio comunale ha dato ufficialità all'operazione.

La spesa globale del rilevamento, compresa la stampa delle schede ed il compenso ai giovani, sarà di circa 7 milioni. I rilevatori otterranno 1500 lire per ogni scheda normale, che impegnerà non più di 45 minuti per la compilazione, 5.000 lire per schede di più complesse riguardanti in genere edifici pubblici.

NELLA FOTO, uno scorcio del centro storico di Fermo.



Il consiglio regionale ha approvato la legge sui consultori

Ieri mattina il consiglio regionale ha iniziato l'esame degli articoli e anche in relazione ai numerosi emendamenti presentati da vari gruppi della legge per la formazione nelle Marche dei consultori familiari. Nel pomeriggio la legge è stata approvata al l'unanimità, con la sola esclusione dei rappresentanti del Democrazia cristiana e Cappelletti, che ha votato contro la apertura di sedute [illegible] e provveduto ad attribuire a Dario Ciaffi (DC) il seggio consiliare reso vacante per la morte del prof. Giovanni Ramazzotti.

Il consiglio regionale ha approvato anche all'unanimità il programma triennale per gli ospedali della regione al fine di razionalizzare l'impiego e ridurre le spese del farmaco.

Ignorate dal governo le sollecitazioni della Regione per la statizzazione dell'ateneo

Solo ritardi e indifferenza per l'università di Urbino

Il provvedimento richiesto dal Consiglio regionale già nel '73 e nel '75 - Dichiarazioni del presidente Ciaffi - Una realtà che interessa circa il 50% degli universitari marchigiani

La vicenda per lo meno grottesca della statizzazione dell'Ateneo di Urbino dimostra molto chiaramente in quale conto tenga il governo centrale le indicazioni e la volontà che vengono dalle Regioni. In questo caso si tratta della Regione Marche ed è il suo presidente, Adriano Ciaffi, a porre l'accento sul ritardi, sull'indifferenza governativa e proposito di una annosa questione [illegible].

«Non è possibile perdere ancora tempo — dichiara il presidente della Giunta, rispondendo ad una interrogazione sul tema — tempo fortunatamente dei consiglieri del PCI Mombello Fabbri, Del Bianco e del capogruppo socialista Ricciotti — accettare che si ripeta da capo il discorso dei provvedimenti per l'ateneo di Urbino, ridiscutendo quanto è stato costruito».

Come è noto il Consiglio regionale delle Marche ha in più occasioni modi con la stessa convinzione i propri intendimenti sulla statizzazione dell'Università di Urbino. Il presidente Ciaffi ne ricorda i punti più significativi. «Il problema della Università di Urbino — dice Ciaffi — è stato più volte affrontato in sede regionale ed il ritardo del governo centrale nell'assumere decisioni in merito costituisce a ragione motivo di preoccupazione. Già nel 1973 il Consiglio regionale chiedeva al Parlamento che il provvedimento di statizzazione di altre o altre Università comprendesse anche Urbino».

Anche nel 1975 l'amministrazione regionale riaffermava la sua gravità e la indifferibilità del problema, poiché sempre che non era più tempo di dilazionabile un intervento organico e definitivo che tenda oltre la questione [illegible] e continuità del [illegible] necessario finanziamento.

«Nella primavera dell'anno scorso — ricorda ancora Ciaffi — la Giunta regionale e la commissione consiliare addetta [illegible] con la Commissione parlamentare che predisponeva gli atti per procedere alla statizzazione delle università libere. In quella sede apparve chiaro che l'indirizzo da noi espresso avrebbe avuto tutto favorevole da parte della Commissione stessa e che in tempi relativamente brevi si sarebbe arrivati ad una definizione della questione. Senonché proprio allora [illegible] democristiane del governo centrale hanno cominciato a frapporre ostacoli e ritardi».

Il presidente Ciaffi aggiunge che «le opinioni, sicuramente personali, espresse in tempi successivi dal ministro Malfatti, confermano nella convinzione che ancora esiste [illegible] e con [illegible] sarà [illegible] decentramento, gli organi [illegible] che la Commissione parlamentare ha espresso».

«L'impegno comune di tutte le forze democratiche della regione — continua il Presidente — dovrà quindi concentrare il superamento di questa situazione [illegible] di una presa di coscienza [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible]

Riunita la giunta regionale sul futuro dell'azienda

È ancora «in alto mare» una soluzione per l'IBP

La vaghezza padronale sta dilazionando in maniera inaccettabile il confronto con i sindacati — Quali i contrasti nella proprietà?

PERUGIA, 24.

Dopo l'incontro tra il presidente della Giunta regionale prof. Germano Marri e l'amministratore delegato della IBP dott. Bruno Buitoni la «questione Perugina» è ritornata prepotentemente alla ribalta del dibattito e della discussione politica. Ed è giusto che sia così: i timori e le preoccupazioni per l'occupazione degli oltre tremila dipendenti non sono stati ancora fugati, mentre del tutto avvolti nel mistero sono i «piani» e i «progetti» della direzione per lo sviluppo della fabbrica.

Stamattina la Giunta regionale, che nel momento in cui scriviamo è ancora riunita, ha preso in esame le comunicazioni del presidente dell'esecutivo in ordine al colloquio con Buitoni; i segretari provinciali dei partiti democratici sono stati convocati per domani, sabato, dallo stesso Marri nell'obiettivo di ottenere una piattaforma comune delle forze democratiche; sempre stamattina, infine, si è riunito il Consiglio di fabbrica dell'industria dolciaria con le organizzazioni sindacali unitarie per una verifica della vertenza aziendale.

Il commento che sta dominando è, comunque, che l'evanescenza e la vaghezza di Buitoni oltreché nascondere un possibile disegno di ridimensionamento dell'apparato industriale della Perugina con quel che ne potrebbe conseguire sul piano dell'occupazione, stanno dilazionando in maniera inaccettabile il confronto con i sindacati e con il consiglio di fabbrica. La direzione aziendale e lo staff del gruppo si sono dichiarati, infatti, «indisponibili» ad una verifica con le organizzazioni dei lavoratori dopo la rottura delle trattative avvenuta venti giorni fa a Roma.

Il tutto, poi, ha avuto come conseguenza una divisione anche tra le stesse organizzazioni sindacali unitarie, tanto che stamattina alcuni esponenti della CGIL hanno definito «in alto mare» le prospettive per il riallaccio delle trattative. D'visioni che, comunque, sembrano superate a livello del consiglio di fabbrica il quale entro domani dovrebbe far conoscere un proprio unitario documento.

Il punto che il CdF ha posto stamattina nella sua riunione come elemento centrale è l'allargamento della base produttiva della Perugina. Ma è proprio su questo che Buitoni e gli altri del consiglio di amministrazione della multinazionale stanno facendo orecchi da mercante. Che cosa nasconde l'amministratore delegato? Di quale ampiezza sono quei contrasti all'interno della proprietà che stanno moralizzando la ripresa del confronto sindacale?

Su questo complesso di interrogativi ancora non si riesce a dare una compiuta risposta. E' chiaro, però, che il movimento dei lavoratori non potrà accettare che all'interno della IBP passi una linea o un'altra e che le minacce di cassa integrazione o di vero e proprio licenziamento si facciano sempre più vicine.

Il Consiglio di fabbrica, stamattina, ha sottolineato infatti la necessità di una ripresa delle lotte operaie.

Tra le altre iniziative vi è anche la proposta di una grande assemblea in fabbrica aperta alle forze politiche democratiche, da tenere entro breve tempo.

Domenica a Perugia manifestazione con il compagno Corvalan

PERUGIA, 24

Il compagno Luis Corvalan sarà domenica 27 febbraio a Perugia. Il segretario generale del partito comunista cileno presiederà una manifestazione pubblica, alla Sala dei Notari con inizio alle ore 10, indetta dalla Provincia di Perugia e dall'associazione nazionale perseguitati politici italiani.

«Uniti per la libertà contro il fascismo», questo è il titolo che si è voluto dare alla grande iniziativa popolare a cui parteciperà il compagno Corvalan. «Sono trascorsi 50 anni — si legge nel cartoncino di invito — dalla promulgazione delle leggi eccezionali fasciste del 25 novembre 1926 e dall'istituzione dei tribunali speciali che diedero il colpo di grazia al regime costituzionale parlamentare già gravemente compromesso dalle misure liberticide prese dal governo fascista nel corso dei quattro anni precedenti e l'inizio della dichiarata dittatura fascista. L'amministrazione provinciale e l'associazione nazionale perseguitati politici italiani antifascisti intendono ricordare i numerosi cittadin che in conseguenza di quei provvedimenti liberticidi vennero perseguitati duramente e che nonostante le misure repressive seppero contribuire fattivamente al riscatto del Paese combattendo tenacemente la dittatura fascista».

L'assemblea avrà il seguente svolgimento: ore 10 saluto del presidente dell'amministrazione provinciale compagno Vinci Grossi, ore 10,15 discorso celebrativo — parlera Celso Ghini della direzione nazionale dell'ANPPIA, ore 11 consegna dei diplomi e delle medaglie ai perseguitati politici da parte di Luis Corvalan.

Sugli obiettivi di sviluppo

Per Foligno intesa tra i partiti

Un documento sottoscritto da tutte le forze democratiche — Previsti numerosi incontri

FOLIGNO, 24

Una fase nuova, un vero e proprio salto di qualità, si sta registrando a Foligno nel modo di far politica da parte delle forze democratiche. Un'obiettiva convergenza, infatti, si è determinata tra PCI, PSI, DC, PSDI e PRI sul programma del Comune e sulle prospettive economiche e sociali.

I cinque partiti hanno sottoscritto un documento comune e al tempo stesso hanno indetto una serie di incontri partecipativi per analizzare, sotto molteplici aspetti, la situazione locale.

In una nota firmata dai cinque partiti si afferma infatti: «La gravità della crisi generale e locale, impone oggi un impegno diretto da parte di ogni forza politica e sociale. Non possiamo infatti pensare che si possa non solo risolvere, ma anche affrontare, ognuno per proprio conto, la complessità dei problemi con i quali dobbiamo misurarci. Tale realtà impone di aprire una fase nuova nel modo di fare politica, basata sul contributo autonomo di tutti, come presupposto per una reale mobilitazione e partecipazione.

Dobbiamo oggi, all'interno della crisi, riscoprire ed esaltare tutte le energie perché si compia un ulteriore salto in avanti nel consolidamento e nello sviluppo della democrazia e perché si valorizzi il ruolo essenziale delle istituzioni. A tal fine i partiti democratici di Foligno, consapevoli di tale realtà e della necessità di costruire un impegno unitario, chiamano le istituzioni, le organizzazioni sociali e tutte le forze della democrazia di base a pubblici confronti sui programmi prodotti per affrontare i problemi della nostra comunità.

Tali incontri debbono essere non solo un'occasione di informazione, ma l'avvio in concreto di un metodo che permetta a tutti di essere in prima persona protagonisti nel processo di risanamento e di rinnovamento della società».

Il programma degli incontri partecipativi è il seguente: lunedì 28 febbraio ore 17,30, Palazzo Trinci, sul tema «Istituzioni e Programmazione»; giovedì 3 marzo nella sala minore di Palazzo Trinci, sempre alle 17,30 si svolgerà l'assemblea sul tema «Pianificazione territoriale». L'ultimo degli incontri avverrà mercoledì 9 marzo (Palazzo Trinci) sulla questione «Servizi socio-sanitari».

Un periodo di sperimentazione politica molto importante, si apre, dunque, nella cittadina umbra. Del resto è bene ricordare che a Foligno non è la prima volta che si cerca di instaurare un nuovo modello nei rapporti politici già da qualche anno, infatti, la DC e gli altri partiti democratici hanno manifestato un comportamento politico nei confronti della maggioranza di sinistra elastico e avanzato.

Domani dibattito a Spoleto sull'ordine pubblico

SPOLETO, 24

(g.t.) - Un'assemblea dibattito sulla attuale situazione dell'ordine pubblico nel nostro Paese, è stata indetta a Spoleto per le ore 15,30 di sabato 26 febbraio dal locale Comitato antifascista permanente nella sala delle conferenze del Centro Congressi di S. Nicolò. Tema del dibattito sarà: «Lotta alla criminalità e sicurezza democratica». Introdurranno il sen. avv. Giancarlo De Carolis della DC, vice presidente della Commissione Giustizia del Senato, il dott. Franco Fedeli, direttore della rivista «Ordine pubblico» sino alla sua recente rimozione per le posizioni assunte con coerenza e coscienza democratica sul problema della smilitarizzazione della polizia ed il compagno sen. Franco Luberti, membro del Comitato centrale del nostro Partito.

Rinviata la riunione al Comitato regionale

La riunione dei comitati federali di Perugia e Terni del PCI, unitamente al comitato regionale, in programma per questa mattina, venerdì, sul piano di sviluppo della Regione, è stata spostata al giorno 4 marzo.

Cooperatori e amministratori pubblici hanno discusso sul futuro del settore

Per il tabacco i produttori assicurano prospettive rosee

Ampi spazi si intravvedono per la collocazione del prodotto umbro a livello internazionale - Nuove forme di produzione attraverso adeguati finanziamenti - I legami con la situazione dell'agricoltura

PERUGIA, 24

«Nel corso della nostra attività abbiamo utilizzato interventi pubblici di cui rendiamo conto alla collettività chiamandola anche a collaborare costruttivamente per la definizione dei nostri impegni futuri». Questo in sintesi il senso dell'incontro di ieri sera tra i rappresentanti del consorzio cooperative tabacchicoltori di Collepepe, degli enti locali, della cooperazione, parlamentari, giornalisti e componenti di enti ed associazioni del settore.

Un metodo nuovo quindi sviluppato con una precisa e documentata relazione del presidente del Consorzio, Fulvio Barcaccia. Non una dichiarazione di intenti, ma cifre e dati che hanno stimolato numerosi interventi e domande. Donnini (della rivista «Agricoltura»), l'on. De Poi (DC), l'on. Villani (presidente Consorzio nazionale tabacchicoltori), l'on. Antonini (presidente dell'ESU), Tomassini (vicepresidente della Regione dell'Umbria), Fancelli (vicepresidente del Consorzio tabacchicoltori), l'on. Cristina Papa (PCI), Brunelli (presidente del comitato consultivo per il tabacco della CEE), Lombardi (direttore Unione tabacchicoltori umbri) e Bardinelli (assessore regionale all'Agricoltura).

Il dibattito — il numero e la rappresentatività degli intervenuti è significativo — ha consentito la collocazione del tema particolare nel contesto dell'agricoltura regionale e del paese. Del resto nella relazione del presidente del consorzio, Fulvio Barcaccia, l'attività dei tabacchicoltori umbri era stata inserita nel contesto nazionale ed internazionale in cui opera.

Le cinque cooperative che hanno dato vita al consorzio, producono annualmente oltre 110 mila quintali di tabacco essiccato su 5.000 ettari di terreno coltivato in varie zone della regione. Il «bright» prodotto rappresenta oltre i due terzi di quello nazionale e fornisce circa 25 miliardi di reddito lordo annuo: circa il 10 per cento della produzione lorda vendibile dell'intero settore agricolo regionale.

Questo in un contesto che vede l'Italia coprire il 60 per cento della produzione comunitaria, peraltro appena sufficiente a soddisfare il 20 per cento del fabbisogno complessivo. *Ampi spazi dunque per* la collocazione del prodotto umbro nell'area europea, connessi alla capacità di introdurre nuove tecniche produttive e di prima trasformazione per contrastare la libera concorrenza del tabacco vigente dal '70 nella CEE.

Dopo queste considerazioni — come ricordava ieri sera Barcaccia — le cooperative dei tabacchicoltori umbri si riunirono nel '74 dando vita ad un consorzio di secondo grado. Un'iniziativa che ha consentito da una parte la razionalizzazione della produzione e della raccolta (introduzione di nuove «linee» di tabacco, delle «celle bulkcuring», ecc.) e dall'altra la apertura di nuovi spazi per la collocazione del prodotto. Questo soprattutto con la costruzione dell'imponente edificio di oltre 10 mila metri quadrati, adibito alla lavorazione ed al confezionamento in colli del tabacco.

Interventi per 4 miliardi e 373 milioni finanziati dalla CEE e dallo Stato per 1 miliardo e 386 milioni a fondo perduto, dal ministero dell'Agricoltura (1 miliardo e 260 milioni) come pagamento di interessi e, sempre in conto interessi, dalla Regione tramite l'ESU (873 milioni).

Interventi notevoli che hanno permesso un'occupazione di oltre 5.000 persone (1900 nel solo stabilimento), facendo sviluppare una fiorente attività produttiva. Di qui l'ulteriore decisione del Consorzio di completare le strutture con un nuovo centro di trasformazione, macchinari e impianti che richiedono una spesa di 5 miliardi e 300 milioni. Opere in fase di completamento solo in parte finanziate. Mancano infatti circa 1 miliardo e trecento milioni.

Ma i cooperatori non potrebbero ricorrere all'autofinanziamento? Non sono queste ipotesi, di tipo assistenziale? Sono alcune delle domande proposte nel corso del dibattito. Domande che hanno trovato precise risposte in numerosi interventi. «I coltivatori quando fanno la richiesta di intervento pubblico — affermava l'on. Antonini — non vogliono contributi a fondo perduto, chiedono solamente tassi di interesse accettabili».

Del resto la validità economica dei consorzi e delle cooperative, inserite tra l'altro in un mercato internazionale particolarmente favorevole, non danno dubbi sulla capacità dei coltivatori di sodisfare ai propri impegni. Un insieme di cooperative che, lo ricordiamo, producono migliaia di quintali di tabacco, e sono gestite con un profondo spirito unitario.

Gente che, non è poca cosa, ha contribuito allo sviluppo dell'agricoltura umbra cui va l'apprezzo — compatibile con la sua impostazione programmatica — della Regione dell'Umbria.

Nell'impossibilità di fornire un resoconto completo dell'ampio dibattito, ricordiamo solamente un'importante scadenza in tema di agricoltura. Il 22 aprile prossimo si terrà infatti a Perugia il convegno nazionale sulla tabacchicoltura alla cui costituzione parteciperanno direttamente i produttori del settore.

Presentata dal CdF la piattaforma sindacale

Vertenza aziendale alla Terni Chimica

Al primo posto nelle proposte dei lavoratori le richieste di investimenti e occupazione - Le mancate realizzazioni produttive

TERNI, 24

E' iniziata ufficialmente, con la presentazione da parte del consiglio di fabbrica, della piattaforma sindacale, la vertenza integrativa aziendale alla «Terni, Industrie chimiche» di Nera Montoro, una delle più importanti fabbriche della provincia di Terni, che occupa 780 lavoratori. La piattaforma aziendale presentata dal sindacato prevede al primo punto rivendicazioni che riguardano gli investimenti e l'occupazione.

«La Terni - Industrie chimiche — si afferma nella piattaforma — non è certamente nuova alle ristrutturazioni, la vicenda della chiusura di Papigno è a tutti nota, ma occorre analizzare lo stato di realizzazione degli impegni presi dall'ANIC ENI. Nel '73 l'ANIC si impegnò a realizzare investimenti per 116 miliardi a Nera Montoro con iniziative nel settore delle plastiche con la consociata ITRES, nel settore delle merofibre con la IGANTO.

I tre nuovi impianti

Alla Terni Chimica l'impegno dell'ANIC prevedeva la realizzazione di tre nuovi impianti e precisamente gli eterociclici, i policarbonati, la silice attiva. Questo impegno fu ribadito nell'accordo della vertenza dei grandi gruppi, nel marzo '74, e purtroppo i tempi di realizzazione non sono stati mantenuti. Addirittura un impianto, quello della silice attiva, non si costruirà più. Al suo posto l'ANIC si è impegnata, tramite il suo amministratore delegato, il presidente della «Terni Chimica» Istituto Chimici, a costruire un impianto di resine.

Questa situazione fu affrontata nel dibattito della conferenza di produzione del settore chimico svoltasi a Terni il 29 novembre 1976, dove emerse la necessità di sviluppare un movimento di lotta capace di concretizzare gli impegni assunti dall'ANIC. Anche in quella occasione il consiglio di fabbrica dichiarò la validità delle scelte produttive nel settore della chimica fine e ribadì la necessità di mantenere le attuali produzioni di fertilizzanti e la urgenza di modificare il sistema di distribuzione di questi ultimi, a riprova di quello che in questo momento sta avvenendo nello stabilimento».

In sostanza la piattaforma del consiglio di fabbrica richiede all'ANIC l'immediato avvio della «terza iniziativa» (quella oltranto delle resine), la produzione a Nera Montoro di bistenolo, la materia prima occorrente per la produzione di policarbonati, un massiccio intervento di manutenzione degli impianti di produzione di fertilizzanti, un laboratorio di ricerca applicativa per le materie prodotte nell'area ANIC di Nera Montoro, agevolando il nuovo orientamento produttivo della Terni Chimica ed infine iniziative tra le consociate per la trasformazione delle produzioni di policarbonati e degli eterocicllei.

Per quanto riguarda l'ambiente di lavoro il consiglio di fabbrica ricorda nella piattaforma che il tema è già stato affrontato dalle parti e si è concretizzato con il raggiungimento di un accordo per quanto riguarda le indagini ambientali. Il consiglio di fabbrica chiede la sollecita attuazione di questo accordo, visite mediche generali e specifiche in base ai rischi che si evidenzieranno, la consegna ai lavoratori dei dati ambientali e medici trascritti sul libretto sanitario personale.

Critiche per gli appalti

Infine, per quanto riguarda gli appalti, la piattaforma del consiglio di fabbrica della Terni Chimica dichiara che su questo tema il movimento sindacale ha più volte espresso la sua ferma condanna.

Il consiglio di fabbrica e i lavoratori della Terni Chimica, nell'ambito della normativa contrattuale intendono battersi per superare questo fenomeno. Nello stabilimento di Nera Montoro il ricorso alle ditte appaltatrici non è così massiccio come in altre realtà industriali, ma il problema esiste e quindi va affrontato e risolto. Il consiglio di fabbrica chiede altresì la direzione aziendale l'abolizione dei lavori d'appalto tramite l'accorpamento dei lavoratori interessati alla Terni Chimica».

Domani una manifestazione ad Arrone

La Valnerina si ferma per salvare l'Augusta

La decisione è stata presa da CGIL, CISL e UIL dopo lo sgombero della fabbrica da parte dei carabinieri — Non è caduta l'iniziativa e la mobilitazione

TERNI, 24

Incontro, ieri, ad Arrone fra i rappresentanti delle forze politiche democratiche, delle organizzazioni sindacali e i sindaci della Valnerina per discutere le iniziative di lotta da prendere a seguito dello sgombero dell'Augusta (la fabbrica occupata qualche settimana fa dalle operaie) avvenuto l'altro giorno ad opera dei carabinieri su ordine della magistratura.

L'incontro, che era stato convocato dalla Federazione unitaria CGIL-CISL UIL, si è concluso con la decisione di organizzare una manifestazione popolare per domani pomeriggio, sabato, ad Arrone.

Saldare la lotta della Augusta alla battaglia per lo sviluppo della Valnerina e la parola d'ordine con cui sarà organizzata la manifestazione. Ad essa hanno dato l'adesione i Comuni della zona, tutti i partiti democratici, le organizzazioni sindacali.

Lo sgombero della fabbrica non ha dunque significato una caduta di mobilitazione e di iniziativa anzi le forze delle forze impegnate a sostegno delle operaie dell'Augusta si va estendendo e si registrano importanti e significative convergenze. Il compagno Alvaro Valli della segreteria della Federazione comunista ternana, che rappresentava il PCI alla riunione di ieri, ha ricordato come in ripetute occasioni il nostro partito e le forze democratiche abbiano dimostrato l'impegno di lotta a fianco delle operaie.

La vertenza dell'Augusta si inserisce, infatti, da mesi non si intravede la sua conclusione, nonostante che Enti locali, forze politiche e sindacali abbiano ripetutamente chiesto una positiva soluzione della vicenda. Occorre assumere ulteriormente iniziative di mobilitazione, e in questo senso nei prossimi giorni saranno presi contatti con i consigli di fabbrica cittadini, in particolar modo con quello della «Terni».

Per le iniziative successive alla manifestazione di sabato, sarà richiesta ulteriormente l'adesione delle forze politiche. La mancanza di ieri ha messo in luce con chiarezza che il senso della vertenza dell'Augusta va al di là della denuncia delle responsabilità, pur gravi, che hanno determinato la crisi della fabbrica. L'obiettivo di fondo di questa lotta è l'individuazione delle proposte per far uscire la Valnerina dalla degradazione e dall'emarginazione.

Caduta la vecchia maggioranza

Si è dimesso il segretario provinciale della dc ternana

TERNI, 24

Il segretario provinciale della DC ternana Romano Serrano si è dimesso. In una nota diffusa ieri sera, Serrano ha comunicato di avere rassegnato il suo mandato ai partiti «per consentire — così si esprime la nota — che anche nella presenza di Terni il partito possa dare un assetto unitario alla sua gestione». In realtà, l'ultima fanfaniano colombiana, che aveva consentito l'elezione di Serrano, dopo il recente congresso provinciale democristiano, a settembre, si è trovata in minoranza all'interno del Comitato provinciale e dello Scudo crociato.

Insediata la nuova Consulta sulla cooperazione

E' stata insediata la Consulta Regionale sulla cooperazione prevista dalla legge regionale n. 20.

Della Consulta, come è noto, fanno parte i rappresentanti della Regione, della Lega delle Unioni delle Cooperative della Sviluppumbria, dell'Ente di Sviluppo agricolo, dei CRURES.

Infatti l'elezione della rappresentante del movimento femminile e il rinnovo dei delegati comunali, avvenuti recentemente, hanno ribaltato i rapporti di forza a favore dell'altro schieramento, composto dal gruppo della sinistra e dai democristiani, che hanno ora il controllo di 17 membri del Comitato provinciale su 42.

La nuova maggioranza aveva già avuto qualche giorno fa una lettera al segretario, in cui si chiedeva la convocazione del comitato provinciale per prendere atto delle avvenute mutamenti nei rapporti di forza. Ma Serrano ha rinviato il comitato provinciale justamente, con tutt'altro ordine del giorno e sinistra e democristiani hanno disertato la riunione, così che il segretario non ha potuto fare altro che constatare la sua decadenza di fatto ed ha rassegnato ufficialmente le dimissioni.

Ora inizia un complesso gioco di schieramenti che dovrebbe portare all'elezione del nuovo segretario, fra giorni una nuova seduta del Comitato provinciale è prevista per il 1° marzo. Il nome che circola con maggiore insistenza è quello di un ex fanfaniano, Carlo Liviantoni. Ma al di là della persona, occorrerà vedere in base a quali contenuti potrà avvenire la nomina del nuovo segretario e quale schieramento si costituirà alla direzione della DC ternana.

Hanno scioperato i chimici contro i licenziamenti, per le modifiche dei decreti governativi

Settemila lavoratori in lotta

«Estendere la mobilitazione alla città e alle forze sociali e politiche» - Domenica assemblea alla sala XX Settembre indetta dal PCI - Un manifesto diffuso dalla Federazione comunista

TERNI, 24

«Lo sciopero alla Montedison è riuscito, occorre intensificare ora la mobilitazione, estendendola all'intera città e alle forze sociali e politiche»: questo era il commento dei dirigenti sindacali questa mattina, a proposito della riuscita della giornata di lotta nazionale dei chimici, indetta dalla FULC, che ha interessato, in provincia di Terni, 7 000 lavoratori. Lo sciopero, che ha avuto la durata di due ore per ciascun turno, era stato proclamato per chiedere sostanziali modifiche ai recenti provvedimenti del governo che riguardano scala mobile e contrattazione integrativa aziendale. Ma, in seguito alle notizie secondo cui la Montefibre ha presentato un piano nazionale di riduzione degli organici di circa 4.000 unità, che prevede per lo stabilimento di Terni 300 licenziamenti, la giornata di lotta odierna ha assunto anche il carattere di risposta al pericolo di licenziamenti.

La Federazione comunista ternana, dal canto suo, ha deciso di organizzare per domenica mattina, alle 9,30, alla sala XX Settembre, una manifestazione pubblica cui parteciperanno parlamentari, amministratori e dirigenti comunisti. E' stato anche preparato un manifesto, a firma della Federazione del PCI di Terni, che denuncia il carattere provocatorio delle misure messe in atto dalla Montedison.

«Ancora un gravissimo colpo per l'occupazione di Terni — afferma il manifesto — la Montedison annuncia 300 licenziamenti». «Il ricatto della Montedison — si legge di seguito — continua. Invece di presentare programmi di riqualificazione e sviluppo, indispensabili per il rilancio della chimica, la Montedison vuol far pagare ancora una volta ai lavoratori i risultati di una politica sconsiderata e fallimentare. Questo è il frutto di trenta anni di malgoverno democristiano. Gli sprechi, il clientelismo, la mortificazione delle migliori capacità tecniche e intellettuali hanno determinato gravi distorsioni nell'apparato produttivo e in particolare nel settore chimico, ed hanno fatto della Montedison un gruppo assistito, dissipatore di risorse, continuamente puntellato con denaro pubblico e contemporaneamente si è privato il parlamento di qualsiasi possibilità di controllo.

Alla Montedison fanno gola i soldi della legge di riconversione, e per impadronirsene il gruppo mette in atto ricatti e pressioni; mammasantissima Montedison armon

Si perfeziona l'intesa fra i partiti

Entro maggio per l'Abruzzo un programma di rinascita?

Dovrebbe contenere indicazioni relative al piano quinquennale per il Mezzogiorno e ai quattro progetti per la zootecnia, irrigazione, forestazione e ricerca e invaso delle acque

L'AQUILA, 24

Le delegazioni dei cinque partiti dell'arco costituzionale incaricate di puntualizzare le scelte che devono concorrere ad adeguare il programma regionale alla situazione del paese e dell'Abruzzo, hanno compiuto un notevole sforzo per definire un gruppo di indicazioni su cui si è verificata una larga convergenza. Rimane aperto, tuttavia, il confronto su alcuni problemi, e si spera di arrivare al completamento dell'intesa in tempi rapidi.

Le indicazioni per l'adeguamento programmatico su cui le delegazioni hanno trovato l'accordo, sono contenute in un documento articolato in una serie di capitoli tra cui: la presenza dell'Abruzzo nell'economia e nella società, la attuazione della legge «183» per il Mezzogiorno; la programmazione e il piano regionale di sviluppo, il contributo dell'Abruzzo per la costruzione dello stato delle autonomie, il rinnovamento e la costruzione delle strutture regionali.

Sul piano delle valutazioni, delle profonde difficoltà che sta attraversando la Regione, il documento afferma che la crisi del modello di sviluppo degli anni sessanta, che ha avuto ripercussioni gravi in Abruzzo, dovrà essere risolta anche attraverso il superamento della politica delle infrastrutture per cui occorre assumere subito da parte della Regione nuove scelte programmatiche che abbiano come obiettivo il rilancio del settore primario la ristrutturazione e la riconversione dei settori secondari e terziari, l'allargamento della base produttiva, lo sviluppo dell'occupazione, la qualificazione dei servizi e dei consumi sociali».

L'intesa, nel puntualizzare l'esigenza dell'attuazione pratica dei provvedimenti legislativi per il Mezzogiorno sottolinea innanzitutto l'esigenza che il consiglio regionale approvi, non oltre il 31 maggio 1977 un programma della Regione che contenga in particolare le indicazioni relative al programma quadriennale per gli interventi nel Sud, e specificamente ai quattro progetti speciali di base per la zootecnia, irrigazione, forestazione, ricerca e invaso delle acque.

I cinque partiti, quindi, hanno affrontato l'acuto problema dell'occupazione giovanile. A tale proposito l'intesa fa un richiamo all'urgente necessità di tradurre in atti legislativi regionali entro un mese dalla costituzione delle nuove giunte, gli impegni contenuti nel piano di emergenza elaborato nell'autunno scorso.

Per quanto attiene al piano di sviluppo l'articolazione dell'intesa risulta abbastanza ampia. Si fa riferimento al piano di sviluppo economico e sociale e al primo progetto dei settori nei quali si intende intervenire e precisamente allo sviluppo del settore agricolo-alimentare e alla ristrutturazione degli organismi di servizio per l'agricoltura, alla ristrutturazione e riconversione del settore industriale e artigianale, allo sviluppo e alla razionalizzazione dei servizi sociali, allo sviluppo dell'occupazione, con particolare riferimento all'avviamento al lavoro dei giovani e alla occupazione femminile, ai servizi scolastici e culturali, con particolare riguardo alla riforma della formazione professionale, ai servizi sociali e sanitari, al trasporto pubblico integrato anche in relazione agli indirizzi emergenti dalla legge regionale n. 52, alla casa con particolare riferimento al recupero del patrimonio edilizio esistente ed allo sviluppo dell'edilizia economica e popolare, agli obiettivi della politica energetica regionale, alla valorizzazione delle risorse idriche, naturalistiche, ambientali, forestali.

Il documento, poi, dopo aver sottolineato gli impegni della Regione nell'ambito della azione per la costruzione dello stato delle autonomie affronta i problemi inerenti al rinnovamento, da una parte, e alla costruzione, dall'altra di strutture regionali che debbono concorrere ad elevare il grado di efficienza operativa della Regione.

«Punto qualificante dello impegno dei cinque partiti e della giunta dovrà essere una seria ristrutturazione degli uffici e dei servizi della Regione, nonché la definitiva sistemazione del personale» è detto nell'intesa.

SARDEGNA - Il dibattito alla Regione

Il PCI sollecita impegni precisi e scadenze certe

Ribadito il giudizio positivo dei comunisti sul programma della nuova giunta - L'intervento del compagno Macis - L'inizio di un cammino che va percorso fino in fondo

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 24

Le proposte del PCI per un ulteriore arricchimento del programma della Regione sono state accolte con interesse, e in gran parte recepite dai partiti della intesa autonomistica.

Precisato lo stretto collegamento tra il programma e l'intesa, si deve ora passare ad una più attenta e rigorosa valutazione degli interventi, individuando gli obiettivi da conseguire subito. Questo è il modo giusto di intervenire nella crisi attraverso precise scelte operative. Del resto, l'illustrazione del presidente della giunta, on. Soddu, e il successivo ricco dibattito hanno dimostrato come sia possibile superare i limiti riscontrati in un programma che nella sua impostazione generale appare positivo ed avanzato.

Da parte del PCI — ha sottolineato nel suo intervento il presidente del gruppo comunista compagno Francesco Macis — vi è la volontà di stimolare la giunta per impegni più puntuali e precisi sul programma di realizzare. Siamo — ha detto Macis — non alla fine, ma all'inizio di una strada nuova. L'intesa offre l'occasione di realizzare obiettivi programmatici capaci di dare una risposta alle reali esigenze del popolo sardo, dei lavoratori, dei giovani, delle donne.

Il superamento della crisi non dipende solo da noi. La crisi esige un forte impulso da parte del governo per intervenire nella situazione economica. E' necessaria una politica di austerità che utilizzi pienamente le risorse dell'isola senza sprechi e senza parassitismi. Ciò non significa chiedere sacrifici agli strati della popolazione che i sacrifici li hanno sempre dovuti compiere, ma accrescere il livello di vita morale e materiale del popolo sardo e dell'intero popolo meridionale. Per questa via è possibile lavorare, onde attenuare e colmare il divario esistente tra un quadro politico avanzato e la situazione economica che presenta segni di preoccupante regressione.

Il programma della giunta Soddu — ha poi precisato il compagno Macis — non rappresenta, come è stato detto, l'ultima spiaggia. Esso è l'inizio di un cammino difficile, irto di ostacoli, da percorrere fino in fondo se si vuole davvero uscire dalla crisi e realizzare una unità più piena delle forze autonomistiche. Noi comunisti sul programma della giunta abbiamo espresso un giudizio positivamente complessivo rilevando tuttavia un taglio discorsivo e non operativo nel documento presentato al consiglio regionale.

Sono necessari, — ha detto ancora il compagno Macis — impegni precisi, scadenze certe, indicazioni di priorità. Secondo noi, comunisti, l'impegno maggiore della giunta deve essere diretto nei confronti del governo centrale, per una rigorosa e puntuale applicazione della legge sul Mezzogiorno, e perché venga approvato un disegno di legge per la programmazione industriale in grado di rispondere all'esigenza dell'espansione dell'apparato produttivo incentrato sul Mezzogiorno.

Più in generale si deve arrivare ad una ripresa del movimento autonomistico per salvaguardare il carattere di specialità dello Statuto sardo, e per dare certezza alle risorse finanziarie della Regione. In questo quadro deve svilupparsi l'impegno dei partiti autonomistici per attuare il programma di sviluppo triennale e per procedere rapidamente all'attuazione della riforma regionale. Ne appare pensabile portare avanti la programmazione senza perseguire la politica di un consenso sempre più largo e forte da parte delle classi lavoratrici e delle grandi masse popolari.

Esiste in Sardegna un movimento di lotta che presenta caratteri contrastati. Da una parte vi sono delle spinte settoriali che provengono da quei settori del mondo del lavoro i quali rischiano di essere travolti dalla crisi. Dall'altra parte si dispiega un movimento che tende a dominare la crisi dando delle indicazioni positive. L'esempio viene dalla lotta per la razionalizzazione dell'apparato e la difesa del lavoro nella zona industriale di Cagliari, nonché dalla conferenza di produzione di Ottana, che ha visto migliaia di operai e di tecnici riuniti con i rappresentanti della Regione e i sindacati.

Questi fatti, che vedono protagonisti i lavoratori, rappresentano certamente un momento di avvio di quel movimento di lotta che la classe operaia sarda deve intraprendere per essere essa stessa artefice della programmazione democratica. Questa è la strada da percorrere per attuare la linea dell'intesa. La Regione può ottenere consenso e fiducia, ma deve dimostrare di essere cambiata non solo a livello politico ma anche a livello amministrativo, si deve stabilire un rapporto deciso tra Regione e cittadini, con esempi e fatti concreti.

g. p.

Reggio Calabria

Dimissioni di giunta e presidente alla Provincia

REGGIO CALABRIA, 24.

Con le dimissioni del presidente e della giunta, ratificate ieri sera dal consiglio provinciale, si è finalmente posto fine ad una amministrazione che si era caratterizzata per la sua incoerenza, per l'incapacità organica di perseguire un disegno complessivo di ristrutturazione dei servizi, di rinnovamento nei metodi e nell'azione di governo. In due anni il consiglio provinciale è stato convocato raramente: la giunta provinciale, presieduta dal socialista Terranova, non è stata in grado, per le sue contraddizioni interne, di collegarsi con le reali esigenze delle popolazioni.

Si aprono ora possibilità di sbocchi unitari e positivi con la formazione di una maggioranza più ampia e democratica.

Sabato 26 febbraio si riunirà il consiglio comunale di Reggio Calabria per l'elezione del sindaco e della giunta: sarà il momento della verità per le forze politiche democratiche, per verificare la coerenza della DC, dei compagni socialisti, dei socialdemocratici e dei repubblicani agli impegni unitari sottoscritti nei mesi scorsi per aprire, con la fine di ogni discriminazione verso il PCI, un nuovo corso politico nei due massimi consessi cittadini.

Una recente manifestazione dei lavoratori dei cantieri abruzzesi della SARA

Manifestazione con Giorgio Benvenuto al cinema Rex

Oggi sciopero generale all'Aquila

Tra gli obiettivi della giornata di lotta il sollecito incontro tra sindacati e governo per la «vertenza Abruzzo» su investimenti e occupazione - La vicenda SARA

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA, 24

Uno sciopero generale per l'occupazione e gli investimenti produttivi, indetto dalla federazione CGIL-CISL-UIL dell'Aquila avrà luogo domani. Alla manifestazione parteciperà Giorgio Benvenuto, che terrà un discorso al cinema Rex. Gli obiettivi principali dello sciopero riguardano la sollecitazione al governo a fissare l'incontro richiesto con la federazione sindacale per la vertenza Abruzzo sugli investimenti e l'occupazione, con particolare riferimento alla minaccia di licenziamenti nei cantieri autostradali ed alla mancanza di prospettive e di programmi alla SIT Siemens, all'attuazione del piano regolatore generale dell'Aquila, lo sblocco dei finanziamenti delle legg. 166 e 492 alle cooperative per l'edilizia.

Il PCI nell'adesione allo sciopero ed alla giornata di lotta ha sottolineato in una pubblica dichiarazione la necessità che venga superata, con un impegno di programmazione da parte delle forze politiche e sociali democratiche, la vecchia logica degli investimenti a pioggia ed i finanziamenti di opere infrastrutturali concentrando gli investimenti sulle attività produttive.

Il PCI, in questo quadro, ritiene necessario e possibile che venga garantita l'occupazione a tutti gli operai dei cantieri autostradali. Critica fermamente il nuovo decreto del governo sulla cassa integrazione definendo anche le autostrade abruzzesi perché, mentre assolve dalle loro gravi responsabilità i dirigenti della concessionaria SARA, non assicura certezza di occupazione agli operai, se non come contributo per avviare un nuovo tipo di sviluppo in Abruzzo.

e. a.

Documento di PCI e PSI sulla situazione economica nell'Aquilano

Garantire l'occupazione agli operai dei cantieri autostradali abruzzesi

Espresso un severo giudizio sui «progetti speciali» - La piaga del «lavoro nero»

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA, 24

Un bilancio della situazione economica in generale e della provincia dell'Aquila in particolare e stato fatto nel corso di un incontro delle segreterie delle Federazioni del PSI e del PCI.

Da tale esame è risultato uno stato di eccezionale gravità della occupazione caratterizzato dalla presenza nella provincia dell'Aquila di migliaia di giovani e di donne disoccupati e inoccupati, di notevoli fasce di sottoccupazione e di lavoro nero.

Così, mentre all'ACE di Sulmona circa mille dipendenti sono stati posti in cassa integrazione, alla Siemens dell'Aquila non solo l'impegno di portare gli occupati a 7000 unità non è stato mantenuto e il turnover è bloccato, ma la Direzione della società ha recentemente proposto lo spostamento di 650 unità lavorative e ha minacciato la cassa integrazione.

Mentre ciò avviene nel campo industriale, in quello delle costruzioni altre centinaia di lavoratori impegnati ad ultimare le autostrade abruzzesi vedono precludersi la continuità del rapporto di lavoro a seguito del l'ulteriore aggravamento della situazione economica del Paese e delle conseguenti decisioni di ridimensionare il programma del sistema autostradale.

Le Federazioni del PSI e del PCI nell'invitare tutte le forze politiche democratiche, le forze sociali, gli Enti Locali e la Regione a dare vita ad un ampio e ravvicinato confronto per un progetto di sviluppo nuovo e diverso, hanno espresso per l'immediato le seguenti valutazioni:

❶ l'inaccettabilità di una diminuzione del livello d'occupazione alla Sit Siemens dell'Aquila e degli stabilimenti del Mezzogiorno per i quali si chiede invece la riapertura immediata del turnover e la verifica delle possibilità di sviluppo delle fabbriche in termini qualitativi: ricerca, autonomia aziendale, ecc.;

❷ nel prendere atto delle unanimi decisioni cui è giunto il Parlamento, dopo un laticoso e travagliato lavoro della Commissione LL.PP., relative alle autostrade abruzzesi con le indicazioni date per l'emissione di un nuovo decreto che, compatibilmente con l'esigenza di mantenere i livelli occupazionali, porta alla riduzione delle spese, esse chiedono, in relazione alle indicazioni della stessa Commissione, provvedimenti straordinari, con procedura d'urgenza, per investimenti produttivi e opere sociali. In questo quadro si esprime un netto dissenso con il nuovo decreto emanato dal governo il 12 febbraio.

Le due Federazioni hanno inoltre espresso un severo giudizio circa i «progetti speciali» transcollinare, porticelli turistici chiedendo una decisa iniziativa della Regione per la loro integrale revisione e per nuovi progetti finalizzati nel senso voluto dalla legge 183. Una rigorosa inchiesta per accertare le eventuali responsabilità della SARA deve essere condotta rapidamente, mentre Regione ed EE.LL. vengono sollecitati a predisporre un programma straordinario di opere nei settori della casa, dell'edilizia scolastica e ospedaliera delle opere di irrigazione e di bonifica.

Le Segreterie delle Federazioni del PSI e del PCI dell'Aquila, nel ritenere che debba essere comunque garantita l'occupazione per i lavoratori dei cantieri autostradali attraverso misure eccezionali e straordinarie, hanno chiesto al governo di attribuire sulla base dei programmi da tempo approvati dalla Regione i fondi di oltre 50 miliardi per la edilizia scolastica ed ospedaliera, alla Regione, la Provincia e i Comuni, ciascuno per le proprie competenze, di provvedere successivamente all'appalto e all'avvio di quei lavori ed all'accelerazione della spesa per la edilizia economica e popolare prevista in oltre 70 miliardi.

Ermanno Arduini

POTENZA - I primi frutti del confronto sull'insediamento

Punti fermi per la Liquichimica

Dopo l'incontro del 17 febbraio ci si avvia ad una soluzione positiva del problema - Insinuazioni vergognose della Cisl - Documento del Comitato regionale Pci

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 24

Con l'incontro del 17 febbraio tra partiti, giunta regionale, sindacati e rappresentanti dell'azienda, il confronto intorno ai problemi posti dall'insediamento Liquichimica ha compiuto passi avanti in direzione di una soluzione positiva. Alcune richieste avanzate nel documento unitario sottoscritto da DC, PCI, PSI e sindacati nell'incontro del 31 gennaio sono state accolte: è stata esclusa la costruzione della diga sul Civone; è stata accolta la sollecitazione ad accelerare i tempi di avvio della riconversione degli stabilimenti Pozzi di Ferrandina e Chimica di Tito; la Regione ha assunto l'impegno per l'organizzazione di corsi di formazione professionale per l'avviamento al lavoro negli stabilimenti Liquichimica; si è riconfermato che per l'insediamento a Macchia di Pisticci non vi saranno incrementi ulteriori del carico di forza lavoro da occupare già stabilito e che si valuterà la possibilità di un ulteriore arretramento di alcune linee di lavorazione più all'interno. La giunta regionale inoltre si è impegnata ad affidare ad un gruppo di tecnici la verifica della possibilità di arretrare nella Val Basento, più all'interno, la localizzazione dell'insediamento previsto a Macchia di Pisticci.

La responsabilità di ritardi su questo punto sono da ricondurre alla leggerezza con cui la giunta regionale si è presentata all'incontro con la Liquichimica, al fatto che essa non ha provveduto, com'era stato da tutte le parti richiesto, ad impegnare nella verifica della possibilità dell'arretramento forze tecniche e scientifiche in grado di valutare i dati che su questa questione la Liquichimica nel corso della riunione ha fornito.

Sulla questione relativa al porto a Metaponto, altro punto su cui le forze politiche e sindacali chiedevano unitariamente una verifica, sono emerse da parte di tutti i partecipanti alla riunione preoccupazioni serie sul pericolo che investimenti già destinati o da destinare da parte della Cassa o del governo per lo sviluppo della Basilicata possano essere utilizzati invece per la costruzione di costosissime infrastrutture (tra cui il porto) necessarie all'insediamento Liquichimica.

Su questo punto, consapevoli della gravità della crisi in cui versa il paese e della necessità di concentrare le limitate risorse finanziarie disponibili in investimenti direttamente produttivi, necessità vitale per la Basilicata, il PCI mantiene le sue preoccupazioni e le sue riserve e riconferma il suo impegno nella ricerca unitaria di soluzioni alternative alla costruzione del porto a Metaponto.

In generale sulla vicenda Liquichimica il metodo della discussione e del confronto sta dando risultati importanti. Con questo metodo è necessario e possibile giungere in tempi rapidi a soluzioni positive dei problemi rimasti ancora irrisolti. L'obiettivo per il quale il PCI si è battuto nel corso di questi mesi è stato e rimane quello della realizzazione dell'insediamento Liquichimica in maniera tale da non compromettere la crescita equilibrata dell'economia lucana, per fare contestualmente ed armonicamente avanzare lo sviluppo dell'agricoltura e la estensione dell'apparato industriale.

L'altro punto su cui il PCI è fermamente impegnato riguarda l'adozione di tutte le misure necessarie per garantire la tutela della salute e l'incolumità dei lavoratori, delle popolazioni e dell'ambiente da rischi e pericoli di inquinamento. Su questi ultimi punti la posizione del PCI si è manifestata ancora una volta in tutta la sua coerenza e il suo rigore nel dibattito di questi giorni in Parlamento sulle bonifiche.

Il PCI si è espresso affinché siano assicurate le garanzie sanitarie per la sperimentazione della produzione di bioproteine controllata al massimo livello, ed è stato di parere contrario a concedere l'autorizzazione all'Italprotéine di Sarroch in Sardegna di lavorare a scopo sperimentale 40 mila tonnellate annue di Normalparaffina da petrolio invece di 400 mila. In tale quadro vanno respinte insinuazioni, vergognose e ridicole di alcuni gruppi e personaggi, sfociate nel comunicato della CISL di Potenza nella forma in cui è apparso sulla Gazzetta del Mezzogiorno del 22 febbraio — si afferma in un comunicato approvato dal comitato regionale — che ritengono di poter risolvere il problema di uno sviluppo sano ed equilibrato della nostra regione e incapace di praticare il metodo del confronto e della discussione, mirato a rovesciare sul PCI le responsabilità di ritardi e di rinunce della Liquichimica a realizzare l'investimento.

Tali posizioni, irresponsabili che mirano ad introdurre lacerazioni tra le forze democratiche — conclude il comunicato del comitato regionale del PCI — indebolendo l'impegno unitariamente assunto da tutte le forze democratiche lucane e dal movimento sindacale per determinare nel confronto con la Liquichimica il quadro di compatibilità e di vincoli per conciliare l'insediamento industriale con lo sviluppo dell'agricoltura e di tutti gli altri settori produttivi.

a. gi.

Grave risposta alle richieste dei lavoratori

Serrata padronale alla «Oma» di Vibo Valentia

Nostro servizio

VIBO VALENTIA, 24.

Serrata padronale all'azienda OMA S.p.A. di Vibo Valentia Marina. La direzione dell'azienda che occupa 47 operai ha risposto con questa azione alle richieste delle organizzazioni sindacali che rivendicavano la reassunzione di un lavoratore licenziato in tronco, il rientro di 12 operai da un anno in cassa integrazione e il miglioramento delle condizioni dell'ambiente di lavoro.

La serrata è avvenuta improvvisamente senza nessun avviso e motivazione plausibile, tutto ciò mentre l'azienda produce secondo ritmi ottimali. Le organizzazioni sindacali hanno diffuso un comunicato in cui si definisce antisindacale l'azione della direzione della fabbrica e si dà atto del senso di responsabilità avuto dai lavoratori.

Per domani mattina comunque è previsto un incontro tra i rappresentanti sindacali e la direzione della azienda presso l'Ufficio provinciale del lavoro di Catanzaro. Dopo il caso dell'I.L.VI., quest'ultima vicenda pone ancora con forza la questione dell'occupazione, la situazione delle piccole e medie aziende, l'arroganza padronale e la prospettiva del Vibonese nel piano di sviluppo regionale.

Forte deve essere la solidarietà della classe operaia, dei lavoratori, delle forze politiche democratiche, dei giovani, coi lavoratori dell'OMA, nella lotta per l'occupazione e lo sviluppo produttivo della nostra zona.

a. p.

Nell'ultima seduta alla Regione

Approvata in Basilicata la nuova legge sull'ESA

Nostro servizio

POTENZA, 24

Il consiglio regionale di Basilicata ha approvato ieri la legge di ristrutturazione dell'ente di sviluppo agricolo. Si è trattato di un grosso fatto politico la cui esigenza era già avvertita da tempo. Lo sforzo compiuto dal nostro gruppo, sfociato in utili convergenze, è stato quello di evitare la creazione di un moderno carrozzone, dotato di poteri sovrapponibili a quelli della Regione delle Comunità montane, dei comprensori, dei comuni, ma di dar vita ad un ente strumentale tecnico, esecutore delle scelte, delle decisioni di programmazione democratica regionale.

Tra i compiti dell'ESAB (Ente di sviluppo agricolo della Basilicata) illustrati nel suo intervento dal compagno Letteri, quelli dell'assistenza tecnica, fidejussione ai coltivatori e alla cooperazione agricola, costruzione di impianti di trasformazione, conservazione e commercializzazione dei prodotti agricoli da cedere in gestione a cooperative di produttori, se necessario avviandone prima la gestione.

E' il caso, a questo proposito, del conservificio di Gaudiano per cui, proprio oggi, con una manifestazione a Potenza dei contadini del Melfese, con alla testa gli amministratori comunali, si richiede l'avvio della gestione da parte dell'ente di sviluppo, l'attuazione delle direttive CEE.

La legge stabilisce la sede regionale dell'ESAB a Matera e un ufficio a Potenza. L'utilizzazione del personale attraverso la dislocazione di nuclei tecnici — mobilità — presso le comunità montane. Il consiglio di amministrazione dell'ESAB sarà composto da 24 membri ed il presidente sarà eletto dal consiglio regionale.

Il compagno Antonio Miceli, nelle dichiarazioni di voto per il PCI ha ribadito che con la creazione dell'ESAB si dà vita non ad un ente delegato ma ad un ente strumentale al servizio della Regione e degli enti elettivi titolari di delega. Riferendosi poi all'esigenza espressa da ambienti dc, di un più forte e corretto rapporto con il PCI, ha affermato che per questo non si tratta di rincorrere disegni astratti.

f. t.

Da domenica due inchieste dell'Unità

- IL PIANETA ENERGIA
  - **A che punto siamo con la politica degli approvvigionamenti**
  - **L'«illusione» del petrolio e l'alternativa nucleare**
  - **Le scelte che hanno assegnato al Mezzogiorno un ruolo subalterno**
- I GIOVANI NEL SUD
  - **Viaggio tra le inquietudini, le speranze, le utopie delle nuove generazioni**
  - **La spinta al cambiamento nelle realtà più disgregate del Meridione**
  - **Come nasce a Giulianova una cooperativa agricola di 11 disoccupati**

GRAVINA DI PUGLIA - L'accordo programmatico entra in una fase più avanzata

Una gestione unitaria per tutti gli enti

Dalla nostra redazione

BARI, 24

Dall'accordo programmatico siglato dai partiti democratici di Gravina di Puglia (Bari) per un governo unitario della città, sono scaturiti in questi giorni i primi atti concreti. Tra questi la costituzione della commissione consiliare permanente per l'esame preventivo dei provvedimenti di competenza del consiglio comunale. Tra i primi provvedimenti esaminati dalla commissione, presieduta dal compagno Giuseppe Lorusso, quello riguardante la costituzione di una società per azioni a partecipazione pubblica maggioritaria per la gestione del servizio di nettezza urbana. Altri provvedimenti esaminati dalla commissione riguardano la costituzione di una società per azioni a partecipazione pubblica maggioritaria per la gestione del servizio di nettezza urbana. Altri provvedimenti esaminati dalla commissione riguardano la costituzione di una società per azioni a partecipazione pubblica maggioritaria per la gestione del servizio di nettezza urbana.

Un ampio e qualificato dibattito tra le forze democratiche sul ruolo dell'Ente locale teso ad impostare e risolvere gravi problemi della città, in una situazione complessiva del paese che è difficile e drammatica ha portato i partiti dell'arco costituzionale (PCI DC PSI PRI PSDI a raggiungere un'intesa programmatica che vedrà a breve scadenza la definizione delle linee politiche e degli obiettivi da perseguire. Tra questi: la difesa dell'occupazione, il risanamento del centro storico, la ristrutturazione e il potenziamento dell'apparato produttivo, la difesa del suolo, la costituzione di una società per azioni a partecipazione pubblica maggioritaria per la gestione del servizio di nettezza urbana.

L'accordo che saprà superare, prevalutando gli interessi delle forze politiche che vi partecipano, e quali si vedono in tal modo coinvolte a vari livelli con responsabilità dirette o indirette, pur nella permanente differenziazione ideologica e nella autonoma decisionalità di ognuna di esse, dopo un ampio ed approfondita discussione sui problemi della città. Sono scaturiti alcuni fondamentali impegni.

In primo luogo è necessario un discorso sulla programmazione come metodo di lavoro che consenta un approccio coordinato alle problematiche di sviluppo regionale, di fasce di reddito e di quartieri della città, che quindi superi la logica dei singoli interventi settoriali e disorganici. Un metodo di programmazione democratica che abbia come base di partenza la partecipazione delle forze politiche democratiche e sociali.

Il PCI in questo quadro, ritiene necessario e possibile che venga garantita l'occupazione a tutti gli operai dei cantieri autostradali. Critica fermamente il nuovo decreto del governo sulla cassa integrazione definendo anche le autostrade abruzzesi perché, mentre assolve dalle loro gravi responsabilità i dirigenti della concessionaria SARA, non assicura certezza di occupazione agli operai, se non come contributo per avviare un nuovo tipo di sviluppo in Abruzzo.

e. a.

PALERMO - Tripartito in bilico

Molte ombre sul futuro della Giunta

Le gravi accuse dell'assessore alla Sanità — Oggi la verifica per la Regione

Dalla nostra redazione

PALERMO, 24

Si accentuano le difficoltà per la giunta DC, PSI, PSDI presieduta dal sindaco Carmelo Scoma ed eletta l'anno scorso sulla base di un accordo programmatico con il PCI. Alla fine dell'ultima tornata del Consiglio comunale l'assessore alla Sanità, Sebastiano Purpura, secondo degli eletti nella lista della medesima corrente, andreottiana, che regge la segreteria provinciale del partito si è dimesso lanciando gravi accuse di immobilismo all'amministrazione di cui fino a ieri aveva fatto parte. L'episodio avviene in coincidenza con l'ultima dimostrazione dell'inerzia della giunta sulle questioni nodali dell'avvenire di Palermo (la «seduta muta» fatta dagli amministratori davanti al governo regionale nel corso della riunione di ieri per il progetto obiettivo per l'area metropolitana, uno dei solenni impegni, questo, riconfermati con l'ordine del giorno votato dal consiglio nel respingere le dimissioni di Leonardo Sciascia).

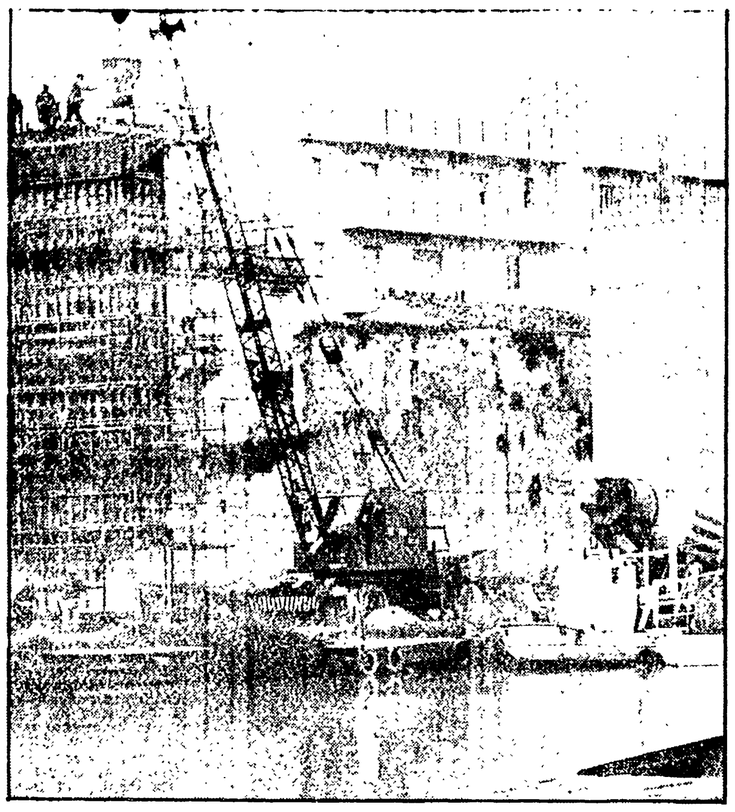
L'annuncio del rinvio a data da destinarsi del congresso provinciale de getta, intanto, ulteriori ombre sulla situazione politica cittadina.

«Gli ultimi episodi — ha dichiarato il compagno Nino Mannino, segretario della Federazione — confermano l'urgenza di una rinnovata iniziativa, come quella che abbiamo proposto agli altri partiti illustrando pubblicamente giorni fa le linee del progetto obiettivo». Mannino si richiama a questo proposito al recente documento-lettera inviato dai socialisti al PCI palermitano sulle questioni della politica comunale, volto a definire una posizione unitaria per il rilancio dell'iniziativa del Comune sui problemi della città. Il segretario comunista ha annunciato anche per i prossimi giorni una intensificazione dei contatti con i compagni socialisti per stabilire una linea unitaria fra le altre forze democratiche.

Intanto è fissato per domani, venerdì 25 febbraio, l'incontro tra i sei partiti dell'intesa programmatica regionale: «Il fatto stesso che abbiamo chiesto questo incontro — ha dichiarato il compagno Gianni Parisi, vice segretario regionale del PCI — significa che non siamo soddisfatti di come vanno le cose. L'azione del governo è stata debole e non incisiva, i ritardi si sono accumulati, le inadempienze cominciano a sommarsi. A tutto ciò si è aggiunto anche l'elemento polarizzante della questione del presidente del Banco di Sicilia».

A questo punto — prosegue Parisi — è necessario avere chiarezza. «Questo quadro politico — e cioè l'intesa programmatica — va mantenuto, anche se siamo altresì convinti che fino a quando non si arriverà alla soluzione del *governo dell'autonomia* non vi sarà piena rispondenza a ciò che matura nel profondo della Sicilia. Vogliamo dire però — ha proseguito Parisi — anche in risposta a coloro i quali temono effetti dirompenti da questo incontro e da nostre nette posizioni politiche che lo sviluppo positivo nel quadro politico attuale è condizionato alla realizzazione dei contenuti programmatici.

«Non c'è più essere dunque divario tra quadro politico e attuazione del programma. Senza attuazione degli impegni e senza un nuovo modo di governare, il quadro politico, al di là delle etichette, rischia di diventare un'altra cosa. Allora — conclude Parisi — è bene chiarire le cose in tempo per assumersi ognuno le proprie responsabilità: certo la Sicilia oggi non ha bisogno di una crisi di governo, ma di una incisiva azione del governo e delle forze politiche. Ma ciò non dipende solo da noi».



PESCARA: BISOGNA UTILIZZARE IN MODO DIFFERENTE LE SOMME A DISPOSIZIONE PER L'ASSE ATTREZZATO

Dal nostro corrispondente

PESCARA, 24

Insoddisfatto il PCI per l'andamento della riunione che si è svolta a Roma la settimana scorsa, in merito al completamento dell'asse attrezzato. In un documento di una cartella e mezzo, la federazione del PCI fa presente che l'incontro tra il pentapartito e il ministro della Cassa per il Mezzogiorno non ha purtroppo portato a risolvere i nodi di fondo della controversa questione.

La decisione, espressa già nel documento programmatico dei cinque partiti, di operare per un utilizzo diverso dei restanti finanziamenti, non ha trovato buona accoglienza presso la Cassa, che sembra decisa a proseguire la costruzione degli svincoli di piazza Unione e di quello all'altezza della Capitaneria di porto.

Il PCI ribadisce nel comunicato i motivi di fondo, di carattere politico ("La gravità della situazione economica, la necessità della lotta agli sprechi e alle opere inutili, la consapevolezza di una seria politica di austerità, richiedono manifestazioni concrete di responsabilità a tutti i livelli"), e detto nel documento) ed urbanistico, che impongono il direttamento delle somme stanziate.

Si ribadisce inoltre il concetto, già altre volte manifestato pubblicamente dal PCI, che le scelte, a suo tempo fatte, arrecherebbero gravi danni al traffico, alle possibilità turistiche e della pesca. A questo proposito, a Pescara «si dice» che i pescatori abbiano espresso serie preoccupazioni in merito all'attraversamento fluviale all'altezza del porto, che aggraverebbe i già pesanti problemi di agibilità del porto canale. Se non si prenderanno decisioni diverse al più presto, è probabile che i pescatori manifestino pubblicamente e vivacemente il loro malcontento.

Intanto i lavori dell'asse proseguono, nella direzione del progetto originale: è proprio la struttura portante degli svincoli contestati ad essere in uno stato più avanzato di lavorazione, mentre la parte più a monte si trova ancora ad uno stato semiiniziale (alcuni piloni si alzano da terra di appena un metro). Perciò il PCI, concludendo il suo comunicato, «invita le altre forze democratiche a pronunciarsi con urgenza, prima che sopravvenga uno stato di fatto compiuto, augurandosi che, sulla base di una serena, obiettiva e realistica valutazione, si possa trovare concordanza su scelte e soluzioni, che (...) andrebbero nella direzione richiesta dal momento politico ed economico».

Nadia Tarantini

Organizzato dalla Provincia

Dibattito a Foggia sul rapporto tra società ed esclusi

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 24

I problemi socio sanitari collegati al territorio sono stati al centro di un interessante dibattito svoltosi ieri sera presso l'auditorium della Biblioteca per iniziativa dell'amministrazione democratica di sinistra alla Provincia.

Il presidente della Provincia di Perugia, Vinci Crossi, ha introdotto i lavori parlando del rapporto tra società ed esclusi (handicappati, minorati, bambini abbandonati, anziani, ecc.) che coinvolge sempre con le classi più povere; rapporto che non può essere visto sotto il denominatore sociale che sconfina spesso nell'assistenziale, non può neanche considerarsi una malattia. Si tratta di affrontare le questioni in maniera nuova, articolata e programmata avendo alla base l'obiettivo del recupero degli esclusi, recupero cui devono tutti partecipare: cittadini, forze sociali, istituzioni. Di qui ci si pone — ha detto l'oratore — delle linee di comportamento che devono significare un nuovo ruolo degli enti locali nell'affrontare questi problemi che non possono essere visti distaccati dal contesto più generale nella società in cui si opera, evitando ogni settorialità.

Vinci Crossi ha poi illustrato come il problema è stato affrontato nell'Umbria, le esperienze acquisite che naturalmente non si intendono portare a mo' di modello, ma vogliono essere dei contributi in un campo così vasto, delicato e difficile come quello dei problemi sanitari.

L'assessore provinciale alla Sanità della Capitanata, compagno Pasquale Ricciardelli, ha illustrato invece le ragioni dell'iniziativa presa dall'amministrazione di sinistra che ha avviato in provincia di Foggia una indagine conoscitiva sulla situazione delle strutture socio-sanitarie al fine di elaborare un programma di interventi coordinati puntando senz'altro al superamento delle classi speciali e degli istituti speciali.

L'altra relatrice, Clara Roscini, assessore alla Sanità della Provincia di Perugia, si è soffermata sulle esperienze e sui risultati acquisiti nella sua regione attraverso tre direttrici: 1) trasformazione delle vecchie strutture provinciali dei servizi che riguardano i ragazzi, i bambini, gli handicappati, gli anziani ed i malati di mente; 2) trasformazione degli interventi nei confronti dei cittadini che si rivolgono alla Provincia; 3) promozione di iniziative varie. Clara Roscini ha parlato poi degli affidi familiari, del superamento dei sussidi monetizzati, delle esperienze per quanto riguarda le colonie. S. è sviluppato poi un ampio dibattito cui hanno preso parte numerosi dirigenti ed operatori sociali del settore.

Roberto Consiglio

Sprechi e protezioni le piaghe della realtà sanitaria lucana

Al «San Carlo» di Potenza ambulatori per 160 miliardi ma ne funzionano solo tre

Un documento della sezione «Sicurezza sociale» della Federazione del PCI - Gravi irregolarità nelle modalità di concorso per l'assunzione del personale ospedaliero Intricati legami clientelari hanno alterato profondamente la vita del nosocomio

Dalla nostra redazione

POTENZA, 24.

I problemi che riguardano la sanità sono stati quasi sempre affrontati in termini generali di prospettiva, trascurando un impegno più immediato per modificare una realtà esistente e preparare il terreno alla riforma costretta, ancora una volta, a segnare il passo: questo, in fondo, è stato il limite di una classe dirigente preoccupata di proteggere aree d'influenza e metodi clientelari, attenti a più livelli con interessi corporativi.

L'avvento delle Regioni aveva creato un presupposto per intervenire anche se non radicali, per obiettive difficoltà di ordine legislativo (riformi), almeno canali di incidere in alcuni settori in maniera più diretta come quello socio-assistenziale ed ospedaliero.

Dopo questi primi anni, un bilancio bisognerebbe farlo anche per la Basilicata, per valutare al di là dei progetti speciali, i cambiamenti e cogliere in concreto una volontà sempre enunciata a livello di convegni o di avere di programmatico. E in questo senso s'inserisce il documento elaborato dalla Sezione Sicurezza sociale della federazione del PCI di Potenza, pubblicato recentemente sull'ultimo numero de «La Regione» — periodico di politica, cultura ed attualità della Basilicata.

«Sul piano dell'elaborazione, anche se è mancata la partecipazione diretta delle componenti locali, non neghiamo quello che di positivo vi è stato — ci dice il compagno Vincenzo Armento della Sezione Sicurezza sociale della Federazione comunista di Potenza — dobbiamo, però, lamentare come parte di questo materiale vede il piano ospedaliero provvisorio, sia finito nel cassetto avendo messo a posto la coscienza delle buone intenzioni».

Il movimento ed i partiti di sinistra su questo terreno, dunque, non sempre hanno saputo incalzare con la mobilitazione necessaria e coordinare azioni capaci di mobilitare forze sociali e politiche a difesa d'interessi contrari a quelli della collettività.

Prendiamo in esame il settore ospedaliero che più di ogni altro può essere un indicatore di una politica regionale. I consigli d'amministrazione, non sempre hanno saputo esprimere l'esigenza di un rinnovamento tecnico-organizzativo pur nella difficoltà finanziaria del momento: con senso autocritico possiamo affermare che la presenza del nostro Partito non sempre ha rappresentato un'inversione di tendenza. Una gestione presidenziale si è sempre abilmente mimetizzata dietro un unanimismo deliberativo celando difficoltà valutative per colpa di mano a maggioranza. Le molteplicità con ostinazione per tocca uno dei primi eredità uno troppo noto perché ab bisogno ancora una volta bisogno di essere denunciate. I legami a gruppi o persone hanno avuto la preminenza rispetto a valutazioni di altro genere, vendendo se a creare condizionamenti e presupposti che hanno finito per alterare la vita dell'ospedale.

L'applicazione del contratto di lavoro per il personale ha rivelato tutta una serie di funzioni e deficienze, anche create in tutti questi anni per cui molti assunti con una certa mansione, attraverso turni o serie di manovre e favoritismi clientelari, riescono per occupare un posto diverso, anche a livelli superiori.

Ma se da una parte il blocco delle assunzioni ha determinato oggettive difficoltà, dall'altro è mancata una volontà di adeguamento per riorganizzare, razionalizzare il disponibile. E in primo luogo l'apertura della struttura o sezioni ed ambulatori esterno, ambulatori e poliambulatori capaci di liberare la domanda di ricovero e di rispondere in maniera adeguata alle necessità diagnostiche e terapeutiche possibili in queste sedi.

Per vero limiti, tentativi sono stati fatti, anche se il risultato per mancanza di una chiara volontà, è stato ed è tuttora negativo. Nel nuovo ospedale S. Carlo di Potenza, in previsione costruzione sono stati allestiti ambulatori, sono stati costruiti diversi miliardi (oltre 160) e che tramite alcune e per l'esistenza quelli di giovedì ed oncologica di medicina del lavoro e di odontoiatria [illegible] causa [illegible] stato dell'edificio de personale [illegible] sempre [illegible] dei costi altissimi per [illegible] [illegible] [illegible]